

Prezzo d' Abbonamento
(pagamento anticipato)

PER LUGO INTERNO
Anno L. 1, 50 — Semestre L. 0, 80
PER L' ITALIA
Anno L. 2, 50 — Semestre L. 1, 50



L'AVVIA

GIORNALE QUINDICINALE

Redazione ed Amministrazione
Corso Giuseppe Mazzini N. 13.

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
prezzi limitatissimi.

Un numero separato Centesimi 5.
Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE LEGHE DI RESISTENZA DEL COMUNE DI LUGO

IN VIA

La nostra via è quella che ci addita il Partito Socialista Italiano; noi la seguiremo quali militi modesti ed oscuri ma con fede sincera ed immutabile.

Attacchi di avversari, critiche di tiepidi amici, desiderio di distinzioni in teoriche tendenze più o meno efficaci alla nostra propaganda, non ci distiaranno mai dal proseguire impavidi per quella via la quale noi crediamo sia l'unica che possa portare alla graduale ma completa emancipazione economica, morale, intellettuale della classe lavoratrice. E di questa classe, produttrice della ricchezza sociale, in lotta ogni giorno per la rivendicazione dei propri diritti noi propugneremo con sempre rinnovata energia gli interessi in nome della civiltà e della giustizia.

Fedeli, dunque, e disciplinati militi del Partito noi intendiamo di svolgere la nostra azione nell'orbita del suo programma, senza sterili intransigenze ma anche senza inconsulte ribellioni, convinti, come siamo che solo potremo attingere vigore e vita dall'unione leale e disinteressata delle forze socialiste.

Senza mai perdere di mira la bandiera del socialismo, non trascureremo di occuparci assiduamente delle cose locali in modo che queste abbiano a svolgersi non in disaccordo con gli interessi proletari.

Non faremo ora un elenco delle riforme più urgenti che riguardano la nostra città, ma man mano le svolgeremo nel nostro periodico ben lieti se in propugnarle potremo trovarci d'accordo con gli altri partiti verso i quali — è bene richiamarlo in queste brevi note di presentazione — il nostro atteggiamento non sarà di ostilità sistematica ma neanche di supina sottomissione.

Il nostro periodico viene alla luce come l'organo della Federazione Socialista e delle Leghe

di Resistenza del Comune di Lugo. Sarà quindi la voce diretta del proletariato del nostro circondario e come tale non sarà inascoltata, perchè il movimento operaio ha già acquistato anche da noi una importanza non trascurabile e che va sempre più accentuandosi.

Ci siamo assicurata la collaborazione di distinti scrittori socialisti e di cultori di scienze economiche sì che il nostro foglio — ora bisettimanale e presto settimanale — abbia a riescire un mezzo efficace di istruzione e di educazione popolare.

Combatteremo con armi corte e leali ed a nessun patto ci lasceremo trascendere ad infelice questioni personali che, mentre distolgono la mente e l'attenzione dalle cose di pubblico interesse, avvelenano la vita dei piccoli centri.

Spiegati così gli intendimenti a cui s'ispirerà il nostro periodico, noi entriamo nell'arringa giornalistica consci della responsabilità che andiamo ad assumere di fronte al partito ed al proletariato locale che ci sorregge col suo appoggio morale e materiale.

Faremo di tutto per non demeritare della fiducia che si è riposta in noi.

Questa la nostra sola promessa che facciamo ai benevoli lettori.

Ed incominciamo la lotta coll'inviare ad amici ed avversari il nostro saluto.

LA REDAZIONE

La refezione scolastica

I.

Per quanto di questa istituzione si sia largamente e lungamente parlato e nella pubblica stampa, e nei pubblici comizi e nei pubblici congressi; per quanto una larga e lunga esperienza abbia già dimostrati i grandi vantaggi di questa riforma, non sarà inutile illustrare la necessità e la giustizia per questo giornale che esce in una città dove purtroppo di refezione scolastica non si ha ancora traccia alcuna.

Il partito socialista che ha l'onore di aver imposto questo problema all'attenzione e alla risoluzione delle classi dirigenti trasse i suoi argomenti dagli studi degli igienisti e fisiologici. Sono stati costoro che hanno fatto avvertire il pericolo a cui s'andava incontro di convertire cioè la scuola da elemento di redenzione e di progresso in elemento di degenerazione della razza.

Il continuo e allarmante diffondersi delle così dette malattie della scuola è esclusivamente dovuto all'innosservanza in cui sono state finora tenute le più elementari nozioni di igiene e di fisiologia da chi presiede a questa importantissima funzione sociale.

I disturbi della vista, le deformità scheletriche, la gracilità, la frequenza di malattie contagiose, l'epistassi e le vertigini, le malattie del cervello e il nervosismo che si lamentano così diffusi fra i bambini frequentanti le scuole si devono alle condizioni miserevoli dei locali, agli orari ed ai programmi irrazionali ed oppressivi, all'affollamento soverchio, alla difettosa suppellettile scolastica.

Ora è facile capire come a questi pericoli siano più facilmente esposti quei bambini che per le loro misere condizioni economiche che si trovano in uno stato di resistenza organica inferiore allorchè si presentano alla scuola, e nell'impossibilità di poter riparare, una volta entrati nella scuola, le maggiori perdite organiche a cui questi si sottopone. *Giacchè la scuola non è, come purtroppo molti la credono, luogo di riposo ma luogo di fatica.*

La pedagogia moderna rivoluzionando tutti i passati metodi didattici coll'accettare la verità scientifica della dipendenza dei fenomeni psichici dai fisiologici, ha fatto dello scolaro un essere attivo pel quale le occupazioni della scuola costituiscono un dispendio di forza maggiore non inferiore, come ben diceva il Credaro, a quello sopportato dal facchino che traina pesi gravosi, e dello scienziato

che attende alle severe indagini del vero o dell'avvocato che prepara una conclusionale importante, dispendio di forza nervosa non alleviato, come erroneamente da molti, da troppi si crede, dagli esercizi ginnastici ma anzi da questi aumentato perchè, come dimostrò il Mosso e con lui tutta una pleiade di fisiologi, data la constatata unità della fatica fisica e della fatica intellettuale che si somma nella fatica nervosa, il sottoporre i bambini agli sforzi della ginnastica dopo una lunga tensione intellettuale aumenta l'affaticamento del cervello sì che, come notava il maestro Guazzaloca di Bologna in una sua bella memoria, i bambini dopo la ginnastica si mostrano renitenti all'applicazione mentale.

Accettato quindi scientificamente questo dato, che il lavoro scolastico si risolve in un dispendio di forza nervosa che esaurisce la riserva fisiologica tanto più rapidamente in quanto lo scolaro respira in un ambiente chiuso e viziato ne segue che il fanciullo non solo ha bisogno di frazionare i troppo lunghi orari scolastici per dare al cervello quelle soste di riposo di cui ha bisogno per non incorrere nelle deficienze e nelle infermità dovute a un suo soverchio affaticamento, ma sibbene di riparare col nutrimento le perdite che egli viene facendo nelle ore di scuola non minore di quelle che egli verrebbe facendo nel lavoro materiale del campo e dell'officina.

Ed ecco quindi la logica connessione delle due più importanti riforme scolastiche attuate dalle amministrazioni estere e nazionali più illuminate, l'orario diviso e la refezione scolastica, la prima che ha già ormai trionfato ovunque di tutti gli argomenti e di tutte le difficoltà apposte dal misoneismo e dalla ignoranza e dalla partigianeria, la seconda che ha già con numerosi esperimenti risposto a tutti gli argomenti e a tutte le difficoltà di ordine finanziario e giuridico che le si sono andati e lo si vanno tuttavia opponendo.

DOCT. UMBERTO BRUNELLI

LA RAGIONE DELL' UOMO E IL DOGMA

Il nostro giornale, che si è assunto il duplice compito di illuminare la classe proletaria sui suoi veri interessi e di metterla in guardia contro i nemici della sua redenzione economica, non poteva esimersi dal combattere il concetto della religione, il quale ha la sua base sul dogma che la scienza ha giustamente definito: La glorificazione dell'assurdo.

Ed è per questo che noi socialisti, consci che il principio religioso, distraendo i lavoratori dal pensare al benessere in terra, in nome di un fantastico ed illusorio paradiso ultraterreno, volendo radicare nella coscienza del popolo il concetto che la terra sia un luogo di espiazione e di dolore ove l'anima si purifichi e s'incammini sulla via del cielo, tende a distruggere nell'uomo il desiderio del meglio e il sentimento del progressivo benessere, fonte vera di ogni umana civiltà, abbiamo incaricato il nostro collaboratore X di illustrare ampiamente in questa rubrica, in forma semplice e chiara, la antitesi profonda che esiste fra il dogma e la ragione dell'uomo.

Dalla trattazione di questo tema il popolo lavoratore ne ritrarrà un doppio vantaggio. S'arreccherà in primo luogo che tutta la dottrina deistica, la quale ha il suo punto di partenza nell'esistenza di dio e il suo più grande snobbismo idealistico nel cristianesimo non regge all'analisi critica e severa dello scienziato; in secondo luogo che la religione non ha mai servito ad altro che ad ostacolare la marcia ascendente del proletariato verso un'era di emancipazione sociale.

E traendo da tuttocò le debite conseguenze, il lavoratore comprenderà che i suoi stessi interessi richiedono che egli si stacchi dalla chiesa ed inizi la guerra ad oltranza contro l'oscurantismo religioso.

Guerra che non si esplica col gridare abbasso, col lanciare epiteti ingiuriosi, con l'impedire una processione e col ricorrere alla violenza brutale contro chi si sente arinto ad una fede opposta alla nostra, manifestazioni queste non di una coscienza anticlericale, ma di un individuo in arretrato ancora con la moderna civiltà, ma sibbene col sottrarsi per sempre dalla nascita alla morte alla sudditanza del prete, col non contrarre matrimoni religiosi, col non battezzare i figli, con l'educarli laicamente, col portare nelle lotte amministrative la nota anticlericale, col servirsi del possesso del comune per abolire l'insegnamento religioso nelle scuole e per laicizzare le opere pie.

Questo è l'unico modo per fare del vero anticlericalismo, poiché soltanto in questo modo si vince e si abbatte il prete.

Il popolo deve comprendere che egli stesso ha fatto sino ad oggi l'interesse del partito clericale, con la sua noncuranza in fatto di religione: ebbene questo popolo si desti e deserti le chiese.

Il giorno in cui uomini e donne avranno compreso che il prete esercita una funzione di sfruttamento e di coercizione e si saranno definitivamente allontanati dalla chiesa, il prete sarà per sempre domato e dovrà chiudere la propria bottega per mancanza di avventori.

Su di essa noi, materialisti e post-

tivisti, scriveremo col cuore lieto e giulivo la parola fallimento.

Lasciamo intanto la cura al nostro collaboratore X di incominciare la serie dei propri articoli.

LA REDAZIONE

Origini e Svolgimento DELLA RELIGIONE

I.

Che cos'è la religione? Non occorre darne qui una definizione esatta e precisa; basterà soltanto dire che essa è un fenomeno sociale, che trova la sua base nell'ignoranza dell'uomo e ha le sue origini nella buia lontananza dei secoli. Essa, come tutte le altre credenze, si è andata a poco a poco trasformando, ha subito la sua evoluzione; e, da un fondamento materiale che aveva da principio, acquistato gradualmente un fondamento ideale.

L'uomo primitivo infatti, meravigliato innanzi alle bellezze della natura, atterrito davanti ai pericoli di essa, non sapendo spiegarli l'origine dei fenomeni naturali, attribui a tutte le cose un'anima: e delle cose buone ed utili fece tante divinità propizie, delle cose cattive e inutili fece tante divinità avverse.

Così, come egli fu esaltato dalla vista del sole, ne fece una divinità buona e si prostrò ad adorarlo, come fu atterrito dallo schianto del fulmine, ne fece una divinità ostile e offerse doni e immolò vittime per propiziarsela.

Inutile dire che i fenomeni celesti esercitarono sull'uomo preistorico il fascino maggiore e furono da lui attribuiti a divinità più potenti delle divinità terrestri.

Di qui l'origine della primitiva religione idolatra, di cui rimangono ancor oggi tracce nei popoli meno progrediti dell'Africa e dell'Asia.

Coll'aumento poi delle cognizioni acquistategli dall'esperienza e col progredire della civiltà, l'uomo immaginò che i fenomeni naturali non fossero da attribuirsi ad altrettanti dei, ma a un dio unico risiedente sopra le nubi e sopra le stelle, dal quale erano emanate e avevano avuto origine tutte le cose. Però, non permettendogli ancora le sue cognizioni di immaginare un dio astratto, l'uomo vuol dare una forma a questo dio e lo immagina simile a se stesso. Di qui il detto che fu l'uomo a far dio a sua immagine e somiglianza.

Finalmente abbiamo l'epoca in cui sfatate le leggende e abbattuti i pregiudizi della civiltà che s'avanzava, si ricorse all'idea di una divinità immateriale, che, traendo l'universo dal nulla, avesse fatto la materia bruta e l'avesse dotata di vita, di ordine e di movimento. E questo è il concetto che forma la base delle cosiddette religioni evolute, e che noi col nostro raziocinio cercheremo di dimostrare false e prive di ogni base razionale e scientifica.

LA NOSTRA SOCIETÀ DI M. SOCCORSO

(VOLTANA - Direzione della Società)

Chiediamo prima di tutto scusa alla venerabile *Confraternita Repubblicana* di Voltana ed in ispecial modo ai Sigg. Porthos e Gennari Demetrio, i quali si sono assunti l'impegno di screditare sulle colonne della *«Libertà»* di Ravenna l'operato della amministrazione socialista del Mutuo Soccorso, se abbiamo aspettato sino ad oggi, in cui per gli sforzi mirabili insieme uniti dei 300 socialisti lughesi, è sorto il giornale federale, per rispondere a tutti sulle rime, e spiegare nitidamente quanto siano infondate le accuse mosse al nostro operato per ispirito di parte e per questioni di bassi interessi personali dai pochi e volgari demagoghi voltanesi.

Il lettore da questa nostra disamina serena e particolareggiata, s'avvedrà pure della ragione vera per cui ci sarebbe impossibile senza derogare dai nostri principi politici e senza venir meno alla difesa da noi assunta degli interessi dei lavoratori, di addivenire ad unioni elettorali con uomini i quali ricoprono con la bandiera repubblicana gli istinti insaziabili di uno sfruttamento rapace, che la classe lavoratrice tende a domare e ad abbattere con le forti e nuove energie acquistate per opera nostra in questi ultimi anni.

Siccome poi abbiamo a che fare con individui dal cervello tanto in arretrato da non comprendere e riconoscere l'evidente cammino ascensionale percorso dalla classe lavoratrice in breve volgere di anni così, incominceremo con lo spiegare ad essi come si è andato compiendo il nuovo orientamento tanto della nostra come delle altre società di mutuo soccorso dirette come la nostra dalla massa operaia.

Di fronte alle lege di resistenza ed alle cooperative di consumo, le quali vanno stringendo in un fascio solo i lavoratori per contrapporli, resi più potenti dell'unione reciproca contro i detentori del privilegio capitalistico, le società di mutuo soccorso, create dalla filantropia borghese, la quale tende coi suoi palliativi a far sì che gli operai distolgono lo sguardo dalla loro meta di affrancazione da ogni schiavitù economica e morale, sono rimaste di molto sorpassate.

Infatti mentre le leghe di resistenza per mezzo delle diverse manifestazioni per cui si distingue la lotta di classe, tendono a diminuire gradatamente gli orari e ad aumentare progressivamente i salari degli operai, ad emancipare questi ultimi dalla autorità padronale e a farli consci della propria dignità d'uomini e del loro diritto alla vita, mentre le cooperative tendono ad abbattere l'albagia della classe bottegaia, (la quale deve la propria prosperità alla speculazione continuamente esercitata sui consumatori, appartenenti nella loro grande maggioranza alla classe dei salariati) con l'assumere la vendita principalmente dei generi alimentari di

prima necessità e di quanto altro serve alla soddisfazione degli immediati bisogni dell'uomo, le società di mutuo soccorso avevano limitata sino a pochi anni or sono la propria azione al sussidio giornaliero in caso di malattia, e al soccorso alle famiglie dei soci nei casi di morte di qualcheduno di essi.

Ma quando i bisogni cresciuti e le esigenze della vita costrinsero il proletariato ad uscire da uno stato di supina rassegnazione e a dar principio ad una azione di difesa dei propri interessi, incominciò anche per le società di mutuo soccorso un periodo di vita più attiva e feconda.

E mentre nelle località dove l'incoscienza proletaria predominava, le società di mutuo soccorso, (costrette a versare annualmente ai soci una somma maggiore di sussidi, poiché gli operai sprovvisti di lavoro, e male pagati creavano le malattie artificiali, o prolungavano le vere con la complicità cosciente o dolente del medico, il quale comprendeva di non potere privare del pane i paria condannati alla simulazione della fame, fonte vera di ogni infermità) s'incamminano a gran passi sulla via del fallimento, nelle località dove il popolo era sorto alla concezione del diritto all'esistenza, anche le società di mutuo soccorso subivano l'impulso dei tempi nuovi e si assoggettavano alle nuove esigenze della classe lavoratrice.

E alla mutualità la quale da sola non bastava più a sopperire ai bisogni degli operai, si univano allora la resistenza e la cooperazione.

Mutualità, resistenza e cooperazione che partendo da tre punti diversi convergono all'unico scopo di elevazione economica e morale del proletariato.

Volturna, centro operaio, non poteva essere insensibile al grido di redenzione elevato dalla massa lavoratrice.

Volturna operaia non poteva, per quella logica semplice e fatale che lega gli uni agli altri gli individui aventi aspirazioni, bisogni, identici fini, non poteva fare a meno di non sentire la necessità di iniziare un periodo di riforme feconde e proficue per i lavoratori.

In Voltana vi era già una società di mutuo soccorso la quale possedeva un capitale di L. 20.000.

In questa società prima che il sentimento del diritto si fosse fatto strada nell'animo dei lavoratori, sfruttatori e sfruttati erano vissuti pacificamente insieme. Gli sfruttatori godevano troppo ascendente sugli sfruttati e sapevano troppo bene usare a tempo della propria superiorità per comprimere bonariamente ogni velleità di ribellione nella coscienza dei lavoratori: gli sfruttati erano troppo inconsapevoli della loro forza, del loro diritto per lamentarsi menomamente della loro sorte.

Ma quando gli operai stanchi di lavorare da mane a sera come bestie da soma senza ricavare dal lavoro il necessario sostentamento alla vita iniziarono la lotta contro i padroni, si ebbe anche nella società di mutuo

soccorso una ripercussione di questa lotta fra capitale e lavoro.

Allora gli sfruttatori si avvidero che nella società di mutuo soccorso erano iscritti insieme a loro tutti quelli che si impinguavano col frutto del loro lavoro.

Allora si avvidero che gli sfruttatori della mano d'opera contraevano con la società i prestiti delle migliaia di lire, raggranellate soldo a soldo coi risparmi proletari, per prendere in appalto i lavori coi quali sfruttavano la mano d'opera mentre agli operai venivano negati i piccoli prestiti delle poche decine di lire, per costringerli a provvedersi del necessario nelle botteghe, i cui padroni erano anch'essi iscritti nella società di mutuo soccorso.

Allora s'avvidero che la società era stata convertita in sorgente di benessere per pochi privilegiati e di sfruttamento per il restante dei soci e pensarono di farsi essi stessi amministratori del patrimonio sociale e di servirsi per la tutela dei loro interessi di classe.

Fu allora che incominciò nel seno stesso della società la lotta fra operai iscritti al partito socialista, e padroni appaltatori e bottegai... repubblicani. E la lotta finì con la sconfitta completa di questi ultimi, perchè gli operai avevano già la coscienza completa dei loro diritti e doveri.

E qui siamo costretti a tralasciare per mancanza di spazio di enumerare tutte le arti ignobili usate dagli avversari contro di noi, e tutte le innovazioni che noi, incuranti di loro abbiamo apportato nella società, (cose di cui ci occuperemo nei numeri seguenti).

Il Socialismo ha il suo fondamento reale soltanto nella presente condizione della società capitalistica ed in ciò che il proletariato ed il rimanente popolo minuto possono volere e fare.

ANTONIO LABRIOLA

Pro Cooperativa

In questo periodo di tempo in cui la coscienza operaia, ridestata a nuova vita, comincia ad interessarsi della istituzione della Cooperativa di Consumo, la Federazione Socialista Lughese non può fare a meno di aiutare con tutte le sue forze morali e materiali il sorgere della nuova istituzione proletaria.

Consci pertanto che obbligo del nostro Partito è quello d'illuminare primieramente la massa operaia sui vantaggi positivi e concreti che essa può ricavare dalle nuove istituzioni di carat-

tere economico, inizierà col prossimo numero una serie di articoli in cui spiegherà largamente l'importanza della Cooperativa, i vantaggi immediati che i lavoratori ne ricavano ed il modo col quale funzionano nelle principali Città della nostra Romagna.

È chiaro che chiunque perseguita un uomo - suo fratello - perchè non è del suo parere, è un mostro.

VOLTAIRE

VOTI DI PLAUSO E DI SOLIDARIETÀ

Sezione di Voltana.

L'assemblea sociale mira con soddisfazione il sorgere del Giornale Federale e si augura che esso sia sempre il difensore strenuo degli interessi proletari.

Sezione di S. Potito.

Questa sezione mentre si congratula col Comitato federale, che ha saputo stringere in un fascio solo tutte le forze socialiste del comune e creare il giornale bimensile, fa voti che da questo modesto foglio parta la voce che chiama a raccolta i lavoratori in nome della difesa dei loro interessi.

Sezione di Villa S. Martino.

Vada il nostro saluto e l'augurio di vita feconda all'organo della nostra Federazione, al quale offriamo sino da oggi tutta la nostra solidarietà morale e materiale con la sicurezza anticipata che esso sarà l'interprete fedele dei bisogni dei lavoratori.

Un'armata, nei tempi antichi aveva quasi sempre per origine una banda di ladroni, o ciò che torna lo stesso, di gente che non voleva lavorare ed era risoluta di vivere del lavoro degli altri. Naturalmente questi briganti, riconosciuta una volta la loro autorità diventavano i protettori nati di coloro che lavoravano per essi. È così che l'ordine è stato creato sul mondo dal brigante divenuto generale.

RENAN

LA VOCE DEL MEDICO

L'alcoolismo

L'ubriaco, all'inizio dell'avvelenamento, prova un senso di benessere per cui diventa allegro, espansivo, gaio, generoso. Le sue facoltà intellettive acquistano quella prontezza e quella agilità che, in altri momenti, gli erano sconosciute e ciò mentre il concetto della propria individualità s'ingigantisce sino a trasformarsi in una specie di delirio di grandezza. Egli è istruito, intelligente, ricco, bello, conquistatore, riesce a tutto e col tempo sarà chiamato a grandi cose.

Sovente è d'una singolare affettuosità e si abbandona — con persone magari appena conosciute — a confidenze che possono, alle volte, pregiudicarlo nella sua reputazione, donde il famoso detto, ripetuto spesso dal volgo, *in vino veritas*. Questo — come è risaputo — dipende da una diminuzione del potere di inibizione dei centri, prodotta dall'alcool che non permette più quella riservatezza tanto necessaria in certi momenti della vita.

Non sempre l'ubriaco è allegro. In alcuni casi, egli si racchiude in se stesso, sin dai primi bicchieri traccanati, e diventa taciturno, muto, o tutt'al più, di tratto manifesta delle idee melanconiche. In certi cervelli fa capolino il proposito del suicidio e qualche volta viene fatalmente messo in esecuzione se specialmente trattasi di soggetti degenerati. Durante l'ecitazione non è raro il caso di vedere degli ubriachi passare con la massima disinvoltura, dal riso al pianto e viceversa e finire per dare uno spettacolo della più alta comicità e degradazione.

Il senso della vita nell'ubriaco è più completo. Egli sente accrescersi le forze fisiche e con queste il coraggio. Le sue determinazioni sono assai recise, e contrastano alle volte apertamente coll'abito mentale col temperamento della persona. Ecco perchè alcuni delinquenti, che non ebbero dalla natura un eccessivo coraggio — prima di commettere un delitto — hanno bisogno di alcoolizzarsi.

Anche il senso genetico si viene, sempre più, ridestando; si hanno eccessi di vero erotismo, per cui essi avvertono quasi

il bisogno prepotente di suggellare l'ubriachezza sacrificando a Venere. Quanti non debbono all'alcool quelle malattie segrete per le quali spesso sono costretti di trascinarsi da uno specialista all'altro senza aver modo di potersene liberare!

Basta avere un po' di pratica di certi ammalati per sentirsi ripetere sistematicamente; quella sera era ubriaco, una donna di malaffare mi adescò, io finii per perdere la padronanza dei miei atti e caddi nell'agguato. Niente di più falso. L'agguato fu teso dall'alcool che destò in lui gli stimoli alla lascivia e fu la causa vera — per quanto indiretta — della sua malattia.

Ma negli ubriachi — sebbene la spinta all'amplesso sessuale sia molto più forte che negli individui normali — spesso manca la capacità di compiere l'atto del coito o questo è alquanto ritardato; ragione per cui la gente obbra soggiace con maggiore facilità alle malattie veneree.

La tendenza alla copula dei bevitori — come vedremo in seguito — è di un danno enorme alla discendenza, perchè i figli nati durante l'ebbrezza portano dalla nascita l'impronta della degenerazione. Ora se si pensa al numero immenso di persone che si danno ai piaceri dell'alcool è facile immaginare quanta importanza dal punto di vista igienico e sociale ha in se questo fatto a moltissimi perfettamente ignoto.

L'ubriaco — dopo un periodo di tempo più o meno variabile per la sua durata — entra nello stato così detto depressivo. La parola si fa stentata, le idee perdono il colorito e la vivacità di prima, i periodi diventano incerti, incoordinati, confusi incomprendibili, finchè al disordine della mente, si accompagnano dei fatti di natura notoria.

Allora l'incasso si mostra mal sicuro, le gambe barcollano e l'equilibrio della persona è mantenuto con molta difficoltà. Questi fenomeni — di mano in mano l'ubriachezza raggiunge il suo acume — si accentuano maggiormente, finchè l'individuo prova un senso di vertigine e cade per terra privo di coscienza...

Tutte quelle persone che, ricevendo il presente numero, non intendono abbonarsi, sono pregate di respingerlo.

Il problema della proprietà è, dopo quello del destino umano, il più grandioso che la ragione possa proporsi, l'ultima ch'ella perverrà a risolvere.

Proudhon

DALLE VILLE

Nuova agitazione in vista

Gli operai di Giovecca e Voltana ci fanno sapere che sono stanchi di aspettare pazientemente la realizzazione delle promesse fatte dai democratici nel periodo elettorale amministrativo, di provvederli cioè di una *farmacia comunale e di una carrozzella da esibirsi ad uso trasportato ammalati* e che stanno preparando una dimostrazione se questa non si deciderà finalmente a soddisfare questi loro due legittimi bisogni.

Se vi è una classe in Lugo la quale abbia diritto di alzare la sua voce alta e solenne di protesta è certamente quella dei lavoratori delle nostre campagne, poichè mentre il proletariato urbano è provvisto di certe comodità che rendono la vita meno misera e triste quello di campagna manca invece di tutto ciò che è indispensabile per soddisfare ai più elementari bisogni fisiologici.

Le diverse amministrazioni che si sono succedute l'una all'altra nel comune hanno sempre trascurato i lavoratori del contado i quali avrebbero pure il diritto ad un trattamento umano tanto più che sono colpiti periodicamente dalla peggiore calamità: la disoccupazione.

Cerchi quindi il patrio Consiglio di accondiscendere al giusto desiderio dei nostri operai, se vuole evitare una di quelle manifestazioni rumorose dopo di cui è giocoforza cedere.

S. Polito, 9 Giugno 1906.

Veniamo a sapere che si è chiuso il concorso dei medici per la condotta di San Potito e Bizzuno.

Per il bene delle due frazioni ci auguriamo che l' Autorità competente non favorisca alcuno ma scelga fra i concorrenti quello che avrà più capacità nella professione.

I SOCIALISTI

Acciò che la libertà individuale basti da sola ad assicurare l'armonia collettiva, è duopo che non esistano fra gli individui troppo gravi disuguaglianze o che la loro condizione, se pur non presenti un'eguaglianza geometrica, non sia di molto differenziata.

Achille Loria

CRONACA

Sorteggio di consiglieri comunali. Il nostro consiglio comunale riunitosi giovedì mattina 14 corr. procedeva al sorteggio di un terzo dei consiglieri.

Riuscirono sorteggiati i signori:

*Sinigaglia Eugenio
Brini Luigi
Forlì Ing. Mario
Scalaberni Giuseppe
Venturi Enrico
Capucci Avv. G. Battista
Gardenghi Prof. Giuseppe
Castellani Dott. Serafino
Petroncini Avv. Giovanni*

I cantonieri e il comune. Siamo lieti di constatare che il Comune, con una saggia deliberazione, ha restituito l'erba ai cantonieri.

Mentre ci congratuliamo con questa classe di lavoratori per l'energia dimostrata e per la vittoria ottenuta, sentiamo di poter affermare con un senso di nobile orgoglio, che a questa soluzione ha molto contribuito la critica da noi fatta a tale riguardo alla amministrazione comunale.

La mercede dei cantonieri del comune di Ravenna. Ci è stato annunciato da Ravenna che i cantonieri vengono pagati in ragione di L. 660 annue e che molto probabilmente la loro mercede aumenterà col principio del prossimo anno.

Movimento economico proletario. I canapini della Ditta Valvassori hanno a questa presentato nella settimana scorsa, un memoriale in cui elencavano i loro bisogni e chiedevano un aumento di salario.

La Ditta ha riconosciuto quanto sia legittima la domanda di aumento, e pur non potendo, per impegni precedenti soddisfare al completo le richieste degli operai ha migliorato alquanto le loro condizioni e si è dichiarata disposta a concedere l'aumento richiesto quando saranno esauriti i lavori assunti in precedenza.

Gli operai si sono dichiarati soddisfatti della risposta avuta e la vertenza è stata quindi risolta con piena soddisfazione da ambo le parti.

Ai forti lavoratori canepini il nostro augurio di sempre maggiori vittorie.

Una importante deliberazione della Cassa di Risparmio. Togliamo dal *Resto del Carlino*. « Il giorno 10 corr. la Società degli azionisti della nostra Cassa di Risparmio, dopo di aver approvato il conto consuntivo 1905, dava facoltà all'Amministrazione di predisporre un progetto concreto per la elargizione di L. 100.000 da pagarsi in 10 anni a quell'industriale che farà sorgere una fabbrica in paese, capace di mantenere impiegate dalle 100 alle 150 donne. »

Mentre ci congratuliamo con la nostra borghesia la quale, dopo tanti anni di vita inoperosa, si dedica finalmente a favorire lo sviluppo dell'industria paesana, non sappiamo nascondere un senso di profonda meraviglia nel vedere rivolta la sua benevole attenzione alle donne, mentre gli uomini emigrano per mancanza di lavoro e portano lontano quell'energia fisica ed intellettuale di cui vi sarebbe così grande bisogno nella nostra città.

Congregazione di Carità. La locale Congregazione, la quale è una emanazione dei Partiti Popolari ed è sorta col medesimo programma del

Consiglio Comunale, doveva fare costruire una casa di campagna.

La locale Lega di Resistenza fra i lavoratori in legno chiese che per la costruzione di questa casa si tenesse calcolo di lei; ma il Presidente della Congregazione rifiutò di conoscere la Lega.

Promise però che avrebbe affidato lavoro alla Società Arti Costruttrici, ma all'ultimo momento contrariamente alla promessa fatta ne affidò invece la costruzione ad un appaltatore. Lasciamo i commenti ai lettori.

RICCI MALERBA COSTANTINO ger. resp.
Lugo, 1906 - Tip. Ferretti e Comp.



PREMIATO LABORATORIO d'Ingrandimenti Fotografici ONORIO ZARRABINI

Via Emaldi Num. 5 LUGO Via Emaldi Num. 5

PREZZI con elegante cornice alta Centim. 10

Ingrandimento Centim. 70 x 80	L. 20,—
" " 37 x 67	" 16,—
" " 50 x 57	" 12,—

Senza cornice

Ingrandimento Centim. 50 x 65	L. 10,—
" " 45 x 60	" 7,50
" " 38 x 45	" 5,—

Si garantisce la perfetta esecuzione artistica - Pagamento posticipato.

Timbri in gomma e metallo di ogni specie
Placche in ferro smaltato, ecc. ecc.
Prezzi da non temere concorrenza



MAGNETISMO

AVVISO INTERESSANTE
per consulti di presenza e per corrispondenza con la massima segretezza

Per consulti di domande d'affari che possono interessare, si avvisa che da qualunque città chi desidera consultare la veggente sonnambula ANNA D'AMICO, fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare la magnetizzata, affine di ottenersi con la maggior chiarezza possibile gli schiarimenti e i consigli necessari.

Di più occorre il nome oppure le iniziali della persona o d'altre che riguardano il consulto.

Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della sonnambula, la quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.

Per riceverli il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5, 15 e se per l'Estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al **Prof. PIETRO D'AMICO** Via Solferino 13, Bologna (Italia).

1095859 P

Abbonamenti
(pagamento anticipato)

PER LUGO INTERNO
Anno L. 1, 50 — Semestre L. 0, 80
PER L' ITALIA
Anno L. 2, 50 — Semestre L. 1, 50

L A V I A

GIORNALE QUINDICINALE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE LEGHE DI RESISTENZA DEL COMUNE DI LUGO

Redazione ed Amministrazione
Corso Giuseppe Mazzini N. 13.

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZIAMENTI
prezzi da convenirsi.

Un numero separato Centesimi 5.
Un numero arretrato Cent. 10

IL MOMENTO POLITICO ATTUALE

ESITO DEL REFERENDUM

SEZIONE	Inscritti	Votanti	Per l'unione	Per l'affermazione intransigente	Per l'astensione
Os di Lugo	10	10	—	10	—
San Potito	21	11	—	6	5
Villa San Martino	49	39	—	39	—
Lugo	59	38	4	34	—
Voltana	105	70	—	—	70
	244	168	4	89	75

La Sezione di Voltana ha deliberato l'astensione perchè nel momento attuale ha una grande quantità di elettori emigrati.
La Sezione di Giovecca non ha potuto radunarsi in adunanza perchè i suoi soci sono tutti occupati nei lavori agricoli. - Ha però dichiarato di rendersi solidale con l'operato della maggioranza.

Perchè un partito abbia diritto al rispetto dei partiti avversari, bisogna che esista in esso colleganza strettissima fra il pensiero e l'azione che esplica quotidianamente.

Poichè, se è dato sovente agli uomini di trovarsi per opportunismo, o per impellenti bisogni più forti della loro stessa volontà, in disaccordo nella propria azione giornaliera dal pensiero politico o religioso che professano, un partito non deve mai, se non vuole cadere nel ridicolo che uccide, allontanarsi dalla linea rigida di condotta, tracciata da quel cumulo di avvenimenti e di aspirazioni, che diedero origine al suo apparire alla ribalta della vita pubblica.

Ora il partito socialista è l'unico, il quale tragga la sua origine d'essere dalla miseria in cui si dibatte la classe operaia: l'unico, che partendo dal concetto positivista della lotta di interessi esistente fra le diverse classi sociali, le quali tendono a sopraffarsi a vicenda, miri a distruggere le disuguaglianze economiche fra uomo e uomo, imprimendo a poco a poco nella coscienza dei lavoratori il concetto integrale del diritto, e spingendoli uniti strettamente nelle loro organizzazioni di mestiere contro i detentori del privilegio capitalistico. Data dunque questa concezione di una lotta fra gli individui in nome della difesa dei rispettivi interessi, dato il compito assunto dal partito socialista di mettersi alla testa della classe proletaria per guidarla con le graduali vittorie al trionfo finale, ne nasce come corollario logico per noi, il dovere di formare in primo luogo una coscienza nei lavoratori addimosbrandolo ad essi che i loro naturali nemici sono coloro, che vivono col frutto del loro lavoro poichè questi non per cattiveria d'animo ma per semplice ed istintivo sentimento di egoismo, reso necessa-

rio dalle attuali condizioni di vita, cercano di sfruttarli continuamente, pagando a poco prezzo le loro fatiche quotidiane e costringendoli ad un dispendio di forza fisica superiore a quello, a cui normalmente si potrebbe assoggettare il corpo di un uomo.

E la nostra opera non deve finir qui, poichè la constatazione fatta non basterebbe per migliorare le condizioni dei lavoratori ed avvicinarli sempre più allo scopo prefisso, ma deve continuare col mostrare ad essi l'abisso che esiste fra la loro classe e la classe detentrica del privilegio capitalistico, con l'insegnar loro che nulla debbono ragionevolmente sperare da individui aventi interessi opposti, che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera degli stessi lavoratori.

Che per difendere strenuamente i propri diritti debbono unirsi strettamente nelle leghe di resistenza, dar vita alle cooperative di consumo, strappare il possesso del comune, della provincia, dello stato dalle mani rapaci degli esseri improduttivi, i quali si servono del possesso del comune, della provincia, dello stato per farne un argine con leggi restrittive, al dilagare della corrente proletaria.

Qualche volta però accade il caso in cui la media borghesia, la quale è composta in gran parte di commercianti e di industriali, dica all'operaio socialista:

Io conosco i tuoi bisogni, ma mi trovo nella impossibilità di poterli soddisfare, perchè grava sopra di me un fardello tale d'imposte da impedirmi ogni sviluppo ed ogni nobile iniziativa.

Tu quindi devi aiutarmi perchè possa impossessarmi del comune, della provincia, dello stato, se vuoi che, padrone della vita pubblica, rigettando le tasse sui ricchi improduttivi, mi sia dato di concedere a te migliori

condizioni di vita e di iniziare quella serie di riforme di cui tu hai immediato bisogno. In questo caso l'operaio socialista può, a mio modesto parere, senza derogare dai suoi principii politici, aderire ad una unione con la media borghesia, riserbandosi però il diritto, dopo la lotta fatta in comune, di continuare da solo il proprio cammino ascensionale.

Ma nel concedere questo appoggio deve però andar cauto perchè l'aiuto dato, non si risolve in danno ed in scorno per lui. E soprattutto deve essergli in ciò guida sicura ed infallibile l'operato compiuto in paese da questa media borghesia poichè è dai fatti e non dalle chiacchiere che si giudicano le intenzioni degli uomini.

E se egli vedrà che i fatti parlino a favore di questa classe intermedia, se i fatti dimostreranno che essa ha intuito davvero i bisogni e le aspirazioni dei lavoratori ed è disposta per quanto può ad assecondarli, se dai fatti riuscirà chiaro e lampante che ha già incominciato in paese un'azione innovatrice, allora a mio modesto parere, l'operaio socialista, può accondiscendere all'unione perchè il passato e il presente di questa media borghesia parlino in modo eloquente a favore dell'avvenire.

Ma se questa media borghesia allorchè si presenta a noi nei periodi elettorali, promettendoci la realizzazione di una data quantità di riforme importanti, lungi dall'aver già iniziato un fecondo lavoro innovatore, e dall'aver già radicato nella coscienza del popolo il concetto di un dato diritto, tanto da abbisognare unicamente del nostro aiuto per tradurlo in atto, ha invece cooperato ad abbattere sempre più l'operaio, lasciandolo nella più completa incoscienza, allora noi dobbiamo affermare che le mirabolanti promesse dell'ultimo momento non sono che specchietti per le allodole, messi appositamente in avanti per accaparrarsi i voti degli incoscienti e dobbiamo sentire il dovere di respingere senz'altro l'offerta unione, poichè se è bello il cooperare con persone nobili, evolute e conscie dei tempi nuovi per il raggiungimento di un fine comune, cogli ignari e coi protervi il trausigere è viltà.

Il Leibnitz uno dei più grandi filosofi tedeschi ben a ragione scriveva: Il presente è figlio del passato e padre dell'avvenire.

La democrazia lughese la quale è composta del partito repubblicano, dei radicali indipendenti e di molti individui di idee politiche indecifrabili, è tale per il suo passato da assicurarsi la realizzazione delle più importanti questioni che interessano la classe lavoratrice?

No!

Questa democrazia è guidata da uomini i quali per gli stessi interessi che personificano non possono farsi apostoli di ogni nobile iniziativa proletaria.

Essa ha sempre osteggiato la marcia ascendente dei lavoratori: essa ha sempre gettato il discredito sulle leghe di resistenza, non tanto perchè non conosca i vantaggi materiali e morali che il proletariato ne ricava, quanto per non essere costretta a pagare una buona volta le spese delle giuste richieste dei propri operai.

A lei dobbiamo l'incoscienza in cui trovarsi ancora il nostro popolo e le violenze verbali e materiali che esso ha tante volte usato dietro istigazione dei superuomini della democrazia, contro individui i quali appartenevano ad idee diverse dalle loro.

A lei dobbiamo rimproverare tutta un'opera lenta e continua di demigrazione per allontanare da noi la fiducia dei lavoratori.

È opia sua se le lotte elettorali sono convertite da battaglie feconde per alte idealità, in oscure guerriglie fra uomini e uomini, fra interessi e interessi individuali in contrasto con quelli dell'intera cittadinanza.

È colpa sua se dalla amministrazione popolare insediata in comune per la vittoria riportata il 19 marzo 1905, ottenuta fondendo insieme idealità politiche e religiose opposte, e stringendo in un fascio solo imprenditori e bottegai sotto la bandiera della riduzione della tassa esercizi e rivendicando ci è venuta un'opera sistematicamente dannosa alla classe operaia, opera che io non riespligo qui perchè il partito ha già avuto occasione di illustrarla e combatterla abbondantemente nei giornali ed in ispecial modo nei suoi numeri unici usciti ultimamente.

* * *

Dall'esame sereno del concetto che anima la dottrina socialista, dall'antitesi irriducibile che esiste fra gli interessi difesi dal nostro partito e quelli sostenuti dalla borghesia locale, dalla

* * *

azione svolta dalle amministrazioni del comune a danno della classe proletaria, azione combattuta sempre ad oltranza, nasce per noi il bisogno di trovare nella intransigenza dell'oggi la coerenza fra la nostra azione di ieri e quella del momento che attraversiamo. L'intransigenza oggi quindi non è che la conseguenza logica di quanto è successo. Ed alla logica noi ci appelleremo sempre in tutti i periodi della nostra vita politica.

Ed è appunto in nome di questa logica, la quale oggi ci costringe alla intransigenza, che se domani, per esempio, l'azione delle nostre patrie amministrazioni, lungi dall'essere mosse da interessi individuali si troverà d'accordo con noi nella difesa dei diritti degli operai, cosa questa la quale dovrà inevitabilmente succedere perchè la massa proletaria organizzata non permetterà più che vengano calpestati i suoi interessi e anche perchè la democrazia dominante in comune comprenderà che operando in simil modo non farebbe che scavarsi la fossa e preparare le future vittorie del clericomoderato, è in nome della stessa logica che cesserebbe per noi il dovere di far da soli ed incominciare l'altro dovere di contribuire con le nostre modeste energie al consolidamento della democrazia stessa.

Ma per arrivare a questo scopo occorre che il popolo lavoratore che si trova iscritto negli stessi partiti da cui trae origine e forza la democrazia, si allei a noi nell'opera di rivendicazione e di risveglio iniziata dal partito socialista.

Bisogna che la massa operaia facendo un confronto fra l'opera compiuta dai repubblicani e dai radicali in Forlì, in Cesena, in Ravenna, ne tragga la conseguenza che se in queste ultime città i partiti popolari hanno iniziata e condotta a termine una serie di riforme proficue, ciò si deve alla coscienza dei lavoratori ed ai concetti moderni di coloro che dirigono i due partiti.

E andando sempre di conseguenza in conseguenza ammetta pure che la coscienza manca, come manca pure la modernità nei dirigenti la democrazia e intenda una buona volta che è già scoccata l'ora di incominciare fra di essa la medesima epurazione che noi compimmo nel nostro partito e di iniziare quell'opera rigeneratrice, la quale può darci affidamento sicuro di un vero risveglio della classe operaia, se non vuole comprimere ulteriormente ogni bisogno fisiologico e servir da sgabello ai pochi che speculano sulla sua buona fede.

Oggi come ieri, due partiti scendono in lizza per disputarsi il dominio della Rocca. Da questi due partiti esce la voce che chiama a raccolta gli operai.

Ed è a questi operai appunto, i quali si adoprano tanto per difendere interessi che non sono i loro, che noi socialisti, che a solo sentimento di responsabilità e di solidarietà coi miseri e con gli sfruttati, ispiriamo l'opera nostra, rammentiamo a proposito la frase del filosofo veramente repubblicano, Giovanni Bovio, frase

che suona ammonimento e solenne incitamento per tutti:

Chi ha bisogno di levarsi si levi: chi aspetti che altri lo levi, è condannato a giacere.

ANTENORE GARDENCHI

SULLA VIA

I commenti.

Il primo numero della *Via* venne accolto con vero entusiasmo da tutti i socialisti del circondario i quali, apprezzando solamente le nostre buone intenzioni, non s'avvidero degli errori madornali commessi e tali da non potersi né anche attribuire a quell'etero capo espiatorio ch'è il proto; non badarono alle lacune né alla veste tipografica un po' dimessa ma trovarono tutto bello e ben fatto. Non così noi altri che invece notammo le deficienze, inevitabili del resto in ogni prima pubblicazione, e ci proponemmo di toglierle in modo da presentarci in sulla via giornalistica sempre meno impacciati e più disinvolti.

Siamo, comunque, infinitamente grati agli amici che ci furono larghi di parole lusinghiere e di buoni consigli di cui non mancheremo di tenere il debito conto. (Rammentiamo ai sudati amici che l'anno abbonamento alla *Via* costa la tenuissima somma di lire due e cinquanta centesimi).

Il nostro giornale, dunque, venne bene accolto dagli amici e ciò può essere... scusabile ma e altri?

Vediamo un poco. Due conservatori autentici, proprio di quelli del ventuno settembre, che sanno prima di tutto conservare la pancia per i fichi, ebbero questo dialogo molto esplicito:

— Sai, la *Via* sarà un giornale pieno di buon senso ed ispirato da intendimenti onesti e patriottici; in *primis* combatterà l'attuale amministrazione...

— ciò perchè non si dimostra abbastanza democratica.

— Se è per tale ragione il giornale è sulla... via di diventare l'organo dei soliti teppisti, organizzatori di scioperi e provocatori di disordini...

Tra due preti cristianamente infervorati dall'amore verso il prossimo:

— Ci mancavano proprio quegli indemoniati di socialisti con la loro *Via*...

— Ma speriamo sia bene la via che li conduca tutti all'inferno.

— Amen!

La seguente conversazione tra due operai dice più di dieci volumi di economia politica.

— Io sono repubblicano e leggo la *Vedetta*.

— Ed io socialista e leggo la *Via*.

— Dimmi un poco: quanti soldi hai nel portamonete?

— Ma io non ho né portamonete né soldi.

— Ed io pure. Dunque...

— Dunque, mi pare, siamo sulla stessa via.

— Che dovremmo sempre percorrere insieme, se...

— Ma...

Ai colleghi

che annunciarono gentilmente la *Via* ed ebbero per lei parole lusinghiere esprimiamo tutta la nostra gratitudine. Ed in particolar modo alla locale *Vedetta* con la quale dovremo trovarci spesso in cortese e singolar tenzone nell'intento comune di fare il bene del paese e possibilmente, d'intenderci.

Al Diario

Uno scagnozzo di Lugo, in mancanza di buoni argomenti, ci conferisce a mezzo del giornale imolese una solenne patente di asinità. E noi ne siamo orgogliosi, tanto più che una delle ragioni per cui un tale diploma ci viene concesso, lo scagnozzo suddetto la trova nella presunta ispirazione che noi prendiamo dall'ottimo confratello l'Asino di Roma.

Lo scagnozzo lughese che senza dubbio in nome della moralità è sempre sulla via del culto e del retto, come tutti i suoi fratelli in religione cattolica ed apostolica, senta da noi due parole.

Noi lo autorizziamo fin da quest'ora a dirci tutte le insolenze del vocabolario, tutti gli impropri che solo labbra cattoliche possono pronunciare ma ad un patto: che non ci dica mai del prete, altrimenti - ne stia sicuro - le punte dei nostri stivali non lo risparmierebbero né anche se egli si nascondesse nel santissimo tabernacolo.

E siamo intesi.

Programma spicciolo

Il foglio clericale d'Imola spiega *urbis et orbis* come il suo programma sociale si riduca ai quattro seguenti punti fondamentali:

a) *libertà religiosa*, ovverossia la forza per tutti coloro che non andranno a messa almeno una volta ogni settimana.

b) *doveri di stato*, consistenti nell'unico dovere di mettere le finanze nazionali a disposizione del molto poco reverendo clero.

c) *cooperazione economica* la quale si manifesta sotto le svariate forme di istituti di credito, di previdenza, di soccorso, ad esclusivo favore di coloro che sono inseriti nelle associazioni confessionali.

d) *solidarietà di classe*, fra il clero, l'aristocrazia e la borghesia contro tutti i lavoratori.

Un tale programma, benchè molto spicciolo, è assai promettente.

I nostri buoni amici di Imola che hanno un ottimo istituto adatto all'uopo, perchè non fanno fare una cura agli scrittori del *Diario*? Gliel raccomandiamo di gran cuore.

La refezione scolastica

II.

Dai maestri più intelligenti e dai fautori più appassionati della istruzione elementare di tutte le nazioni si notò con osservazioni accuratissime e con dati statistici esattissimamente raccolti come la parte più po-

vera della scolaresca desse il minor saggio di profitto e il maggior numero di ripetenti. Perchè ciò! Dove trovarne la causa?

Data la non minore frequenza alla scuola dei bambini poveri; escluso il minor interessamento che i maestri portassero al figlio del povero in confronto di quello del ricco; riscontrata anzi la verità opposta e cioè la maggior cura da parte dei maestri nei deliranti figli della miseria; messi da parte i metodi d'insegnamento, il materiale didattico, i libri di testo, uguali per tutti i bambini, ricchi e poveri, e rispondenti alle esigenze della pedagogia, si dovè forzatamente pensare alle condizioni organiche degli scolari e dal corpo insegnante, dai libri di testo e dalla suppellettile scolastica si dovè scendere nello stomaco dei piccoli scolari e si constatò con rigorosa inchiesta che nella maggior parte questi scolari poveri andavano alla scuola digiuni, e che digiuni o con irrisorio nutrimento vi rimanevano per più ore ascoltando, senza comprenderla, la parola del maestro, perchè il loro cervello, esausto di vital nutrimento per le abituali miserrime condizioni di vita, si anemizzava anche di più per quella fatica dell'apprendere, della quale ho già parlato, fatica che i medici hanno sperimentalmente constatata col sistema della pesatura.

Il Dott. Boselli di Bologna su 533 scolari pesati al principio e alla fine dell'anno scolastico ha verificato che alla fine dell'anno 300 scolari erano aumentati di peso mentre gli altri 233 erano diminuiti. I primi 300 appartenevano a famiglie agiate: dei secondi soltanto 3 erano figli di possidenti, 6 di professionisti, tutti gli altri figli di poveri operai. E per meglio provare quale dispendio di energia fosse per gli scolari la scuola alcuni sperimentatori notarono che ad uguali condizioni di nutrimento gli scolari che calavano durante l'anno scolastico, crescevano nelle vacanze.

Da queste esperienze risultava la imperiosa necessità di dare a chi ne mancasse quella razione alimentare che si mostrava indispensabile per sostenere il lavoro intellettuale dello scolare e per riparare le per-

dite organiche sottrattogli dalle fatiche della scuola, necessità che s'impone, come si vede, non solo per rendere veramente efficace l'istruzione a tutti quelli cui viene impartita ma bensì per impedire quel continuato delitto di lesa umanità che si perpetua universalmente sottoponendo, coll'obbligo della scuola, a nuove ragioni di deperimento fisico chi già vi è per le sue misere condizioni di vita predisposto.

Ho detto per rendere veramente efficace l'istruzione a tutti quegli cui viene impartita giacchè è facile capire che un bambino affamato non solo non è per sé capace di apprendere causa l'esaurimento cui è in preda e i crampi dello stomaco che lo distraggono, come qualunque altra sofferenza, dall'attendere alla lezione del maestro, ma diventa bensì elemento perturbatore di tutta la scuola comunicando la sua disattenzione e la sua irrequietezza a tutti i compagni; lo scolaro affamato così non profitta dell'insegnamento e sminuisce il profitto degli altri.

Ma la fame e la miseria non solo frustano gli scopi prefissi dalla legge sull'istruzione elementare obbligatoria e gratuita, ma ne importano direttamente la flagrante violazione.

L'allarmante analfabetismo che mette tuttavia l'Italia alla coda delle nazioni civili con una media generale del 51 0/10 e che per la provincia di Ravenna discende alla non indifferente cifra del 39 0/10 è dovuto in parte al corto e mal digerito corso d'istruzione (giacchè coloro che si son fermati, e nella classe povera sono i più, al corso obbligatorio dei 3 anni dopo poco tempo dimenticano facilmente l'appreso) e in gran parte al fatto che il maggior numero delle famiglie povere non manda i suoi bambini alla scuola o per mancanza d'abiti e di scarpe o per aggiungere al miserabile bilancio della casa il pane mendicato o guadagnato con occupazioni il più delle volte rovinose da questi piccoli esseri.

L'On. Daneo, assessore dell'istruzione a Torino, discutendosi in quel Consiglio Comunale il problema della refezione scolastica era costretto a confessare che era stato d'ufficio esonerato dall'obbligo di frequentare la scuola un certo numero di ragazzi i cui genitori versa-

vano in tale orribile miseria da non poterli coprire per mandarli fuori di casa e tanto meno frattenerli alla scuola.

A Milano, e citò le città più progredite a maggior riprova del nostro asserto, le statistiche scolastiche davano ogni anno 8000 ragazzi dichiarati irrimediabili, cioè a dire muti a questa legge dell'istruzione obbligatoria.

Sono più di **13 milioni** di italiani che la miseria taglia fuori dalla vita sociale condannandoli all'analfabetismo che alla sua volta è fomite di miseria, *perchè se è vero che miseria è ignoranza, è altrettanto vero che ignoranza è miseria.*

E se si pensa che già all'estero, fautrice la Repubblica Nord-Americana, si minaccia di chiudere le porte agli immigranti analfabeti, si vedrà di quale massimo interesse sia per l'Italia, che all'emigrazione dà così spaventoso contingente e che nell'emigrazione trova una delle più grandi valvole di sicurezza contro i dolori e i pericoli della disoccupazione, diminuire la piaga dell'analfabetismo.

DOTT. UMBERTO BRUNELLI

Cooperazione

La cooperazione operaia, in qualunque forma si espliciti, è la base che costituisce la giovane forza, che gradualmente trasforma il vecchio ordine capitalistico. Nella cooperazione il lavoratore sviluppa il senso della solidarietà, raffina le proprie capacità tecniche ed intellettuali per l'imperioso bisogno di sostituire la speculazione capitalista e vincerne la concorrenza, completando così man mano la coscienza per dirigere i propri destini, per comprendere la propria missione nella civiltà.

Solo quando gli operai d'ogni paese avranno saputo organizzarsi in una azione intensa di cooperazione, unita ad una vigile ed accorta politica di classe, la rocca del mondo borghese andrà crollando e scomparendo per lasciar posto ad una migliore forma di convivenza sociale.

Ma quanto lavoro ancora da compiere!!

Senza parlare delle grandi forze capitalistiche che si oppongono ed ostacolano questa asensione graduale dei lavoratori, quanta apatia, quanta indolen-

za da vincere, quanti piccoli egoismi e sentimenti antisocialisti da combattere fra i lavoratori, e, diciamo pure francamente, fra noi stessi. Gli operai avvezzi ancora a considerare le loro cooperative come enti padronali, fanno in esse opera di dissoluzione. Noi, abituati, purtroppo, a dare più importanza all'opera che dà le soddisfazioni del bel gesto; trascuriamo il lavoro oscuro paziente, ma efficace del movimento cooperativo.

La nostra indole è più proclive a prestarsi alle manifestazioni clamorose e sterili, che all'opera costante di reale rinnovamento, creando gli organi di difesa e di elevamento economico e morale.

Non bisogna soltanto predicare la necessità di trasformare l'ambiente, ma lavorare risolutamente e positivamente per questa trasformazione.

Le disillusioni di tentativi falliti e l'esagerato egoismo di fede politica furono spesso le cause dell'inerzia nostra. La cooperazione non può essere strumento di nessun partito politico perchè diverrebbe dannosa ed incapace di sviluppare la propria funzione; ma organo di tutta la classe lavoratrice che con essa rafforza le proprie condizioni di lotta.

Nessun preconcetto politico dunque si deve avere per lavorare in pro della cooperazione; basteranno i risultati di pratica utilità che da essa deriveranno per soddisfare ogni esigenza d'amor proprio in chi ama sul serio il progresso del movimento operaio.

Non scoraggi neppure l'esempio di associazioni cooperative che sorsero e scomparvero perchè mancava in esse il vigile interessamento, o meglio il grado di maturità negli elementi che dovevano sostenerle. Se le delusioni del passato poterono fornire armi agli avversari interessati a combattere la cooperazione operaia, furono anche per noi scuola ed ammaestramento per l'avvenire.

Certamente non basta formare le cooperative per poi abbandonarle a loro stesse.

La cooperazione di classe presuppone una coscienza operaia molto evoluta che sappia unire lo spirito di sacrificio ed un alto sentire del proprio benessere, nel benessere della col-

lettività. Quest'opera di elevamento morale, mentre si compie indirettamente da sé pel graduale miglioramento economico dei lavoratori, noi dobbiamo saperla imprimere con ogni mezzo, anche quando si possono urtare suscettibilità ed i piccoli egoismi degli operai stessi.

L'importante è quello di cominciare a mettersi sulla buona via per spingere la classe operaia ad avanzarsi seriamente nel campo reale della vita sociale.

Promuovere e sospingere a nuove conquiste l'organizzazione operata: ecco il preciso compito nostro.

Dalle società di mutuo soccorso, che sono le prime forme di associazioni le quali svilupparono il nobile sentimento della mutua assistenza e che possono divenire il focolare di altre svariate forme di cooperazione, alle Leghe di resistenza, che strappano migliori salari con impiego di minor tempo di lavoro: dalle cooperative di produzione, che rendono l'operaio padrone di sé stesso, a quelle di consumo, che lo sottraggono alla speculazione bottegaia; abbiamo tutti una grande opera da compiere, paziente, penosa, anche se si vuole, ma efficace, e positiva intesa a dare al lavoratore la soddisfazione delle proprie aspirazioni.

Possa dunque questo giornale che s'intitola «La via» e che si prefigge di tutelare gli interessi proletari, infondere nei lavoratori i moderni principi della cooperazione ed additare in questi la strada maestra che può condurli alle grandi conquiste.

Masalombarda 27 Giugno 1906.

Cesare Valenti

LA MORALE

Che cos'è la morale?

La morale è una parola, una legge che varia a seconda dei costumi.

Certe azioni che noi reputiamo oggi come obbrobriose e deleterie, erano in altri tempi tenute moralissime.

Il « *jus primae noctis* » del barone medioevale, sancito dalle leggi, veniva accettato come equo.

Il bruciare una strega era considerato come la punizione prototipo d'una colpevole.

Ora questi fatti sembrano mostruosi e il nostro animo si ribella solo ad pensarli.

Eppure vi sono fatti «morali» che si compiono anche oggi (in pieno secolo XX), in una società moderna dove vi è tanto movimento di idee e di

fatti, dove l' arte ha un significato e la scienza è curata con passione e successo) che faranno inorridire i posteri?

In nome della morale si condanna al carcere colui, il quale porta via un fuscillo di legna dal bosco del ricco, per riscaldare, d'inverno, i propri pargoli laceri e smunti e con la stigmata in volto d' una esistenza desolante; in nome della morale si condanna la donna adultera, si condanna la prostituta; in nome della morale ancora si allevano delle generazioni di cretini, istillando nel loro cervello innumerevoli pregiudizi religiosi.

Il prete è una morale; il soldato una morale; il magistrato una morale; il borghese una morale.

E queste diverse morali si compenetrano, si fondono insieme e formano poi la morale generale, che è quella che regge il complesso della baracca sociale. Una baracca ben guasta, però, e che serepola da tutte le parti. Infatti: contro la morale del prete sorge quella del positivismo scientifico; contro la morale del soldato quella dell'amore universale tra i popoli; contro la morale del codice quella della giustizia popolare; contro la morale del borghese, quella della solidarietà della classe operaia; contro la morale del povero rassegnato, prono sotto la pesante catena della schiavitù, quella dello spirito rivoluzionario che agita le fibre del mondo.

È la morale nuova che si sostituisce a quella vecchia; giacché tutto un nuovo ordine di idee è in elevazione. E la morale nuova riabilita il ladro in nome della comunanza della ricchezza; riabilita la prostituta in nome del diritto di vivere: l'adultera in nome del libero amore.

Non vi possono essere ladruncoli egualmente puniti dalle leggi, mentre sotto la protezione e il favoritismo della medesima, il furto sociale si perpetra dello sfruttamento del lavoro! Non si può caricare d'obbrobrio la meretrice, quand'essa ha trovato la sua ragione d'essere nella società, quale logica conseguenza d'un funesto ordinamento di cose.

Non si può dire ad un cuore: Tu vivrai eternamente i tuoi affetti: *Eguaglianza sociale e libertà!*

Ecco l'ideale a cui l'umanità aspira e verso cui s'incammina a grandi passi.

« Fa ciò che ti piace senza violare i diritti altrui! »

Questa è la vera morale, che non può essere né crudele, né tiranna, né ingiusta. Lo scopo della vita è la ricerca del piacere; e la morale nuova, cioè la morale socialista, è l'indizio nobile ed umano, di tale ricerca, è l'equilibrio stabilito fra l'egoismo dell'individuo e gli interessi della collettività.

« Fa ciò che ti piace senza violare i diritti altrui! »

Quando questo precetto si estrinsecherà nella vita e nei costumi dei popoli, allora il furto, l'adulterio, la prostituzione, ecc. non avranno più alcun motivo di esistere e il socialismo avrà abolite le ingiustizie e le ineguaglianze sociali, e con l'emancipazione del lavoro avrà affrancato l'amore da tutti i pregiudizi e da tutti i dispotismi dell'umanità.

Florenzo Aurori

LA NOSTRA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

VOLTANA (Direz. della Società)

L'accusa maggiore che ci vien mossa dai repubblicani di Voltana è specialmente da un certo Porthos, il quale non ardiva di chiamarsi col suo vero nome forse perchè teme, e con ragione, di non sapere comprovare pienamente la ragionevolezza delle proprie accuse, è quella di avere sperato il patrimonio sociale.

Noi oggi chiediamo ospitalità al giornale socialista per dare appunto la prova palese della irragionevolezza, con la quale ci vengono mosse queste accuse, da gente che inutilmente spera di potere avere di nuovo il predominio nella nostra società.

I repubblicani, quando col 1° gennaio 1899 venivano assunti alla direzione del mutuo soccorso, ereditarono un patrimonio di L. 19635,16. Dal 1° gennaio 1899 sino al 31 dicembre 1899, giorno in cui furono surrogati dalla nuova amministrazione, il patrimonio sociale aumentò di L. 1083,70 raggiungendo la somma di L. 20718,84.

In questa somma, è bene ricordarlo, erano pure compresi tanti effetti in cambiali da riscuotere per il valore di L. 9448.

Orbene, il rendiconto presentato da noi il 31 dicembre 1905, dà: in cambiali da riscuotere L. 8325,— in granaglie depositate nel locale della società a disposizione dei Soci 2928,09

Totale L. 11253,90

Prelevando dalla somma L. 9448,— ricavate in cambiali il 31 dicembre 1900, si ha un residuo di L. 1805,09

Qui sta tutto lo sperpero compiuto in 4 anni d'esercizio.

Qualora si pensi che abbiamo attraversato un periodo di miseria quindi di crisi si comprenderà facilmente che la somma data da noi ai soci in tante cambiali non è neppure proporzionata ai bisogni sentiti dai nostri operai.

Certamente che i nostri avversari (o per meglio dire i nostri denigratori) i quali si sono sempre preoccupati tanto poco della miseria altrui, non avrebbero pensato né ad aiutare gli operai con le sovvenzioni delle L. 100, né a dar vita al magazzino granaglie, tanto più che essi avrebbero sentito il bisogno di ritenere per sé per prendere in appalto e per provvedere largamente ad acquistare i generi per le loro botteghe quel denaro che noi invece sentivamo il dovere di distribuire ai lavoratori.

La nostra amministrazione ebbe in conseguenza alla fine dell'esercizio 1901 la quale fu amministrata da persone di cui non abbiamo alcuna ragione di lamentarci, L. 20024,72. Ora al 31 Dicembre 1905 abbiamo in cassa un capitale di L. 24228,00.

Sono quindi L. 4203,28 di cui noi abbiamo aumentato il patrimonio sociale in quattro anni.

Innanzi all'eloquenza delle cifre, cadono quindi tutte le accuse mosse dai Repubblicani di Voltana.

Ma i vantaggi arrecati da noi agli iscritti alla società sono ben più im-

portanti del risparmio che abbiamo fatto.

Noi abbiamo abolito la tassa di L. 1 annua che ogni socio che doveva pagare per sopporre alle spese per le onoranze funebri, togliendo dalla cassa il denaro occorrente per tale bisogno.

Abbiamo dovuto pagare in più lire 240 annue d'affitto; L. 180 per il Dazio; abbiamo aumentato lo stipendio al bidello ed al segretario, ed abbellito il locale perchè i soci che lo frequentano trovino in esso tutte quelle comodità che mancano nelle loro povere abitazioni.

Ma siccome il signor - Porthos - ci fa sapere che il capitale sociale potrebbe essere aumentato di L. 7000, così noi non avremo che da aggiungere al risparmio fatto le seguenti somme:

Risparmio effettuato	L. 4203,28
per tasse funebri abolite	„ 1748,—
per aumento d'affitto	„ 880,—
per tassa Dazio	„ 720,—
per denaro inesigibile (in questa somma sono comprese L. 100) di azioni della Banca Popolare di Lugo ed un credito di L. 13,40 del notaio Tagliaferrari	„ 113,40
Sommando formiamo un totale di	L. 7664,68

Il nostro Porthos a quel che pare non deve aver tenuto calcolo nella sua opera di denigrazione, di quanto ha fatto l'Amministrazione socialista in questi quattro anni, cosa questa che ci dispiace immensamente, perchè mette il povero Porthos in una posizione difficile ed imbarazzante, da cui non potranno trarlo neppure tutte le divinità dell'Olimpo Repubblicano, di fronte a coloro i quali giudicano serenamente l'opera nostra.

(Al prossimo numero il seguito)

FUNERALIA

Lunedì della settimana scorsa è avvenuto il trasporto funebre, in forma puramente civile, dell'amico e compagno di fede

M.° COSTANTINO SGUBBI

Con lui si è spenta una delle più belle figure dell'Internazionale: uno dei combattenti più forti dell' Idea Socialista, uno di quei militi che portarono nel partito una operosità infaticabile, la quale è il retaggio migliore delle anime nobili ed evolute.

Il partito socialista, come era dover suo, intervenì ufficialmente alla mesta cerimonia, con le rappresentanze delle Sezioni di Lugo - Villa San Martino e San Potito.

Questa espressione dell'affetto che ci stringeva al caro defunto, valga a lenire alquanto il dolore della desolata famiglia la quale ne piange la perdita immatura ed irreparabile.

Siamo stati costretti a trascurare tutti i fatti di cronaca benchè ve ne fossero molti di grande importanza, per assoluta mancanza di spazio.

RICCI MALERBA COSTANTINO ger. resp.

Lugo, 1906 - Tip. Ferretti e Comp.

PREMIATO LABORATORIO

d'Ingrandimenti Fotografici

ONORIO ZARRABINI

Via Emaldi Num. 5 LUGO Via Emaldi Num. 5

PREZZI con elegante cornice alta Centim. 10

Ingrandimento Centim. 70 × 80	L. 20,—
„ „ 37 × 67	„ 16,—
„ „ 50 × 57	„ 12,—

Senza cornice

Ingrandimento Centim. 50 × 65	L. 10,—
„ „ 45 × 60	„ 7,50
„ „ 38 × 45	„ 5,—

Si garantisce la perfetta esecuzione artistica - Pagamento posticipato.

Timbri in gomma e metallo di ogni specie

Placche in ferro smaltato, ecc. ecc.

Prezzi da non temere concorrenza

Abbonamenti

(pagamento anticipato)

PER LUGO INTERNO

Anno L. 1, 50 — Semestre L. 0, 80

PER L' ITALIA

Anno L. 2, 50 — Semestre L. 1, 50

L A V I A

GIORNALE QUINDICINALE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE LEGHE DI RESISTENZA DEL COMUNE DI LUGO

Redazione ed Amministrazione.

Corso Giuseppe Mazzini N. 13.

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
prezzi da convenirsi.Un numero separato Centesimi 5.
Un numero arretrato Cent. 10**PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONI DEL COMUNE DI LUGO****LAVORATORI.**

Le varie amministrazioni succedutesi nel Comune, per i programmi che le caratterizzavano, di nera reazione prima di tiepida democrazia ora - per le persone che le componevano - per i molteplici e svariati interessi che non ammettevano e non ammetteranno mai di essere discussi se non sotto la pressione viva e costante di altri interessi più potenti e di indole più generale, non potevano certo iniziare quella serie di riforme richieste dai tempi nuovi e volute dal popolo risorgente a nuova vita.

E così si evitò sempre di affrontare i problemi più urgenti per la classe operaia, come la municipalizzazione dei pubblici servizi, la cessione dei lavori comunali e delle opere pie alle Cooperative, l'istituzione di un forno comunale, della refezione scolastica, del bagno pubblico popolare, delle case operaie, della laicizzazione delle opere pie.

La soluzione di tali problemi - congiunta ad un indirizzo più democratico della finanza comunale e ad una istruzione veramente laica - sarà sempre rimandata finché in Comune non la imponga la rappresentanza diretta dei lavoratori.

Per ciò il Partito Socialista ed il proletariato organizzato, nella circostanza delle elezioni parziali amministrative che avranno luogo il 22 del corrente mese, presentano al suffragio degli elettori cinque modesti operai non inclusi in nessun'altra lista, non accompagnati da parole altisonanti o da promesse più o meno attuabili.

Nel loro nome si affermeranno solennemente i socialisti ed i lavoratori i quali voteranno compatti per

Gardenghi Antenore di Lugo
Foschini Eugenio di Voltana
Dal-Bono Evaristo di Giovecca
Caravita Ateo di S. Potito
Contessi Battista di Dilla S. Martino

ELETTORI SOCIALISTI OPERAI!

Non mancate di compiere il civile dovere che è di portare il vostro voto ai compagni vostri. L'affermazione che state per effettuare è di grande importanza per la classe lavoratrice. Non vi trattengano fallaci promesse o blandizie dell'ultima ora, ma votate uniti la lista dei vostri candidati; votatela in nome delle riforme giustamente reclamate, dei vostri diritti misconosciuti, della fede che vi anima in un migliore avvenire; votatela in nome del SOCIALISMO!

Lugo, 14 Luglio 1906.

IL COMITATO**LE CHIACCHIERE DI NONNA REPUBBLICA**

Nello scrivere l'articolo comparso nel numero scorso della *Via*, pure avendo in animo, come era mia dovere e diritto, di elencare minutamente i diversi motivi, i quali ci costringono alla intransigenza nelle elezioni attuali, cercai con gelosa cura di evitare la enumerazione particolareggiata degli errori commessi dall'amministrazione comunale, non solo perchè il partito socialista si era già su di essi occupato diffusamente, ma anche perchè non volevo che i reciproci avversari clerico-moderati avessero potuto trarre un vantaggio dalle nostre discussioni in questo periodo elettorale.

Ma poichè l'articolo della *Vedetta* nella sua cecità non s'accorge che il mio modo d'agire era ispirato a puro sentimento di delicatezza e vuole a tutti i costi che esca dal riserbo impostomi, così a me non resta che di enunciare nuovamente i fatti i quali ci costringono a scindere le nostre responsabilità da quelle dei repubblicani e degli altri partiti formanti la così detta democrazia lughese.

L'opera dei popolari si può riassumere in un solo periodo:

« Ostacolare in tutti i modi possibili il formarsi di una coscienza di classe nel popolo lavoratore, tergiversare innanzi al procedere vittorioso di questi, cedere infine per non urtarsi col proletariato quando esso addimostri di saper difendere energicamente i propri diritti anche senza l'intervento dei popolari. »

Ciò che affermo è luminosamente provato dalla propaganda deleteria fatta dal partito repubblicano.

Questo partito, il quale combatte come tutti gli altri partiti borghesi sulla piattaforma della conservazione della proprietà privata che nega la lotta esistente fra le diverse classi sociali, che alla lotta fra l'operaio ed il padrone vuole sostituire la collaborazione di classe, non poteva iniziare quel fecondo lavoro innovatore che spinge il proletariato alla difesa dei propri diritti e senza del quale il lavoratore viene lasciato nella più completa incoscienza.

A dimostrazione ancora più evidente di quanto affermo sta il fatto innegabile che mentre nelle campagne circovicine, dove imperava il prete, abbiamo centinaia di operai organizzati, in Lugo città, dove imperavano da 40 anni i repubblicani non vi sono che tre leghe, delle quali:

« La prima non dà segni di vita; la seconda è composta di individui tanto incoscienti da non ardire neppure di protestare contro l'amministrazione della Congregazione di Ca-

rita, benchè il fatto di avere questa ceduto ad un appaltatore a trattativa privata un lavoro di L. 6000, dopo di averlo formalmente promesso ad una cooperativa di cui la lega fa parte, sia abbastanza grave per meritare ad una doverosa risposta; e l'ultima è stata costretta a scindersi in due perchè una parte dei suoi componenti, la quale non è ancora alla portata dei tempi nuovi, voleva impedire all'altra parte più evoluta e conscia dei propri diritti di farsi iniziatrice di una cooperativa di consumo che è stata ieri osteggiata dalla « Vedetta repubblicana » perchè ancora la coscienza del popolo non era penetrata dei vantaggi sicuri che ne ritrarrebbe e viene oggi ancora molto pacatamente sostenuta perchè la massa operaia comincia appena ad agitarsi per mandarla ad effetto. Ciò che vi è poi di più stupefacente nell'articolo « Fatti e chiacchiere » della « Vedetta » si è che l'articoloista il quale sa bene come procedono le cose ha la faccia tosta di venirmi a decantare l'opera di organizzazione compiuta dai repubblicani fino a Voltana, dove invece tutte le leghe e le cooperative sono in mano dei socialisti e dove di organizzazione proletaria da parte dei repubblicani non si è parlato mai.

Ciò che vi è ancora di più originale si è che mi vuol venire a decantare l'opera di organizzazione compiuta nella Lega dei Canepini e Cordarini di Lugo « da quell'abominevole borghese anche lui di parte repubblicana che si chiama Vincenzo Tomiselli » mentre io so, poichè vado a sostituirlo ogni qualvolta manca che egli non partecipa affatto alla vita attiva della lega, la quale è stata sempre aiutata da me e sempre spronata specialmente nell'ultima agitazione sostenuta per l'aumento della mercede.

Ed ora dall'opera dei partiti politici passiamo a quella della nostra amministrazione.

Potrei elencare ad una ad una tutte le diverse elargizioni fatte dal comune e messe in evidenza in mancanza di un'azione veramente innovatrice, addimostando che tranne pochissime variazioni subite, esse non sono che una ripetizione di quelle fatte dai clerico-moderati.

Potrei affermare che la carrozzella per i malati e la distribuzione gratuita delle medicine nelle frazioni di campagna sono state imposte dai lavoratori all'attenzione dei popolari dominanti in comune i quali le hanno prese in considerazione, (benchè importassero un aggravio minimo al bilancio comunale) soltanto alla vigilia delle elezioni amministrative.

Potrei fare la critica minuta a tutti gli atti dell'amministrazione popolare

e specialmente alla nomina illegale dei medici, ma siccome in simil modo non farei che ripetere quanto abbiamo già scritto più volte, passo a domandarmi quale è stata l'opera rigeneratrice compiuta dai popolari, quale l'azione loro nelle relazioni con gli operai, perchè se ai passati amministratori non possiamo chiedere che la elemosina di un sussidio, la distribuzione gratuita dei medicinali ai poveri e le scarpe per i figli degli operai frequentanti le scuole, dai radicali e dai repubblicani abbiamo il diritto di pretendere non solo quanto veniva concesso dai moderati ma anche una difesa costante delle aspirazioni e degli interessi proletari.

Ora esaminando l'azione delle nostre Patrie Amministrazioni trovo che esse hanno offeso il sentimento laico dei lavoratori delle campagne col portare in canonica le farine da distribuire agli operai: trovo che hanno tentato di compiere una vera speculazione sulla fame, cercando di diminuire il salario ai lavoratori del comune: trovo che hanno compiuto una opera sistematicamente dannosa alla classe operaia col negare il riconoscimento alle Leghe di Resistenza e coll'affidare agli appaltatori il lavoro promesso alle Leghe, e alla Società Arti Costruttrici, memori forse del vecchio proverbio: Cane non mangia di cane.

ANTONIO GARDENCHI

SULLA VIA

La conversione.

Se ne parla ancora, della conversione, e se ne festeggia il suo primo fattore l'On. Luzzatti, l'ebreo che già benedice cristianamente i parroci.

Condizione prima della buona riuscita della conversione doveva essere il segreto e questo fu talmente custodito da alcuni anni a questa parte che tutti sapevano della conversione ma non del segreto.

A Lugo invece fu possibile fare alcune conversioni, di maggiore importanza di quella dei finanziari italiani, senza che nulla trapelasse al pubblico.

Noi siamo in grado di accennare ad alcune di esse:

— Trasformazione della Cassa di risparmio in istituto di pubblico interesse.

— Iniziazione di un noto clericale alla Massoneria.

— Inscrizione di un Sindaco popolare ad un partito politico; non importa sapere a quale.

— Passaggio generale dei Socialisti riformisti nel partito ufficiale; così tutti i soldati saranno appuntati contro la Rocca.

— Scambio di Direttori fra la Vedetta e la Via.

Per finire.

In una corrispondenza lughese al *Ravennate* è detto: *Perchè noi, anche in momenti di elezioni, non perdiamo mai la testa.*

La frase ci fa sovenire di un povero diavolo ch'era sempre al verde e diceva:

— Io non perdo mai denari!

La refezione scolastica

III.

A chi spetta l'obbligo della refezione scolastica, la necessità della quale salta così evidente dalle irrefutabili constatazioni della pedagogia, della medicina e della sociologia cui abbiamo accennato?

Non esitiamo a rispondere: l'obbligo spetta ai poteri pubblici.

L'interesse generale che ha condotto attraverso a tenaci e lunghe opposizioni ad accettare universalmente il concetto che l'istruzione elementare deve essere obbligatoria per tutti i cittadini, ha imposto come immediato e necessario corollario che l'istruzione elementare vuol essere gratuita, giacchè nessuno che ragioni a fil di logica e di buon senso può pretendere che altri sia obbligato ad istruirsi senza che questo obbligo implichi il diritto alla gratuita dell'istruzione.

E chi non dimentica che stabilendo l'obbligo dell'istruzione ed ordinando che questa sia gratuita lo Stato non ha avuto di mira tanto il vantaggio privato degli individui beneficiati dall'istruzione quanto il vantaggio universale che viene alla società tutta quanta dalla diffusione dell'alfabeto, non avrà difficoltà a riconoscere che come la gratuità è il corollario della obbligatorietà dell'istruzione, così la refezione scolastica è il corollario della gratuità, e ne ha la stessa, stessissima giustificazione.

Crederci di aver assolto il debito della gratuità della istruzione col fornire al bambino povero che va a scuola la lezione orale del maestro, gli attrazzi pedagogici, gli oggetti di cancelleria e i libri di testo è una illusione omai sfatata, perchè la istruzione, se non ha da essere una lustra o un tormento, addimanda altresì che il bambino sia messo in condizioni fisiologiche tali da accoglierla agevolmente e da approfittarne.

Ora il Comune che obbliga i figli dei poveri a frequentare la scuola è quello che deve rendere loro possibile ed efficace questa frequenza mercè l'istituzione della refezione scolastica che secondo noi dovrebbe entrare fra le spese che i Comuni in base agli articoli 175 della Legge Comunale e 317 della legge Casati sono obbligati a stanziare per l'istruzione elementare.

Che se poi non si volesse menar buona questa nostra interpretazione della legge noi crediamo di avere ad esuberanza dimostrata la insostenibilità della sola opposizione che viene fatta alla istituzione della refezione scolastica come servizio pubblico.

Si è detto e si continua purtroppo a dire che la spesa per la refezione scolastica urta contro l'art. 288 della Legge Comunale e Provinciale il quale dice che le spese facoltative dei Comuni e delle Provincie devono avere per oggetto servizi ed uffici di utilità pubblica entro i termini delle rispettive circoscrizioni amministrative. Quest'articolo è stato l'arma con cui tutte le Giunte Provinciali Amministrative reazionarie han cancellato le somme dai Comuni stanziare per la refezione scolastica. Ricordate il non lontano esempio di Ravenna.

Or dire che la refezione scolastica che rende più efficace e diffusa l'istruzione, più frequentata e dolce la scuola, più tutelata la salute dei bambini non è istituto di generale utilità ma torna a vantaggio solo di una parte dei cittadini; è dire eresia non qualificabile.

Intanto, in quanto la refezione è azione integratrice dell'istruzione elementare obbligatoria porta in sé tanto di utilità pubblica quanto la stessa istruzione in tutto il rimanente del suo apparato didattico.

Or chi vorrà negare l'utilità generale dell'istruzione? Oggi non abbiamo più bisogno di citare le sentenze dei filosofi preconizzanti tutti i vantaggi della diffusione della scuola. Oggi abbiamo a larga messe i dati che confermano la verità di quelle sentenze. Oggi i fatti han già dimostrato che chi è padrone della scuola è padrone del mondo e che migliorare la scuola è migliorare la società. *Il bambino, ha detto un sommo poeta inglese, è il padre dell'uomo* e però tanto migliori saranno gli uomini quanto migliori noi faremo i bambini.

Pane ed alfabeto, illuminare la coscienza e nutrire lo stomaco ecco i grandi mezzi per assicurare all'umano progresso quella pacifica evoluzione che deve essere nel desiderio di tutti gli uomini buoni e civili.

La diffusione dell'istruzione altro infine non significa che un aumento del capitale sociale: tutte le conquiste del pensiero umano preparate dall'istruzione elementare profittano a tutti e di solito più alla società che non all'individuo che scopre nuovi veri nella scienza o nuove perfezioni nella tecnica. Ma altri vantaggi porterà la refezione scolastica oltre quelli intrinseci all'azione puramente educativa e didattica.

Prima di tutto essa adolcirà la asprezza dei rapporti fra le classi sociali e ovvierà alla degenerazione del carattere e della dignità umana, togliendo, dove per l'orario unico la colazione si fa in iscuola, allo scolaro povero lo spettacolo angosciosamente irritante dei pasti succulenti dei suoi compagni ricchi e l'umiliazione dell'elemosina da parte di questi d'una porzione della loro colazione. Quante esplosioni d'odio sono state preparate dai contrasti veduti e patiti dai bambini fin dai banchi della scuola!

Inoltre la refezione scolastica cooperando a meglio tutelare la salute dei nostri bambini poveri nel momento del maggior ricambio organico, nel momento più critico della vita fisiologica, diminuirà la morbilità e la mortalità dei poveri già tanto superiore a quella dei ricchi.

Se colla refezione scolastica noi potremo dare alla società qualche bambino più robusto, preservarne altri da malattie, prolungare di qualche altro la esistenza, noi faremo opera di utilità generale, giacchè non solo conserveremo alla collettività il capitale non indifferente che è rappresentato dalla vita di un fanciullo, ma diminuiremo altresì ai bilanci dei Comuni, della Provincia, delle OO. PP. e dello Stato le spese per le malattie acute

e croniche a cui andrebbe incontro un minor numero di poveri.

Dott. UMBERTO BRUNELLI

Origini e Svolgimento DELLA RELIGIONE

II.

Una delle ultime religioni e perciò delle più evolute è certamente la religione cristiana, la quale, più che per una ragione logica e scientifica, sussiste ancor oggi ad appoggio dell'ordinamento borghese per una ragione politica ed economica. Nulla ha giovato ancora a strappare completamente dalle menti degli uomini moderni la menzogna religiosa, la quale tuttavia sussiste semplicemente come un formalismo che trova base, nei paesi più civili, nella tradizione, nei paesi meno evoluti, nella superstizione; tradizione e superstizione che la burocrazia e il capitalismo cercano in tutti i modi di alimentare a loro vantaggio.

Ma lasciamo da parte lo stato attuale della religione e guardiamo somariamente le sue origini e la sua ragione d'essere attraverso i secoli. Come avviene in tutte le religioni, che attorno ad una dottrina nuova si vanno man mano raggruppando delle teorie sino a formare un sistema armonico e complesso, così accadde nella religione cristiana. L'idea dell'uguaglianza morale bandita da Cristo era unicamente un'idea sociale e non aveva nessun carattere religioso; attorno a questa idea eminentemente umanitaria si vennero raccogliendo per opera di scrittori, che furono detti i Padri della Chiesa, altre idee di carattere religioso, sino a formare la religione cristiana vera e propria. Di qui si vede chiaramente come si sudò formando la religione cristiana, la quale, come rappresentava uno svinamento e una trasformazione della teoria di Cristo, così fu a sua volta modificata dalla Chiesa Cattolica col sistema dogmatico, dando origine alla religione cattolica.

Ma quale fu la forza che fece trionfare la religione cristiana sulla pagana?

L'idea di Cristo che tutti gli uomini sono uguali dinanzi a dio rappresentava un'idea eminentemente rivoluzionaria, e divenne il grido di tutte le umane avvilitate ed oppresse dal brutale sistema della schiavitù, secondo la quale lo schiavo era considerato come una bestia.

Così l'idea cristiana fu la bandiera della rivendicazione sociale e subì, come era ben naturale, data la barbaria dei tempi, tutte le persecuzioni. D'altronde la religione cristiana, invece di predicare la violenza e la ribellione, che già aveva fallito nel generoso tentativo di Spartaco, predicava l'amore; e fu questa l'arma di cui si servì per trionfare. Così ben presto dilagò la religione nuova, la quale, se da principio poteva pur rappresentare una minaccia e un pericolo per la società vecchia, in realtà non lo era, poichè mentre da

una parte predicava la carità, da un'altra parte predicava la rassegnazione; mentre da una parte diceva: date il superfluo ai poveri, dall'altra prometteva come premio alle sofferenze umane il regno de' cieli. In tal modo la religione, pur essendo banditrice di nuove idee di uguaglianza prima sconosciute, contribuiva tuttavia a perpetuare il sistema dell'oppressione civile ed economica, cosicché poté essere adottata da Costantino come religione ufficiale dello Stato.

In tal modo i ricchi vi intravidero la miglior assicurazione al loro sfruttamento, i regnanti la miglior arma del loro dominio, i preti l'unico loro mezzo di sussistenza; e il popolo per secoli e secoli fu mantenuto nell'ignoranza e in quell'abbruttimento da cui oggi il socialismo, compiendo una grande opera di progresso e di civiltà, cerca di risollevarlo.

Vedremo nei prossimi numeri quanto siano prive di fondamento le basi della religione.

X

LA MURRUOLA AI CANI RABBIOSI

Sincerità e lealtà politica dei nostri avversari

Quando entrai nel partito socialista lo trovai in preda a furibondi questioni personali.

Gli affini, i quali erano costretti in ogni periodo elettorale a far causa comune con la media borghesia per l'omogeneità degli interessi che ad essi li lega, accusavano con arti di sottile gesuitismo gli intransigenti, di essere venduti ai clerico-moderati.

Confesso che anch'io allora, nuovo affatto alla vita del partito socialista, credetti alla veridicità delle accuse mosse agli intransigenti.

Ma poi venne il momento in cui dovetti ammettere la malafede e la cattiveria d'animo negli affini, poiché, schieratomi in mezzo a coloro, i quali riconoscono doveroso per il nostro partito di rifiutare alleanze elettorali con individui, le cui idee sono anche oggi improntate ad un gretto sentimento di conservatorismo borghese, mi vidi fatto bersaglio alle identiche accuse rivolte agli intransigenti, che mi avevano preceduto.

Quando poi, costretto malgrado la mia giovinezza ad assumere una parte importante e talvolta decisiva nel movimento politico del partito, per la deficienza in cui questo si trovava di uomini intraprendenti, portai in mezzo ai compagni la mia parola di opposizione franca e convinta a qualsiasi unione popolare, finché i lavoratori repubblicani non avessero, consci dei propri diritti, assunta risolutamente la difesa dei loro interessi e non si fossero completamente emancipati dalla sudditanza in cui sono tenuti ancora da imprenditori, affaristi, bottegai... repubblicani, allora le accuse che dapprima si mormoravano a voce bassa, mi furono lanciate con maggior vigoria, allora gli affini ricorsero per aiuto ai grandi uomini della repubblica, i quali danneggiati nei loro

interessi non trovarono altra via migliore che quella di propagare sempre più le accuse e di aizzarmi contro i repubblicani operai, tentando di abbattere con la minaccia e magari anche con la violenza la mia tempra di combattente indomabile.

Se nonchè lungi dal restare abbattuto sotto il peso di queste volgari denigrazioni, compresi che, (poiché gli affini in comune accordo coi repubblicani, si erano assunto il compito di abbattere la tattica intransigente a questi ultimi doppiamente dannosa, perchè li privava del possesso del comune ed impediva loro di smorzare confondendola con la propria la voce importuna dell'idea socialista, col rovesciare moralmente quanti si dichiaravano intransigenti) compresi che primo nostro dovere diventava quello di mettere gli affini fuori della porta di casa nostra, ed iniziai senz'altro la lotta ad oltranza contro di essi, lotta che doveva finire con la loro espulsione dal partito.

Oggi in prossimità delle elezioni amministrative, s'incomincia di nuovo con la vecchia favola di un anno fa, di 5, di 10, di 30 anni fa.

Gli affini e i magnati della repubblica non sono ancora venuti è vero a rivolgere a me direttamente le proprie accuse, ma hanno già incominciato ad insinuare in mezzo agli operai per far sì, che questi assumano la responsabilità dei fatti, che i primi nella loro raffinata viltà non ardiscono di commettere, ma di cui sono però sempre gli istigatori e i maggiormente responsabili. Or bene in questo periodo in cui alle battaglie nobili e civili si sono sostituiti l'insulto e la minaccia, mentre getto il guanto di sfida sul volto dei nostri denigratori e nella lotta acquisto maggiori energie combattive, credo dover mio di precisare anche le altrui responsabilità.

E ai democratici, così si chiamano i repubblicani e gli affini, i quali con la loro azione villipendono il nome di democrazia, oggi pubblicamente ripeto, che se accadrà qualche fatto triste e deplorabile andrò a cercarne le responsabilità, non in mezzo al popolo lavoratore, che talvolta colpisce azzardo oggi inconsciamente contro di noi come nell'epoca sanguinosa del passato, ma in mezzo agli uomini che frequentano quotidianamente il circolo popolare.

Poiché è là dove vengono accolti amorosamente i nostri denigratori, è là dove si alimenta nel popolo il concetto che noi siamo i venduti ai moderati ed ai preti, è di là che nelle ultime elezioni amministrative, uscivano coloro i quali mi diedero lo spettacolo triste della paura della sconfitta che genera nelle anime piccine ed interessato la viltà che piega, striscia ed implora per avere i nostri voti, e l'altro spettacolo ancora più triste della rabbia ignobile e del settarismo feroce che vorrebbe imporsi allora che le preghiere e le esortazioni hanno sortito un esito negativo.

È là dove si dovrebbe educare il lavoratore ad idee civili, dove si dovrebbe strappargli con la propaganda leale quello spirito di grossolana vol-

garità, che tante volte lo spinge ad atti inconsulti; è là dove si dovrebbe insegnare che si può essere avversari di un partito, senza cessare per questo di essere uomini onesti.

È questa la propaganda civile che la nostra... democrazia dovrebbe fare se vuole davvero che la lotta proseguisca con lealtà e sincerità.

Ma se pur non volendo ottemperare a questo suo elementare dovere, la nostra... democrazia desidera però sempre di essere chiamata leale e sincera, ebbene, getti allora alle ortiche il berretto frigio e la cravatta rossa e s'iscriva nella società, la quale trae auspici da quella buona lana di maestro Ignazio da Lojola, poichè tanto l'anima da gesuita l'ha già: non le mancherebbe quindi che la veste per essere gesuita di nome e di fatto.

Sarebbe questa una sincerità preferibile sempre alla menzogna dell'oggi.

ANTENORE GARDENGI

PRO COOPERATIVA

Lunedì 9 corr. si sono riuniti i rappresentanti delle leghe di resistenza, della Società Arti Costruttrici, del Partito Socialista, del Partito Repubblicano, e della Gioventù Repubblicana, per discutere in merito alla fondazione di una Cooperativa di Consumo.

Presiedette l'adunanza l'infaticabile amico Montanari Sante, il quale fa eccezione fra i compagni di fede per la sua volenterosità spiegata sempre a favore della classe proletaria.

Egli propose che si nominasse una commissione incaricata di raccogliere le firme di quanti si dichiarano favorevoli alla istituzione della Cooperativa e di tenere intanto viva l'agitazione a favore di questa in mezzo ai lavoratori.

Dietro proposta però del compagno Donati Giuseppe, il quale osservò che bisognava incominciare con lo spiegare al proletariato i vantaggi che ritrarrrebbe dalla Cooperativa di Consumo se si voleva raccogliere una grande quantità di firme, e che questo scopo si sarebbe raggiunto con un pubblico Comizio in cui oratori di partiti diversi avessero spiegato la grande importanza della cooperativa si deliberò di indire una nuova adunanza per stabilire il giorno del comizio e le sue modalità.

DALLE VILLE

Nuova Lega di miglioramento. Mediante l'opera assidua del compagno Caravita Ateo si è costituita in S. Potito

una lega di miglioramento e di resistenza fra gli operai giornalieri, i quali pure occupandosi della segatura foraggi, esercitano durante l'amata il mestiere del braccante.

La lega si propone di migliorare la sorte di tutti gli operai della campagna e anche di quelli occupati negli stabilimenti enologici.

Nuova associazione politica. Si è costituita in Voltana una nuova Sezione Socialista Giovanile la quale ha deliberato immediatamente di aderire alla Federazione Comunale ed ha, seduta stante, votato un ordine del giorno di plauso al giornale La Via augurandole vita lunga e battagliera.

COSE A POSTO

Di tanto in tanto nella nostra Città si vedono affissi manifesti intestati *Circolo Socialista - Avanti* e recentemente l'ultimo che invita ad un'adunanza elettorale i Socialisti simpatizzanti ed indipendenti.

Ora noi teniamo a dichiarare che i componenti di tale Circolo non hanno veste alcuna di parlare, trattare ed agire in nome del Partito nostro, essendo essi il rifiuto della nostra sezione ufficiale, perchè ignominiosamente espulsi.

Espulsione che ebbe la più completa ed incondizionata approvazione dalla Direzione Centrale del Partito nella sua adunanza del 7 Marzo 1906 in Roma.

E ciò sia detto anche per chi nell'appoggio di siffatta gente tras argomento per proclamare l'avvenuta Unione dei Partiti Popolari.

CRONACA

Veniamo a sapere che l'Amministrazione comunale ha finalmente stipulato il contratto con la Società per la illuminazione della nostra Lugo.

Noi raccomandiamo che per l'ansietà di dare la luce definitiva a Lugo prima del giorno delle elezioni, non si copra la vista dei nostri amministratori da concludere un contratto di mastro per il Comune e non vorremmo si trascurasse di illuminare anche l'Orologio del Pavaglione.

Incompatibilità.

Veniamo pure a sapere che un Consigliere, membro di non sappiamo quale associazione, ripetute volte si sarebbe recato alla Cassa comunale a risuotere mandati a lui intestati, per lavori eseguiti per conto del Comune.

Sempre che sia vero questo, a noi pare che l'affare in questione dovrebbe interessare l'autorità cui spetta.

Dalla quale autorità noi vorremmo sapere questo: può un Assessore essere consulente legale di una Associazione appaltatrice di aziende comunali?

A noi, che di Amministrazione Comunale non ce ne intendiamo troppo garberebbe assai una risposta.

E sempre secondo ai soliti si dice, un altro sedicente socialista dell'Avanti sarà portato Domenica nella lista dei cosiddetti Partiti Popolari: il paese può stare quindi allegro.

La sapienza amministrativa di costoro raggiunge il massimo dei più massimi gradi.

Valga il vero: Un Record dei più clamorosi lo si ebbe nei primi mesi di quest'anno, quando la nostra Sezione capitò disgraziatamente per poche settimane a provare i loro sistemi amministrativi che si possono riassumere in questo: sparizione del fondo sociale, consumo del vino, aumento di debiti e sottrazione di tutto l'incartamento sociale.

E continuando a raccogliere le voci che corrono, questa sarebbe una incompatibilità morale, e cioè: un partito politico che abbia piena coscienza del proprio dovere e completa responsabilità delle proprie azioni, sarebbe andato a scegliere nuovamente per candidato amministrativo un individuo il quale, sia pure in nome dell'amicizia che lo legava ad un concorrente ad un impiego comunale, abusava del mandato affidatogli dal corpo elettorale compiendo un atto di defezione a suoi compagni per puro scopo di protezione.

I progetti Linari.

Il progetto edilizio dell'egregio nostro concittadino Ing. Architetto Antonio Linari, riferentesi alle due facciate del palazzo Locatelli, l'una di abbellimento al corso Vittorio Emanuele e l'altra di decorazione alla Piazza Maggiore, accolse già l'entusiastico favore della cittadinanza. La locale Commissione Edilizia da tempo ne approvò i disegni ed il proprietario Locatelli è disposto ad iniziare presto i lavori. Noi facciamo voti che questi abbiano ad eseguirsi nel più breve termine, sia per rendere un po' meno antiestetica la piazza rovinata, sia perchè molti operai vi abbiano a trovare occupazione.

A Ravenna poi, dove il nostro concittadino insegna con onore a quella Accademia di Belle Arti, l'Ing. Linari ha presentato i seguenti progetti:

1. - Il nuovo palazzo delle Poste-Telegrafi e Telefoni da costruirsi nell'area della ex dogana e adiacenze, già approvato dal chiarissimo sig. cav. Uff. Carlo Rolli - ispettore centrale del Ministero delle Poste e Telegrafi.

2. - Il tempio istoriato a Dante Alighieri da erigersi a tergo dell'attuale sepolcro, che verrà rispettato in tutta la sua integrità architettonica-decorativa, in guisa che l'antico unito al nuovo possa formare un tutto armonioso degno della città che diede asilo al Divino Cantore. Il tempietto che fin qui ha raccolto le ossa gloriose,

diverrebbe un degno vestibolo al nuovo tempio da costruirsi.

L'esecuzione del primo progetto si può dire assicurata per l'approvazione unanime della cittadinanza ravennate e quella del secondo pure perchè sta raccogliendo non solo l'adesione degli Italiani ma di tutti gli ammiratori del nostro sommo Poeta sparsi per il mondo.

Onore all'Ing. Linari!

Commesso viaggiatore.

Da alcuni giorni è partito da Lugo in missione straordinaria per le varie città d'Italia un allegro dilettante di socialismo popolarista, allo scopo di reclutare elettori lughesi per la parte democratica.

Il Comitato che lo manda in giro non poteva fare migliore scelta nel suo interesse, non fosse altro che per la parte estetica e decorativa.

Solo però ci preme di mettere sull'avviso i compagni dimoranti fuori di non promettere nè comprometterci con costui, perchè essi giungendo a Lugo troveranno una lista ufficiale socialista da votare, proposta agli elettori concordemente dalla Federazione delle Sezioni del partito nostro.

Attenti adunque ai ciarlatani.

Sono giunte le tessere di riconoscimento degli iscritti al Partito.

I compagni che vogliono munirsi di tale tessera sono pregati di rivolgersi alla Direzione della Sezione locale.

Ricordiamo che al prossimo Congresso Nazionale è assolutamente necessaria per entrare la presentazione della tessera stessa.

AL DIARIO

Sempre così!

Non mi è noto quel gioiello di corrispondente il quale ha voluto censurare, con logica da sacrestia, il mio articolo sulla « MORALE ».

Sarebbe forse quel famigerato profeta della ineluttabile: notte dell'Iluminato?!!!!.

Si eh! già ce l'aspettavamo.

Voi, o neusabondi della cappa nera, non sapete manifestarvi che in tal guisa, disertando dalla questione, parlando da nomi sacri di cellule intuitive, dichiarandovi perciò da voi stessi in fallimento.

Un giorno, voi dite, egregio tabernacoloide, vi porteranno innanzi un ubriaco e vi diranno: Ecco, egli fa ciò che gli pare e piace senza violare i diritti altrui.

Babbuaggini!... Chè forse l'ubriaco è responsabile delle proprie azioni di fronte alla collettività?

Ma noi intendiamo di parlare di uomini allo stato normale, non di tali essere viventi, del resto colpevoli, d'una colpa non loro bensì frutto d'una società avvizzita e corrotta. Ma via che raziocinio c'è in questo vostro modo di comprendere simili sentenze di un concetto sì altamente morale? Orsù, tacete una buona volta neri serpenti, non

v'accorgete che siete privi di personalità umana, riducendo la vostra esistenza ad una pura espressione fisiologica?

Il fatto è unico e fatale, voi o rubicondi ministri di un dio siete destinati a scomparire e con voi certamente anche i vostri prossimi cugini i quali fanno ciò che a loro pare e piace violando però..... « I segregati ingenui di Pallanza ».

FIRENZO AURORI

In risposta alla " Vedetta ».

Riceviamo all'ultima ora:

Voltana - Sezione Socialista.

Alla Vedetta, la quale ci dice che i repubblicani hanno formato diverse leghe di donne e di barocciati fino a Voltana, facciamo osservare:

È vero che i repubblicani di Voltana hanno formato, prima che sorgesse il partito socialista, diverse associazioni, ma queste non si possono chiamare col nome di leghe, perchè non avevano nessun carattere nè di resistenza, nè di cooperazione.

Fu soltanto dopo la propaganda fatta dal nostro partito che queste associazioni acqui-

starono la forma di leghe e si diedero ad un proficuo lavoro di aumento dei salari e di riduzione degli orari.

Oggi queste leghe sono tutte dirette dai socialisti che le guidano a sempre nuove vittorie. I repubblicani invece non le vorrebbero riconoscere, le combattono in tutti i modi e fanno tutto il possibile per non rispettare le tariffe.

Quanta meschinità in un partito che mentre combatte la lotta di classe nelle conferenze e nella vita quotidiana, vuol dare ad intendere all'ultima ora, per allontanare da sé la condanna del proletariato, di aver fatto qualche cosa a favore delle leghe.

Già il partito repubblicano temendo una sconfitta, dimentica il mazzinianesimo e vuol farsi leghista: se domani i clerico-moderati gli promettessero i voti, giurerebbe fedeltà al re e si farebbe prete.

RICCI MALERBA COSTANTINO ger. resp.

Lugo, 1906 - Tip. Ferretti e Comp.

PREMIATO LABORATORIO d'Ingrandimenti Fotografici ONORIO ZARRABINI

Via Emaldi Num. 5 LUGO Via Emaldi Num. 5

Si garantisce la perfetta esecuzione artistica - Pagamento posticipato.

Timbri in gomma e metallo di ogni specie
Placche in ferro smaltato, ecc. ecc.
Prezzi da non temere concorrenza

MAGNETISMO

AVVISO INTERESSANTE
per consulti di presenza e per corrispondenza con la massima segretezza

Per consulti di domande d'affari che possono interessare, si avvisa che da qualunque città chi desidera consultare la veggente sonnambula ANNA D'AMICO, fa duopo che scriva le domande su cui deve interrogare la magnetizzata, affine di ottenerne con la maggior chiarezza possibile gli schiarimenti e i consigli necessari.

Di più occorre il nome oppure le iniziali della persona o d'altre che riguardano il consulto.

Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della sonnambula, la quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.

Per ricevervi il consulto deve spedire per l'Italia L. 5, 15 e se per l'Estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al Prof. PIETRO D'AMICO Via Solferino 13, Bologna (Italia).

Abbonamenti

(pagamento anticipato)

PER LUGO INTERNO

Anno L. 1, 50 — Semestre L. 0, 80

PER L'ITALIA

Anno L. 2, 50 — Semestre L. 1, 50

LAVIA

GIORNALE QUINDICINALE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE LEGHE DI RESISTENZA DEL COMUNE DI LUGO

Redazione ed Amministrazione.

Corso Giuseppe Mazzini N. 13.

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
rivolgersi alla Tip. Ferretti e C.Un numero separato Centesimi 5.
Un numero arretrato Cent. 10

L'ultima lotta

Del risultato delle elezioni di domenica scorsa noi ci compiacciamo vivamente, sinceramente. Era bene che dal contrasto delle due grandi correnti della borghesia cittadina, riuscisse vittoriosa quella più evoluta che si è presentata nell'arringa elettorale con programma preciso di riforme concrete e liberali. Così se un alito di benessere e di giustizia, si respirerà finalmente nel nostro Comune, noi vedremo la via delle rivendicazioni proletarie liberata da molti ostacoli e potremo, con maggiore successo, compiere l'opera nostra di spione e controllo alla democrazia liberale. La quale svincolatasi dalle strette dei partiti reazionari dovrà bene, ora o poi, sotto pena di morte ignominiosa, appoggiarsi alla classe lavoratrice e dalle sue fila attingere la forza necessaria per sostenersi al potere.

E tanto più ci compiacciamo dell'esito elettorale, perché questo ha avuto un significato - che noi stessi abbiamo saputo imprimere alla lotta - di aperta contrarietà al partito clericale ed allo spirito confessionale che ora pur troppo avvolge la nostra città.

Ciò premettiamo, non come respicenza del nostro atteggiamento nella lotta testè combattuta, ma in coerenza di quanto siamo andati svolgendo dal primo numero del nostro giornale, al commento che dovevamo fare nell'ultima ora della lotta ad un telegramma del Dott. Umberto Brunelli.

Anche l'affermazione nostra, che le condizioni speciali del partito ci impongono di tentare, è riuscita soddisfacente. Ad un semplice appello, sono stati 115 i socialisti disciplinati - quelli che non sacrificano principi, amicizia, dignità, ricordo di lotte insieme combattute alla ridicola ambizioscella di avere uno scanno in Consiglio - sono stati, ripetiamo, 115 quelli che hanno risposto con voto solidale e cosciente. Non preghiere o promesse, non gite automobilistiche o pagamenti di viaggio da lontane città - i socialisti *pagati* e *venduti* non possono prendersi né concedere tanto lusso ma devono lasciarlo agli altri né *pagati* né *venduti* - ma solo l'amore e la disciplina verso il proprio partito guidarono gli elettori socialisti.

A molti, ai partiti avversari specialmente, parà esiguo il numero, tale da non meritare alcuna considerazione. Per noi, invece, che viviamo la vita proletaria del partito, che conosciamo le difficoltà che questo in-

contra nel suo avanzare nella nostra regione, un tale numero non è privo di importanza. Anzi tutto noi possiamo affermare che i nostri voti - se tutti avessimo potuto raccogliermeli - avrebbero superati i 250. Una delle principali ragioni per cui nell'ultimo referendum molti compagni votarono l'astensione fu appunto per la difficoltà di richiamare gli operai iscritti al partito dai lavori campestri e dai di fuori. Ma anche i 115 voti, ripetiamo, non sono privi di importanza perché raccolti compatti senza sequispedali manifesti, senza colpi di gran cassa e senza rispondere a nessuna delle mal celate e vigliacchette insinuazioni che si spargevano sul nostro conto. I 115 voti rappresentano per noi il piccolo drappello disciplinato e cosciente che dimani sarà legione formidabile ed invincibile.

Non è tanto dal numero dei voti che si misura la forza di un partito, quanto da ciò che quei voti significano. E noi affermiamo che i nostri 115 voti sono la espressione genuina della classe operata - in gran parte ora priva del voto - la quale dovrà seguire per la forza stessa delle cose, qui come altrove, il partito socialista.

A dimostrare l'esattezza di quanto diciamo valga il fatto che la grande, anzi la unica preoccupazione dei partiti cosiddetti popolari era l'atteggiamento nostro di intransigenza. Tutti i loro attacchi e, diciamo pure, tutte le loro cervellottiche accuse consistevano nel dire che noi avremmo favorito il clericale-moderato. Ma i fatti si sono incaricati di smentire tutto ciò.

Ora il contegno nostro di benevola diffidenza verso l'attuale amministrazione e quello della classe operata che sta formando la propria organizzazione, recheranno indubbiamente migliori frutti che non la dedizione completa dei nostri ex compagni alla coalizione popolarista a cui se hanno saputo abilmente vendere molto fumo, non ne hanno però ricevuto in corrispettivo che quanto in sul mercato si vende il fumo.... negli occhi.

Ma non ci piace di entrare in pettegolezzi né di raccogliere tutte le insinuazioni che in periodi elettorali pullulano come funghi velenosi.

A noi basta di avere compiuto lealmente il nostro dovere di cittadini e di socialisti. E tale dovere continueremo a compiere non curando gli ostacoli, coll'intensificare la propaganda delle nostre idee e la organizzazione delle nostre forze onde presentarci alle prossime lotte più numerosi e più agguerriti.

NOTE ELETTORALI

Durante il periodo elettorale siamo stati onorati di molte insolenze, insinuazioni, calunnie. I nostri buoni affini, con la complicità dei carissimi pseudo-socialisti, hanno esaurito tutto il loro vocabolario. E come l'esilerante Tecoppa si sono dati a gridare: *Hanno detto male di Garibaldi!*

Non ce ne adontiamo, chè sappiamo molto bene a che cosa si mira.

Il partito Socialista ad ogni suo apparire nella vita pubblica è sempre fatto segno ai più feroci attacchi. I nostri vecchi compagni ci ricordano il 1870, quando...

Ma un quarto di secolo non è passato inutilmente.

La lotta elettorale, quantunque combattuta con grande vivacità, si è svolta con ordine perfetto. È un segno della progrediente educazione civile del nostro paese che noi rileviamo con vivo compiacimento.

I combattenti: da una parte preti, moderati, forcaioi; dall'altra repubblicani, radicali, democratici con molta tinta monarchica, ex socialisti mercanti di fumo.

I non combattenti: i democratici cristiani che hanno fatto una pubblicazione più unica che rara per dimostrare che tra il sì ed il no sono di parer contrario; i mazziniani puri che per mantenere intatta la fisionomia del loro partito si sono astenuti, precisamente come noi abbiamo creduto di dover lottare con le sole nostre forze.

I clericale-moderati hanno accusato i democristiani di fare l'interesse dei popolaristi, questi si sono scagliati contro di noi accusati di favorire il clericale moderato; ai mazziniani si sono promesse delle sculacciate, ma non sembrano disposti a prenderle in santa pace.

In quanto a noi ce la godiamo mezzo mondo.

La nostra propaganda

Sabato sera 14 u. s. parlarono in Voltana ed in Giovecca il nostro candidato Antenora Gardenghi ed il compagno Aurelio Valmaggi, segretario della Federazione dei Contadini di Forlì.

Il Gardenghi elencò dapprima i diversi motivi che ci costrinsero alla intransigenza.

Poi affermò che dall'unione effettuatasi in questa lotta fra il partito e le leghe di resistenza, scaturivano per il partito stesso i nuovi doveri di

intensificare sempre più la propaganda della resistenza e della cooperazione, di rafforzare la massa organizzata perchè potesse con maggiore energia pretendere dal Comune e dalle Opere Pie i lavori concessi sino a poco tempo fa agli appaltatori, di premere sulla Amministrazione perchè iniziasse un'opera di difesa degli interessi proletari.

Presse poi la parola il Valmaggi il quale trattò ampiamente del programma minimo del partito, di ciò che viene effettuato dai consigli comunali socialisti, di quanto vien fatto dal comune di Forlì a favore del proletariato.

Si diffuse ampiamente a parlare della municipalizzazione compiuta in Forlì del servizio farmaceutico che oltre ad arrecare un vantaggio grandissimo ai lavoratori, arreca pure un vantaggio abbastanza grande al comune, parlò delle compere di grano che il comune effettua nel momento del raccolto e che vende alla cittadinanza ogni qualvolta i mugnai e l'Idra bottegana, mai sazia di carne umana, vorrebbero speculare sulla fame degli operai e parlò pure del forno comunale che il Municipio di Forlì sta studiando e porrà presto in esecuzione.

Disse che tutte queste riforme di carattere prettamente economico si dovevano alla pressione esercitata dal partito socialista e dal proletariato organizzato sulla amministrazione comunale e che anche noi dovevamo incominciare con la stampa e con le agitazioni ad imporre ai nostri amministratori di assumere la difesa dei nostri interessi.

Ad ambedue le conferenze assistette un numero ragguardevole di operai di ambo i sessi, sebbene i lavori campestri ne tenesse lontani dalle ville una grande quantità.

Onore al merito!

Nonna Repubblica è vecchia, è vero: ha la pelle a grinze, lo sguardo smorto; ma talvolta, come se un ricordo del suo passato le ritornasse alla mente, vuole ridiventare arzilla, civettuola e provocante.

Senonchè poveretta non ne azzecca una e invece di suonare resta suonata.

Stavolta, per esempio, essa voleva servirsi del nostro candidato Dottor Umberto Brunelli per rinforzare le basi traballanti della baracca politica che sostiene l'On. Taroni.

E siccome il telegramma del Brunelli augurante vittoria alla democrazia sulla coalizione clericale-moderata non bastava all'uopo; così ha voluto far precedere al telegramma poche parole con le quali voleva far credere che il no-

astro candidato deplorasse l'atteggiamento assunto dal partito nelle trascorse elezioni amministrative.

In questo modo Nonna Repubblica pensava: O il partito, convinto che il Brunelli sconfessò il suo operato, resta sprovvisto dell'energia la quale lo ha sostenuto sino ad oggi e cade una seconda volta nella disgregazione, ed allora addio socialismo e giornale *La Via* che mi turba maledettamente i timpani, o il partito sconfessa Brunelli e allora addio, o temuta sconfitta per le prossime elezioni politiche.

Senonchè i « poveri ragazzi socialisti » vegliavano anche questa volta. Ed anche questa volta hanno tappata la bocca alla vecchietta, la quale, poverina se ne è andata mogia, mogia con la coda fra le gambe in cerca di miglior fortuna.

Ed i 13?

Oh! Ad essi non interessa punto che la repubblica tenti di abbattere la nostra sezione e di ritardare la nostra vittoria politica. Essi per un seggio consigliere hanno venduto il partito; se avessero creduto nella vita eterna, pur di guadagnarsi un posticino in Rocca, avrebbero dato le scarpe a dio e venduta l'anima al diavolo.

Il giorno della lotta

Domenica scorsa la nostra città presentava un aspetto insolito. Biciclette, motocicli, carrozze, automobili, scorrazzavano da un punto all'altro della città e della campagna in servizio dei signori elettori e con grande rispetto - conviene dirlo - dei miseri pedoni.

I clerico-moderati avevano messo a nostra disposizione dodici *Fiat*... *lux*, le chiavi di San Pietro, oltre a molto oro, incenso e mirra. Ma le *Fiat* non arrivarono in tempo e San Pietro non volle prestare le chiavi; avemmo appena molto oro e poco incenso. Questo mandammo al circolo *Indietro* e con quello rifornimmo le nostre casse, esauste dopo l'ultimo... infortunio.

A Villa S. Martino

Durante lo spoglio delle schede successe un battibecco fra un ex anarchico battezzatosi repubblicano ed un clerico-moderato. Nel battibecco i due belligeranti uscirono dai gangheri, insultandosi a vicenda tanto che il Presidente del saggio dovette intervenire ammonendoli che se non l'avessero fatta finita li avrebbe dati ambedue in consegna ai carabinieri.

La vittoria popolare

Ci consta che molti iscritti al partito residenti in Lugo e fuori di Lugo hanno votata completamente la lista popolare o riempita la nostra scheda con nomi di quella.

Noi non ne siamo dolenti perchè quantunque fossimo costretti a far da soli per conservare integra la nostra fisionomia di partito, pure non potevamo fare a meno di preferire una amministrazione sia pure larvamente democratica ad un'altra reazionaria.

Si fu appunto per questo che non pubblicammo nessuna corrispondenza sull'*Avanti* per non avvisare i compagni del modo con cui procedeva la lotta; che non pregammo i compagni

residenti fuori di qui di non venire a Lugo, o pur venendo di votare per noi come è successo altra volta; che non insistemmo presso i compagni non iscritti al partito perchè votassero per la nostra lista intransigente.

Dopo tutto la nostra democrazia se l'è davvero meritata la vittoria con l'ingente sacrificio fatto, con l'entusiasmo col quale si è gettata nella mischia, con l'abilità impareggiabile con la quale sa condurre le lotte elettorali.

Stimatissimo Direttore,

Le sarò gratissimo, se vorrà pubblicarmi il presente sonetto.

Gradisca saluti dal compagno di fede
BIONDOLINI, studente

Russi, 22 Luglio 1906.

Ai socialisti neghittosi

*Non sono le bandiere e la baldoria,
e rossi i fiori negli occhielli infitti,
che nel mondo civile e ne la storia
assermeran de' proletari i dritti,*

*ma la civile e social vittoria
che per sempre darà fine ai conflitti,
trionferà, se la vostra memoria
sempre combatterà tutt' i delitti*

*di tuttiquanti i vili sfruttatori
de la ribelle società presente,
e de i nemici al libero pensiero.*

*Allor sarete i veri precursori
d' un ideal che spanda, una fulgente
luce di civiltà pel mondo intero.*

Biondolini, studente

La refezione scolastica

IV.

Pensate allo strazio immane fatto negli ospizi, malgrado tutte le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, della salute dei bambini spintivi dal bisogno di provvedere da loro stessi al pane quotidiano: Pensate al numero di bambini che muoiono o si rovinano per sempre la salute costretti come sono ad andare, qualunque sia la stagione, a guadagnarsi coll'elemosina quel pane che potrebbero e dovrebbero, insieme col nutrimento del cervello, trovare alla scuola.

E pensate oltre ai fisici ai pericoli morali della strada per questi fanciulli: Basta leggere i volumi del Ferriani, un procuratore del Re, che con intelletto d' amore si occupa della delinquenza infantile, per capire quanti futuri inquilini si sottrarrebbero alle carceri se coll'attrattiva della refezione scolastica si attirassero i bambini nella scuola che ora disertano pel bisogno di procurarsi altrove quel cibo che là troverebbero, inquilini delle carceri che vivono parassiti sulla ricchezza nazionale anziché contribuire a crescerla col loro lavoro.

La storia dimostra come la criminalità diminuisce quanto più si eleva il grado di istruzione e di educazione popolare.

Chi apre una scuola chiude una prigione, si è detto, e si è detto bene

ma ad un patto che la scuola risponda veramente a tutti i suoi scopi. Se in Italia, come ben fa notato dal Ceredaro, questa proporzione non si è avuta, si è perchè da noi la scuola è stata trascurata. Basta confrontare le cifre imposte per l'istruzione nei bilanci dello Stato e dei Comuni in Italia con quelle dei bilanci degli Stati e dei Comuni esteri per vedere come qui da noi Stato e Comuni abbiano mal adempito l'obbligo loro verso questo supremo interesse sociale che è l'istruzione elementare obbligatoria.

Basta leggere le relazioni stesse dei Capi Divisione del Ministero della P. I. per convincersi dello stato miserevole in cui si trova la scuola elementare italiana. Leggete le relazioni Torraca e Rava, le due più recenti e complete, per inorridire sulle condizioni di molti dei locali scolastici e della grandissima parte dei maestri, sul meschino profitto che ne traggono i frequentatori e pel numero grande dei bambini che si sono sottratti all'obbligo scolastico. Per non citare che un fatto ricorderò che l'on. Mazza or non è molto denunciava che nella stessa capitale del Regno, l'alma Roma, 30000, dico trentamila fanciulli ricorrono annualmente alla scuola privata dei clericali perchè ivi trovano quel posto e quel conforto che non trovano alle scuole comunali.

Per concludere sulla necessità e sull'efficacia della refezione scolastica darò i risultati della esperienza che la statistica eloquentemente sintetizza in queste poche parole: *ovunque è stata istituita la refezione scolastica è cresciuto il numero degli iscritti ed è diminuita la percentuale dei ripetenti.*

Dott. UMBERTO BRUNELLI

Postilla. Ringrazio la *Vedetta* della notizia da me ignorata che l'attuale Amministrazione Comunale di Lugo ha stanziato 1000 lire di sussidio a quel qualunque Patronato cittadino che si facesse iniziatore della refezione scolastica.

Alla cortese rettifica risponderò colle parole con che il compagno maestro Soglia chiede una sua magnifica conferenza « È così vivo in me il desiderio che chi manca del pane lo abbia subito, che io benedirei ora a quel qualunque istituto o a quella qualunque persona che favorisse la refezione scolastica; ma senza pregiudicare però il principio che di ciò fa obbligo ai poteri pubblici. In questo principio insisto perchè, abbandonata alla privata beneficenza, la Refezione scolastica diventerebbe davvero una di quelle elemosine che non riescono a ottenere mai uno scopo altamente civile, e che avviliscono sempre i beneficiati. Insisto poi anche perchè la beneficenza privata non potrebbe mai disporre dei mezzi necessari per assicurare all'istituzione una vita duratura. »

Infatti i Patronati, aggiungo io, han fatto ovunque cattiva prova e si avviano al fallimento subendo essi la sorte di tutti gli istituti affidati alle ragioni aleatorie della beneficenza privata la quale, quando non è campo

di sfruttamento per i soliti accaparatori d'influenza e di popolarità, non dà nessuna garanzia di stabilità nei suoi obbiettivi, mutabile com'è a seconda dei sentimenti cui obbedisce e degli interessi cui serve.

Mi auguro quindi che gli amministratori del Comune di Lugo sappiano trovare nelle risorse del bilancio loro affidato i mezzi necessari per dar vita, come servizio municipale, alla civile istituzione che io ho modestamente illustrata su queste colonne.

U. B.

Il Libero Pensiero

Il giorno 29 e 30 del mese scorso si è tenuto in Milano il congresso Nazionale del Libero Pensiero, e mi sento quasi sconfortato nel dovere constatare che è riuscito poco numeroso.

A differenza della vicina Francia i Liberi Pensatori nella nostra Italia sono pochi, e questi pochi sembrano addormentati, e non danno quell'eccessiva importanza che sarebbe del caso, alla loro associazione.

L'Italia d'oggi si discosta da quella direttiva laica, la quale, nonostante le diversità delle concezioni politiche teneva serrati contro un comune nemico e per amore di una sola convinzione di progresso, i vari partiti della democrazia nei tempi trascorsi.

Io mi auguro che passate le discordie tutte le frazioni della democrazia sentano la necessità di fare opera unita perchè il popolo Italiano riesca a vivere di una vita retta ripiena di salde virtù morali, senza ricorrere a quelle autorità dogmatiche e a quelle tradizioni chiesastiche che in altri tempi segnarono la soffocazione del suo genio di libertà, e che vorrebbero risorgendo segnare oggi la sconfitta del Libero Pensiero.

Nella nostra Lugo, rocca del republicanesimo a chiacchiere, per iniziativa di alcuni giovani volenterosi, si era tentato di costituire una Sezione del Libero Pensiero, ma l'iniziativa assunta da questi pochi giovani ha fallito, perchè non hanno potuto raccogliere più di 7, o 8 aderenti.

Se la gioventù lughese non saprà sbarazzarsi di certi elementi che tengono assopite tutte le sue energie, il prete continuerà la propria strada estendendo ovunque la sua influenza, su anime e coscienze, spengen-

dovi la fiaccola della civiltà e della ribellione.

Il clericalismo non è una religione, ma anzi lo sfruttamento della religione per la difesa dei privilegi di una casta e per l'affermazione delle più volgari cupidigie umane, e non sarà male che io qui ripeta con Victor Hugo.

« Prete, voi vendete il battesimo il giorno della nascita. Voi vendete agli amanti il diritto di sposarsi. Voi vendete ai minorenni il diritto di agnizzare. Voi vendete ai defunti la messa funeraria. Voi vendete ai parenti l'ufficio anniversario. Voi vendete orazioni, messe e comunioni. Voi vendete rosari, croci, benedizioni. Nulla è sacro per voi, tutto è menzogna. E non si può fare un passo nella vostra chiesa senza pagare per entrare, senza pagare per sedersi, senza pagare per pregare; l'altare è una banca. »

Oggi il prete è il puntello principale della classe padronale, ed è appunto per questo che non solo occorre contrastargli il passo nella vita pubblica, ma anche impedirgli di avere la minima ingerenza negli affari della famiglia, specialmente per quanto riguarda l'educazione dei figli.

Inizi adunque la democrazia quest'opera rigeneratrice se vuole che la gioventù si scuota e l'assecondi con tutte le sue forze in quest'opera di progresso civile e morale.

MORELLO

AL DIARIO

L'apice di un senza fosforo!

L'anonimo corrispondente del « Diario » desidera procedere nella polemica intavolata per causa di una massima del mio articolo sulla « Morale » massimista la manifestazione del cui significato s'è depositata nel suo esofago e non vuole più seguire avanti nel proprio cammino funzionativo, affine di ottenere un'igienica digestione ed una regolare assimilazione; fenomeno il quale gli fa vacillare la mente; ragionare da ebete, imprimere sulla carta la sua situazione patologica.

Questa volta, certamente, s'è mostrato più obiettivo per essere da me.... (povero uomo

di condizioni mentali tardive) meglio e radicalmente intuito.

Amerci conoscere quell'individuo il quale, come, Lei dice, « *volontariamente e liberamente* (nonostante la cacofonia dei due avverbi!!!...) *si pone in quello stato anormale, basandosi su quella formula della nuova morale: fa ciò che ti pare e piace senza violare i diritti altrui!* » deve essere un uomo molto interessante, alquanto tipico ed eccentrico, degno di uno studio psicologico speciale, costui!

Ma ammesso anche, per un momento, che quanto sopra potesse verificarsi, Lei (coll'Immauscola però, giacché vuol essere trattata alla burocratica!!...) dovrà necessariamente convenire con me che quell'essere si porrebbe in tale stato anormale, perché pure egli è un anormale, un uomo nel quale è svanita la vera concezione dell'uomo.

Qui non c'è via di mezzo: un effetto anormale è pur sempre, razionalmente, conseguenza di una causa anormale.

Ma poi è tanto stupida ed assurda questa Sua asserzione che non merita nemmeno la discussione.

Passiamo al resto.

Se, poi, quei vocativi, quegli epiteti hanno potuto urtare la Sua suscettibilità... di codino avanzato, eccitando il Suo sistema nervoso, La preghiamo caldamente, in nome di un alto sentimento umanitario, prenda la Via (e non certamente quella dei Socialisti lughesi!) per fare un po' di talassoterapia, affine di ripristinarsi, caso diverso proverei rimorso se per causa di una discussione su una mia apotegma della vera morale, dovesse annalare di isterismo-epilettico!!!

All'erta, eh!... la salute, anzitutto!!!.....

FIorenzo AURORI

COMPAGNI,

Favoritemi di pubblicare la seguente:

Voltana, 26 luglio 1906.

Sembrava che tutto fosse finito fra noi.

I soldati mandatici dal governo in occasione dell'agitazione agraria, se ne erano andati ad uno ad uno.

Per noi, avvezzi a vederne in ogni sciopero, la vista di questi poveri soldatini i quali sono sempre i figli della gleba strappati ai lavori abituali per indossare la livrea militare, non ha destato soverchia meraviglia.

Noi abbiamo salutato il loro ritorno alla caserma con un « buon viaggio » dato ad essi con tutto il cuore perché leggevamo sul loro volto la compassione per i lavoratori e il desiderio di trovarsi con noi a combattere per le giuste rivendicazioni economiche. Credevamo che tutto fosse finito quand'ecco che è che non è edo gridare: I soldati, i soldati.

Guardo e vedo arrivare una cinquantina di poliziotti, poi una compagnia di soldati, poi un'altra, poi un seguito di carabinieri, poi la cavalleria, diretti tutti alla destra del Reno dove lavorano gli operai, i quali stanchi di aspettare un lavoro sempre promesso, ma che non viene mai, hanno cominciato senza ordine superiore, spinti dalla miseria, indotti dalla fame, a lavorare per conto loro intorno al fiume.

Arriva un secondo treno, ed anche questo carico di fanteria e di carabinieri diretti anch'essi alla destra del Reno.

Intanto noi, come di consueto, andiamo insegnando agli operai che non debbono prendersela coi soldati, perché essi sono là non per volontà propria, ma perché costretti a ciò dal governo. Ma mentre andiamo facendo la nostra propaganda pacifica sento ripeter per bocca di qualche incosciente lecca...piatti camuffato alla repubblicana:

« Sono arrivati nuovamente i castigo socialisti. »

Costoro hanno ragione di desiderare la venuta dei soldati e magari anche lo spargimento del sangue operaio poiché sono bottegai, più o meno sfruttatori, i quali hanno tutto da guadagnare in un conflitto fra la forza pubblica e la mano d'opera.

Costoro sono gli stessi che mentre perdurava l'agitazione agraria gridavano che faranno fuoco alle macchine a costo di farle saltare, che avrebbero ritenuto i paglierini e i fuochisti che si rifiutavano di fare i kramiri, responsabili dei danni sofferti per il ritardo della trebbiatura.

E costoro sono poi quelli che dichiarano di essere organizzatori di lege e che nelle ultime elezioni amministrative correvano a rotta di collo per procurarsi i voti, mentre non si muovono mai per alleggerire la miseria degli operai che soffrono la fame.

Ma è meglio che sia così: il partito repubblicano il quale è schiettamente borghese, non deve confondersi col partito del lavoro.

Noi del resto faremo tutto il possibile per smascherare tutte le sue marachelle e per insegnare al popolo che da lui spera qualche cosa, che soltanto da noi potrà ottenere una difesa energica dei suoi interessi di classe.

Per i Socialisti
L. BENONI

Voltana, 27 Luglio 1906.

Oi giunge in questo momento la notizia che ieri gli operai in numero di circa 3000 sono stati caricati dalla cavalleria, dalla fanteria e dai carabinieri il cui numero aumenta sempre d'in' ora in ora.

Sono stati fatti una trentina di arresti.

Sarebbe tempo che il governo pensasse seriamente a trovare lavoro per questi poveri operai, i quali potrebbero essere spinti dalla fame ad atti inconsulti; e comprendesse finalmente che non è con l'invitare soldati che si può ridare la calma ad un'intera regione, ma col provvedere agli operai il lavoro, senza del quale è vana ogni speranza di pace e di tranquillità.

Riceviamo e pubblichiamo:

Alla VEDETTA

Non abbiamo a dir molto alla Vedetta in merito alle poche righe con cui annunziò il nostro foglietto astensionista.

Solo rispondiamo che noi non abbiamo portato indirettamente qualche aiuto alla lista clerico-moderata, perché abbiamo parlato al popolo tutto e non a questo od a quel partito. L'articolo poi contraddice se stesso quando dichiara che tale astensione move da un concetto teorico e non da aversione all'Amministrazione popolare.

Pure, su queste cosucce avremmo taciuto se poche righe in grassetto, intercalate nella seconda pagina, non avessero oltrepassati i limiti del rispetto alle altrui opinioni.

Ammettiamo che nel fervore della lotta elettorale sfugga ad arte od a caso qualche bugia o frase malamente interpretata, e ciò per portare aiuto alla causa per cui si combatte, ma non ammettiamo mai sia concesso chiamare integro di essere cittadino colui che, pur essendo elettore, non esercita il diritto del voto.

E noi ce lo immaginiamo, il nostro Giulio Cesare, il nostro Cicerone in miniatura, il quale, nella foga del suo dire, non vede davanti a sé che pochi marmocchi astensionisti, ed acciecato dall'ira che gli procurano gli importuni coi loro schiamazzi, mena botte da orbo a dritta e mancina, sputando quella bella sentenza che dimostra fino a qual punto arriva l'idrofobia schedala.

Poi il nostro insigne, che ameremo conoscere, ci dice che l'elettore che non vota può essere paragonato alle bestie che non possono adoperare la parola per esprimere la loro volontà. Noi, dunque, intendiamoci, restiamo le bestie e rivolgendoci allo scrittore ed ai suoi amici, i quali, di certo, debbono essere uomini, chiediamo a che hanno giovato le loro parole striscianti ai piedi di tutte le monarchiche istituzioni; parole che da anni ed anni echeggiano inascoltate a Roma e fuori di Roma.

Ma.... e Mazzini!? Non lo conoscete più? Non vi inchinate più alla sua grande parola, alla sua grande dottrina?

Diteci piuttosto che non conoscete più voi stessi. Diteci ciò che nell'animo vostro è ferma persuasione; cioè che la scheda è un'arma inuocua, che di questo passo si consumeranno i secoli, che lo spirito mazziniano è... evaporato dal vostro fimo ove non ri-

mase che un po' d'acqua dolce alla quale vanno abbeverandosi gli assetati di gloria... mentre d'attorno gli operai repubblicani, ai quali non fu mai spiegata la vera dottrina di Mazzini, vanno reciprocamente chiedendosi che cosa vogliono i mazziniani, a qual partito nuovo appartengono. E taluno ci ha battezzati *anarchici*.

I MAZZINIANI

Al prossimo numero, permettendocelo la Direzione di questo giornale, citeremo gli scritti di Mazzini, i quali condannano chiaramente il sistema di lotta dei repubblicani.

CRONACA

La lotta a Portomaggiore - Enrico Ferri, candidato contro il clericale Ing. Chiozzi nel collegio di Portomaggiore dà alla lotta ardua il significato della onestà intangibile contro la camorra sostenitrice dei succhioni.

Per la riabilitazione morale e politica del famoso Sani si combatte l'ultima battaglia.

Auguriamo che gli elettori onesti e coscienti, cui preme di liberare il collegio dall'antica piaga del sanismo, faranno riuscire dall'urna il nome del grande denunciatore dei grossi ladri.

I signori A. Ballestri, D. Giordani, D. Jacchia e - toh! chi salta fuori - Savorani Chiarissimo, del Comitato esecutivo del circolo *Avanti!* sentono il dovere di restituirci il nostro danaro mancato per sogno - ma di dichiarare che non tenteranno la menoma risposta alle bugiarde asserzioni del cronista della *Via* perché non è loro abitudine ecc.

Il gramo cronista del libello *La Via* che non ha per nulla perduto ogni grado di civile educazione, forte come esso si sente della verità dei fatti accennati, non si lascerà trascinare sulla via delle trivialità e delle insolenze gratuite e banali, sulla quale - in mancanza di argomenti solidi da opporre - si sarebbe tentato di portare la questione ma con quella calma riflessiva che gli è abituale si limiterà a ribadire e documentare le osservazioni fatte nel numero precedente del giornale.

Sopratutto ci teniamo a far notare che i più dei trafiletti della nostra cronaca - diremo così - incriminata ebbero la coscienza che conferma nel silenzio tremulo degli interessati, i quali ebbero il lodevole buon senso di accettare in santa pace la giusta e veritiera critica loro fatta.

Non fu così però dei signori dell'*Avanti* che, giocando d'audacia e cercando di sfruttare il momento della lotta e delle passioni elettorali, tentarono di rifarsi una nuova verginità in paese e fuori col coprire d'insulti e vituperii la parte nostra che è senza dubbio la più sana e la più morale e che segue e pratica i più giusti e veritieri precetti del socialismo, scrupolosamente applicando la volontà e

spressa dalla maggioranza dei compagni per *Referendum* e sforzando, ove occorra, i fedifraghi che, per interessi loschi o per basse ambizioni da soddisfare, di questa disciplina di partito, fecero e fanno osceno mercato.

Ciò posto, a noi non rimane che confermare che la loro espulsione dalla Sezione del partito avvenne sui primi dell'anno in corso e che fu sanzionata ed approvata dalla Direzione Centrale del Partito l'8 marzo corr. e pubblicata nel giornale il giorno successivo.

Copiamo:

Atti della Direzione del Partito

Aduanza della Direzione
Seguito della seduta di ieri
Vertenza di Lugo

« In ordine alla vertenza di Lugo la Direzione ha preso atto delle comunicazioni della Sezione locale da cui risulta che i compagni già successioni e aderenti al Circolo *Avanti*, non avendo ottemperato alla volontà della grandissima maggioranza degli iscritti, espressa per *referendum*, facenti loro obbligo di dimettersi dalle rispettive cariche elettive, sono stati espulsi. Vedi Giornale *Avanti!* 8 Marzo 1906 - N. 3330 - 2° pag. - 6° colonna. »

Giunta a questo punto la vertenza, ai Signori dell'*Avanti!* non restava altro che fare onore alle firme apposte alle seguenti note:

Circolo Socialista *Avanti!* Lugo
Spett. Commissione della Sezione Socialista di Lugo.

Questo Circolo nell'adunanza del 17 corr. ha deliberato di accettare la vostra proposta qui in calce trascritta:

« La commissione liquidatrice passa armi e bagagli (*sic*) dalla sezione socialista, al Circolo *Avanti!* riservandosi però, in caso il medesimo non venisse riconosciuto, la condizione che detta proprietà della Sezione venga ceduta a quella Sezione che sarà la rappresentante Ufficiale del Partito Socialista Italiano. »

Lugo, 18 Aprile 1905.

Il Segretario
Dario Jacchia

Circolo Socialista *Avanti!* Lugo
Posizione finanziaria ricevuta in consegna dalla Commissione liquidatrice della Sezione Socialista.

Crediti	L. 27,40
Contanti	„ 18,15
Vino esistente in cantina	„ 59,60
Ricevuto in consegna	L. 195,15

Lugo, 24 Aprile 1905.

Per il Circolo *Avanti!*
Dario Jacchia
Savorani Chiarissimo

Ed ora rispondiamo al Sig. Piani Giuseppe, consigliere comunale, che da un nostro trafiletto di cronaca sotto il titolo « Incompatibilità » si è sentito toccato.

La protesta da lui fatta pubblicare nella *Vedetta* colle firme della lega dei padroni di bottega da falegnami non smentisce affatto l'affare dei mandati

da lui riscossi alla cassa comunale anzi li conferma e dice solo che esso Piani ne ha distribuito il danaro ai singoli firmatari nella sua qualità di *mandatario*, presso il *Municipio*, della lega dei falegnami.

Ecco dunque l'incompatibilità che scaturisce l'impida dalla vostra stessa protesta: ma vi pare poco? voi consigliere comunale e nel contempo mandatario di gente che ha rapporti col comune? Questo è il caso di incompatibilità, previsto del testo dalla legge, cui noi abbiamo oggettivamente accennato nell'altro numero del giornale senza avere la benchè minima idea di offendere personalmente.

Ed eccolo quindi servito il signor Piani Giuseppe consigliere comunale e

mandatario in Municipio della lega dei falegnami, il quale non si dolga se come uomo pubblico, pubblicamente vien giudicato.

Concorso - A tutto il 20 Agosto p.v. è aperto concorso presso l'Asilo infantile a n. 40 posti nella sez. maschile e a n. 30 nella sez. femminile. Quei genitori che hanno bambini da ammettere dovranno entro il termine indicato rivolgersi al Sig. A. Montanari, segretario dell'istituto, onde ritirare il modulo d'ammissione.

RICCI MALERBA COSTANTINO ger. resp.

Lugo, 1906 - Tip. Ferretti e Comp.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI

Pensate al vostro avvenire ed iscrivetevi alla Cassa M. C. Italiana Pensioni. - Col modestissimo risparmio mensile di L. 1,15 per quota avrete, dopo venti anni, diritto alla pensione. Qualunque persona può iscriversi ed associarsi fino a 5 quote. La tassa d'ammissione è di L. 3 per quota. Tutto il Capitale viene convertito in Rendita Italiana Nominativa, intestata alla Società. Massima quindi è la garanzia. L'assegno vitalizio è fissato in un massimo di L. 200 per quota, finora assicurato per 1° quinquennio di pensioni dallo sviluppo che ha preso tale utile Istituzione, la quale ha dato sempre migliori risultati tanto che dall'anno 1893 in cui annoverava 1702 soci con un capitale di L. 15193 è pervenuta nel mese di marzo 1906 ad avere 275849 soci con un capitale di L. 23.028.503.

CASSA RIMBORSI

Colla soprattassa di L. 0,15 per quota e per anno il Socio assicura il suo capitale agli eredi in caso di morte.

Per schiarimenti ed associazioni rivolgersi agli Agenti **LELLI e BAGNARA - LUGO - Corso Garibaldi 75.**



PREMIATO LABORATORIO d'Ingrandimenti Fotografici ONORIO ZARRABINI

Via Emaldi Num. 5 LUGO Via Emaldi Num. 5

PREZZI con elegante cornice alta Centim. 10

Ingrandimento Centim. 70 x 80	L. 20,-
„ „ 37 x 67	„ 16,-
„ „ 50 x 57	„ 12,-

Senza cornice

Ingrandimento Centim. 50 x 65	L. 10,-
„ „ 45 x 60	„ 7,50
„ „ 38 x 45	„ 5,-

Si garantisce la perfetta esecuzione artistica - Pagamento posticipato.

Timbri in gomma e metallo di ogni specie
Placche in ferro smaltato, ecc. ecc.

Prezzi da non temere concorrenza



Ricci Malerba Costantino

Abbonamenti

(pagamento anticipato)

PER LUGO INTERNO

Anno L. 1, 50 — Semestre L. 0, 80

PER L' ITALIA

Anno L. 2, 50 — Semestre L. 1, 50

L A V I A

PERIODICO QUINDICINALE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE LEGHE DI RESISTENZA DEL COMUNE DI LUGO

Redazione ed Amministrazione

Corso Giuseppe Mazzini N. 13.

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ-
rivioli, rivolgersi alla Tip. Ferretti e C. iUn numero separato Centesimi 5.
Un numero arretrato Cent. 10**Come possono sorgere, vivere e quali vantaggi arrecano
LE COOPERATIVE DI CONSUMO**

Appena in un paese la classe operaia incomincia a comprendere la necessità della propria difesa, dovrebbe rivolgere il suo primo passo alla costituzione di una Cooperativa di Consumo.

Questa è la forma più semplice e più facile di rivendicazione economica, perchè basta la buona volontà di pochi individui, anche con ristretti mezzi finanziari, per darle vita.

Cinquanta persone, con qualche centinaio di lire di capitale, bastano per iniziarla: una piccola bottega affittata, un tavolo, una scansia, una bilancia; questi gli elementi indispensabili per cominciare.

I generi alimentari di prima necessità si possono da principio acquistare a credito.

L'importante si è che i primi amministratori siano animati da spirito di disinteressata abnegazione, assumendo magari nei primi tempi le funzioni di dispensatori gratuiti, per non gravare le spese della nascente istituzione, e praticino una rigida e regolare Amministrazione e, quando i mezzi lo permettano, si procurino personale fidato e compreso dello spirito cooperativo.

Là dove esistono società di Mutuo Soccorso il compito riesce molto più facile, inquantochè queste possono, non solo anticipare ai soci il capitale azionario, ma fornire al tasso minimo possibile i mezzi necessari alla conduzione della nuova azienda. Se però il lavoro materiale per la costituzione di una cooperativa di consumo può essere facile, non così è l'opera di propaganda per raccogliere aderenti, per difenderla dagli avversari, per svilupparne le funzioni.

I bottegai vedono, ed a ragione, nella Cooperativa di Consumo, non solo un semplice con-

corrente, ma un formidabile nemico che andrà assorbendoli ed eliminandoli man mano che la classe operaia (la quale è la maggiore consumatrice) si renderà più conscia dei propri mezzi di rivendicazione. Quindi per logica e naturale difesa cercheranno con tutti i modi di combatterla, distogliendo da essa gli operai e minacciandone, colla concorrenza spietata, la morte sul nascere.

È in questa lotta quasi sempre sorda e fatta con arte fina che si mette a dura prova il buon volere dei cooperatori; è dal sapere spuntare queste armi che dipende, il più delle volte, la vita delle Cooperative di Consumo.

L'elemento che maggiormente è interessato in questa battaglia è la donna, come quella che generalmente fa le provviste per la casa. Quest'elemento facilmente malleabile corre alle cooperative appena aprono la vendita coi prezzi minimi, coi generi genuini, col peso giusto; poi a poco a poco ritorna ai bottegai attratto dalle loro abili manovre, che tendono ad uccidere le cooperative per riconquistare il dominio della speculazione.

Nei principali centri di organizzazione operaia, dove anche la donna partecipa alle lotte del lavoro e sa apprezzare, per la coscienza evoluta, tutti i vantaggi che ne derivano, le cooperative di consumo sono certe d'avere vita prospera: laddove invece la donna operaia fa la sola vita di massaia, ignara dei doveri e dei vantaggi della solidarietà, le armi dei nemici fanno facilmente breccia.

In questi luoghi è necessario un lavoro attivo di propaganda che dimostri la malafede e le insidie degli avversari e faccia sentire e toccare con mano che la cooperativa di con-

suno ha saputo far ribassare al minimo possibile i prezzi dei generi principali, ed ha dato il modo agli operai di provvedersi con sicura garanzia generi genuini ed a peso giusto.

È necessario ancora far comprendere agli operai di non considerare semplicemente la Cooperativa di Consumo come un magazzino di approvvigionamento più economico, ma siccome una forza morale e finanziaria che, inavvertitamente, si accumula e che potrà essere di prezioso sussidio nelle lotte del lavoro.

Quale enorme riserva di mezzi finanziari potrebbe crearsi la classe operaia per la propria difesa, senza il menomo sacrificio, se provvedendo ai propri bisogni a mezzo delle cooperative ne accumulasse gli utili che ne derivano.

Se si riflette inoltre che anche una cooperativa può, esercitando l'ufficio di calmiera, determinare rilevanti ribassi sui prezzi dei generi di prima necessità, ogni operaio intelligente, ogni uomo di cuore dovrebbe sentirsi entusiasta di operare per far sorgere di queste istituzioni.

La cooperativa di consumo di Massalombarda iniziata modestamente otto anni fa coll'aiuto della locale società operaia; combattuta come tutte le altre dai suoi naturali avversari; senza un grande sviluppo commerciale, avendo finora mantenuta la vendita ai soli soci, poté fin da principio far ribassare i prezzi di molti generi e in particolare quelli del pane, delle paste e delle farine.

Queste ultime al sorgere della cooperativa subirono un ribasso di circa lire due al quintale.

Oltre a ciò in questo breve periodo la cooperativa poté rimborsare parte del capitale prestatole dalla Società Operaia pel proprio impianto e costitu-

irsi una riserva di L. 2721, 45 che è fondo tutto proprio, il quale andrà sempre ingrossando e permetterà così di dare maggiore sviluppo alla cooperativa stessa e di rafforzare, creando ed aiutando altre istituzioni, la difesa delle classi lavoratrici.

I risultati sarebbero certamente più soddisfacenti se gli operai tutti, e quanti si propongono di elevarli e difenderli, dessero il loro appoggio morale allo sviluppo dell'azienda, trascinando col loro entusiasmo i titubanti e gli incoscienti. Ma ciò sarà sperabile solo per l'avvenire.

Massalombarda, 26 Luglio 1906.

CESARE VALENTI

SULLA VIA**L'annuncio**

Una profonda impressione produsse l'annuncio della scomparsa della cassa forte dai grandi locali del Partito Socialista. *In primis* si credette ad una manovra elettorale, ma quando si videro agenti di polizia sguinzagliati per ogni dove in caccia dei colpevoli, la verità del fatto si rivelò in tutta la sua gravità. Perché non si trattava mica della cassa comunale, sempre vuota, o di quella della Cassa di Risparmio, capace appena di contenere i titoli che riceve dal pubblico, ma della proprietà non individuale, bensì collettiva ed intangibile del nostro Partito.

I commenti infiniti che si facevano riguardavano particolarmente l'insipienza della polizia la quale non seppe né impedire il grave furto, né mettersi sulla traccia o meglio sulla via dei colpevoli.

La cassa forte

Era in tutto ferro di China, alta metri uno e cinquanta; aveva doppia serratura e molti chiodi che vi furono piantati dai nostri ex compagni; assai larga e comoda, oltre al programma massimo e minimo ed a tutti gli oggetti di valore, conteneva sedie, panche, tavoli, bicchieri, barili di vino ed altri oggetti che da qualche tempo

richiamavano un po' troppo l'attenzione di chi aveva, come ora si manifesta, tutto l'interesse di portarli via.

Dopo che vi furono inclusi gli ultimi manifesti elettorali, la cassa pesava venti quintali. Non si comprende quindi la facilità con cui poté essere trasportata altrove.

*

I valori

Ci asteniamo dal riferire tutti i titoli rinchiusi nella cassa forte, perchè l'elenco completo fu già pubblicato negli ultimi numeri della *Vedetta* dietro precise indicazioni ricevute dai nostri ex compagni.

Oltre ai titoli sopra indicati, più o meno negoziabili nelle varie borse, la cassa forte rinchiusa:

— Uno *chèque* di centomila franchi, ricevuto pochi giorni prima dal partito clericomoderato.

— Quarantadue biglietti andata e ritorno sulle ferrovie italiane, inviati dal Comitato dell'unione popolare.

— Azioni d'ogni sorta non appartenenti al Partito.

— Due quintali di documenti di grande valore.

— Quattro ettolitri e mezzo di vino regalati dai negozianti di Lugo, fervidi ammiratori del nostro Partito.

— In contanti: due centesimi dell'Argentina; dieci centesimi di Pio IX e lire venti in oro della futura Repubblica Inghese.

*

Le inchieste

Sono in corso tre inchieste tendenti a stabilire come avvenne il fatto e possibilmente a scoprirne gli autori; una diretta dalla questura, la seconda dal Comune che molto si occupa dei partiti con relativa unione e poco dell'amministrazione, la terza dalla direzione del circolo *Indietro*.

Dopo il risultato di quella sulla marina noi siamo contrari ad ogni sorta d'inchiesta, perchè dopo avere tutto scoperto si fatica poi per tutto ricoprire.

In ogni modo noi riferiremo quanto i commissari d'inchiesta stabiliranno ed in attesa del loro responso pubblichiamo con grato animo alcuni fra le migliaia di biglietti di solidale cordoglio ricevuti nel non fausto evento.

*

Le condoglianze

— Tutti i miei voti - in più avuti per essere rieletto - sono per il ricupero della vostra cassa.

Sindaco di Lugo

— Il comune dolore ci affratella che se a voi fu tolta, a noi, dopo le elezioni, è rimasta la cassa vuota.

Comitato Partiti Popolari

— A dimostrarvi il nostro affetto non mai estinto, abbiamo deliberato di farvi costruire a nostre spese la cassa funebre.

Direzione circolo Indietro

*

Ultima ora

Da fonte autorevole apprendiamo la lieta novella che non avvenne affatto il furto della cassa forte la quale non ha mai esistito se non nella fantasia di coloro che protestarono con parole di fuoco di non averla trafugata.

LA STORIA

La storia è sempre stata scritta, fino ad ora, sotto l'aspetto religioso, militare, politico o diplomatico: la si scrisse e la si scrive ancora ispirandosi ai dogmi di una chiesa, agli interessi d'una casta o d'una dinastia, alle mire di un governo o alla ragione di stato; non vi si leggono che scismi ed eresie, battaglie sopra battaglie, guerre religiose e guerre di conquista, governi che succedono a governi, dinastie che vanno e dinastie che vengono, partiti politici che soppiantano partiti politici e ammoniscono ambizioni sopra ambizioni; ma non vi si trova mai messa in evidenza e sviscerata la *questione economica* nelle sue più intime lotte plebee, ne' suoi svolgimenti profondi come le correnti sottomarine e meravigliosi come gli sviluppi cristallini negli abissi delle caverne; ragione per cui la storia non si addentrò mai nello studio delle classi cosiddette *inferiori*, nelle viscere delle quali si ammirano i fondamentali, primitivi problemi *economici* dell'esistenza umana.

Gli schiavi, i servi della gleba, i proletari non vennero mai giudicati come elementi d'una particolare attività sociale, e perciò le storie non li accennano quando pur li accennano se non come masse senza un proprio e vero valore sociale.

La storia, diciamo francamente non è ancora *umana*. Ci racconterà le vicende, magari le più futili di una casa regnante, ma non ci dice mai come sorsero, come vissero le plebi.

Ci narrerà le vicissitudini di Papi e di Concilii, ma le lagrime peripezie del greggio, dei milioni di mendicchi rimangono un'incognito. Sempre la fama a quelli che stanno in alto, mai a quelli che stanno in basso e che pur costituiscono il piedistallo de' Potenti.

Fino ad ora la Storia non fu che il resoconto di cose parziali, o una narrazione manierata secondo convenzionali tradizioni; la si scrive come si scrive una predica, un panegirico, un compito da collegio, con la traccia obbligata, con la falsariga della scuola.

Dov'è una Storia d'Italia fatta senza questa falsariga? Non ce l'ha data nè Botta, nè

Balbo, nè Canti. Una sola grande lezione ci hanno fin qui dato le nostre Storie, ed è, come possono essere o false od incomplete.

Si vuol sapere qual'è l'impressione che subisce un uomo del popolo che legga cotesti libri? È quella di un uomo che fa una scorreria attraverso un paese, nel quale egli non ode mai parlare il proprio linguaggio e vi si sente straniero.

Ciò è deplorabile; è desolante!

La vita umana in quelle pagine non è fotografata nella sua piena integrità, ma vi è adulterata. Ma giorno verrà in cui i *dimenticati* avranno pur essi la loro Storia, perchè se oggi la penna dello storico piega sotto la prevalente ragione di Stato, domani dovrà pur riconoscere legittima una ragione che non è di Stato. Il soffio di una nuova scienza ci avverte già che lo Stato non è che una forma politica parziale e transitoria, e che sotto di esso non c'è il vuoto, il nulla, ma s'agita una vita vergine, fremono anime che palpitano, fibre che sussultano, energie che gemono depresse. Dovere d'umanità è di accorrere in soccorso a tutto questo mondo di gente, che nasce, vive e muore oscura e conculcata negli abissi sociali. Anch'essa deve essere collocata alla luce del sole che splende per tutti; anch'essa ha diritto imprescrittibile alla parola; anch'essa sente il bisogno di una redenzione che la rigeneri.

Se re e papi vantano lunghe dinastie di predecessori, essa vanta lunghe dinastie di dolori; se i Governi si fanno forti dell'autorità religiosa d'un Dio, o legale di un numero, essa si fa forte dell'autorità morale, umana, di una immensità di indicibili sventure.

Essa infine è la massa che semina delle proprie ossa i campi delle battaglie, anche quando sono battaglie non sue, o che col proprio sangue tinge in rosso le pareti di miniere non sue; rovina sotto le esplosioni dei gaz, è la massa che dà ogni anno in pasto ai numerosi congegni delle macchine altre migliaia dei suoi stinchi infranti; è la massa che, fanciulla, si estenua nelle zolfatare, adolescente si attossica nelle officine, adulta impazzisce di pellagra sui solchi e, disperata, degna di

alto compianto, sbatte il capo nel delitto e si inabissa nella prostituzione!

È questa la moltitudine lacrimosa che non ha mai avuto la sua Storia, e, che quando l'avrà, farà accorti gli uomini che l'obliarono, o la fraintesero, o la respinsero, che suo destino non era quello di essere eternamente considerata e trattata come la poveraglia del Signore, o il sottosuolo dello Stato.

IDEALE

RISPOSTA

all'amico Sante Montanari

Debo in primo luogo avvertirvi che io non sono affatto, come voi avete creduto l'autore dell'articolo in rapporto alla cooperativa di consumo, comparso sulla "Via" del 15 Luglio - N. 3.

In secondo luogo debbo però affermare che quantunque questo articolo non sia stato scritto da me, pure rispecchia fedelmente il mio pensiero poichè anch'io mi trovo costretto a dovere lodare da un lato l'opera vostra e a dover deprimere dall'altro, non ingiustamente come dite voi, ma con piena ragione e conoscenza di causa i vostri fratelli di fede, ma non di lavoro.

Voi dite, amico mio, di voler mettere le cose a posto e per arrivare a tale scopo dichiarate che per quanto riguarda la costituzione cooperativa, non sono pochi i repubblicani vostri concittadini che la pensano come voi.

Orbene mi duole il dirvelo, questa vostra frase non toglie a noi il diritto, di affermare che se non pochi repubblicani aiutano e cooperano al diffondersi del movimento cooperativistico, pure il partito repubblicano ha serbato sempre e serba tuttora una ignavia colpevole, (la quale sarebbe inspiegabile se non conoscessimo gli uomini che lo compongono e gli interessi da questi difesi), per quanto riguarda il formarsi di una coscienza di classe nel popolo lavoratore.

Gli avversari politici, amico Montanari, non si combattono con le chiacchiere ma coi fatti.

Ma purtroppo sono appunto i fatti che parlano eloquentemente contro il partito Repubblicano il quale ha un passato remoto eminentemente triste, un passato prossimo in cui si è dimostrato sistematicamente avverso a qualsiasi innovazione di carattere economico, ed un presente, nel quale ha suggellato i suoi molteplici vizi capitali col perdere ogni fisionomia politica, cercando, nell'unione di uomini di cui molti sono avversi ad un programma veramente democratico, l'appoggio necessario per salire e per consolidare il proprio dominio in Rocca.

E proseguendo nell'esame della vostra lettera permettetemi pure di non credere che io abbia mancato di

imparzialità ogni qualvolta ho dovuto trattare qualche questione politica, e nel tempo istesso di dirvi che se non mi sono curato mai, altro che in un modo superficiale degli altri partiti politici, ciò è dovuto al fatto di sapere che mentre io assumevo l'incarico di criticare e biasimare l'azione del partito repubblicano, vi erano altri miei compagni, i quali pur non occupandosi del partito moderato, perchè questo esiste di nome soltanto e non di fatto, avevano già incominciato a sostenere discussioni teoriche coi clericali che anche oggi sono i veri ed assoluti padroni dell'ambiente lughese, facendo una critica minuziosa al concetto fondamentale della religione.

E permettetemi pure di tralasciare tutte le altre piccole questioni da voi sollevate e di fermarmi alquanto sopra una vostra frase la quale, oltre a me, vorrebbe colpire il giornale la "Via", che a quanto voi ne dite cammina per colpa mia sulla falsariga di altri giornali del genere, da cui fu preceduto.

Premetto anzitutto che io non sono né la direzione, né la redazione del giornale.

Io usufruisco semplicemente dell'ospitalità che il partito a cui appartengo e di cui la "Via", è l'organo federale, accorda ai miei articoli.

E permettetemi pure di non credere che io conservandomi intransigente in questo periodo politico cooperi a trascinare il partito in una falsariga.

Per vostra norma e regola, amico Montanari, i socialisti non sono un branco di pecore che si lasciano guidare là dove vuole il capriccio di un uomo: i socialisti sono individui coscienti i quali agiscono in conformità dei propri bisogni e dei propri sentimenti.

Dal canto mio debbo poi dirvi che io credo un dovere per noi di lottare oggi con tattica intransigente.

Un dovere per oggi, intendiamo bene, poichè io non sono intransigente ad oltranza. Con la stessa buona fede con la quale cerco attualmente di instillare la mia convinzione intransigente nell'animo altrui, se domani accadesse fatti da cui risultasse il dovere per noi di aderire ad una unione popolare, lotterei per far sì che l'unione diventasse un fatto compiuto.

Oggi è l'opera stessa dei repubblicani che ci costringe all'intransigenza: oggi noi siamo costretti a dichiarare che ci è assolutamente impossibile di collaborare col vostro partito perchè in esso riconosciamo l'esponente di una situazione equivoca ed ambigua ed il responsabile della abiezione in cui versa ancora il nostro popolo lavoratore.

E perchè non abbiate il diritto di dire che io getto là alcune frasi senza provarne l'esattezza e la veridicità vi avverto che nel prossimo numero spiegherò ampiamente, non potendolo fare oggi per mancanza di spazio, i diversi motivi i quali mi danno il diritto di gettare al vostro partito questa duplice accusa.

ANTENORE GARDENGI

ECHI ELETTORALI

Voci tendenziose

Allo scopo evidente di creare maggiori dissidi fra i socialisti e di porre principalmente il nostro carissimo compagno Dott. Umberto Brunelli in conflitto col proprio partito, fu sparsa ad arte la voce che egli fosse l'autore del foglietto volante pubblicato nell'ultima ora elettorale in commento alle poche sì, ma maliziosette parole con le quali veniva presentato al pubblico un telegramma inviato dallo stesso Dott. Brunelli al Comitato dei partiti popolari.

Ora, a scanso di ulteriori maligne insinazioni, ci teniamo a dichiarare che noi della Via fummo gli unici autori di quel foglietto come di tutte le pubblicazioni apparse in nome del Partito Socialista.

Dignità poco dignitosa

La gentilissima nostra consorella ebbe la faccia allegra di stampare come qualmente i socialisti avrebbero dovuto entrare nel seno - ahimè, troppo avvizzito! - della signora Democrazia e rendersi così, *consapevoli della dignità e dell'interesse del loro partito*. A noi non piace di sciupare le nostre energie... polemiche - noi riserviamo le nostre energie per cose meno avvizzate - e diciamo semplicemente: Ma di quale dignità o interesse si va mai inciando?

Vada bene ad insegnare queste belle cose agli ineffabili ex socialisti ai quali presta i propri redattori per scrivere contro il Partito Socialista.

A loro sì, non a noi.

Chiarimento

Cari Amici della Via.

Forlì 5 Agosto 1906.

Giacchè nel vostro periodico avete voluto parlare della propaganda socialista da me fatta nel periodo elettorale in due frazioni del Lughese, pregovi rettificare, che la farmacia municipalizzata, della quale spiegai i vantaggi che ne risente il proletariato esistente a Reggio Emilia istituitavi allorchando quel Comune era amministrato dai socialisti.

A Forlì, come disai, l'amministrazione repubblicana-socialista ha già municipalizzato vari servizi (fra i quali importantissimi quello del gaz e dell'acqua potabile) ma non ha ancora istituita la farmacia, che però appena impiantato il forno - di cui è già pronto il progetto - sarà un fatto compiuto.

Saluti

A. Valmaggì

AL DIARIO

RITIRATA!.....

Insigne anonimo del Diario, sia pure dietro sua richiesta, l'ultima volta; ma anzichè di esaurire questa polemica, sotto la qual congestione Ella vacillò costantemente tra i termini della questione, dando prova attendibile della Sua mente virile e del Suo spirito profondo di osservazione (?) è necessario, quale suggello della medesima, in nome della realtà, che Le

faccia rilevare la Sua studiata divergenza e la lampante contraddizione tra lo scritto del penultimo Suo numero e dell'altro a seguito.

L'altra volta si scusò, dicendo che intendeva parlare di un uomo, il quale « *volontariamente* e liberamente si pone in quello stato anormale *basandosi* (?) su quella formula della nuova morale « *fa ciò che ti pare e piace senza violare i diritti altrui.* »

Ora, invece, mi dice: « Ammette, solo per un momento, che possa verificarsi il caso di un uomo che s'ubbricava, mentre è cosa tanto frequente che tutti, fuorchè un superuomo, possono generalmente testimoniare? »

... Sì, l'ammetto; e chi potrebbe negarlo: ma non si può assolutamente ammettere che un uomo si ponga in tale stato anormale « *volontariamente* » (La prego di porre ben attenzione al significato fisiologico ed integrale di questa parola) *basandosi* (oh!...) su quella formula della nuova morale: *fa ciò che ti pare e piace senza violare i diritti altrui.* »

Dunque, ora non premette più in quell'uomo la « *volontà* » di spingersi all'ubbrichezza, sapendo « che la nuova morale non lo condanna » ma mi fa menzione, soltanto, dell'uomo « in generale » che può cadere ed ubbricarsi.

Grazie, lo sapevamo questo. Tale è il principio eteronomico tra le contraddittorie ipotesi degli ultimi Suoi due numeri; il caso è ben diverso: Le pare?.....

In quanto poi all'appellarsi « idealisti » perchè crediamo, armati di tanta la scienza positiva e monista odierna a ciò che Lei ritiene utopia, astrazione metafisica, emanazione della fantasia e del sentimento, Le facciamo comprendere l'estrinsecazione del Suo pensiero alquanto misonista, accoppiato all'incredulità dei portati della scienza, per cui nega che possa domani venire sorretta quella gran massima della vera morale « *fa ciò che ti pare e piace senza violare i diritti altrui* » la quale non sarà altro che la manifestazione più possente della solidarietà umana e del civile progresso, allora si innanzi nei suoi grandi e fatali cicli storici.

E basta!!!.....

FIorenzo AURORI

La Donna e il lavoro

Si è detto spesse volte che la donna deve essere la custode gelosa del tempio, la regina del focolare domestico e che perciò non deve affatto disertare dal campo per immischiarsi in questioni che debbono riguardare l'uomo solamente.

A mio modesto parere credo che questa sia un'opinione sbagliata. È ben vero che la maggior parte delle donne curano ben poco il governo della loro famiglia, ma, quelle donne, sono le stesse che frequentano i salotti imbottiti di stoffe morbide ed abbondantemente profumati.

La donna di cui io voglio trattare, con queste mie alquanto disordinate righe, è la donna operaia, è quella che si reca da mane a sera all'officina, che lotta, soffre e spera come l'uomo.

La donna lavoratrice, forma una scienza nuova nell'esercizio della nuova missione, e sotto lo stimolo di nuove responsabilità, ella si perfeziona, e assurge ad altezze morali non mai raggiunte nel passato.

Ella tornando stanca dal lavoro, alla famiglia porterà tutto un tesoro di cognizioni, nonché un tesoro di alte aspirazioni e di nobili sentimenti da infondere ai suoi figli che non potranno fare a meno di crescere onesti, giusti e laboriosi.

Eppure, cari lettori, questa donna che nelle lotte quotidiane sente d'essere pari all'uomo, questa donna oscura non ha trovato ancora nessun poeta che la decanti e la innalzi sul piedestallo dove era stata posta dai nostri maggiori.

La donna, ai tempi d'oggi, è assai poco considerata per parte d'una categoria di individui, i quali, al solo sentire che la donna s'abbia ad educare, ad emancipare s'infieriscono, e si affannano a dimostrare che la donna è nata per servire e non deve uscire dalla cerchia della famiglia, nè deve osare di abbattere il trono dove sta assiso il padrone, l'uomo.

A costoro, i quali non fanno altro che imprecare contro questo tipo serio di donna pari all'uomo, e che cercano di contrastarle i suoi diritti e doveri sociali io rispondo facendo mie queste parole: Essa è mente acuta e cuore sensibile forse più dell'uomo; facciamo che affronti i marosi della vita, che ritempi nella lotta il suo carattere e la natura, che rechi nella vita il contributo del suo ingegno e i tesori della sua sensibilità, molte sue debolezze potranno così soltanto sparire, e l'uomo, la prole e la società, avranno tutto da guadagnare e nulla da perdere. E quand'altro non fosse per derivarne, chi potrebbe negare che assai bello e generoso da parte dell'uomo sarebbe quel gesto, che all'essere che tanto fascino esercita sulla nostra mente e sul nostro cuore e in sé racchiude il nostro bene e la nostra felicità, additasse l'eburneo trono d'una regina, anzichè la povera e disadorna scranna d'un'umile e vilipesa ancella?

MORELLO

ALLA VEDETTA

Ricerchiamo e pubblichiamo:

La Vedetta non ha parlato. Non sappiamo se ciò derivi dal non voler risponderci per tema di sciupare la dignità sua, o dal desiderio che tutto resti sott'acqua. Noi però seguiamo il corso delle nostre affermazioni.

Come possono gli operai repubblicani continuare in una lotta che costa tanti sacrifici e approda al nulla? Quali sono i vantaggi arrecati fin qui alla classe operaia, al popolo, dai Comuni amministrati dai popolari? Quali i radicali provvedimenti? Le tasse tendono ad aumentare, nonostante qualche diminuzione di lieve durata; la miseria, l'emigrazione crescono spaventosamente!

Ed ecco Mazzini: « Non vi seduca l'idea di migliorare, senza sciogliere prima la questione Nazionale, le vostre condizioni materiali: non potete riuscirvi. Le vostre associazioni industriali, le consorzio di mutuo soccorso, son buone come opera educativa: come fatto economico, rimarranno sterili finché non abbiate una Italia. » (*Doveri dell'uomo*, pag. 49).

E perché i repubblicani riformisti non ci dicano che l'Italia è fatta ecco un brano ancora: « Non c'è libertà dove una casta, una famiglia, un uomo s'assume dominio sugli altri in virtù d'un preteso diritto divino, in virtù d'un privilegio derivato dalla nascita, o in virtù di ricchezza. » (pag. 72).

« Senza libertà non esiste morale, perché non esistendo libera scelta fra il bene ed il male, fra la devozione al progresso comune e lo spirito d'egoismo, non esiste responsabilità. Senza libertà non esiste società vera, perché tra liberi e schiavi non può esistere associazione, ma solamente dominio degli uni sugli altri. » (Ivi).

« Qualunque privilegio che pretende sommissione da voi in virtù della forza, d'eredità, d'un diritto che non sia diritto comune, è usurpazione, è tirannide; e voi dovete combatterla e spegnerla. » (pag. 53).

Perché poi i repubblicani sbiaditi non si scandalizzano tacciandoci di barbarismo, di inciviltà ai giorni nostri, ecco Mazzini: « Si tratta non di stabilire un nuovo ordine di cose, colla violenza; un'ordine di cose stabilito colla violenza è sempre tirannico quando anche è migliore del vecchio: si tratta di rovesciare colla forza la forza brutale che s'opponne in oggi ad ogni tentativo di miglioramento, di proporre al consenso della nazione, messa in libertà d'esprimere la sua volontà, l'ordine che par migliore... » (pag. 14).

Ecco, repubblicani (?), la contraddizione, il rovescio di quanto voi state operando, mentre evocate continuamente Mazzini, mentre prostituite la sua grande Idea con quella scheda che ad altro non serve se non ad innalzare i migliori vostri uomini a quel seggio dal quale debbono, il giorno dopo, essere complici dello sfruttamento operaio, dal Governo al Comune imposto, e il cui ricavato va a riempire le casse del militarismo, del parasitismo, contro i quali si osa protestare in nome del popolo, che invi-

tato a festeggiare il rinnovato servaggio, là, sulla rocca del feudalismo, tra il fetore delle carceri e le caserme dei birri, dove esso popolo, sulle mura macchiate di sangue, sulle mura erette col suo usurpato sudore a difesa degli usurpatori d'un tempo, dovrebbe ergersi giudice, non illuso da larve di carità o di beneficenza, non schiavo.

Il popolo non abbisogna di mediatori, di vincoli... ibridi... eterogenei.

I MAZZINIANI

Operai state in guardia

Ci perviene la notizia che a Metz i muratori si sono posti in sciopero. Vi preghiamo quindi vivamente di non recarvi in detta città a fare opera di krumfreggio.

LA DIREZIONE

DA VOLTANA

Mi viene assicurato che i repubblicani di Lugo si lamentano perché la "Via", contiene sempre qualche corrispondenza da Voltana, la quale parla contro i repubblicani.

Fin qui essi hanno ragione, ma dimenticano però che sono soltanto i deboli e gli ammalati coloro i quali si lamentano.

Sentano forse di essere deboli ed ammalati i repubblicani?

Evvia, non si lamentino, tanto.

Ed invece di lamentarsi lascino in disparte il programma teorico e si occupino dell'azione diretta di migliorare le condizioni morali e materiali dei lavoratori.

Se questo vien fatto a Lugo dovrebbe pure essere fatto a Voltana: anzi io pregherei vivamente i repubblicani lughesi di insegnare ai loro amici di qua che la loro azione sarà certamente... diretta... ma non certo ad eliminare le cause da cui derivano lo sfruttamento e la miseria.

Voltana, 7 Agosto 1906.

G. BENGHI

Riceviamo:

Onorevole Signor Direttore del Giornale "La Via", - Lugo

Le sarei molto grato se volesse compiacersi di pubblicare nel suo pregiato giornale quanto segue:

Da vario tempo, e con insistenza precece, qualche male intenzionato va lanciando a mio carico, con fine malignità, l'accusa ch'io sia un Clericale, basandosi sul solo fatto di essere abbonato ad una rivista mensile clericale. Se leggere od essere abbonati ad un giornale significa considerarne le idealità, allora si possono considerare perfetti anticlericali quei preti che si abbonano all'Asino di Roma e bravi clericali i redattori della Via e della Vedetta perché leggono il Diario d'Imola. Ciò non può essere.

Io tengo a dichiarare che non ho nulla di comune col partito clericale anche continuando a leggere i suoi giornali, come non mi si può adde-

bitare di aver a che fare col Partito Repubblicano leggendo la Vedetta e nemmeno col Partito Socialista leggendo la Via.

Con perfetta stima la riverisco, ringraziandola dell'ospitalità.

Suo dev.mo

ANGELO VEROLI

Lugo, 25 Luglio 1906.

n. d. r. - L'amico Veroli se vuol vivere tranquillamente faccia come facciamo noi. Non si curi delle calunnie con le quali si tenta di colpirlo. Questo è il miglior modo per dare alle altrui malignità il loro giusto valore.

CRONACA

Adunanza Federale del 29 luglio. I rappresentanti le Sezioni del Comune, riuniti in Ca' di Lugo nel pomeriggio del giorno 29 luglio hanno deliberato:

1.° Di proporre ai soci iscritti nelle 6 sezioni di sopporre con L. 0,45 per ognuno, da pagarsi in rate mensili di L. 0,15 a tutte le spese sostenute nelle ultime elezioni provinciali e comunali.

2.° Di lavorare efficacemente per far sì che il giornale, oggi quindicinale, diventi al più presto settimanale non bastando più ai bisogni molteplici del partito e della massa organizzata.

3.° Di tenere un corso di conferenze in tutte le diverse frazioni del Comune.

Preghiamo vivamente i compagni di uniformarsi ai deliberati dell'adunanza federale perché il partito possa presto trovarsi sciolto dai propri impegni e perché il giornale possa uscire al più presto settimanalmente.

Una grave dimenticanza del nostro Consiglio Comunale. Il Patrio Consiglio mentre ha provveduto ad illuminare decentemente la città con la luce elettrica, ha dimenticato di provvedere, come sarebbe stato doveroso, ai "lampionari", i quali restano sprovvisti ad un tratto del lavoro e per conseguenza del relativo stipendio mensile dopo un servizio che per molti di loro oltrepassa i venti anni. Noi non vogliamo credere che il nostro Consiglio Comunale manchi al dover suo di provvedere in qualche modo alla sorte di questi suoi operai i quali sono tutti padri di famiglia bisognosi del pane per figli, ed attendiamo con la speranza che quanto non fu fatto sino ad oggi sia presto un fatto compiuto.

Contravvenzioni. Abbiamo veduto con piacere che le guardie municipali si occupano, con lodevole solerzia, all'ispezione dei generi di prima necessità, come il pane, il latte, e che sequestrarono quelle qualità, dei detti generi i quali mancavano in peso, ed erano deficienti in graduazione.

Ciò è bene, perché così si mette un po' di freno allo smodato egoismo dei bottegai e dei rivenditori; ma come si provvede in modo continuativo? Come potrebbe evitarsi che in certi giorni, ed in certi luoghi, in cui le guardie non possono recarsi all'ispezione, il povero popolino sia defraudato? Almeno pel pane non si potrebbe mettere in vigore il sistema della vendita a peso, con obbligo ai rivenditori di tenere le bilancie, come avviene in quasi tutte le città del Regno?

Grave ferimento. Alle 13 1/2, nella via Magnapassi, un certo Zanzi di Cotignola, conduttore di un'osteria, feriva con un colpo di revolver un certo Baldassari Ercole di S. Savino, negoziante in bestiami e padre di 5 figli, il quale fu trasportato subito da alcuni pietosi cittadini all'ospedale.

Fortunatamente per il Zanzi andarono a vuoto altri due colpi di revolver sparati dal Baldassari contro di lui.

La causa di questo fatto riproverevole sembra che sia da ricercarsi in questioni d'interesse.

Conferenza rientrata. Facciamo le nostre più sincere condoglianze, da buoni parenti, ai signori dell'Avanti per l'attima rievocazione della conferenza non potutasi tenere sabato scorso nella sala dell'Osteria dei Mercanti per l'assoluta mancanza dell'auditorio.

E dire che l'oratore PERRONI VIRGILIO giunse da Parigi fra la commovente aspettativa di tutti i platani della stazione che in fila serrata fecero rispettoso largo fino in fondo al viale.

Da Solarolo 6 - A quel triste cretino che scrive le corrispondenze al Piccolo, sgraziate nella forma e bugiarde nella sostanza, dedichiamo quanto segue:

Che o esso è uno strumento inconsapevole in mano a qualche birbo cui interessa far credere al pubblico - che generalmente beve grosso - che dall'amministrazione delle Opere Pie, nulla è stato portato via a danno dei poveri, e allora noi lo compiangiamo concedendogli tutte le attenuanti d'uso; o è lui stesso uno degli attuali amministratori e in questo caso è intuitiva e legittima la sua intenzione che tende a mettere in falsa luce le conclusioni della relazione-burletta, che però pone abbastanza in evidenza i metodi amministrativi, disastrosi e autoritari del ex presidente Beltrani.

Questo è tanto vero, che, onde gettar polvere negli occhi ai gonzi, la relazione Turchi, è ancora un enigma per il pubblico, e non è chi non veda come qualunque onesta amministrazione, avrebbe resa ostensibile a tutti la relazione stessa, perché affine la verità ne sortisse lampante.

Che ne dice quel disgraziato irresponsabile o in mala fede, che scrive o fa scrivere le corrispondenze sconclusionate al Piccolo? Noi siamo ben certi che è la sua risposta che sparirà nel buio... amministrativo della Congregazione di Carità.

L'amministrazione della "Via", prega gli abbonati a voler spedire l'importo dell'abbonamento, e prega pure tutti i compagni e simpatizzanti del nostro Giornale a volerci procurare nuovi abbonati.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE A FAVORE DEL GIORNALE

Voltana - Sezione socialista e legge di resistenza	L. 6,--
Giovecca - Lega di resistenza e Sezione socialista	" 8,--
Avanzo bicchierata per mezzo Zagnuelli P.	" 0,60
Avanzo bicchierata, per mezzo di Ricci Malerba	" 0,75
Montanari Antonio, Cantagalli e Zanoni salutano il giornale	" 0,50
Avanzo bicchierata dopo l'adunanza dei rappresentanti la Federazione Comunale	" 1,20
Avanzo bicchierata fra i compagni di Lugo, Voltana, Giovecca, Ca' di Lugo e Villa S. Martino	" 2,20
TOTALI	L. 19,25

RICCI MALERBA COSTANTINO ger. resp.

Lugo, 1906 - Tip. Ferretti e Comp.

Ricci Malerba Costantino

Abbonamenti
(pagamento anticipato)

PER LUGO INTERNO
Anno L. 1, 50 — Semestre L. 0, 80
PER L'ITALIA
Anno L. 2, 50 — Semestre L. 1, 50

LA VIVA

PERIODICO QUINDICINALE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE LEGHE DI RESISTENZA DEL COMUNE DI LUGO

Redazione ed Amministrazione.

Corso Giuseppe Mazzini N. 13.

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.

rivolgersi alla Tip. Ferretti e C. I.

Un numero separato Centesimi 5.

Un numero arretrato Cent. 10

PREPARANDOCI AL CONGRESSO
(CONTRO UN EQUIVOCO)

Il manifesto che noi *integralisti* lanciamo al Partito, s'è coperto di firme dei più noti e valenti organizzatori e propagandisti che conti l'Italia socialista. Il trionfo della nostra frazione è ormai indiscutibile: il Congresso di Roma coronerà con votazione imponente la campagna santa che Oddino Morgani, Francesco Paoloni, intrapresero sul *Sempre Avanti* e che noi qui in Romagna proseguiremo con alacrità.

Il Partito è stufo di chiacchiere e di polemiche inutili; esso vuole temprare i muscoli nelle battaglie delle cose e non nelle chiacchiere vuote dei parolai. Esso vuole uscire da questa inerzia opprimente ed esauriente, per rivivere di vita forte e gagliarda l'esuberante vita degli organismi giovani, che s'addestrano alla conquista dell'avvenire, fascinante e malizioso come l'ignoto.

Ma i chiacchieroni che si vedono minacciati nel loro mestiere insorgono e s'accaniscono con rabbia canina contro di noi, contro il nostro manifesto, inferocendo addirittura contro qualche periodo che non sarà magari riuscito un capolavoro di cesello letterario. E tra le accuse maggiori che ci muovono è quella che noi siamo dei confusionari, degli unitari imbecilliti, della gente che vuole conciliare l'inconciliabile, che vuole con una fetta di riformismo ed una di sindacalismo comporre il pasticcio integralista.

No, e poi no. Non siamo dei sentimentali, nè degli unitari coatti, nè degli ibridi: tutt' al più saremo degli eclettici.

L'*integralismo* non è la soluzione medica intesa come via di transazione. Esso è invece il socialismo completo e senza manchevolezze. Sono i riformisti da una parte e i sindacalisti dall'altra che vogliono scomporre

un elemento naturalmente composto. Dalla fusione dell'ossigeno e dell'idrogeno si ha quell'ottimo elemento vitale che è l'acqua. Scomponete con un artificio chimico il liquido suddetto ed avrete due elementi gazzosi, che rispettivamente saranno utili per conto proprio... ma che non sono più acqua.

Il socialismo, il vecchio socialismo senza inutili ed ingombranti aggettivi, era una sostanza direm così, una dottrina composta. Essa aveva incardinato il movimento operaio su una piattaforma dalle molteplici vie. L'organizzazione economica e la lotta politica, la resistenza e la cooperazione, lo sciopero generale e la conquista del comune o del collegio, la scheda, il libro, il giornale, l'opuscolo, la rivista, l'azione per la cooperativa e la scuola serale, il comizio e la barricata..... quando ogni altra arma ci si spezza tra le mani; tutte queste armi non costituiscono un bazar confusionario, ma sono gli strumenti svariati di cui la classe lavoratrice deve servirsi nelle svariatissime contingenze della vita sociale (che è la più complessa cosa immaginabile) a seconda le esigenze di tempo e d'ambiente.

Ma no signori; Vengono i signori sindacalisti a dirci che la lega, cioè il sindacato è tutto: il resto è nulla. Vengono i signori riformisti e ci cantano in dolci note che il proletariato non deve fare altro che sfruttare le temporanee divergenze d'interessi tra le varie frazioni borghesi alleandosi ora a queste ora a quelle, e che la sacra scheda è quasi il solo e maggiore strumento di redenzione proletaria.

Ora noi integralisti non facciamo che ritornare alla vecchia e consorella azione socialista; ed i lavoratori che sono

stanchi di bagole e di polemiche, che nel loro istinto primitivo ed acuto sentono che gli uni e gli altri, gli anarchici ed i borghesoidi starebbero meglio, rispettivamente, tra gli anarchici ed i radicali purificando il partito degli elementi eterogenei, i lavoratori, dico, saranno con noi, cioè col socialismo nel quale e per il quale spezzeranno le catene del loro triste servaggio.

Vedremo a Roma.

Ravenna, 18 Agosto 1906.

VINCENZO VACIRCA

LA QUESTIONE RELIGIOSA

I.

La materia e la forza

I concetti di materia e di forza sono assolutamente inseparabili e non è possibile, per qualunque sforzo dell'intelletto umano, immaginare l'una cosa separata dall'altra: la materia è la sostanza che costituisce tutto ciò che esiste e cade sotto i nostri sensi, la forza è una proprietà della materia e una qualità strettamente inerente ad essa. Forza e materia perciò appaiono in una inscindibile unità, fuori della quale i concetti di materia e di forza svaporano nel nulla e nell'assurdo. Di qui facilmente si deduce che non è possibile ammettere, anche idealmente, una forza qualunque che sia separata dalla materia a cui è inerente, e quindi è pare impossibile immaginare una forza a sé, isolata e che non sia un aspetto particolare e un modo di essere speciale della materia infinita. Da queste semplicissime constatazioni, che trovano la loro verifica nei fatti quotidiani e più comuni, si deduce facilmente che: « coloro, i quali parlano di una forza creatrice, che il mondo tutto da sé o dal nulla avrebbe creato, ignorano il primo e più semplice principio dello studio della natura, basato sulla filosofia e sull'empirismo. » Cosa ci dicono queste parole?

Esse ci dimostrano chiaramente che: O la causa prima di tutte le cose è la Materia stessa dotata di Forza, e allora è falso ciò che predica la religione riguardo all'esistenza di un

Creatore personale perchè esso si identificerebbe colla materia stessa; o per Causa. Prima dell'universo si ammette una forza divisa dalla materia ed esistente a sé e per sé, e allora essa è inconcepibile poichè non è possibile, come abbiamo detto precedentemente, immaginare una forza che non sia inerente alla materia.

Dal che si può ricavare come logica deduzione che la materia e la forza costituenti l'essenza dell'universo non possono essere derivate, ma devono essere sempre esistite; in una parola, il mondo non ha potuto essere creato. E però mi piace qui di riportare le parole del Büchner: « Se non v'ha materia senza forza, non forza senza materia, niun dubbio che il mondo non sia mai stato creato e che sia eterno. - Ciò che non può essere separato, giammai ha potuto esistere separatamente, come ciò che non può essere annientato, non ha mai potuto avere un principio. »

X.

Cooperazione

Che cosa è in fondo la cooperazione se non una lotta, non solo per il miglioramento immediato, ma ancora per una trasformazione in senso progressivo della Società? Se così non fosse, noi non avremmo ad occuparci d'altro che di sostenere per mezzo della concorrenza le derrate a buon mercato. Ma essa è un'opera riformatrice; e per creare, mantenere e sviluppare un'opera riformatrice occorre entusiasmo e fede in coloro che vi si dedicano.

E. ANSELEE

Direttore della Cooperativa Vooruit di Gand. Deputato al Parlamento Belga.

Un tempo i lavoratori disorganizzati, malcontenti delle loro condizioni economiche, incoscienti dei loro precisi diritti, si abitavano a chiedere sempre ed unicamente il necessario alla vita ai padroni ed allo stato, senza occuparsi di ciò che all'infuori di quanto poteva essere dato da questi, sarebbe stato per loro fonte di utilità e di non disprezzabili vantaggi.

Tale stato di umiltà e di rassegnazione e d'inutile attesa di una manna tante volte promessa e concessa soltanto di ra-

do e molto parcamente, distruggeva nel lavoratore lo spirito d'iniziativa, prima condizione di progresso dei singoli individui e delle classi sociali.

Oggi i lavoratori invece pensano, ragionano, fidano unicamente in loro stessi e nella solidarietà dei compagni, e dalla forza dell'organizzazione attendono il proprio miglioramento materiale e morale.

È conveniente perciò che l'operaio non rimanga estraneo mai all'esame ed alla discussione delle questioni più interessanti della vita sociale moderna.

Io mi propongo pertanto di trattare gli interessi della classe operaia in rapporto a quegli istituti che rappresentano nella Società moderna una felice applicazione della cooperazione e della mutualità.

Cooperazione di consumo

La necessità di magazzini cooperativi è, senza dubbio, sentita in quasi tutti i centri d'Italia, e non sarà inutile illustrare nel miglior modo possibile i caratteri fondamentali di una cooperativa di consumo.

Belgio, Olanda e Svizzera, e in Belgio, non è sviluppata la cooperazione di consumo, ed io credo che questo sia torto principale delle classi lavoratrici che alla cooperazione non danno tutte le forze di cui possono disporre.

Ma non sono forse i lavoratori che ne hanno il maggior bisogno, perchè trovansi in condizioni economiche poco floride?

Non è forse logico che chi meno ha da spendere trovi il modo d'averne i generi a miglior prezzo?

È da questa lotta tra il poco di cui si dispone e il troppo che occorre spendere alla bottega, che a me pare debba sorgere il desiderio di tentare col poco che si ha, di spendere meno nel provvedere al necessario alla vita.

Ed è appunto da questo desiderio che deve sorgere nell'animo dei lavoratori il sentimento di unirsi per costituire una cooperativa di consumo.

Molti osservano: *Per impiantare Cooperative occorrono denari.*

Per quanto la mancanza del denaro possa sembrare un ostacolo a dar vita a cooperative di consumo, dal canto mio osservo invece che il possessore

poco deve servire di spinta e di sprone, per trovare il modo di spendere il meno possibile, nelle cose di prima necessità.

Le ragioni per cui si nota entusiasmo nel dare sviluppo al principio della cooperazione, credo che siano da ricercarsi in due fatti: 1° nella conoscenza non perfetta della cooperazione; 2° nella sfiducia che alcune imprese operaie, ma che tali completamente non erano, lasciarono nell'animo degli stessi operai. Eppure nel campo della cooperazione le energie dei lavoratori possono dare gli stessi promettenti risultati delle camere di lavoro, delle Leghe di resistenza, delle organizzazioni in genere, le quali tendono a rialzare le mercedi e a tutelare e migliorare i patti di lavoro.

Se così stanno le cose, una cooperativa di consumo nasce colla lieta prospettiva di portare un piccolo guadagno nel bilancio familiare.

E quando, oltre a ciò, non si potesse immediatamente da una Cooperativa di consumo ottenere altro, non vi è ragione che militi a favore dell'apatia. L'idea della cooperazione, perchè è indubitabile che da cosa nasce cosa e che bisogna intanto cominciare col fare qualche passo sulla via da percorrere, senza avere però esigenze esagerate ed immediate, se si vuole essere certi di ricavare col tempo utilità sempre maggiori. Oltre a ciò bisogna pure tenere presente che l'impianto di una cooperativa esige pazienza e tempo se si vuole organizzarla bene e solidamente.

(continua)

X. Y.

RINGRAZIAMENTO AL CORRISPONDENTE DEL "DIARIO"

Ringrazio l'anonimo corrispondente dell'interessamento portato al mio articolo.

Riconosco però che cadrei in un errore imperdonabile se polemizzassi con persone, le quali sono povere di mente e di spirito, con uomini che dimostrano ad ogni frase la bassezza di sentimento che alligna nell'animo loro, che destano negli onesti un senso di infinita pietà per la propria incoscienza.

Alla larga, donne, da questi individui, i quali compiono le loro gesta nelle sacrestie servendosi dei confessionali e nei loro conventi di Albano, Pallanza, Frascati, ecc.

MOBELLO

LA SCUOLA PROFESSIONALE FEMMINILE LUGHESE

I.

IL DIRITTO DELLA DONNA

Io non intendo di fare l'apologia della donna decantandola come fanno i poeti sotto il triplice aspetto fisico intellettuale e morale perchè so che essa ha tutte le virtù e tutti i difetti inerenti alla natura umana; ma nel tempo stesso sento il dovere di non definirla semplice strumento di piacere sensuale, come purtroppo la considera la grande maggioranza degli uomini, perchè comprendo che la sua vita ha uno scopo omogeneo a quello della nostra, perchè so che essa lavora e soffre con l'uomo, col quale ha comuni, pur non riuscendo ancora a definirli in modo preciso e circostanziato, le aspirazioni e gli intenti.

Io sento che, se le età antiche, basandosi sul giudaismo e sul paganesimo, vollero la donna schiava prima del padre, del marito poi che ne divideva il talamo con altre, se il cristianesimo, il quale era pure la dottrina metafisica più consona alle aspirazioni dell'umanità, dimentico della funzione specifica della donna, preferì considerarla strumento di corruzione e di peccato, degradando ed avvilendo la maternità e cercando di sostituirla con una verginità innaturale ed inconsulta, se il medioevo pur affermando a suon di liuto e di mandola di essere pronto ad ubbidire ai suoi ordini, non volle che essa facesse il sacrificio completo della sua individualità, concedendola, se povera, ai capricci del signorotto, accoppiandola, se ricca e nobile, talvolta, ancora lattante, a uomini che non amava, io sento che l'età dell'oggi, la quale si vanta di aver iniziato quel lavoro complesso di elevazione economica, intellettuale e morale che solo dà sicuro affidamento di una civiltà vera, non deve trascurare la donna, perchè essa è parte integrale dell'umanità, perchè da lei, più che dall'uomo, dipende la educazione della famiglia, perchè senza di lei sarebbe vano sperare di poter distruggere quell'insieme di pregiudizi, di debolezze, di egoismi, che ostacolano la marcia ascensionale dello scibile umano.

* * *

All'uomo incombe oggi il dovere di assumersi il compito di attirare la donna nell'orbita delle sue idee, di farla sua degna compagna nell'opera di rigenerazione iniziatasi.

Egli deve educarla ad una sana morale, liberarla dall'oscurantismo che stende bramoso le ali su lei, perchè sa che ella può essere il genio benefico o malefico della famiglia, una forza possente di regresso od una energia invincibile di progresso indefinito.

L'uomo deve incominciare l'opera sua nel seno della famiglia, quando la fanciulla dell'oggi, donna del domani, ha bisogno di formarsi una concezione realistica della vita; deve continuare allorchè è fidanzato, quando la giovine donna riconoscendo in lui l'essere al quale deve unire la propria esistenza e col quale dovrà formarsi

una nuova famiglia, sente il bisogno di confidargli le pene, le gioie, le speranze del domani.

Deve proseguire quando è padre, perchè è allora che ha il dovere di temprarla alle lotte della vita, renderla capace di governare una casa, metterla nella possibilità di aiutare il marito nel mantenimento dei figli.

Questo è quanto la donna ha il diritto di pretendere dall'uomo. Ma perchè l'uomo possa arrivare a compiere questo suo dovere, bisogna che tenga lontana la donna dai luoghi dove all'insegnamento pratico dei lavori femminili, viene sostituito il basso calcolo e lo sfruttamento spasmodico della mano d'opera, alternato con l'insegnamento di dottrine teocratiche, che cozzano coi principii di ogni sana morale, occorre che la tenga lontana dai laboratori dove non riuscirà mai ad apprendere sufficientemente il mestiere, perchè la maestra temendo in lei una possibile concorrente avvenire, non le impartirà mai quella solida istruzione a cui avrebbe diritto e che le sarebbe di valido aiuto per sopportare ai molteplici bisogni di una famiglia.

Ma la faccia frequentare invece quei laboratori dove lo studio ed il lavoro si alterano e compenetrano a vicenda dove il primo è la base fondamentale del secondo, dove l'educazione che si impartisce, mira ad elevare gradatamente il morale delle alunne liberando da un lavoro troppo faticoso ed opprimente.

A questo triplice scopo serve in modo mirabile la scuola professionale femminile.

L'insegnamento professionale femminile che avremo campo di illustrare abbondantemente nei prossimi numeri, è la cellula primigenia ove la volontà si plasma, ove il cervello accumula nell'indefinito bisogno del sapere, le cognizioni indispensabili per governare da sola la casa, per essere moglie operosa, donna nell'alto e nobile senso della parola, madre conoscitrice perfetta del dovere, essere consapevole della propria forza, aiuto efficace all'uomo nelle lotte per la vita.

Quando gli uomini avranno conosciuto l'importanza dell'insegnamento professionale, accumulato come è qui in Lugo al sistema della cooperazione e ripartizione degli utili, ed avranno spinto le proprie donne in questo ambiente sano dove non si respira l'aria ammuffita dei conventi, dove il corpo non derisive immanzi tempo nella fatica opprimente, noi potremo asserire di aver fatto un nuovo passo nella via della civiltà e del progresso.

Noi socialisti, pionieri di una società avvenire di liberi e di uguali, sappiamo di compiere il dovere nostro ogni qualvolta additiamo al popolo lavoratore le diverse conquiste a cui deve mirare.

Ieri spiegammo l'importanza ed i vantaggi morali e materiali della refezione scolastica, ieri ed oggi ci oc-

cupammo minutamente della cooperativa di consumo, oggi ci assumiamo il compito di spiegare diffusamente lo scopo nobile che si propone la scuola professionale.

Sta nel popolo di assimilarsele, di farle sue, di propugnarle e volerle. Noi siamo sicuri di non errare additando la via, e con tale sicurezza marciamo fidenti verso l'avvenire.

ROBUR

Per il DIARIO

Di quà... e di là
Vinto... e ribelle!

Eh, rinomatissimo corrispondente del *Diario*, Ella vuol sgattaiolare su e giù per la proposizione confutativa, cercando di attenuare la forza d'adesione del tappo messole alla bocca che lo rende... balzubiente... a reticenze! Sappiamo che ella è satura di prerogative, determinanti... la trappola di polemica!

Però non s'affanni troppo dal momento che non possiede il **quid** necessario per superare l'insuccesso; nè si presenti vestita... da giullare per mostrarsi **buffo** con stupidi e futili per finire; inquantochè l'astensione Sua da ciò, sarebbe l'unica maniera per tener vivo, costantemente, nel mio cervello il ricordo della... sconfitta inflittale!!

Ad insulti « per finire » io non non mi sento (confesso la mia debolezza ed inesperienza in materia di... pagliacciate) in grado di rispondere.

Bando agli... equivoci ed alle... babbuassaggini!

O si discute come a dovere, ed allora nulla temo; o si fa i **buffoni** con giochetti giornalistici per impossessarsi, con ipnosi, della simpatia dei lettori **al caso**, ed in questo secondo luogo, per la mia dignità, non mi resta che soggiungerle:

Cerchi altrove una compagnia... *ad hoc* . . .

Avez-Vous compris? . . .

Florenzo Aurori

PER GIUSEPPE MENGONI

La Società dei Romagnoli residente a Bologna, dopo avere superate le non poche difficoltà del primo periodo di fondazione, prendendo un nuovo sviluppo di vita rigogliosa inaugurò recentemente il proprio vessillo. Approfittando di tale solennità, il Socio Ing. Arch. Antonio Linari - che fu fondatore e primo presidente del sodalizio - fece appello alla direzione per ottenere la efficace adesione al progetto di erigere un ricordo monumentale all'illustre architetto romagnolo Giuseppe Mengoni in Fontana Elice, suo paese natio.

La proposta dell' Ing. Linari venne presentata con la seguente lettera che siamo ben lieti di pubblicare a dimostrare la venerazione che l' egregio nostro concittadino nutre per il proprio Maestro e l' interessamento che sempre dimostra per tutto ciò che serve a tener alto il prestigio ed il decoro del nome romagnolo.

SPEZZABILE DIREZIONE

della Società fra Romagnoli residenti in Bologna.

Fino dal 24 Novembre 1904, con una circolare facevo appello ai confratelli romagnoli residenti in Bologna perchè si costituissero in Società, imitando l'esempio di altre città importanti.

I confratelli risposero volentieri e convennero nel Salone dell' Albergo del Cappello, dove si formò il Comitato Promotore e dove io esposi alcuni disegni relativi a lavori destinati alle Romagne, fra cui quello di un ricordo monumentale da erigersi in Fontana Elice all' illustre architetto Giuseppe Mengoni, gloria della Romagna e d'Italia come celebrato autore della Galleria di Milano, del Mercato Centrale di Firenze e del Palazzo della Cassa di Risparmio di Bologna.

Poco appresso in una numerosa assemblea tenuta nel Ristorante delle Cimarie costituivasi la Società, ed io ebbi l'onore di esserne ripetutamente eletto Presidente.

Se non che per i miei impegni professionali fui costretto poi a dimettermi, pur rimanendo socio di idee e di propositi; e, per quel poco che feci, come Presidente, trovai dimostrazioni di riconoscenza da parte della Direzione, che, accettando le mie dimissioni, mi dava plauso per avere raccolti i romagnoli residenti in Bologna sotto alla bandiera della fratellanza.

Occupato nell'attuazione delle mie iniziative architettoniche non ho perduto mai di vista la mia società prediletta, ed ho seguito con tutto l'entusiasmo del cuore lo sviluppo che essa in breve tempo ha saputo assumere.

Ora leggo in una recente circolare del 20 maggio u. s. che la società intende provvedere anche al miglioramento morale ed intellettuale dei componenti la società stessa.

Ciò effettivamente m'incoraggia a dirvi: Vogliamo noi romagnoli dare il tributo d'onore meritato alla memoria dell' illustre nostro Mengoni?

Io ho ideato e disegnato il relativo bozzetto artistico, in seguito ad autorizzazione della Giunta del Municipio di Fontana Elice, le cui ristrette finanze però non consentono un adeguato concorso pecuniario.

Ora io faccio appello a voi, nella circosanza dell' inaugurazione della bandiera del sodalizio, perchè vogliate vedere se sia bello adoperarci perchè sorga un ricordo monumentale all' illustre artista che tanto onora l' arte architettonica e la Romagna.

A tal fine io mi permetto chiedere la vostra adesione al progetto, la quale, oltretutto fare onore alla Società dei romagnoli, gioverebbe ad incoraggiare altri, e così potremmo arrivare più presto ad adempiere un dovere che m' incombe verso un nostro glorioso corregionale, rapito anzi tempo all' arte ed alla patria.

Mentre io sottopongo alla vostra attenzione la mia proposta, tenete per fermo che io non ho punto in mira la mia persona, ma solo andrei altero se codesta Società, inaugurando il proprio vessillo, affermasse sempre più la propria importanza morale e civile in faccia all'Italia tutta, coll'onorare il nome di Giuseppe Mengoni.

Socii e fratelli, salute.

Bologna - Agosto 1906.

Consocio Antonio Prof. Linari

Un altro equivoco
da aggiungere ai tanti.

RISPOSTA A SANTE MONTANARI

Vi chiedo scusa in primo luogo se mi erigo a vostro mentore.

Questa mia attitudine è motivata dal fatto che io sento il dovere di avvertirvi delle contraddizioni e degli equivoci in cui andate cadendo e di rimettervi sulla buona strada dalla quale andate allontanandovi.

Voi sapete al pari di me che quando i lavoratori, indipendentemente dalle loro idee politiche e religiose, iniziano insieme uniti, un'opera concorde di elevamento economico, si trovano costretti a lasciare in disparte le diverse concezioni di principii le quali, se tornassero in campo, non farebbero che rompere la loro compagine appena formatasi sopra una piattaforma comune.

Ora come potete voi, senza cadere in una patente contraddizione, mentre mosso da lodevole intento chiamate i lavoratori a raccolta, iniziare una polemica la quale verrebbe a rompere questa unione che è la condizione sine qua non della istituzione della cooperativa per la quale voi dite di essere pronto a prestare intera l'opera vostra?

Volete l'unione popolare sì o no: volete o non volete la cooperativa?

Dall'altro lato che concetto volete che io mi faccia di un individuo, il quale mentre sa di aver scritto una lettera che suona offesa e che termina col negare a me la propria amicizia riconoscendomi come libellista volgare, viene, dopo una discussione esauriente, a stringermi la mano alla vigilia della pubblicazione della sua lettera?

In verità, voi stesso dovete ragionevolmente ammettere che questo è un dilemma, al quale non è facile dare un'esauriente risposta.

Foste sincero quando chiamaste il mio scritto un libello, o foste sincero quando mi stringeste la mano?

Il sabato sera in cui parlaste con me, avevate forse nella pancia un organetto che parlava, voi incosciente a nome vostro?

O eravate, allorchè scrivevate la lettera, fuori di voi stesso tanto da non pesare le vostre parole?

Io ho la ferma convinzione, amico mio, che voi, cosciente od incosciente, serviate mirabilmente ai fini di coloro che cercano, portando la disgregazione in mezzo a noi, di mandare a gambe levate la nascente cooperativa.

Io mi sono accorto troppo bene della china sulla quale siamo spinti ambedue per colpa vostra ed è appunto per questo che, pur avendo in mano documenti sufficienti per comprovare la veridicità di quanto affermai nell'ultimo numero della *Via*, pur avendo in animo di discutere ampiamente su questa polemichetta dopo che la cooperativa sarà un fatto compiuto, oggi, per non dare al proletariato il diritto di dire che noi con le nostre polemiche inopportune, miniamo la nascente cooperativa, vi prego con tutte le mie forze, di porre un termine a questo doloroso equivoco sollevato da voi stesso.

E termino questa mia avvertendovi che il miglior modo di arrivare ad un'intesa anche in materia amministrativa è quello di lavorare efficacemente insieme in materia economica.

ANTENORE GARDENI

COMUNICATO

Lugo, 20 Agosto 1906.

Io sottoscritto, abitante da alcun tempo a Lugano per ragioni di lavoro, vedendo mia madre Lucia Galeati ammalata seriamente, ed essendo priva di mezzi, la misi in quell'Ospedale, ma fui consigliata da quel medico di condurla a Lugo, nostra città nativa.

Feci ogni sforzo e la condussi, sperando che sarebbe stata accolta in questo Ospedale; ma sventuratamente con parole e risposte indegne di persone civili, ogni mia preghiera venne respinta, e mio malgrado, ho dovuto decidermi di ricondurre a Lugano mia madre per metterla di nuovo in quell'Ospedale, al quale poi il Comune di Lugo dovrà pagare il non indifferente importo della cura ecc.

Stando però così le cose, non posso trattenerne una parola di biasimo e di indignazione verso quei signori amministratori, poichè fanno vedere chiaramente che per quanto l'etichetta possa lusingare e promettere, il contenuto non si cambia mai; il che vuol dire: *se protetti si - se no - no!*

Quanta ingiustizia, quanta cattiveria si riscontra nel cuore di certa gente!...

ANTONIETTA LARZONI

Alla Redazione della *Via*
con preghiera di inserzione.

Fra terremoto ed incendi

Il concittadino Giovanni Forlivesi il quale ha dimostrato l'affetto che lo stringe al nostro paese con l'offerta L. 50 all'Asilo Infantile, L. 50 alle Cucine Economiche, L. 500 al Civico Ospedale, ha spedito al concittadino Giuseppe Lattuga il seguente telegramma da Santiago per tranquillizzare le famiglie dei Lughesi domiciliati in quella città sulla sorte dei loro cari:

Disastroso terremoto. - Lughesi tutti salvi. - Comunicato.

Giovanni Forlivesi.

All'anonimo corrispondente della VEDETTA

Toh, chi si rivede!

Un repubblicano di Voltana il quale interprete della piccineria dei suoi confratelli esce fuori per scrollare alla meglio le batoste ricevute in tutte le questioni sollevate e specialmente in quella riguardante la nostra Società di Mutuo Soccorso, dopo aver messo in pratica per tanto tempo il vecchio proverbio: *Un bel tacer non fu mai scritto*. Ci vuol altro, repubblicani miei per levarseno con onore. È una magra consolazione quella di spedirmi a Menaggio, dove, per dirla fra noi, vi fareste onore molto più di me, quando il popolo lavoratore, riconoscendo in voi tutti i propri sfruttatori non dissimili nell'azione quotidiana dai preti e dai moderati, vi è già spedito da tempo e per sempre a quel paese con un calcio ben assestato nel sedere!

Voltana, 22 Agosto 1906.

BENGI

CRONACA

Adunanza Consigliere. Giovedì 16 il nostro Patrio Consiglio tenne adunanza. Erano presenti 17 consiglieri: mancava totalmente la minoranza. Prima di aprire la discussione sull'Ordine del Giorno, il Sindaco propose di mandare un saluto al Popolo Russo che combatte per affrancarsi dal giogo czarista.

Prese poi la parola il consigliere Ezio Jacchia il quale si associò alle parole del Sindaco e propose un bellissimo Ordine del Giorno, in cui, dopo di aver protestato per lo scioglimento della Duma e per le barbare repressioni teocratiche ed aver mandato un saluto reverente alle oscure vittime dello czarismo, augurava che una prossima rivendicazione dei martiri e la giustizia dei carnefici iniziasse una nuova era di pace, un affratellamento di popoli, un regime di assoluta libertà.

L'ordine del Giorno fu approvato per acclamazione.

Il Cons. approvò poi le dimissioni dell'assessore Visani Scozzi ed invece sua proclamò il Rag. Angelo Pescarini, nominò medico condotto per le parrocchie di S. Potito e Bizzuno il Dottor Conti il quale era uno dei due classificati primi nella graduatoria ed approvò l'affitto dell'ex Albergo di S. Marco proposto dalla Giunta per un periodo di 9 anni e per la corrisposta annua di L. 1000.

Luce elettrica. Abbiamo osservato per più notti consecutive che sulle 3 circa vengono spente totalmente le lampade elettriche, per la qual cosa la città resta completamente al buio.

Sarebbe bene che il Patrio Consiglio provvedesse a questo grave inconveniente poichè in caso contrario i cittadini bisognosi di alzarsi prima che splenda l'alba, si troverebbero costretti a munirsi, come nei bei tempi medioevali, di apposito lumicino per evitare di andare a rischio di rompersi il collo.

La luce elettrica e gli abitanti di via Fermi. Gli abitanti di Via Fermi ci avvertono di volere fare un'istanza al Consiglio Comunale perchè la loro via venga illuminata fino alla porta S. Bartolomeo con le lampade ad arco.

Noi vogliamo dare a questi cittadini il buon consiglio di risparmiarsi la pena di ricorrere al Comune, poichè ci risulta che fra non molto tutte le lampade grandi verranno levate e sostituite con altre più piccole e di forza minore.

Riceviamo e pubblichiamo:

Stimatissima Direzione del Giornale LA VIA.

Le saremmo grati se volesse nel suo pregiato Giornale fare domanda al Consiglio Comunale se esiste nella Città nostra un ufficio Sanitario e quale regolamento esiste, perchè vi sono in certe stamberghie inabitabili che esiste la fognatura, oppure delle pozzanghere ri-

cinò al pozzo perchè sarebbe bene che quest'ufficio funzionasse e facesse sparire certe inconvenienze indegne di un paese civile.

Alcuni inquilini di Via Cento

n.d.r. Leggendo il N. 27 del Giornale *L' Idea Socialista* di Forlì troviamo che l'Ufficio d'Igiene di questo Comune, ha fatto una visita minuta a molte località, dopo la quale ha dichiarato inabitabili diversi gruppi di case, proibendo ai proprietari di affittarle di nuovo, ha intimato ad altri proprietari di provvedere entro un mese i loro inquilini di acqua potabile, ora mancante, mediante pozzi, di sopprimere le stalle ed i porcili costruendoli entro quattro mesi fuori della casa, di ingrandire le finestre di alcune abitazioni entro un anno, ecc.

Ora noi chiediamo: Come si spiega che il Consiglio Comunale Forlivese composto di repubblicani e socialisti si preoccupi tanto della pubblica igiene e quello di Lugo, il quale ha pure nel suo seno elementi che appartengono ai partiti estremi, non se ne preoccupi affatto?

La ragione sta tutta qui.

La democrazia forlivese non ha avuto bisogno, come ha fatto quella di Lugo di stringere intorno a sé, per trionfare nelle elezioni comunali, gli elementi di una media borghesia inaffaristica e bottegaia. Libera quindi da ogni vincolo verso quanti hanno interessi opposti a quelli dei lavoratori, può dedicarsi completamente a loro esclusivo vantaggio. Non così invece quella di Lugo, il timore della quale non è che il principio di un equivoco, perchè costretta da un lato a non disgustarsi gli operai, dall'altro a non urtarsi con la media borghesia, mena una vita che non è, né di aperto favoreggiamento a quest'ultima, né di decisa difesa degli interessi proletari.

Chi non sa, per esempio, che oltre ai mali lamentati dagli inquilini di Via Cento, vi sono cantine ove si fabbrica quotidianamente quell'intruglio composto di chi sa quali elementi ad uso e consumo della povera gente, la quale non può pagarsi il lusso di qualche cosa di meglio e che si chiama vino?

Chi non sa che vi sono salumai i quali vendono cibi deteriorati e malsani e specialmente quel miscuglio indecifrabile che il buon popolino con una parola bene appropriata chiama "repubblica", e che da solo basterebbe per avvelenare quanti se ne cibano?

Tutti lo sanno: lo sa pure il Consiglio Comunale, il quale ha a sua disposizione un regolamento che in materia d'igiene parla chiaro.

Ma di grazia, le ispezioni ai locali malsani, alle cantine ove si fabbrica il vino, alle botteghe dei salumai, chi le deve fare?

Forse il consigliere B proprietario di una cantina, o l'assessore C amicissimo coi salumai? Evvia ciò non può essere: l'amicizia impone dei doveri, ed i nostri amministratori mal provvederebbero a questi se agissero a vantaggio dei lavoratori. E poi ogni individuo pensa un poco necessaria-

mente anche a sé stesso e quindi fa a meno giudiziosamente delle ispezioni.

E poi se il Consiglio Comunale incominciasse davvero a colpire nella borsa la nostra media borghesia, dove se ne andrebbe la compagine popolare? Evvia, certe questioni è meglio lasciarle in disparte.

Il popolo, è vero, ne soffre, ma in compenso egli può consolarsi col gridare: Evviva la democrazia trionfante.

E ciò non è poco, Che ne pare agli inquilini di Via Cento?

Gli ex accenditori. Ci risulta che nel mese di Agosto 1905 la Giunta Comunale presentava all'approvazione del Consiglio il regolamento per il servizio della pubblica illuminazione e che il Consiglio procedeva all'approvazione di detto regolamento senza curarsi di un articolo in esso incluso il quale veniva a considerare come avventizio un personale che presta l'opera sua da 10, 20 e 30 anni a questa parte.

Fu appunto in base a questo regolamento, il quale non fu neppure notificato agli interessati, che il Comune lasciò nella disoccupazione il personale accenditore.

Ora noi chiediamo:

È lecito che un'amministrazione la quale si vanta democratica, lasci sul lastrico i propri dipendenti dopo una ventina d'anni di servizio?

E come si spiega che, mentre tutti i Comuni dai quali sino ad oggi abbiamo assunto informazioni, hanno, benchè siano retti in maggioranza dai clerico-moderati, obbligato le società assuntrici di un nuovo sistema di illuminazione di assumere il personale di cui il Comune si serviva, soltanto quello di Lugo fa eccezione e si dimostra a tale riguardo di una ignavia deplorevole?

Noi chiediamo a coloro che ci accusano di fare continuamente la critica all'attuale amministrazione: come potremmo tacere innanzi a fatti che colpiscono direttamente gli interessi dei lavoratori?

La Mostra dei lavori della Scuola Professionale Femminile. Domenica 19 e Lunedì 20 i cittadini lughesi poterono ammirare la mostra dei lavori compiuti dalla Scuola Professionale Femminile.

Benchè i lavori esposti non fossero che la minima parte di quelli compiuti, pure la cittadinanza poté farsi una idea dell'importanza del nuovo insegnamento e della cura che le egregie maestre Prof.^a Valentina Stoppa, Signora Pescarini Beatrice e Signorina Maria Petroncini, pongono nell'insegnare alle giovani allieve il disegno, il cucito in bianco ed il lavoro di maglieria.

È da sperarsi che questa importante istituzione venga seguita con interessamento sempre maggiore da parte di tutta la cittadinanza.

Ineducazione e villania. Un povero pagliaccio, il quale nelle sere della settimana scorsa dilettava in piazza il pubblico con le sue esercitazioni acrobatiche, fu fatto bersaglio ad una

sassaiuola da alcuni monelli mentre stava compiendo i propri esercizi, senza che la cittadinanza intervenisse per unire alla sua la propria voce di protesta.

Questa è la moralità del buon popolo lughese.

L'odissea di una pazza. Sulle ore 16 di martedì u. s. fu condotta al nostro Ospedale una povera pazza tenuta stretta sopra un biroccio da due contadini.

All'Ospedale però nessuno volle assumersi l'incarico di riceverla ed allora i due contadini la portarono nel cortile della Rocca sperando di trovarvi qualcuno che si intromettesse per liberarli dalla loro critica situazione. Ma sebbene la povera pazza desse triste spettacolo di sé dimenandosi e gridando inconsultamente, pure il permesso di ricoverarla all'Ospedale non giunse che sulle 20.

Ci è stato detto che il Delegato si è attenuto al regolamento, ma di ciò non siamo punto soddisfatti perchè crediamo che in certi casi sia umano dare uno strappo allo stesso regolamento.

Pro Cooperativa. Domenica 2 settembre avrà luogo la nomina del Comitato Promotore della Cooperativa di consumo. Tutti i cittadini desiderosi che questa importante istituzione non resti lettera morta, non debbono mancare di accorrere numerosi all'urna. La votazione avrà luogo nella Palestra Ginnastica.

I nostri Consiglieri alleati del fuoco. Sembra una fandonia, ma è la pura verità.

Una casa colonica brucia; i suoi abitatori corrono a Lugo in cerca dei pompieri. Ma poichè i pompieri non possono andare senza un ordine del Sindaco perchè la casa non è nel circuito della città, e il Sindaco è fuori di Lugo, allora corrono in cerca dell'assessore. L'assessore non dà ordini ed intanto la casa brucia.

A prestar l'opera loro corrono soltanto alcuni cittadini volenterosi.

Si credeva da tutti che il fuoco fosse spento quand'ecco che sulle 23 si odono i rintocchi della campana a stormo.

I cittadini corrono da tutte le parti alla caserma dei pompieri per udire dove fosse scoppiato l'incendio ed imparano che si tratta ancora della casa di quel disgraziato colono.

Per finire:

Fra Consiglieri:

— Di' tu, Checco, che cosa è il fuoco?

— Il fuoco, mio caro Filippo, è un elemento che apparentemente distrugge, ma che in realtà edifica, e..... solidamente. Dovresti pure saperlo!

— Ma..... e allora?

— Allora.... lasciamoli bruciare.

RICCI MALERBA COSTANTINO ger. resp.

Lugo, 1906. - Tip. Ferretti e Comp.

Ricci Malerba Costantino

Abbonamenti
(pagamento anticipato)

PER LUGO INTERNO

Anno L. 1; 50 — Semestre L. 0, 80

PER L' ITALIA

Anno L. 2, 50 — Semestre L. 1, 50

LA VIVA

PERIODICO QUINDICINALE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE LEGHE DI RESISTENZA DEL COMUNE DI LUGO

Redazione ed Amministrazione.

Corso Giuseppe Mazzini N. 13.

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
rivolgersi alla Tip. Ferretti e C. iUn numero separato Centesimi 5.
Un numero arretrato Cent. 10**ACROBATISMO POLITICO**

Non vi è individuo consapevole dell'epoca che attraversiamo il quale non comprenda che per formare delle coscienze eminentemente rivoluzionarie occorre coordinare ed insieme finire la propaganda politica e quella economica.

Poichè, se la prima serve a tener vivo nella mente degli uomini il concetto del fine precipuo a cui debbono mirare, la seconda parlando ai bisogni delle moltitudini, desta nell'animo loro il sentimento del diritto, migliorandone le condizioni economiche le strappa dall'abbruttimento in cui prima vivevano e prepara con una evoluzione lenta, ma progressiva ed efficace il sommovimento finale che le guiderà alla propria emancipazione.

Noi abbiamo quindi un duplice dovere da compiere: far comprendere al popolo che l'odierno ordinamento della società con le sue leggi restrittive, coi suoi governi creati da una classe per eternare la schiavitù di un'altra classe, deve essere abbattuto e sostituito con un altro più consono coi bisogni di tutti: instillare nell'animo dei lavoratori l'idea di rendere intanto la loro vita meno misera e lacrimevole, servendosi a tal uopo delle leghe di classe, le quali permettono ad essi di ridurre alquanto gli esosi orari e di aumentare i magri stipendi giornalieri, e delle cooperative di produzione e di consumo con le quali si strappano dallo sfruttamento del capitale e del bottegaio uniti in un'opera di speculazione comune.

Tutti i partiti, i quali pur chiamandosi rivoluzionari, non cercano di elevare con la propaganda economica la moralità, l'intellettualità e la forza di resistenza fisica degli operai per renderli capaci di poter sommuovere un vecchio mondo e governarne uno nuovo, sono partiti che mentiscono a sé stessi,

che si pongono da sé fuori della logica, fuori della storia, fuori della vita.

Ma perchè un partito possa assumere decisamente le difese dei lavoratori, bisogna che sia composto di individui appartenenti alla sola classe lavoratrice, oppure che non abbia timore di urtare gli interessi degli stessi affliggiati.

Poichè, se vorrà stringere intorno a sé padroni ed operai, sfruttati e sfruttatori negando l'esistenza di una lotta d'interessi fra gli uni e gli altri, sarà costretto ad evitare con gelosa cura di parlare di elevazione economica, di progressivo benessere, di leghe di cooperative, di ugualianza; dovrà rendersi straniero a tutto ciò che accade sotto i suoi occhi, e mentre il proletariato del mondo intero andrà incamminandosi decisamente verso un migliore avvenire, darà lo spettacolo triste e piecino di una incoscienza, di una neghittosità vergognosa, di un equivoco, di un funambolismo, che mira alla conservazione di un mondo che crolla, e che le coscienze consapevoli dell'età che corre debbono smascherare ed abbattere per lasciar libero il passo alla marea ascendente del progresso umano.

Dando uno sguardo all'opera dei diversi partiti noi ci accorgiamo che volenti o nolenti a parole od a fatti, sono stati costretti ad ammettere l'esistenza della lotta di classe.

Lo stesso partito repubblicano, il quale, basato sulla cooperazione di classe è rimasto lontano dal movimento di resistenza finchè il partito socialista fattosi forte non gli ha imposto questa nuova orientazione, minacciandolo di strappargli in caso contrario i lavoratori, ha dovuto dedicarsi alla formazione delle leghe e alla difesa della mano d'opera nelle competizioni fra capitale e lavoro.

Non vi sono che poche località dove il partito repubblicano si sia sottratto a questo che è il più elementare dovere di ogni partito veramente rivoluzionario e fra queste poche località noi dobbiamo ricordare la nostra.

Veramente se volessimo precisare vieppiù le cose, dovremmo dire che in Lugo non esiste un partito repubblicano nel vero senso della parola, un partito che tragga la sua origine ed ispiri l'opera sua alla dottrina del grande apostolo dell'idea repubblicana: Giuseppe Mazzini.

Avvezzi a considerare i partiti non già dal loro programma teorico, ma dalla pratica azione quotidiana, ci andiamo chiedendo spesse volte e con ragione che cosa fanno i repubblicani lughesi di veramente repubblicano, di veramente rivoluzionario, senza trovare a questa nostra domanda una adeguata risposta, perchè la loro azione non è dissimile a quella dei clericali o dei moderati e come queste è improntata al medesimo sentimento di conservatorismo borghese.

E non creda l'operaio repubblicano che i maggiorenti della sua repubblica non sappiano che primo dovere di ogni partito, il quale si proclama amico degli operai, sarebbe quello di coadiuvarne l'opera di rigenerazione economica.

No, essi lo sanno, essi hanno compreso come abbiamo compreso noi, che non vi può essere propaganda rivoluzionaria proficua, disgiunta da quella economica; ma di leghe di resistenza, di cooperative, non parlano affatto, perchè parlandone verrebbero a danneggiare i loro stessi interessi di industriali, di commercianti, di appaltatori, di bottegai, i quali vanno arricchendosi facendo lavorare i propri operai per 14, 16, 18 ore al giorno e dando ad essi un salario che non basta per poterli sfamare.

A costoro è stato sino ad oggi devoluto il compito di illuminare la massa lavoratrice sui suoi diritti. Si può essere più babbei di così? Io non lo credo.

Ho detto che i magnati della repubblica cittadina hanno compreso quale è il dovere di un partito veramente rivoluzionario ed è bene che io mi dilunghi alquanto su ciò.

Chi ha udito, come abbiamo udito noi, l'Onorevole per Lugo, inneggiare in S. Agata, in Masalombarda, in Conselice alla lotta di classe, alla lega di resistenza, ha potuto accorgersi che l'Onorevole, vivendo nella metropoli dell'industria italiana in continuo contatto con gli operai, ha compreso che le prime cose di cui questi abbisognano sono la riduzione degli orari e l'aumento delle mercedi quotidiane.

Ma perchè allora dovrebbero chiedersi gli operai: l'Onorevole parla di ciò soltanto in S. Agata, in Conselice, in Masalombarda, e a Lugo non ne parla affatto?

La risposta è semplice.

Perchè in quei Comuni vi è un alito di vita nuova, tanto che sarebbe pericoloso per la medaglietta il non adattarsi all'ambiente.

In Lugo invece, dove l'incoscienza regna sovrana, l'Onorevole non deve parlare ed infatti non parla mai, nè di leghe nè di cooperative, perchè parlandone correrebbe pericolo di inimicarsi e di perdere i voti dell'amico A appaltatore, del compagno B proprietario di uno stabilimento vinicolo, dell'amico C padrone di una grassa e grossa bottega.

La funzione specifica quindi dell'Onorevole è identica a quella del funambolo con la differenza che il funambolo si adopra con le mani per mante-

nersi in equilibrio, mentre invece l'Onorevole ricorre per uno scopo eguale, alla parola.

E l'Onorevole Taroni non è solo a farci comprendere che nel partito repubblicano vi è chi, pur impedendo lo sviluppo della resistenza perchè così richiedono le amicizie e gli interessi personali, pure è costretto dalla logica ad ammetterlo. Se la mancanza di spazio non ci costringesse a passare oltre potremmo parlare di altri che si lasciano talvolta sfuggire delle frasi da cui risulta evidente quali siano i concetti da cui si sentono animati a tale riguardo.

Lascieremo quindi in disparte costoro e passeremo a soffermarci su di un'altra schiera di uomini dabbene, funzione specifica dei quali è quella di dirigere il periodico incolore *La Vedetta*.

Certuni ci hanno già detto e ci diranno forse ancora, che molti di questi non sono repubblicani e non hanno tutti i torti.

Che ciò sia vero, è del resto pienamente dimostrato dal fatto che invece di fare un'attiva propaganda cooperativistica, come sarebbe stato dovere di ogni giornalista repubblicano, non ne hanno parlato mai e che quando da una lega parti il desiderio di formarne una, hanno cercato di screditarla e di allontanare da essa le simpatie dei lavoratori tanto che non avevamo punto bisogno che ci dicessero di essere rimasti scettici fino a ieri non già riguardo alla utilità della cooperativa, ma sibbene alla possibilità che questa idea potesse raggruppare intorno una quantità davvero considerevole di energie e di entusiasmi, per avere la conferma della mancanza di propaganda da parte del partito repubblicano e dell'incoscienza in cui questo partito ha sempre cercato di lasciare il popolo lavoratore.

Nonostante però tutti questi fatti che uniti insieme addimostrano quanto sia giusta la critica che facciamo al partito repubblicano, vi è chi si scandalizza al solo sentir affermare che questo partito rappresenta un equivoco.

Il proletariato poi è stato talmente eccitato contro di noi, che tante volte dobbiamo, per evitare scene disgustose, rinunciare ad esporgli il nostro programma rivendicatore.

ANTENORE GARDENGGI

COOPERAZIONE DI CONSUMO

II.

Prezzi e qualità delle merci

Il tema della cooperazione è il tema del giorno studiato e discusso da ogni categoria di lavoratori; ma se da essa intendono ritrarre i migliori vantaggi, bisogna che i lavoratori stessi abbiano conoscenza non solo superficialmente del modo di funzionare di una cooperativa di consumo, ma scelgano un criterio piuttosto che un altro da adottare nel fare i prezzi alle merci e nel provvedersi quest'ultime di qualità buona e genuina. Un fervente apostolo della cooperazione, il Dottor Gnocchi Viani, che con calore e fede si occupa della cooperazione, alla domanda: Quali prezzi sono da usarsi in una cooperativa di consumo? così risponde:

« La convenienza dipende dal criterio che si preferisce adottare. Se si vogliono usare riguardi ai prezzi praticati dagli esercenti sulla piazza, la cooperativa dovrà far pagare agli acquirenti delle merci i prezzi in corso nella piazza, distribuendo ad essi in fine di anno la differenza fra il prezzo di vendita e quello di costo che suole essere sempre inferiore.

« Questo sistema, come si vede, è una concessione che si fa al mercantilismo dominante, concessione che naturalmente implica una lesione alla purezza del principio cooperativo, che nella sua essenza, è il contrapposto appunto del mercantilismo. È un sistema che può essere pericoloso, perchè una volta messi nel campo della transazione, dei comportamenti ambigui, potrebbe poi essere difficile il ritrarsene; e allora della cooperazione non resterebbe che un nome vano ed ingannatore.

« Si vuole invece seguire un vero criterio cooperativo? Notisi intanto che esso può essere duplice.

« 1.° Si possono, per esempio, distribuire merci e derrate al prezzo che costano alla cooperativa, aumentato di quel tanto che esigono le spese generali di amministrazione; e in questo modo si raggiunge il fine di provvedersi del necessario con una economia immediata evidente. »

« 2.° Si possono distribuire merci e derrate a prezzi maggiori — non già seguendo la falsariga dei bottegai — ma obbedendo ad un criterio tutto speciale di miglioramento della classe operaia, un criterio di orizzonti più larghi, più comprensivo, più nobile; quello cioè di impiegare il di più che si paga, a costituire dei fondi destinati alla Mutua assistenza, alla previdenza, alla istruzione, all'inizio di Cooperative di produzione, allo scopo di somministrare alle Cooperative di consumo le merci e le derrate da distribuire.

« Dunque, una Cooperativa di consumo non va giudicata soltanto osservando commercialmente il listino dei suoi prezzi ma sviscerandone l'intimo suo osganismo, per cui ne escano visibili i complessi problemi economici che si propone di risolvere a totale vantaggio materiale e morale delle classi lavoratrici.

« I prezzi alti, nei riguardi verso il mercantilismo dominante, certamente possono essere un male; ma d'altra parte possono essere considerati il termometro d'un maggiore progresso economico-morale quando siano l'indice di uno sviluppo maggiore della mutualità e della solidarietà.

« I prezzi bassi, alla loro volta, possono essere bene accettati, quando non si abbia di mira che una immediata economia domestica, un'economia urgente che non ammetta indugi. Possono però essere l'indice di un minor senso di vita civile, di una minore coscienza di mutualità economica e di solidarietà morale. Ed i lavoratori che non si preoccupassero che di pagare un po' meno il riso, la pasta, il formaggio etc. etc. senza mirare, potendolo, a molti altri aspetti della vita, sarebbero uomini incompleti ed il loro valore, nel campo economico resterebbe certamente depresso. »

Le cooperative, dunque, occorrono sì, ma fatte come va.

Non solo dei prezzi è d'uopo occuparsi nel costituire una cooperativa di consumo, ma è necessario porre ogni interessa-

mento perchè si abbiano a distribuire merci e derrate *genuine, buone e di giusto peso.*

Senza essere animati da spirito alcuno di recriminazione contro il piccolo commercio esercito da bottegai, non si possono per cortesia, tacere i fatti; ed i fatti dicono che il bottegaio, se non vuol miseramente morire stritolato dalla spietata concorrenza, è trascinato a difendersi con l'arma del peso non sempre giusto e con le derrate non sempre buone e genuine.

In una Cooperativa, i soci cooperatori sono i provveditori di merci e derrate a sé medesimi. Quale bisogno dunque e quale interesse potrebbero avere ad ingannare sé stessi?

La Cooperative di consumo colle buone qualità delle derrate, colle loro giuste quantità, procurando alla famiglia del lavoratore un'economia maggiore ed una salute migliore, favoriscono con ciò le Società di Mutuo Soccorso (se i soci di queste sono anche soci cooperatori) per la semplicissima ragione che una nutrizione più igienica dei lavoratori darà minor numero di ammalati, le cui Società stesse dovrebbero venire in aiuto.

Del carattere specifico di una cooperativa di consumo, del suo ordinamento interno, dei suoi amici e nemici, e del suo aspetto sociale, diremo nel prossimo numero.

x. y.

L' UOMO

e lo sviluppo delle personalità

Ogni uomo nato normale, ha ricevuto dalla natura determinate attitudini per lo sviluppo delle personalità, e perciò possiamo dire che egli possiede, fino dalla sua origine, l'embrione di quello speciale lavoro verso cui la gran madre l'ha chiamato e spinto: ma le personalità variano fra uomo e uomo per cui varierà ancora il lavoro col quale poter manifestare e svolgere, più o meno completamente, a seconda dell'ambiente sociale ed economico in cui tale essere vive, queste prerogative individuali.

L'esplicazione adunque delle

molteplici facoltà umane, è subordinata, nella società odierna, al fattore economico. Clausola la quale costituisce una delle pagine più macabre e profonde della sociologia, pagina macabra e profonda, la quale non si cancellerà se non quando gli uomini potranno manifestarsi conformemente alle loro tendenze naturali, slanciarsi con tutta la virilità delle loro energie nel campo delle attività, senza tema di errare e abortire.

Certo si è che quel giorno in cui fosse svanito il privilegio economico segnerebbe nella storia il grandioso trionfo di una vera battaglia, una nuova era, la soluzione problematica del destino umano in tutte le sue più sublimi e possenti estrinsecazioni!

Quante volte ci sentiamo rammaricati nell'udire la dolorosa frase dell'operaio che lavora e soffre: « Il mio campo non era questo » espressione nella quale egli implica la reazione della sua natura che l'aveva chiamato ad un'altra attività e che, sotto molteplici aspetti e forme, con aborti di riuscita, con insoddisfazioni personali ed inevitabili lancia il grido ribelle al cumulo delle colpe umane, per le ignominiose coercizioni al diritto inalienabile dello svolgimento completo delle varie tendenze individuali!

Sventurata classe di proletari derelitti, conculcata nella miseria, negli abissi sociali, nell'abbruttimento!

Esaminiamoli fino dall'infanzia e ci vinceranno come ad essi sia negato il diritto, se non legale, certo di fatto, di istruirsi ed educarsi.

Sin da fanciulli avrebbero avuto il diritto di sviluppare integralmente le loro facoltà; ma come frequentare la scuola?

Quando nella loro mente stava per penetrare un raggio di luce, allorché la scintilla della scienza era in procinto di avvincerli, trasportandoli col pensiero nel mondo concreto della realtà, furono mandati al faticoso lavoro dei campi, delle officine o delle miniere, perché il tenue salario guadagnato dal padre e dalla madre, non bastava più a dar pane a tutta la famiglia! Nessuna legge proibiva loro di istruirsi, di diven-

tere uomini degni di questo nome, ma in realtà non erano liberi di far questo, poiché mancavano, all'uopo, dei mezzi necessari.

Ciò è desolante!

E non si deve credere che nel proletariato esista l'esclusivismo (pur confermando in esso il maggior contingente) per la negazione delle tendenze individuali. Uno sguardo allo strato borghese.

Le classi privilegiate per le cosiddette dignità di casta e convenienza e perchè (o forse probabilmente anzitutto) il lavoro intellettuale, oggi più ricompensato del manuale, meno penoso, procaccia maggiori soddisfazioni, si danno allo studio anche se ad esso non si sentano portati per natura.

Di qui la grande antipatia: Abbiamo, ad esempio, medici inetti che sarebbero forse divenuti bravi meccanici; cattivi avvocati che avrebbero potuto riuscire proventi agricoltori; e dall'altra parte altri uomini, condannati, per necessità di cose, ad un lavoro manuale in completa contraddizione con le loro disposizioni naturali e che se fossero stati istruiti ed educati avrebbero arricchita l'umanità col loro sapere. Così: quanti asini portati in alto della scala sociale, quanti geni perduti!

Ciò è la dura realtà inconfutabile che perdurerà nel mondo, finché non sarà spento negli uomini lo spirito egoistico del privilegio economico, finché le parole di eguaglianza, di lavoro e di libertà non saranno che motti impressi sui proclami, sulle bandiere, e nei cuori isolati frementi di una parte soltanto dell'immensa massa reietta che nasce, vive e muore senza poter spiegarsi i mille perchè della vita, senza percepire il significato della parola POESIA!

Allorquando, invece, in una società futura, gli uomini non saranno più costretti terribilmente a cozzare contro il granitico baluardo del denaro che attualmente rende una infinità di esseri schiavi dei suoi voleri, delle sue menzogne ed ingiustizie; allorché nella scelta del lavoro non avranno più per iscopo il lucro, bensì l'ineluttabile bisogno fisico e morale, inerente ad ogni uomo normale, quando infine verrà restaurato il regime della vera eguaglianza e libertà, soltanto

quel giorno essi potranno svolgere tutte integralmente le loro facoltà; e così, aggiungere allo scribile umano novelle e grandiose corone di sapere e di attività sociale, dirigere i loro sforzi collettivi e compatti nella lotta accanita contro le forze cieche ed inesorabili della natura, e in tal guisa procedere, con lo sguardo sereno e scrutatore nei secoli, alla conquista di un domani migliore.

Dino Dugibilara

A SANTE MONTANARI

Dunque, amico Montanari, io, per aver risposto ad una lettera aperta scrittami da voi, sono diventato, stando a quel che ne dice la *Vedetta*, un gesuita, un provocatore, il quale è venuto a colpirmi per il primo ed in malo modo e che vorrebbe poi mettermi alla gola il laccio della cooperativa per impedirmi di rispondere.

A dirla fra noi, se continuiamo di questo passo voi diventate un martire ed io un martirizzatore.

È quindi meglio che per non farvi sentire le delizie del paradiso innanzi tempo, metta in questa polemica la quale da me è sempre stata giudicata inopportuna.

Finisco quindi col dirvi che poco m'importa che voi per sgattaiolarvene alla meglio abbiate mentito, affermando che parlaste con me il giovedì, mentre la conversazione fra me e voi avvenne il sabato sera, che affermate di non avermi il sabato stretta la mano, mentre me la stringeste più volte.

Tutte queste sono sciocchezze che si potrebbero fare a meno di rilevare.

Vi è però una cosa di cui parlo perchè desidero possiate persuadervene ed è quella di non assumere più l'incarico di fare qualche cosa di utile per il popolo, perchè tanto, dopo il fatto di aver mancato alla parola data di preparare quanto occorreva e di scegliere gli scrutatori per la votazione, che doveva aver luogo nella Società maschile di Mutuo Soccorso per la nomina del Comitato Promotore della Cooperativa, io credo che manchi di serietà non solo, ma siate anche completamente incapace di fare qualche cosa di buono per i lavoratori.

ANTENORE GARDENGI

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro, i quali nella luttuosa circostanza della morte del nostro adorato figlio GUGLIELMINO ci furono larghi di aiuti e di parole di conforto.

Facciamo poi un particolare ringraziamento ai Signori Successori della Ditta Salvatore del Vecchio e ai Commessi della Ditta, dell'affetto dei quali abbiamo avute non dubbie prove tanto nella gioia come nel dolore.

MARIO CECCOLI
ROSINA CECCOLI-BARTOLOTTI

SULLA VIA

Come sono piccini!

Il periodico settimanale *La Vedetta* tanto proclive in un passato non troppo remoto a criticare le azioni del Consiglio comunale clericomoderato, diventato muto come un pesce, dal giorno in cui con salti, capriole e compromessi poté arrivare ad assidersi in Comune, non potendo intrattenersi sulle questioni più vitali per la classe lavoratrice, per non falciarsi l'erba sotto i piedi, ricorre contro di noi ad attacchi velenosi che addimostrano a meraviglia quanto sia grande la bile procrastaghi dalle nostre critiche.

Ed invece di curarsi della sorte dei poveri lampionari rimasti ad un tratto senza pane per colpa di una amministrazione inconscia dei propri doveri, invece di elevare la sua voce, per protestare con noi contro l'inerzia dell'Ufficio d'Igiene il quale trascura di far le visite obbligatorie per legge ai locali malsani ed inabitabili, con grave danno degli operai, non sapendo come riempire le sue insulse colonne ricorre ad una tirata a fondo contro il socialismo prendendosi con l'*Avanti*, coi socialisti di Ravenna, con quelli di Conselice, ecc. ecc.

Adagio un poco, o anime piccine!

Benché sia nostra intenzione di non uscire dall'ambito lughese dove abbiamo purtroppo molto lavoro da compiere a favore degli operai senza poter sperare di avere con noi il partito repubblicano, pure la provocazione stavolta è tale da meritare una risposta. Ed è appunto per questo che vi diciamo: Voi di Lugo, che usurpate il nome di repubblicani non avete nessun diritto di dire che i redattori dell'*Avanti* falsano la direttiva logica e naturale dell'organo ufficiale del nostro partito, il quale ha il dovere imprescindibile di essere sinceramente repubblicano, perchè l'*Avanti* ha sempre fatto una propaganda repubblicana, la quale ha il merito di essere un po' più utile della vostra.

Soltanto che l'*Avanti* non perde il proprio tempo, come fate voi, a gridare: evviva la repubblica, perchè capisce che tanto in monarchia, come nella vostra repubblica, permanendo la proprietà privata, permane pure la causa della oppressione capitalistica e della miseria, come addimostrano i continui scioperi che avvengono in Francia e nella Svizzera, dove il più recente è stato soffocato nel sangue degli operai italiani, nè più nè meno che in monarchia, dove poco tempo fa il governo federale cedeva allo czar i rifugiati russi, dove non passa giorno senza che i nostri compagni rei di volere un trattamento più umano per gli operai non siano sottoposti ai tribunali militari, processati, condannati ed espulsi.

Per quanto poi riguarda la famosa storia in cui c'entra Thiers, sarebbe utile di sapere dalla *Vedetta* perchè è fuggita dalla discussione a tale riguardo dopo avere provocato un redattore del periodico *Il Ramocchio* quando questi trattò diffusamente una tale questione.

Allora si che era tempo davvero

di rispondere, ma adesso, oibbò, noi abbiamo troppe cose da fare per concederci il lusso di far fuggire La Vedetta una seconda volta.

E i fatti di Ravenna? Oh! di Ravenna sappiamo soltanto che il suo Consiglio Comunale repubblicano ha rifiutato di concedere ai braccianti l'affitto delle terre comunali, ma siccome la faccenda merita di essere più largamente trattata così pregheremo uno dei nostri compagni di là di parlarne largamente su queste colonne.

E i Principi milionari socialisti? A questo proposito rispondiamo alla Vedetta che nel nostro partito vi sono, è vero, i Principi milionari, ma che però costoro non impediscono al partito di propugnare e di difendere le leggi, gli scioperi, le cooperative.

E possiamo aggiungere: Anche nel partito repubblicano vi sono i paffati e rubicondi borghesi, ma noi non ce ne abbiamo punto a male; tutt'altro! Non sono gli uomini che noi combattiamo, ma l'inerzia repubblicana in fatto di legge e di cooperative, perchè da questa inerzia gli operai ne risentono un danno. Ma è poi che bisogno ha la Vedetta di venirci a parlare di cose che sono lontane da noi?

Savvia, ci parli di Lugo e ci provi con dati e fatti che il partito repubblicano ha aumentato di un soldo solo la mercede degli operai e diminuito di un solo quarto d'ora i loro orari.

Ma la Vedetta potrà rispondere che essa non può curarsi di miseri aumenti di salari, ma che si occupa di fare della buona propaganda rivoluzionaria.

Quale di grazia? Forse quella di far bere, mangiare, saltare, suonare, ballare, i propri associati?

In verità non ne conosciamo altra

iniziativa e sfornito di qualsiasi autorizzazione, per prezzo di L. 600, che sarebbero state pagate con due cambiali di L. 300, poiché la Congregazione si trovava nell'impossibilità di pagare avendo — come di solito — già esaurito il bilancio fu dall'anno precedente!!

Ed ecco le parole al relatore: « Addì 27 Aprile, fu presentata allo sconto della Cassa di Lugo, una sola cambiale di L. 600 a firma del Beltrani e del Frattini che ne riscosse l'importo.

« La cambiale scade il 23 Agosto 1904 e viene ritirata dal cassiere Fossa senza mandato di pagamento e con denaro della Congregazione di Carità, che egli ricobbe circa 20 giorni dopo dal Beltrani consegnandogli l'effatto pagato. Questo denaro era stato realizzato con una nuova cambiale, la quale sarebbe stata — a quanto dice l'ufficio della Cassa — una rinnovazione della prima, e che veniva a scadere il 29 Dicembre 1904. »

Ora un momento: Come si spiega il pagamento della cambiale da parte del Fossa con denaro della Congregazione di Carità, mentre la Congregazione stessa, in sua delibera 12 Luglio 1903, approva un bilancio di L. 1025, coll'aggiunta di L. 100 d'aumento, stanziata alla fin d'anno, riservandosi di pagare (per mancanza di fondi) col bilancio 1903?

Come mai il cassiere poteva pagare L. 600 con denaro di cassa il 23 Agosto 1904, quando il conto per l'arredamento della camera operatoria doveva pagare, giusta la deliberazione 12 Luglio 1901, col bilancio 1905 per mancanza di fondi? Forse con una novella riproduzione della moltiplicazione dei pani e dei pesci di biblica memoria? A questi chiarimenti non è ammissibile neanche... dagli odierni amministratori delle Opere Pie di cui pure fa parte un degno sacerdote che dovrebbe crederci ai miracoli.

Dunque? È la domanda che poniamo ai lettori intelligenti.

E per oggi basta: un po' per volta. Anche gli elogi all'amministrazione verranno poi.

Pazienza!

VOLTANA — Per il prossimo S. Michele, una trentina di famiglie si troveranno senza casa. Oltre a questo, malgrado abbiamo anche l'altro che una parte delle case abitate si trovano in uno stato igienico deplorabile.

Ora, siccome fu fra noi una commissione per visitare questi ambienti, si potrebbe sapere quali provvedimenti ha preso?

E siccome siamo in via di far delle domande, c'è nessuno il quale potesse informarci dell'esito di quel famoso contro-dove? On. Taroni gridò che se fosse riuscita detta sua amministrazione democratica, questa avrebbe pensato a provvedere Voltana di case operai?

CRONACA

Ricostituzione di una Lega. Si è ricostituita in Lugo la Lega di Resistenza fra gli operai degli stabilimenti enologici.

All'adunanza della ricostituzione erano presenti 80 operai i quali furono concordi nel richiedere ai padroni un salario maggiore ed un orario minore dell'attuale.

Tutti gli altri operai degli stabilimenti hanno già aderito alla lega, a cui noi auguriamo completa vittoria nella battaglia economica che sta per ingaggiare.

Adunanza federale. Sabato, 8 corr. i rappresentanti delle Sezioni del Comune, sono convocati in adunanza nel locale della Sezione di Lugo per deliberare in merito al seguente

Ordine del Giorno

1.° Natura del mandato da affidarsi ai rappresentanti. le Sezioni nel prossimo Congresso Nazionale.

2.° Nomina dei delegati al Congresso.

3.° Comunicazioni importantissime. Essendo l'ordine del giorno della massima importanza, tutti i rappresentanti sono vivamente pregati di non mancare.

Fra canti e suoni. A cura della Federazione Giovanile R.... di Lugo si tenne Domenica scorsa alle ore 20,30 nel Circolo Popolare un' accademia musicale a cui parteciparono le Signorine: Annucina Loli e Giuseppina Bertazzoli, mezzi soprani, il signor Ferretti Giacomo, tenore, ed i signori Toni Alceo e Rignani Luigi violinisti, Pasi Francesco suonatore di viola, Orioli Aristide violoncellista, e Borghini Ruggero contrabassista.

Siedeva al piano il distinto maestro

Pratella Balilla

Lo spettacolo riuscì attraentissimo per la grande valentia adimmostrata da tutti questi giovani, molti dei quali sono ancora all'inizio della carriera musicale che si apre splendida innanzi ad essi. Noi ci auguriamo che gli applausi ben meritati a cui tutti furono fatti segno dal pubblico che gremita la sala, servano a loro di incitamento e di sprone per avviarsi con sempre maggiore franchezza ed energia nel campo musicale, dove le signorine Loli e Bertazzoli non potranno fare a meno di raccogliere abbondanti allori se continueranno a dedicarsi con amore allo studio del canto, dove il Ferretti potrà farsi onore perdendo l'indiscisione ed il tremolio abituale in quanti sono all'inizio di un'arte, dove ai signori Toni, Rignani, Pasi, Orioli e Borghini è già assicurata la fama ad uno splendido avvenire nell'arte musicale.

Siamo pure immensamente grati al bravo Maestro Pratella il quale ha voluto rievocarci col dolce lamento di *Mirra*, con l'Addio, con l'ardente appassionata Aria di Eva, quella pagina soave di musica la quale ebbe già il battesimo trionfale nel mese di Settembre del passato anno, con la rappresentazione della sua Opera *Lilia*.

Al Diario. Preghiamo il corrispondente del Diario a non aversene a male se siamo costretti a rimandare al prossimo numero per mancanza di spazio le risposte che i nostri collaboratori danno alle sue corrispondenze.

Alla "VEDETTA"

in risposta al commento all'articolo

I nostri Consiglieri, alleati del fuoco

Non vogliamo polemizzare con « La Vedetta »; ci limiteremo soltanto a farle alcune domande:

Depositava o no, colui che aveva avuto la triste sorte di vedersi bruciare la casa, le cento lire come prescrive il regolamento?

E passando al lato tecnico forse che unica cura dei pompieri è quella di usare le pompe e l'acqua?

Non vi è forse per i pompieri un altro dovere che è quello d'isolare dagli altri il fabbricato che brucia, tanto più che nella maggior parte delle case coloniche vi è il cuscinale

unito al restante della casa che serve di abitazione?

E oltre a queste cose non ve ne è forse un'altra di capitale importanza e che è quella del salvataggio delle persone, degli animali, ecc.?

Ma noi siamo troppo giovani e non possiamo di sicuro dare dei buoni consigli.

In quanto poi al rimedio brevettato, lo abbiamo appreso da una conversazione fra « Checco e Filippo. »

Al prossimo numero daremo la conversazione integralmente.

Elezione del Comitato Promotore della Cooperativa di Consumo. La votazione di domenica scorsa è riuscita splendida.

Oltre agli uomini, accorsero numerose anche le donne, benchè si fosse la prima volta che usufruiscono di tale diritto.

La lista concordata fra tutte le organizzazioni economiche e politiche raccolse una media di circa 1700 voti.

Non vi sono che il socialista e l'anarchico, i quali abbiano avuto un un centinaio di voti di meno; ma ciò si spiega col fatto che le ire politiche di un partito il quale è insufficiente delle critiche che gli si fanno, ricorrono a tutti i mezzi riprovevoli per manifestarsi.

Un'altro incendio. Lunedì sulla mezzanotte si svolse un incendio nella casa del Sig. Dirani posta in Via Cento.

Tutto fu distrutto dalle fiamme, sebbene i nostri bravi pompieri si adoperassero a tutt'uomo per spegnere l'incendio.

Dobbiamo però deplorare che mentre ai rintocchi d'allarme tutti i pompieri corsero al deposito delle pompe, colui che ne aveva in consegna la chiave, tardasse più di mezz'ora.

Non sarebbe molto meglio che la chiave del deposito si tenesse piuttosto nel Corpo delle Guardie?

Congresso medico nazionale. Nella settimana scorsa si è tenuto in Milano il Congresso Medico Nazionale, che fra le importanti deliberazioni adottate ha pure approvato, dietro un ordine del giorno presentato dal Dott. Scarsalla, di intensificare la propaganda a favore dell'acqua potabile e contro la tubercolosi e l'alcolismo.

Il Congresso nominò poi Presidente della Associazione Medica Italiana, il nostro candidato politico Dott. UMBERTO BARNELLI, col quale ci congratoliamo vivamente per l'attestato di fiducia e di stima conferitogli dai propri colleghi.

Giovedì 13 corr. il Patrio Consiglio terrà adunanza.

Sappiamo che all'ordine del giorno è inserita la discussione sopra una istanza fatta al comune dagli illuminatori, rimasti sprovvisti di occupazione e di stipendio per l'inerzia adimmostrata a loro riguardo.

Speriamo però ancora che il Consiglio non vorrà gettare sopra di sé la grave responsabilità di lasciare sul lastrico un numero considerevole di famiglie e calcoliamo che nella adunanza di Giovedì troverà il modo per rimediare a questo grave inconveniente.

RICCI MALERBA COSTANTINO ger. resp.
Lugo, 1906 - Tip. Ferretti e Comp.

Ricci Malerba Costantino

Abbonamenti

(pagamento anticipato)

PER LUGO INTERNO

Anno L. 1, 50 — Semestre L. 0, 80

PER L' ITALIA

Anno L. 2, 50 — Semestre L. 1, 50

LAVIA

PERIODICO QUINDICINALE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE LEGHE DI RESISTENZA DEL COMUNE DI LUGO

Redazione ed Amministrazione

Corso Giuseppe Mazzini N. 12.

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGHAZ.

rivolgersi alla Tip. Ferretti e C. l.

Un numero separato Centesimi 5.

Un numero arretrato Cent. 10

DUE CONGRESSI

Nella enorme congerie dei Congressi tenuti a Milano durante il periodo dell'Esposizione, due congressi han soprattutto richiamata e interpellata l'opinione pubblica, quelli dei Medici Condotti e dei Maestri elementari e ciò perchè in questi congressi l'agitazione degli specifici interessi di classe è venuta come corollario all'agitazione dei due più grandi ed urgenti problemi nazionali, la difesa della salute pubblica e la diffusione della cultura.

Infatti mentre i maestri elementari, dopo un solenne voto per la completa laicizzazione della scuola, discutevano e votavano tutta una serie di provvedimenti intesi a combattere l'analfabetismo che disonora l'Italia, i Medici condotti solennemente s'impegnavano di combattere per l'attuazione dei radicali provvedimenti necessari a sollevare intellettualmente ed economicamente le masse popolari, siccome mezzo precipuo a combattere quella che Turati, nel suo saluto ai medici condotti, giustamente chiamò nazionale barbarie igienica.

E che i medici condotti votassero sul serio questo impegno a farsi denunziatori ed iniziatori dei rimedi imposti dal grande problema igienico-sanitario, che è problema di ricchezza, di lavoro e di civiltà, lo han dimostrato eleggendo a duce dell'associazione che conta circa seimila aderenti il nostro compagno Dott. U. Brunelli del cui discorso-programma portiamo alcuni brani, come sintesi degli scopi e dell'azione che la potente organizzazione si è prefissi.

« Quarto infine e non meno importante compito quello di attivare assolutamente quella politica di classe, della quale già in precedenti congressi votammo la necessità, per orientare la vita pubblica verso quelle forme, che siano già consone alla soddisfazione dei nostri interessi e del-

l'interesse pubblico che, giova ripeterlo poichè pare che con noi si faccia volentieri i sordi, ci sta a cuore quanto e più del nostro privato. Nessuno è più di noi conscio dell'alta missione che ci è imposta dalla professione che esercitiamo ed è appunto perchè ne siamo consci che chiediamo e vogliamo quella tranquillità economica e quella autorità morale che sole, ci permetteranno di compiere il dover nostro.

Molteplici azioni come vedete, che non sono fra loro disgiunte ed opposte, ma che anzi sono così internamente legate fra loro da integrarsi e completarsi a vicenda, perchè se è vero che tanto più facilmente noi tireremo nell'orbita dell'organizzazione i ritardatari, gli sbandati, gli apatici, gli scettici quanto più mostremo i frutti di una fortunata combattività contro i pubblici poteri, non è men vero che i pubblici poteri tanto più facilmente accoglieranno i nostri desiderati quanto più forte sarà la pressione, che su di essi eserciterà la pubblica opinione conquistata alla nostra causa mercè la partecipazione attiva da parte nostra a tutte le battaglie agitati la risoluzione dei grandi problemi sociali, partecipazione che esigerà quindi un indirizzo, un orientamento politico logicamente inteso a determinare l'ambiente propizio al soddisfacimento dei grandi bisogni igienico-sanitari della nazione, indirizzo politico che non deve certo accodare la nostra organizzazione a nessun determinato partito, ma che dovrà necessariamente essere democratico nel significato più largo e più alto della parola, come democratici sono gli interessi che la nostra missione ci obbliga di tutelare. Perchè se è vero, per non accennare che sommariamente, quello che tuttodì andiamo denunziando che le tristi condizioni economiche ed igieniche in cui vive la grande maggioranza della nostra popolazione sono i vivai dei ger-

mi delle malattie epidemiche, se è vero che l'ignoranza di queste masse coopera ad allargare questa piaga, se è vero che i flagelli della tubercolosi e della pellagra sono malattie della miseria, se è vero che senza le grandi opere di bonifica l'altro flagello della malaria non si potrà combattere seriamente, se è vero tuttodì, ne deriva per noi di consigliare e cercare di far attuare, non già nell'interesse di una classe, ma nell'interesse della collettività, tutti quei radicali provvedimenti sociali che possono provvedere alla rimozione della vita nazionale ed alla elevazione morale, materiale ed intellettuale delle masse. E siccome la propaganda nostra sola non arriverà a vincere le grandi difficoltà ed ostilità che si oppongono a quest'opera altamente civile, così ne viene la necessità di quella cordiale intesa, già votata a Napoli, fra la nostra e le altre organizzazioni di lavoratori sieno essi del pensiero, sieno essi del braccio, di questi soprattutto che sono al gran problema i più direttamente interessati.

Noi non dobbiamo sfuggire il contatto di questi nostri più umili ma non meno degni fratelli di lavoro, ai quali i ceti professionali sono debitori del risveglio del loro senso di classe; noi dobbiamo anzi mostrarci i loro più veri amici, affiatarci con loro se vogliamo che si vinca il pregiudizio più fatale al nostro miglioramento, l'opinione generalmente diffusa soprattutto fra le masse popolari che noi siamo degli impiegati privilegiati. Noi dobbiamo far a queste conoscere le nostre vere condizioni e come sia loro stesso interesse che queste sieno migliorate.

I medici condotti che colla campagna in pros dei corsi universitari accelerati han già dimostrato di non voler truffare i richiesti miglioramenti economici, dimostrino di volere questi miglioramenti attraverso il soddi-

sficamento dei grandi bisogni nazionali e vinceranno.

Agitarsi agitando, ecco la divisa che deve inalberare la nostra organizzazione se vuol continuare vittoriosamente la sua strada.

SULLA VIA

La Vedetta va a zonzo.

Buon passeggio!

Incomincia col Barsanti e con Oberdan, poi torna indietro sino al 48, poi ci parla di famiglia, di difesa nazionale, poi passa in Russia, ma si dimentica sempre di parlarci di Lugo, poi finalmente viene ad un articolo che intitola: Miserie e destino, col quale vorrebbe rispondere a noi, senza rispondere a nessuna delle accuse precise da noi fatte, non ai repubblicani in genere, ma a quelli di Lugo in particolare, e nel quale ci fa un elogio del Taroni come Direttore Generale dei lavori dell'Esposizione di Milano, mentre uno dei nostri lo ha formalmente accusato di funambolismo politico che tutti possono documentare, poichè in tutti sono ancora vivi i ricordi delle sue conferenze leghiste fatte in Sant'Agata, socialista in Massalombarda ed in Conselice, anarchiche a Castelbolognese, repubblicane alla moda Lugheze a Lugo e a Solarolo.

Poi la cara "Vedetta", con una grazia impareggiabile ci chiama *modero-socialisti-rivoluzionari*, cosa questa di cui non ce ne abbiamo a male poichè conosciamo le vecchie storie e gli umori della cara vecchierella.

Poi vorrebbe assestarci un colpo sonoro col dirci che un socialista del Circolo Avanti le aveva scritto un lungo e limpido articolo che costituiva una nobile difesa dell'On. Taroni.

Povero Taroni!

Se tutti gli avvocati suoi difensori in cui avrà la disgrazia di imbattearsi, saranno uguali a questi, si raccomandano pure alla bontà dei giudici come ad un'ultima ancora di salvezza.

Gli affmisti difensori dei repubblicani! Si può immaginare cosa più amena di questa!

Una prostituta che stende fraternalmente la mano all'altra prostituta per accalappiare in modo più sicuro la buona fede dei passanti.

I repubblicani i quali hanno rinunciato alla repubblica, i quali hanno cambiato perfino il nome del proprio

locale per non urtare le mezze tinte monarchiche e clericali che incensano e sono incensati dai socialisti senza socialismo, espulsi dal proprio partito.

Ma non v' accorgete che destate il riso?

Alla "VEDETTA",

Quante vittorie....!

Dalla polemica col "Diario", al silenzio studiato col quale furono accolti i due articoli dei « Mazziniani » dalla fuga innanzi all' articolista del "Ranocchietto", alla partaccia infelice in vano pietosamente velata, fatta con lo sfuggire ad una polemica voluta con me e col ricoprire con banali insolenze la sconfitta subita, è tutta una lunga sequela di fatti, i quali addimostrano a meraviglia non la mancanza di erudizione, ma l' assenza totale di ragioni positive e di una piattaforma solida nei reggitori di quella vecchia carcassa arrugginita della povera e disgraziata "Vedetta".

Povere vittime di un funambolismo a cui non potete strapparvi, di un equivoco a cui siete costretti ad attenervi solidamente, per conservare in paese quel predominio, che avete pagato col rinunziare del tutto alla vostra fisionomia di partito.

Credete a me! mi fate compassione. Ve lo dico con vero dispiacere e senza millanterie.

Sapevo anticipatamente che in una polemica contro di noi, posta come l' avevo posta io, voi sareste rimasti irrimediabilmente sconfitti, ma non prevedevo che ve la foste data a gambe così presto.

Per la qual cosa capisco che con gente la quale mi volge il tergo e veloce se ne fugge lontana, la discussione è ovvia tanto che senza occuparmi ulteriormente di voi, riepilogherò quanto ho affermato nei numeri precedenti passando poi a discutere di cose migliori.

Ho detto che il Partito Repubblicano lughese rappresenta un equivoco e lo ripeto senza che voi possiate menomamente smentirmi.

Vi chiamate repubblicani e dite di lavorare per la formazione di una Repubblica, ma intanto mancate al vostro dovere di formare una coscienza rivoluzionaria nel popolo lughese, la quale non si forma con gli schiamazzi inconsulti, ma con l' elevare la moralità e l' intellettualità della plebe e col mettere innanzi ad essa la visuale precisa dei propri diritti e doveri.

Dite di avere un programma basato sul cooperativismo ed avete sempre trascurato, per anni ed anni, di insegnare al popolo che cosa è la cooperativa, quali i vantaggi che ne ricava, quale lo scopo morale che si propone.

Dite di essere amici del popolo e dopo trent'anni di dominio in paese, non avete una sola lega la quale si sia sorretta mercè vostra.

Negate la lotta di classe ed accettate di essere segretari di leghe.

Fate in certi periodi ed in certe località l' apologia della lotta di classe e vi schierate contro di essa in al-

tri luoghi e proclamate nelle elezioni politiche: Chi vuole la proprietà sacra ed inviolabile voti per il nostro candidato.

Accettate di essere i patrocinatori di scioperanti e nella vostra "Vedetta", non avete una sola parola con la quale difendiate gli operai in sciopero.

Sapete che in Lugo vi è un' altra classe di lavoratori, la quale ha iniziato una agitazione per una diminuzione di orario e per un aumento di mercede, e non avete neppure sentimento sufficiente di solidarietà per dedicare ad essi poche parole di incoraggiamento e di sprone.

Siete a conoscenza che il vostro Comune ha licenziato gli accenditori pubblici considerandoli come personale avventizio dopo 20 e 25 anni di servizio e non avete l' umanità di unire la vostra voce alla nostra per cercare di alleviare alquanto la loro misera sorte.

Sapete.... ma a che pro continuare! Volgete pure a noi il dorso e datevela a gambe.

Verrà un momento e forse non è molto lontano, in cui anche questo popolo che sino ad oggi si è trastullato con la vostra chiacchiere, farà a meno di voi e senza di voi formerà la propria repubblica, la quale è molto differente dalla vostra e nella sostanza e nella forma.

Correte pure, ma per quanto corriate vi raggiungerà sempre, presto o tardi, la coscienza vindice di un popolo oggi in preda all' incoscienza ed alla fame.

ANTONIO GARDENGI

LA LOGICA DEI PRETI

Un reverendo articolista del "Diario", di cui conoscevamo abbastanza anche prima la portata intellettuale, ha voluto darsi un saggio della sua perspicacia e della sua competenza, diremo così filosofica, prendendo occasione da un articolo apparso nel penultimo numero di questo giornale sulla questione religiosa, per gridare al fallimento della nostra logica. Premettiamo anzi tutto che, dato il nostro intento di esporre in forma chiara e popolare un sistema già tanto noto e discusso come il materialista, non sentivamo alcun dovere di raccogliere obiezioni di sorta; in secondo luogo aggiungiamo che la nostra serietà non ci permetteva di prestare attenzione ad un cumulo di scipitaggini che volevano apparire sotto la veste di stringenti argomentazioni; ma poichè un San Tommaso in ottantaquattresimo, non contento di metterci sott' occhio i suoi sproloqui, ha anche la sfacciataggine di svisare i concetti da noi esposti, non solo, ma e anche, ciò che è peggio, quelli degli au-

tori da noi citati, lo riprenderemo punto per punto per far vedere di quali ragionamenti siano capaci cotesti filosofi da sacrestia, che vogliono confutare le verità esposte dagli altri, sostituendo ai postulati scientifici più elementari i loro preconcetti personali e le loro teorie da messale.

Il bravo reverendo adunque vorrebbe che gli dimostrassimo (son parole sue) che *quando una proprietà trovasi costantemente congiunta ad una cosa, una tale proprietà è in lei per necessità di natura, e non le può essere comunicata.*

Lasciando da parte l' eleganza della forma, di qui si vede facilmente che l' egregio articolista del "Diario" non ha ancora chiaro il concetto di che cosa sia una proprietà o una qualità e particolarmente non sa ancora che cosa sia Forza, ciò che non è lecito ignorare a chiunque abbia appena le prime nozioni della Fisica. Difatti egli vorrebbe la dimostrazione di uno dei postulati scientifici più elementari, che, appunto perchè formati in base all' esperienza comune, servono di fondamento a tutte le scienze naturali, e non possono essere dimostrati ma soltanto ammessi come verità fondamentali. Siamo noi, caro reverendo, che abbiamo tutti i diritti di aspettarci dalla vostra dotto pena una dimostrazione del contrario, cioè che attendiamo con molto desiderio e anche, non ve lo neghiamo, con un po' di curiosità.

Ma abbiamo che voi non sapete ancora che cosa sia la Forza, e ciò appare abbastanza chiaro dal vostro ragionamento, poichè voi ne fate un *quid* che può essere *comunicato*, come voi dite, alla materia.

Noi non pretendiamo di aver esposto con soverchia lucidità i nostri concetti, ma credete che se aveste letto con un po' di attenzione il nostro scritto (non vogliamo far torto al vostro comprendonio, ammettendo che sia semplicemente questione di disattenzione), non avreste avuto il coraggio di trasformare un concetto così concreto come avete fatto, quello eminentemente astratto di Forza: poichè la Forza, ricordatelo bene, non è altro che, come noi diciamo e come ripetiamo, una *proprietà*, una *qualità* della materia, vale a dire un suo *modo di essere*; non è,

diremo col Dubois-Reymond, altro che la stessa materia considerata sotto un aspetto particolare. E da questo concetto appunto si deriva, vi ripetiamo, come logica deduzione che la Forza non può essere, come voi dite, *derivata*, data la sua natura puramente formale.

Inoltre vi diremo che l' idea generale e assoluta di forza non corrisponde ad alcun che di oggettivamente vero e reale, ma nasce in noi unicamente dietro la considerazione dei vari oggetti che fanno una data azione, esercitano un dato sforzo, compiono un dato lavoro.

Ora noi, considerando le diverse forze e i diversi movimenti che circolano in natura e comunicati successivamente da un oggetto a un altro, partendo dal vostro solito preconcetto in un periodo infelice anche per la grammatica e dove ci parlate di diverse materie, (sic), ci vorreste dimostrare che la forza vien dalla materia *presa a prestito*, e a conferma della vostra opinione, citate nientemeno che il Molescott e il Büchner. Ora noi vi diremo che, se aveste qualche nozione scientifica, sapreste che, per la teoria fisica della equivalenza delle forze, l' energia potenziale si trasforma bensì in energia cinetica, in energia termica ecc. e viceversa, ma che la somma delle energie di un sistema conservativo è costante, come pure è costante la somma delle energie dell' universo.

Ora a queste verità appunto si informa il concetto del Büchner in quel periodo che voi avete bensì riportato, credendo trovarvi una conferma alle vostre affermazioni, ma di cui purtroppo avete frainteso il significato, non vedendo che in esso era contenuta la vostra maggiore condanna. Difatti in quel magistrale periodo lo scrittore ci dice che ogni movimento attinge il principio di sua esistenza in quel fondo inesauribile, che è costituito dalla somma costante delle energie dell' universo, somma che, per quanto composta di forze attive, resta tuttavia invariata e inalterabile, e di cui una forza parziale che produce un movimento o compie un lavoro resta pur sempre una forza integrante. Ma continuando, caro reverendo, il concetto del Büchner e del Molescott, la forza circola appunto

nella materia; e dalla fisica sappiamo che ciò si compie attraverso i vari corpi secondo la catena naturale e logica delle cause e degli effetti, catena che la nostra mente prolunga sino all'infinito.

Dove adunque il principio? dove il primo motore? La mente umana ricusa di fermarsi ad un dato limite ed estende all'infinito ciò che può verificare nei limiti del finito.

Vogliamo ora sperare che non avrete bisogno di altre spiegazioni su ciò che si è già detto; che se, o egregio reverendo, vi dovesse ancora venire la voglia di scarabocchiare della carta, ricordate in primo luogo che non è lecito malmenare gli autori come il Buchner alla vostra maniera, secondariamente rammentate che, per avere il diritto di attaccare gli scritti altrui, non basta aver frequentato i seminari di Roma, ma bisogna qualche cosa sapere e anche un pochino capire. X.

L'ONESTÀ POLITICA DELLA "VEDETTA"

Il Periodico « La Vedetta » nel numero di Domenica 16 Sett. scriveva fra le tante:

« A Comacchio sono al potere i socialisti: essi hanno impiantato una specie di laneria nei locali municipali; la dirigono un consigliere socialista e la sua signora e ci lavorano delle povere ragazze che hanno un orario di 11 ore al giorno ed un salario di 30 centesimi. »

Ora i compagni di Comacchio a cui noi ci rivolgiamo per avere una spiegazione in merito, ci rispondono con la seguente:

Comacchio 18 Sett. 1906.

CARI COMPAGNI,

Ciò che scrive la Vedetta è completamente falso. È falso che al potere si trovino i socialisti. In Giunta sopra sette membri uno solo è socialista. È falso che i socialisti, e tanto meno i consiglieri, abbiano impiantato una specie di laneria. Questa è sorta per la iniziativa di un compagno, e il Comune allo scopo di aiutare una industria nuova per Comacchio, ha concesso per mesi delle vacanze il locale delle scuole tecniche. Le operaie guadagnano in questo periodo di impianto fino a L. 1 al giorno; per nove ore di lavoro; le bambine di 10, 11 anni guadagnano 30 cent. È enorme anche la malafede dei repubblicani di Lugo.

Saluti cordiali.

Il Segretario della Sezione
Dott. ANICETO NIBBIO

I repubblicani di Lugo, non potendo difendersi per mancanza d'argomenti dalle nostre particolareggiate accuse, vorrebbero a loro volta accusarci. Ma siccome mancano nuovamente di argomenti uniscono all'insipienza, il falso.

Discuterli ulteriormente equivarrebbe a nobilitarli. Lasciamoli quindi a se stessi ed abbandoniamoli al giudizio degli onesti.

LA SCUOLA PROFESSIONALE FEMMINILE LUGHESE

II.

La differenza grandissima che passa fra i laboratori femminili e le scuole professionali, consiste principalmente in questo:

Nel laboratorio la donna non è, nella maggior parte dei casi, che l'istrumento passivo, il quale senza comprendere razionalmente il mestiere, compie ogni giorno una data quantità di lavoro matematico, quasi sempre manuale: nella scuola professionale invece la donna fa precedere lo studio al lavoro, in modo che il primo diventa la base del secondo, si serve dello studio per abilitarsi al mestiere e dalla fusione dello studio e del lavoro trae il modo di perfezionarsi sempre più e di ricavarne una maggior somma di guadagno con un dispendio minore di fatica e di tempo.

La scuola professionale quindi è sempre da preferirsi a qualsiasi laboratorio, specialmente poi nelle piccole città come la nostra dove la donna lavoratrice è soggetta ad orari che la deprimono fisicamente e moralmente, e dove i salari sono tante volte nulli e ne gli altri casi puramente irrisori.

Se gli operai vorranno persuadersi sempre più di ciò che affermiamo, non avranno che da seguirci nello studio che noi sin da questo numero incominciamo a fare sulla Scuola Professionale Femminile Lugheese.

La Società di Mutuo Soccorso fra le operaie di Lugo, la quale aveva nel proprio Statuto di agevolare ed organizzare istituzioni di cooperazione e di previdenza nell'interesse delle socie in particolare e della donna in generale, dopo avere osservato che i dati statistici delle professioni e dei mestieri delle Associate dimostravano una maggioranza di sarte e cucitrici in genere, deliberò di istituire una Sala di la-

zora, dove le operaie disoccupate o troppo scarsamente retribuite trovarono, per mezzo della loro associazione, il lavoro giornaliero che le togliesse agli stenti ed a qualsiasi azione umiliante per sopperire ai bisogni più urgenti della vita.

E siccome questa istituzione era di esecuzione difficile, perchè non si poteva chiedere il necessario per il suo impianto ai capitali precisamente assegnati dallo Statuto, la Società deliberò di incominciare con l'istituire una Scuola di disegno professionale per i lavori muliebri le cui spese fossero sostenute dal Fondo d'Istruzione e di studiare intanto il modo di formare un fondo con proventi straordinari, con cui dare vita alla Sala di Lavoro, la quale a suo tempo avrebbe potuto divenire una vera e florida Cooperativa Femminile.

Costretti ad interromperci per mancanza di spazio, dobbiamo intanto rilevare l'importanza delle deliberazioni adottate dalla nostra Società di Mutuo Soccorso fra le operaie.

In questa epoca, in cui le Società di Mutuo Soccorso sotto l'impulso dei bisogni crescenti delle masse operaie, debbono rinnovarsi e trasformarsi unendo alla primitiva forma della cooperazione, che si esplica col concedere il sussidio all'operaia ammalata, ben altre forme di mutualità più avanzate e più utili per la classe lavoratrice, la nostra Società ha saputo mettersi all'altezza dei tempi.

E noi ce ne congratuliamo vivamente con la speranza che l'esempio dato da questa, possa essere di sprone alle altre, nella ricerca di migliori benefici per le famiglie dei lavoratori.

ROBUR

Bassezze..... nere!

Quando si fa la critica ad un mio articolo io, anziché di polemizzare, m'accerto da che pulpito vien la predica, poichè non amo scarpate mente, spazio, carta e inchiostro, per gente, la quale, priva d'ogni nobile sentimento ed ideale, non merita di essere discussa.

Questa volta è un prete che parla: esaminiamo tutta la sua vita e verifichiamo se questo è il diritto di fare delle obiezioni a questioni di morale.

Che cosa è il prete?

Non occorre qui ripetere le definizioni irruenti e recise di Victor Ugo, di Büchner, di Molescott, di Olindo Guerrini, di Giovanni Florita e di Giosuè Carducci: dirò soltanto che egli è la completa personificazione dell'immoralità.

Desso è immorale, allorchè, contrariamente alle leggi immutabili della natura, vuol essersi dal matrimonio, conservare il celibato, ritenendosi essere superiore agli altri uomini, e ca-

veri» e quello divino: «La vera vita dell'uomo è quella del mondo avvenire, imperocchè Iddio non ci ha creati per questi fragili e caduchi beni; ma per celesti ed eterni; e la terra, come luogo di esilio, non come patria.

Il prete infine è immorale quando vende tabernacoli, messe, salmi, precetti, ostie, olio santo e speranze ai gonzi sotto l'ipocrisia del sostantivo religione; è inumano ed immorale quando mentre un disgraziato esala l'ultimo respiro egli, approfittando del caso, vende a caro prezzo il lugubre suono dei sacri bronzi, i quali annunziano l'estrema agonia del povero moriente, il prete in ultimo è immorale, va contro le leggi divine a danno di tutta l'umanità, allorchè si serve della religione come funzione politica!!!

Facciamo ora i nostri fratelli neri un vero esame di coscienza e s'accertino se dessi non posseggono se non tutte, la maggior parte di queste fasi di immoralità!

Dopo tutto ciò, come si può discutere con tali esseri?

Essi non meritano la parola degli avversari non soltanto, ma di tutti gli uomini di senso, essendo essi degli immorali, intendendosi per immorale ciò che è contrario alle leggi determinate dalla natura.

Periocchè, corrispondente del Diario, non mi meraviglio punto e sono persuasissimo che Ella non creda il lavoro un ineluttabile bisogno fisico e morale, inerente ad ogni essere normale, poichè, se al contrario lo credesse tale, imprescindibile per ogni essere vivente nè pazzo e nè ammalato, verrebbe a dichiarare troppo esplicitamente la sua anomalia, inquantochè lei, come i suoi compagni... di lega non lavorano, significando lavorare, produrre per lo sviluppo del benessere materiale e morale della società.

Per fare questioni di morale, bisogna essere imprevedibili di immoralità, dunque lei, come prete, egualmente agli altri, non lo è, per cui tanto vale tacere.

Noi rispondiamo ben volentieri, agli avversari, eccettuato una specie: l'avversario prete, il quale è la rappresentazione di quanto harvi di più basso, di più degradato nella terra e nella vita.

Dino Dugbillara

Ai Repubblicani di Voltana

Non so se nella vostra corrispondenza alla Vedetta in cui parlate di gesuiti e sfruttatori, abbiate voluto alludere a me. Ma se così fosse tutti sanno qual conto debbono fare delle vostre insinuazioni, perchè l'onestà della vita che conduco avanti alla meglio, lavorando da mane a sera, è conosciuta da chiunque.

Quando poi guardo al pulpito da cui parte la predica, debbo rispondervi che voi non dovrete mai parlare nè di sfruttatori, nè di gesuiti, perchè se molti dei vostri non esercitassero lo sfruttamento sui poveri operai, non saprebbero come sbarcare il lunario, mancanti come sono di qualsiasi occupazione e di ogni criterio, e se tutti voi non ricoprite col manto dell'ipocrisia le vostre azioni, non sapreste come fare per accalpare l'altra buona fede.

Lasciate quindi in disparte la vostra gelosia ed il trupe desiderio di basse vendette ed insegnate ad una parte dei vostri di andare a lavorare, all'altra parte di essere più sincera per l'avvenire.

Voltana, 12 Agosto 1906.

BENGI

AI REPUBBLICANI DI VOLTANA

Gli uomini onesti non fanno insinuazioni che vorrebbero ledere la reputazione dei propri avversari: essi accusano direttamente, recisamente, consci delle proprie ragioni. Voi non facendo questo non siete accusatori, siete semplicemente fuffanti.

E da fuffanti noi vi trattiamo.

Se noi volessimo unire alle accuse dirette alla vostra vita politica, anche altre accuse rivolte a voi come cittadini, come uomini, non avremmo che da analizzare la vita di voi tutti, dei vostri padri, per trovare riuniti in voi tutti i vizi, tutte le brutture immaginabili. Ma noi sappiamo che la lotta non si fa in questo modo e lasciamo a voi, agli sbirri, agli inquisitori, un simile compito.

Ci chiedete quali sono le batoste che vi abbiamo appioppato; ma vi siete dimenticati di quella famosa adunanza della Società di Mutuo Soccorso in cui tutti i 400 Soci presenti si schierarono come un sol uomo contro le infami calunnie pubblicate nella *Libertà* da quel tal Porthos, che non ardiva mai di assumere la paternità delle proprie accuse, che voi repubblicani, per odioso spirito di parte, per sentimento di bassa vendetta, andavate sussurrando dovunque?

Come dimenticate presto certi fatti eloquenti!

Se il vostro partito vi conoscesse bene come vi conosciamo noi, vi avrebbe già mandato a spasso da un pezzo, perché gli uomini i quali fanno come fate voi delle allusioni maligne e continue contro altri uomini i quali nelle organizzazioni esercitano la funzione di puri impiegati, cercando con ciò di colpire un intero partito, sono semplicemente infami, perché coloro che accusano un'amministrazione la quale ha sempre presentato i propri rendiconti in regola, dicendo ai soci che coloro i quali avessero dei dubbi sulla regolarità dei conti e sulla onestà degli amministratori troverebbero questi ultimi pronti per 15 giorni consecutivi a dare tutte le spiegazioni possibili, senza che mai uno solo di questi accusatori si sia presentato per avere delle spiegazioni e per formulare delle accuse circostanziate nelle adunanze, rasentano il culmine della vergogna e della spudoratezza.

Non insisteremo nel dirvi che sappiamo assumere la difesa di noi stessi senza aver bisogno di ricorrere ad estranei e ad impiegati di cui ci serviremo finché faranno gli interessi delle nostre associazioni, ma di cui ci libereremo il giorno in cui mancessero al proprio dovere, come dovemmo fare coi vostri.

Non ci cureremo di dirvi che non abbiamo bisogno di ricorrere ad estranei per regolare le nostre associazioni perché siamo già alla portata di conoscere tutto il movimento di operazioni, siano esse amministrative che direttive, comò vi dimostrammo nel periodo in cui fu da noi assente forzato quel tale, contro di cui vi siete scagliati con rabbia ignobile, che dinota il desiderio feroce di vederlo ridotto all'estrema rovina, per puro spirito di parte.

E per ritornare alle batoste vi diremo che voi ne avete subite tante quanti sono gli scioperi, le agitazioni, il movimento operaio di qualunque genere, di cui voi siete sempre i naturali nemici per diversità d'interessi.

Non vi è che una cosa sola in cui trionfate su noi ed è nel comprare i voti degli elettori e nel servir da girilla e da sgabello agli arrivisti.

E terminiamo col dirvi che doveste vergognarvi di parlarci della Fratellanza Contadini, attribuendone a noi lo sfacelo mentre ciò avvenne per opera dei vostri repubblicani padroni delle terre; come pure doveste vergognarvi di parlarci della Lega Bioroccioli il cui sfacelo avvenne per colpa vostra e delle altre leghe da voi costituite mentre risulta troppo evidente che non ne avete costituita nessun'altra e non vi curate, fatte le debite eccezioni di pochi, che di fare un'opera continua di erumiraggio a danno dei lavoratori.

Il fatto si è che voi non avete mai detto alcuna verità, tanto che noi alla prima che dirate, riconoscendo dello sforzo che vi costerà, proporremo che il Comune vi rimunerò con la medaglia al valore civile.

Voltana, 10 Agosto 1906.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ DI M. S.

Cronaca Operaia

AGITAZIONI E SCIOPERI

S. Potito (C.A.) - Alcuni operai di qui hanno potuto ottenere che i proprietari dei terreni si servissero dei loro segnanoti, invece di usare le macchine.

Di qui gli operai non hanno però alcun diritto di gloriarsi come di una vittoria ottenuta perché essi dovettero questa concessione puramente alla generosità dei proprietari, avendo incominciato la agitazione senza essere stretti in lega e senza dare al movimento alcun carattere di serietà.

Se gli operai non vorranno quindi andare a rischio di perdere negli anni venturi la concessione ottenuta, dovranno iscriversi nella Lega, tanto più che soltanto in questo modo potranno essere certi di avere nelle lotte economiche l'aiuto solidale degli operai organizzati.

Sciopero vittorioso

Villa S. Martino - I nostri canapini, i quali si erano messi in sciopero per avere una diminuzione di orpajo ed un aumento di salario, avendo ottenuto quanto avevano chiesto, sono ritornati al lavoro. Auguri di sempre nuove vittorie.

Agitazione per il medico condotto

(C.) Gli abitanti della Frazione di Villa San Martino appena hanno saputo che la loro condotta medica restava vacante per 6 mesi, per il congedo concesso dal Comune al Dottor Luigi Ferroni, hanno indirizzato al Consiglio un'istanza con la quale chiedono che venga assunto in servizio provvisorio il Dottor Augusto Bordé, già medico primario di Fusignano.

E da sperarsi che l'Amministrazione comunale accoglia questa domanda, tanto più che il Dottor Bordé è conosciuto da tutti non solo per il valore professionale, ma anche per i sentimenti democratici che tanto lo onorano ed in omaggio ai quali fu già Consigliere Provinciale di parte popolare.

Lo sciopero dei saponai composto

Lugo - Con l'intervento di persone autorevoli è stato composto lo sciopero dei saponai della Ditta Successori Lama in modo soddisfacente per gli operai i quali hanno ottenuto un sensibile aumento di salario ed una riduzione di orario.

Questa vittoria di operai organizzati serva di esempio agli altri operai, i quali non vogliono riconoscere i vantaggi che arrecano le leghe di resistenza.

L'agitazione dei lavoratori negli Stabilimenti Enologici

Perdura l'agitazione degli operai degli Stabilimenti Enologici per l'orario di 12 ore e la mercede di L. 3 al giorno.

Questi operai terranno adunanza Domenica p. v. alle ore 15 nella Palestra ginnastica.

ATTI DELLE SEZIONI

S. Porro. *Espulsione di un socio* - La Sezione socialista di S. Potito ha espulso il socio Garotti Natale resosi colpevole di ribellione e di incoerenza per avere prima votato per l'astensione nel referendum indetto dal suo partito in merito alla tattica elettorale amministrativa ed avere poi fatta propaganda e votata la scheda popolare mentre il partito socialista scendeva in lotta con lista propria.

Lugo. *Referendum* - Gli iscritti alla Sezione di Lugo sono invitati a rispondere mediante referendum ai seguenti quesiti:

1° È colpevole di indisciplina il socio, il quale ha riempito la scheda presentata dal Partito con tattica intransigente, con nomi della lista popolare?

2° Nel caso in cui questo socio venga dichiarato colpevole di indisciplina, deve essere espulso?

3° È colpevole di indisciplina il socio, il quale mentre il Partito scendeva in lotta con tattica intransigente, votava la scheda popolare avversaria?

4° Se è colpevole deve essere espulso?

Le urne resteranno aperte sabato 22 corrente dalle ore 20 alle 23 e domenica 23 dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 21.

CRONACA

Che cuccagna! Chi avrebbe mai creduto che le pagnotte, le quali si vendono sui banchi della pubblica Piazza, siano impastate con l'olio?

Nessuno di certo.

Eppure ciò succede e succede ancora in questa nostra Lugo, la quale è riserbata a darci ben altre sorprese per l'avvenire!

Operai, udite e giudicate:

Mercoledì 12 corr. alcune Guardie Municipali sequestrarono una quantità di pane perché mancava del peso stabilito dalle tariffe.

Orbene tutti i fornai colpiti da questa non dolce sorpresa si recarono in Comune e là con pianti, lamenti ed alte strida reclamarono il pane sequestrato, gridando che quello non era pane usuale, ma di lusso, perché impastato con l'olio.

L'assessore di turno, persuaso di quanto asserivano i buoni fornai, compreso di ammirazione verso questi poveri benefattori del buon popolo lughese, ordinava immediatamente che venisse loro ridato il pane sequestrato, facendo restare con un palmo di naso le Guardie Municipali.

All'ultima ora ci viene assicurato che i fornai inizieranno una causa di diffamazione contro le guardie e che in detta causa chiameranno i Consiglieri come testimoni di difesa.

E ciò sta bene, poiché soltanto così le nostre guardie impareranno di regolarsi meglio per l'avvenire.

Ho! buon popolo di Lugo se non ridi stavolta di che rider vuoi?

Il trionfo dei preti. La manifestazione clericale del giorno 8 settembre non poteva riuscire più grandiosa e commovente.

Cattolici, miscredenti, repubblicani, affini, radicali, tutti hanno fatto a gara per onorare la grande Madre di Dio portata in processione per la nostra città.

Tutte le vie abbondantemente infornate per cura dell'Amministrazione Comunale, tutte le case addobbate con drappi, fiori ed arazzi, tranne pochissime di pochi eretici impenitenti, hanno addimosttrato a chiunque, quanto sia ancora grande nell'animo della democratica popolazione lughese l'affetto per la Vergine Maria.

Ed è bene che sia così. Noi anzi ci auguriamo che la prossima processione possa essere seguita da tutte le associazioni democratiche lughesi, precedute dalle fanfare e dai rossi standardi.

Un monumento che ha... le ossa ben dure. Una volta vi fu un giornale ameno « Il Diario », il quale se la prese calda, calda con certuni che avevano l'intenzione di erigere un monumento a Mazzini e Garibaldi.

Il giornale « Il Diario » poteva risparmiare tempo e spazio.

Il monumento è ancora..... alle calcine greche.

E il denaro.....?

Benedetto chi ne sa qualche cosa!

Pro Cooperativa. Nell'adunanza tenuta domenica 15 scorso, il Comitato Promotore della Cooperativa ha deliberato di incominciare la raccolta delle azioni, il cui importo è stato fissato in L. 10 e di tenere al più presto un Pubblico Comizio. Benché si vada a passi di formica, pure dalle chiacchiere sembra che finalmente si passi ai fatti.

Teatralia. Abbiamo al Teatro Rossini, la Celebre Compagnia Drammatica diretta da Ettore Berti, la quale ha incominciato la serie delle rappresentazioni con l'appaludtissima Tragedia Pastorale di D'Annunzio: *La Figlia di Jorio*.

I cittadini i quali vorranno procacciarsi delle vere soddisfazioni non manchino di recarsi al Rossini, dove tutti gli artisti di questa Celebre Compagnia, non smentiscono la fama procacciata nelle altre città.

Rimandiamo al prossimo numero, per esuberanza di materia, diversi articoli di cui il 3° della Serie *Cooperazione*, un altro importantissimo sui *Locali Postali*, le impressioni di un nostro collaboratore sulle ultime deliberazioni consigliari, diverse interrogazioni rivolteci da un *Viandante* su cose della massima attualità, più una risposta alla *Vedetta* pervenutaci da Comacchio intorno alla laneria, il *rimedio brevettato contro gli incendi* appreso da una conversazione fra i Consiglieri Checco e Filippo.

NECROLOGIA

Il giorno 12 motiva nel nostro vicino ospedale il Compagno

CESARE RAVAGLIA

Con lui la nostra Sezione perdeva uno dei suoi soci più intemerati.

RICCI MALERBA COSTANTINO ger. resp.

Lugo, 1906 - Tip. Ferretti e Comp.

Ricci Malerba Costantino

Abbonamenti

(pagamento anticipato)

PER LUGO INTERNO

Anno L. 1, 50 — Semestre L. 0, 80

PER L'ITALIA

Anno L. 2, 50 — Semestre L. 1, 50

L A V I A

PERIODICO QUINDICINALE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE LEGHE DI RESISTENZA DEL COMUNE DI LUGO

Redazione ed Amministr.

Corso Giuseppe Mazzini N. 12.

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.

rivolgersi alla Tip. Ferretti e C. i

Un numero separato Centesimi 5.

Un numero arretrato Cent. 10

**Per la Organizzazione delle Forze Socialiste
DEL COMUNE DI LUGO****Cari Compagni,**

Lo sviluppo ognora crescente del movimento socialista del nostro Collegio, il sorgere di fiorenti organizzazioni economiche (leghe - cooperative) la conquista socialista di vari Comuni, la rinascenza pericolosa dell'attività clericale, la resistenza — dovuta ad una forza d'inerzia e di tradizioni del Partito Repubblicano, che costituisce il maggior ostacolo allo sviluppo del movimento proletario, ispirato ad una nitida azione di classe; tutte queste cose insieme unite fanno sentire la necessità di affasciare in un organismo unico con funzione normale e continuativa, tutte le disperse forze socialiste e proletarie del Collegio.

La Federazione Socialista Provinciale di Ravenna non ha potuto, e tanto meno potrà in avvenire, dare alcun contributo d'attività e d'assistenza continua alla nostra contrada, assorbita com'è nell'opera ardua e molteplice di propaganda e di organizzazione nel Circondario di Ravenna. Dall'altro lato se anche potesse volgere un poco l'occhio alle cose nostre, non potrebbe farlo con soverchia efficacia, perchè le condizioni politiche, amministrative ed economiche del Lugheese sono spesso volte difformi da quelle del Ravennate ed esigono quindi un'opera diversa, compiuta da organi appositi, da persone illuminate e conoscitrici profonde dell'ambiente nostro.

E però le Sezioni Socialiste del Comune di Lugo si sono fatte iniziatrici di un convegno di tutte le Sezioni Socialiste del Collegio, al quale parteciparono 10 su le 13 Sezioni invitate.

In questo convegno si è maturata l'idea di una *Federazione Collegiale* con un *Giornale Settimanale* ed un *Segretario Propagandista*. Tutti i compagni convenuti si sono trovati d'accordo sulla utilità della formazione della suddetta Federazione e il solo ostacolo che si potrebbe infraporre all'attuamento del nostro progetto, consiste nella sua possibilità finanziaria. Abbiamo studiato anche questo lato della questione e ne abbiamo ricavate le seguenti conclusioni che sottomettiamo al vostro esame spassionato.

Fondazione del Giornale

Da calcoli certo approssimativi, ma che hanno un loro fondamento logico, abbiamo dedotto:

1° Le spese annuali occorrenti sarebbero: a) L. 1820 per la stampa di 1000 copie settimanali; b) L. 360 per le spese di corrispondenza e di amministrazione; c) L. 50 per le spese di pignone; d) L. 20 per spese diverse. Totale spese L. 2250.

2° Che le entrate sarebbero costituite: a) dalla riscossione di 300 abbonamenti che a L. 3 l'uno darebbero L. 900; b) dalla vendita delle copie per un importo complessivo di L. 1090; c) dal ricavo delle inserzioni di 4° pagina che si può fissare approssimativamente in L. 300; d) dalla sottoscrizione volontaria, la quale darebbe non meno di L. 200. Totale incassi L. 2490.

Il Giornale darebbe quindi un attivo annuo di L. 240; ma per essere non troppo ottimisti diremo che le entrate pareggierebbero le uscite, per cui il Giornale basterebbe a sé stesso.

Funzionamento del Segretariato

Risolta così la questione finanziaria riguardante il Giornale rimarrebbe quella per il funzionamento del Segretariato di propaganda.

Noi dobbiamo pensare che per stipendiare un compagno, il quale dia tutta la sua attività al Collegio, occorrono almeno L. 100 mensili. Ora nel Collegio di Lugo vi sono 800 e più compagni iscritti al Partito; i quali, versando una contribuzione mensile di L. 0,05 come attualmente si pratica per la Federazione Provinciale, darebbero una contribuzione mensile di L. 40: Rimarrebbe da colmare un deficit di L. 60 mensili.

Abbiamo pensato che si può facilmente rimediare a ciò, solo che i compagni più facoltosi e provvisti di buona volontà facciano il loro dovere di socialisti, con l'impegnarsi di versare una quota mensile che può essere tanto di L. 0,25 come di L. 5. Si vede come adottando questo sistema — già in vigore nel Ravennate ed in altri luoghi, non sarebbe affatto difficile di raccogliere le altre 60 lire.

Già i compagni delle sezioni del Comune darebbero circa un L. 20 mensili; se così facessero i compagni degli altri Comuni del Collegio (di cui alcuni hanno un movimento proletario Socialista molto più fiorente del nostro) la somma suddetta sarebbe, non solo raggiunta, ma anche superata.

Un invito alle Sezioni

Esposta così in succinto, ma chiaramente la questione, noi ci rivolgiamo a tutte le Sezioni e soprattutto a quelle di Lave-

zola, Conselice e San Patrizio, che non intervennero al convegno del 23 corrente, perchè riuniscano l'assemblea generale, leggano e discutano la presente relazione, facendo le opportune proposte di modifica o di approvazione.

Noi preghiamo vivamente i comitati esecutivi delle Sezioni di indire l'adunanza generale entro il 15 Ottobre e di comunicare immediatamente l'esito della discussione.

Qualora questa specie di referendum che indiciamo avesse a sortire — come noi abbiamo certezza — buon esito, il comitato si riserva di indire un *Congresso Collegiale* entro il 30 Ottobre per stabilire definitivamente la costituzione della Federazione ed il funzionamento dei suoi organi.

Noi siamo sicuri che a nessun socialista sfuggirà l'importanza di questa nostra proposta e l'utilità che dall'attuazione di essa verrebbe al nostro partito, per cui crediamo bene che i compagni tutti concorreranno al compimento di questa opera, con la maggior fede e col massimo entusiasmo.

Nel caso in cui le Sezioni approvassero l'idea generale di questo nostro progetto, sono pregate di costituire un comitato locale che si incarichi di raccogliere abbonamenti per il futuro Giornale, e di fare impegnare il maggior numero di compagni *Pro Segretariato di Propaganda*.

In attesa intanto di vostro aderente riscontro, caramente vi salutiamo.

LA FEDERAZIONE SOCIALISTA
DEL COMUNE DI LUGO

BURRASCA ED INCOSCENZA IN COMUNE

Quando la Federazione Socialista nel periodo elettorale amministrativo negava il proprio appoggio al Partito Repubblicano, il quale per dare la scalata alla Rocca aveva stretto intorno a sé tutti gli elementi della media borghesia affaristica e bottegaia, furono molti coloro, i quali vollero far credere con fine gesuitismo che la nostra intransigenza celasse un desiderio occulto di cooperare alla vittoria dei clerico-moderati.

La verità era invece che i socialisti fin da allora avevano compreso che alle lotte per le alte idealità era subentrata la guerra ad oltranza fra due interessi antagonisti a quelli degli operai e che l'accozzaglia eterogenea, la quale aveva preso a prestito - molto impropriamente - il nome di democrazia, era semplicemente un'accolta di individui, divisi gli uni dagli altri per aspirazioni politiche e per sentimento.

Certo era quindi anche allora che mancando l'unione popolare di quella omogeneità e compattezza che danno sicuro affidamento di un lavoro concorde e continuativo, non sarebbe tardato molto il giorno in cui alla prima questione scabrosa gettata sul tappeto della vita amministrativa, questa unione molto problematica fin dal principio, avrebbe degenerato in rivalità, in astiosità, in aperto contrasto fra gli uni e gli altri consiglieri, inquinando il buon andamento della vita comunale e dei pubblici servizi che da essa dipendono.

E nel prevedere ciò noi fummo facili profeti, poichè oggi assistiamo alla disgregazione del Consiglio popolare, in cui abbiamo un assessore che non vuol più saperne di assessorato, un sindaco dimissionario e che minaccia di restar tale, nonostante le vive esortazioni degli amici e di quanti sono interessati a conservare alla baracca comunale la sua integrità e quel che è peggio un conflitto disdicevole e stridente fra il Comune e la Congregazione di Carità, che da esso dipende.

Ciò che ha gettato il pomo della discordia fra i nostri consiglieri è stata la questione dei medici.

Decisamente questa questione è come un cancro roditore che avvelena l'esistenza di quanti se ne occupano.

Fra i litiganti vi è però sempre colui che gode e quest'è il povero Pantalone, condannato come sempre a pagare le spese dei cocci frantumati dagli altri.

E Pantalone anche stavolta paga, poichè se ne risente davvero di tutto questo pandemonio amministrativo, per colpa del quale vede trascurato il servizio di pulizia urbana, quello della illuminazione, nonostante le gite notturne fatte in carrozza dai nostri consiglieri attraverso le vie della città con la scusa di osservare minutamente le lampade elettriche, quello della pubblica igiene, ed è costretto a trattenerci in Rocca per qualche oretta, allorchè gli salta il pizzicore del matrimonio, aspettando il Sindaco che non c'è di più, o l'assessore A che non

viene, o l'assessore B che non vuole muoversi da casa sua.

Quel che però ci consola si è il vedere che tutti i consiglieri, i quali si dimettono sono persone che non piangono ad imposizioni di parte.

I migliori quindi se ne vanno: restano gli altri.

Nessuno, per esempio, potrà mettere in dubbio lo spirito di indipendenza del consigliere Zucchini, il quale, e con ragione, non ha più voluto saperne di restare in mezzo all'accozzaglia popolarista; come pure nessuno potrà trovare la benchè minima accusa contro lo Scalaberni, di cui tutti conoscono la serietà e la piena consapevolezza della missione affidatagli. Nessuno certamente, tranne quella buona lana della Vedetta la quale ne dice di cotte e di crude contro tutti coloro che non condividono le sue idee, come fece un tempo con lo Scalaberni, nella famosa questione dell'Ospedale, come ha fatto ultimamente col Zucchini, come ritornerà a fare fra non molto con lo stesso Scalaberni, se questi si troverà costretto a persistere od a spiegare il perchè delle proprie dimissioni.

Ma già a queste scenate siamo abituati da gran tempo: non ci fanno quindi meraviglia.

I migliori adunque se ne vanno: restano gli altri fra i quali i famosi 3 rappresentanti dei famosi 13, che hanno la faccia tosta di chiamarsi socialisti, mentre si sono convertiti in lanzichenecchi e lecca stivali della maggioranza.

Ah! costoro, ed anche qui siamo facili profeti, non se ne andranno mai dalla Rocca, minacciasse anche di crollarne il soffitto e di cadere ad essi sulla testa.

Che importa loro del conflitto esistente fra il Comune e la Congregazione di Carità?

Che importa loro che vengano trascurati gli interessi più vitali per il nostro paese?

Essi tacciono sempre e quando parlano sono in aperta opposizione coi principii che dicono di professare e con gli interessi dei lavoratori. Sarebbe quindi meglio che tacevano sempre.

Ma che conta ciò?

Essi sono sempre contenti, sempre giulivi.

Benedetti i poveri di spirito, poichè di essi è il regno de' Cieli!

SULLA VIA

La « Vedetta » risponde ai fatti specificati e comprovati, coi quali i redattori della « Via » hanno dimostrato che il partito repubblicano lughese si regge sull'equivoco, sull'inerzia e sulla incoscienza delle masse, sfuggendo un'altra volta alla discussione e ricorrendo per ricoprire alquanto la sua vergognosa sconfitta ad una lunga sequela di ingiurie e di improprietà.

All'ineffabile « Vedettina » la quale da provetta commediante sa assumere un contegno ora dolce ed accarezzevole, ora aspro ed irroso e talvolta sguaiato in modo indecente da fem-

mina da conio, come nel caso attuale, vogliamo dire ancora poche parole:

Non è col definire - con un fare pretenzioso ed arlecchinesco - le nostre accuse precisate una raffica epilettica ed isterica, una ingiuria triviale; non è col chiamarci ciurma che si contorce colla bava alla bocca, presa dal suo triste male; esseri moralmente ed esteticamente ripugnanti, avversari irrosi ed insolenti, disgraziati che si contorcono in un raptus epilettico, vomitando levere parole, ammalati contro di cui le risposte sarebbero crudeltà inopportune, non è in simil modo, o mente sane, o cuori magnanimi ed onesti, bellezze incomparabili, supernomi della « Vedetta » non è in simil modo che si può smentire il funambolismo politico di coloro che dirigono il vostro partito e la vostra inerzia vergognosa in fatto di emancipazione economica della massa lavoratrice.

Voi ve la siete vista brutta ed è per questo che avete tentato di mutarci le carte in tavola e di cambiar rotta: ecco tutto.

Dovevate provarci che quanto avevamo asserito contro di voi era falso; ma siccome vi è stato impossibile di comprovarlo, allora per far credere ai buggiani di essere però rimasti sempre i vittoriosi, avete dato mano alla gran cassa e vomitato insolenze che soltanto le coscienze volgari come le vostre sanno scovare.

Dopo tutto non possiamo invero lamentarci di quanto è successo fra noi e voi: in primo luogo perchè vi abbiamo costretti a fare la figura barbina dei pifferi di montagna, i quali mentre erano andati per suonare sono rimasti solennemente suonati; secondariamente perchè abbiamo avuto la fortuna di strapparvi la maschera e di vedere che vi siete conservati tali quali foste per il passato, che avete ancora nell'animo il fiele ed il livore cannibalesco e settario di un tempo, che sguazzate ancora nelle scozzurre innominabili.

Vergognatevi!

È sempre un piacere, lo capirete anche voi facilmente, di porre gli avversari con le spalle al muro e di sapere a perfezione con chi si ha a che fare.

Noi vi ringraziamo quindi di averci fornito il modo di appiapparvi fra capo e collo questa solenne batosta e di sapere che siete sempre, anche se camuffati alla moderna, i successori non degeneri dei vostri predecessori.

La volpe perde il pelo; ma non il vizio.

Quanta verità in questa vecchia massima!

DA COMACCHIO

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimi compagni,

Quanto pubblica la repubblicana Vedetta nelle Botte e Risposte del N. 604 circa la laneria istituita in Comacchio è mesatto e falso.

Inesatto perchè la Scialleria

comacchiese è stata da me istituita senza concorso dei compagni del circolo locale: il Municipio, che non è in mano ai socialisti, bensì al fascio dei partiti popolari, si è limitato a prestare l'appoggio morale, concedendo provvisoriamente ed a titolo di incoraggiamento l'uso di tre aule disabitate del fabbricato delle Scuole Tecniche e sino alla riapertura dei corsi di lezione.

Falso in quanto afferma che nel mio opificio vi lavorano povere ragazze che hanno un orario di 10 ore di lavoro ed un salario di 30 centesimi.

La Vedetta che ha riprodotto la... notizia della forco-clericale Gazzetta Ferrarese (noto giornale sostenitore dell'ex on. Severino Sani) ha fatto orecchie da mercante quando sullo stesso periodico io pubblicavo:

« Per la verità dichiaro essere falso che le operaie della scialleria guadagnino solo 30 centesimi al giorno: ieri molti cittadini, senza distinzione di parte, hanno potuto constatare che coloro che percepiscono le L. 0,30 sono le bambine di 10 od 11 anni, mentre invece il lavoro a cottimo nel mio opificio frutta 60 e 80 e una lira per giorno ad ogni operaia con 8 o 9 ore di lavoro — non 11 ore.

È questo salario, con l'impianto molto prossimo del macchinario, sarà molto sensibilmente aumentato. »

È su quanto affermo sfido chiunque a contraddirmi, pronto sempre a ricorrere ai tribunali quando fosse necessario di difendere la mia riputazione ed il mio onore.

Cordiali, affettuosi saluti e ringraziamenti.

Comacchio, 19 Sett. 1906.

Vostro compagno
GIOVANNI PARRINI
Consigliere anziano di Comacchio

LOCALI POSTALI

L'Amministrazione delle Poste pagava al Comune di Lugo, imperante la cessata Amministrazione moderata, L. 800 di fitto annuo per locali situati al fianco sinistro della Rocca, che, secondo il parere di competenti, a tutto sono adatti fuorchè al disbrigo dei servizi postale e telegrafico.

Lo spazio rettangolare, lungo circa 50 metri e largo 10, occupato dagli uffici postali, con cinque muri divisorii interni, costituisce tutto l'ambiente dove deve svolgersi quotidianamente il servizio d'arrivo e partenza delle corrispondenze, dei pacchi, il servizio del denaro, del telegrafo, tanto che

l'atrio, il quale dovrebbe essere riservato al pubblico, è luogo di passaggio per il personale. Oltre a questo inconveniente ve ne è un altro più grave ancora ed è quello che gli stessi inservienti, sprovvisti come sono di una latrina all'interno, debbono passar di lì per recarsi a soddisfarvi gli impellenti bisogni fisici all'esterno, ove trovano un bugigattolo tutto oscuro, fangoso, indecente dove per giunta manca l'acqua, la quale è a buon diritto il primo elemento indispensabile che ogni inquilino richiede ragionevolmente dal padrone di casa.

L'attuale Amministrazione del Comune, per mostrare il suo interessamento anche per i locali adibiti ad uno dei più delicati ed importanti servizi pubblici, aumentò d'un tratto di 150 lire il fitto, tanto che l'inquilino Governativo paga ora 950 lire annue al padrone comunale, senza che questi si sia almeno presa una qualche premura di fornire l'ufficio della comodità di attingere acqua e di un cesso interno, che permetta agli agenti che vi lavorano per otto e dieci ore al giorno, pressati dall'orario dei treni o dalla presenza del pubblico, di potere soddisfare ai bisogni comuni a tutti i corpi umani, senza abbandonare l'ufficio per recarsi ad aspettare spese volte che gli orinatoii che fiancheggiavano la Rocca non siano occupati dai passanti, o altrimenti internarsi in quell'antro che in fondo alla Rocca medesima fu destinato ad uso latrina, e dove per entrarvi occorre premunirsi di lume e tappare il naso, se dal profumo acre non si vuole assfiarsi.

Il padron di casa potrebbe osservare che, quantunque fuori della abitazione, il cesso deve essere mantenuto pulito dall'inquilino.

Rispondiamo che tutta la buona volontà degli inservienti postali non basta per ridurre in decente stato il luogo comune, se ad essi mancano i mezzi necessari, indispensabili: l'acqua e un luogo apposito dove far trasportare le immondizie.

Ma di ispezioni igieniche in Lugo non mancano solo i locali della Posta, perchè anche ad un osservatore poco attento appaiono i segni evidenti che ognuno fa troppo il proprio comodo in danno di quell'estetica che contribuisce a farsi un concetto del progresso civile d'un paese.

Accenniamo per ora alle lagnanze del personale postale, nè ci si risponda che l'affittuario che non sta comodo in una casa, prenda il suo mobiglio e se ne vada, perchè le Amministrazioni Comunali, in questo caso, hanno l'obbligo di coadiuvare quelle Governative nella ricerca e, possibilmente, anche nella costruzione di nuovi edifici ad uso dei servizi medesimi, in vantaggio del pubblico che esse rappresentano.

Intanto crediamo che non potendosi avere nuovi locali per la Posta, fosse almeno doveroso per l'Amministrazione comunale, fornire un mezzo per attingere acqua ed un cesso nell'attuale ufficio postale. A noi sembra che queste richieste le quali partono da un inquilino che paga 950 lire all'anno, non siano poi troppe esagerate.

Ritorniamo sull'argomento.

Tito

Cronaca Comunale

Il trionfo del Bottegai. Abbiamo assistito all'adunanza del Patrio Consiglio tenutasi la sera del 13 del mese scorso e non possiamo esimerci, benchè sia un po' tardi, di fare la nostra critica ad una delibera che vi fu presa, perchè i lavoratori si convincono sempre più che l'Amministrazione attuale, scesa in Comune coi voti dei bottegai, non può fare a meno di favorirli in tutti i modi possibili.

Al Comune era stata presentata una domanda di prendere in affitto il palazzo Malerbi per un periodo di 9 anni, ed un onere di L. 3200 annue dai signori Testi, Patrignani, Raudi ecc. i quali attualmente occupano tutte le botteghe dello stesso palazzo Malerbi.

Su di questa questione si accese una discussione vivissima a cui parteciparono diversi consiglieri fra cui il Piani, il quale non seppe trovar di meglio che di pregare il Comune di attenersi ad una delibera antecedente, per cui gli edifici di proprietà Comunale dovevano essere affittati per mezzo di asta pubblica: a questa proposta si associò il Sindaco.

Una seconda proposta invece venne presentata dall'assessore Pescarini Angelo, il quale pregò il consiglio di accettare la domanda dei bottegai perchè davano tutte le maggiori garanzie di solvibilità.

Una terza proposta fu presentata dal consigliere Pietro Visani Scozzi, nella quale vibrava la vera nota socialista (che i consiglieri socialisti dell'Avanti avevano di sicuro dimenticato) e che era quella di far sì che il Consiglio senza preoccuparsi della proposta Piani, la quale facendo delle aste pubbliche creava con gli appaltatori lo strozzinaggio, nè della proposta Pescarini la quale concedendo il locale ai bottegai veniva a favorire la speculazione privata, si dovesse invece ricorrere al concetto moderno che esclude il favoritismo, che combatte l'affarismo, di lasciare alla Giunta l'incarico di affittare direttamente i singoli locali, non ricorrendo alla pubblica asta se non nel caso in cui fosse impossibile di venire ad un accordo con gli affittuari.

Messe ai voti queste proposte la prima del Piani e dello Scalaberni è respinta, l'ultima del Visani non ottiene che il voto di colui che l'aveva presentata; l'altra invece del Pescarini ottiene 11 voti su sedici votanti.

Ma come se questa vittoria non bastasse ai poveri bottegai dovevano ottenerne un'altra nella stessa adunanza.

Si trattava di prolungare al Ghetti dai 5 ai 9 anni l'affitto dei palazzi Bonomi.

Ed anche questa domanda fu accolta favorevolmente dal Consiglio quantunque il Consigliere Martini facesse rilevare il grave danno che ne verrebbe al locale e agli abitanti attingi dalla lavorazione della carne suina e della pasta, che lì dentro si vorrebbe impiantare.

Lasciamo in disparte il regolamento igienico, il quale a nulla serve in

questo periodo di beato opportunismo e accontentiamoci di far rilevare quanto sia grande la sapienza dei nostri amministratori, i quali, allato all'albergo di S. Marco, il quale è destinato a diventare il primo Albergo della città, vanno a porre una fabbrica di salciocceria e di paste alimentari.

E facciamo pure rilevare quanto sia grande il memore affetto che stringe il Comune ai suoi amati bottegai e come ne sappia difendere da provetto avvocato la causa, colui che, come Presidente del Comitato promotore della Cooperativa di Consumo, avrebbe il maggior dovere di non avere per costoro troppe tenerezze.

Cronaca di Partito

IX Congresso Socialista Italiano. Oggi in Roma nella Casa del Popolo, s'inaugura il IX Congresso Socialista Nazionale.

Il periodo di polemica oscura che il paese attraversa, la dedizione completa della borghesia conservatrice al clericalismo che insidia il vivere civile e ritarda ogni aspirazione di modernità e di civiltà logica, la rinascenza di un mal compreso spirito di irredentismo, sotto del quale si nasconde la brama famelica di pochi speculatori che ambiscono di arricchirsi con insulsi armamenti, il desiderio mal celato dei latifondisti e dei grossi industriali, che vorrebbero impedire e reprimere con leggi odiose la libertà di organizzazione e di sciopero, fanno sì che questo Congresso riesca più degli altri importante per la nota schiettamente antimonarchica che porterà nella politica d'Italia, per il sentimento anticlericale che imprimerà ancora di più nella coscienza dei lavoratori, per l'antimilitarismo a cui ispirerà l'opera sua, opponendo alla politica disastrosa degli armamenti la nota della pace universale, ambita e voluta dal proletariato di tutto il mondo, per la propaganda civile della lega e dello sciopero, che sono già penetrati nella coscienza dei lavoratori, i quali se ne servono come di un'arma possente, spesso volte invincibile di offesa e di difesa.

Ai congressisti oggi riuniti nella capitale dell'Italia, unificata dove pochi giorni fa, come per crudele ironia, i militi gloriosi delle guerre dell'indipendenza nazionale, cadevano estenuati per fame lungo le vie, in premio del sangue versato, vada il nostro saluto affettuoso e l'augurio fervido e sincero che questo congresso segni una nuova tappa verso la concordia e l'amore di tutti i socialisti e un nuovo passo nella via maestra delle rivendicazioni proletarie.

*I Socialisti del Comune
La Direzione e la Redazione
della "Via".*

Congresso Nazionale. — La Federazione Socialista del Comune ha inviato al Congresso per proprio rappresentante il compagno Folicaldi Giovanni con mandato integralista.

La sola Sezione di Voltana al man-

dato integralista ne ha aggiunto un altro di completa intransigenza in materia di tattica elettorale amministrativa e politica.

Espulsione di Soci. — Il referendum indetto dalla Sezione di Lugo in merito alla indisciplinatezza di alcuni Soci i quali nell'ultimo periodo elettorale amministrativo votarono o in parte o al completo la lista popolare, ha dato il seguente risultato:

Soci che hanno partecipato al referendum, 35.

Per l'espulsione di coloro che hanno riempita la scheda socialista con nomi di altri candidati, 1.

Per l'espulsione di coloro i quali hanno votato completamente la lista avversaria: 34.

Il Comitato della Sezione, adunatosi la sera del 4 corr. dopo di aver constatato che coloro i quali dichiararono pubblicamente di aver votato al completo la lista popolare sono Ronchi Angelo e Gemignani Supremo, mettendo in esecuzione il deliberato dell'assemblea, li ha radiati dall'elenco dei soci.

Elezione di un membro del Comitato, Segretario della Sezione di Lugo. — Gli iscritti alla Sezione lughese sono invitati ad eleggersi, per referendum, un membro del Comitato, che faccia funzioni di segretario in sostituzione del compagno Antenore Gardenghi, il quale si è dimesso perchè le sue molteplici occupazioni di segretario di lega e di redattore del Giornale gli impediscono di dare la propria attività al segretariato della Sezione.

Il referendum avrà luogo sabato 13 corr. dalle 19 alle 22 e Domenica 14 dalle 9 alle 18 nei nuovi locali della Sezione.

Apertura del nuovo locale della Sezione di Lugo. — La Sezione lughese inaugurerà la domenica 21 corr. il nuovo locale in cui sarà collocata la Direzione e la Redazione del nostro Periodico con una festecciola di famiglia a cui ogni Socio potrà intervenire anche coi propri amici purchè muniti di regolare biglietto d'ingresso.

Riceviamo e pubblichiamo:

Lugo, Settembre.

Direttore egregio,

Mi permetta alcune interrogazioni che, se non avranno risposta soddisfacente, si muteranno in interpellanze, così come si è soliti fare al Parlamento.

Le pare conveniente e corretto che Tizio rimanga tranquillo e indisturbato nel tanto desiderato scanno assessoriale, pure avendo ottenuto l'appalto dei medicinali ai poveri?

Le pare conveniente e corretto che Caio, pure assessore, percepisca L. 500 annue dal Veterinario Comunale per la sorveglianza del macello?

Le pare conveniente e corretto che (1)

IL VIANDANTE

(1) La Redazione omette il resto.

Nota della Redazione.

La serie di domande che il nostro *Viandante* ci rivolge, sono formulate in modo così generico che noi non possiamo capire se questa specie di denuncia di incompatibilità possa alludere ai membri della amministrazione di questo nostro disgraziato paese oppure ad altra città.

Solo però noi vogliamo osservare che se vere fossero le suddette osservazioni e se esse si riferissero alla nostra amministrazione, noi potremmo allora aggiungere alle pubblicazioni già fatte sui consiglieri che riscuotono mandati alla Cassa Comunale; sugli Assessori che si fanno legali di Società che col Comune hanno interessi massimi — la delicata posizione incompatibile dell'assessore Tizio, il quale, pure avendo assunto l'appalto dei medicinali ai poveri, non troverebbe doveroso allontanarsi dalla gerenza della cosa pubblica — come pure il caso allamente scorretto dell'assessore Caio che per 500 lire l'anno si metterebbe allo stipendio dell'impiegato comunale Sempronio nella persona del Veterinario del Comune, burlandosi della legge sulle incompatibilità, la quale gli impedirebbe di conservare la carica di membro della Giunta.

Avremmo quindi la seguente definizione: assessore-sostituto di impiegati comunali.

E ne avremmo a sufficienza per dimostrare il modo non troppo corretto col quale agirebbero i nostri amministratori.

Ma vorrà alludere alla nostra Lugo, il *Viandante*? Chi lo sa!

Cronaca Operaia

La vittoria degli Operai Enologici

Gli Operai Enologici hanno ottenuto una riduzione di 4 ore di lavoro, un aumento di L. 0,50 al giorno, una remunerazione di L. 0,40 per ogni ora di lavoro suppletorio.

Ci congratuliamo intanto con questi forti lavoratori della vittoria riportata.

CRONACA

La luce elettrica. — La luce elettrica in certi punti della città continua ad andare di male in peggio nonostante le ispezioni in carrozza di quei sapientoni in materia di elettricità dei nostri consiglieri.

L'altra sera Piazza Savonarola e diverse vie erano completamente al buio.

Provveda chi deve.

Il trionfo di un nostro Concittadino. — L'ing. Luigi Linari, il quale è vanto della nostra città per gli alti

suoi meriti artistici è stato giustamente encomiato per aver ideato il *Ricordo* che Fontana Ellice erige in memoria dell'architetto Giuseppe Mengoni, di cui il Linari fu discepolo prediletto, e per il progetto nuovo e grandioso del *Nuovo tempio* innovato che si erigerà in Ravenna, per dare più conveniente sepoltura alle ossa del Sommo Poeta Dante Alighieri.

Al prossimo numero ne parleremo ampiamente.

La concittadina Italia Vita al Teatro di Bagnacavallo. — A Bagnacavallo, ove da qualche tempo si rappresenta l'Opera Pucciniana "La Boème", abbiamo avuto il piacere di udire per la prima volta la concittadina Italia Vita, la quale con vero sentimento d'artista e con voce armoniosa sostiene la parte della vaga fioraia *Mimi*.

E siamo stati contenti che l'esimia attrice, la quale è all'inizio della sua carriera teatrale, sia venuta, col fascino irresistibile della voce, a dare la più bella smentita ai pochi mestatori i quali per piccoli e miserrimi ripicchi, avevano cercato di alienarle fin dal principio le simpatie del pubblico.

Resipiscenze...? — All'ultim'ora impariamo che lo Scalaberni, pressato da una commissione di cittadini, fra i quali ve ne erano alcuni appartenenti al Circolo Pavaglione Avanti, avrebbe ritirate le proprie dimissioni da Sindaco.

Sarà vero?

La risposta al prossimo numero.

Teppismo. — L'altra sera diversi individui mossi apparentemente da diversità di opinioni, in realtà dal troppo alcool bevuto, vennero a diverbio con alcuni democratici-cristiani, malmenandoli brutalmente.

È l'educazione fatta di ire, di livori e di violenze, impartita al nostro povero popolo e contro della quale non ci stanchiamo mai di predicare, che anche stavolta ha avuto il sopravvento.

La baraonda in Congregazione. Per 2 o 3 volte gli amministratori della nostra Congregazione hanno tentato di tenere adunanza, ma non vi sono riusciti per mancanza del numero legale.

Certuni vorrebbero spiegare questo fenomeno col desiderio avuto dagli amministratori di procacciarsi un po' di svago e di passare qualche giornata all'Esposizione di Milano.

Altri invece vogliono far credere che dipenda dal fatto che anche nella Congregazione di Carità, per la stessa causa che condusse l'Amministrazione comunale alle dimissioni del Sindaco, vi siano la disgregazione e le minacciate dimissioni di qualche consigliere.

Staremo a vedere.

Al prossimo numero un nostro redattore tratterà ampiamente della scarsità di abitazioni, e della necessità di costruire un nuovo gruppo di case operaie.

FRAMMENTI...

Pur di Carmelo il buffante verbo
Un giorno udiste, o rapaci eroi...
Ma tacque il Vate, cui paterno nerbo
Per sua salute gli rompa le spalle...

Disgraziato colui che incontra e guata
L'irato Spettro... ne l'oscura notte
Erra sdegnato e par che una dannata
Anima cerchi.

Or l'occhio figne su la tetra Rocca...
... Stupito arretra, tende il pugno e impreca,
Esce terribile da la sua bocca
Una bestemmia.

Larva coccia tra coccie larve
Interrogarlo osai... Torvo mi disse:
«Cerca un cassiere, un monumento!» E sparve.

Bestia D'Ignoti

N. d. R.

Ma perchè invece di pensare ad erigere un nuovo ricordo marmoreo a Garibaldi, come si va buccinando, non si placa... la larva coccia che cerca invano un cassiere ed un monumento?

Per finire:

Un rimedio contro gli incendi degno di brevetto

Fra Checco e Filippo, Consiglieri.

— Toh! chi rivedo... sei qua tu, caro Filippo.

— Eh... ben ritornato, amato Checco; hai fatto buon viaggio?

— Figurati, Filippo. Ho visto il

mare, i monti, le belle città, vaste pianure, aurore magnifiche, tramonti stupendi e tante altre cose che...

— Hai fatto bene, Checco, ad andarti a divertire. Chi ha lavorato, e con furberia come hai lavorato tu, ha ben il diritto di consumare nel divertimento una parte del frutto del proprio lavoro!

Ma lasciamo da parte tutto ciò e parliamo un poco della nostra città: Sai tu che cosa è successo a Lugo?

— No, Filippo, non ne so nulla.

— Figurati, Checco, la *Vedetta* si è ficcata in testa la stramba idea che la *Via* le trovi un rimedio per domare gli incendi.

— Ma e che cosa vuoi che ne sappia la *Via*, bambina ancora com'è?

— Hai ragione Checco, la *Via* non ne può saper niente.

Vedi, se la *Vedetta* invece di rivolgersi alla *Via*, si fosse rivolta a noi, allora si che...

— Filippo, ma che cosa dici?

— Va la, burlone, certe cose si possono dire fra noi. Se io volessi il brevetto...; ma... io resto sempre della mia vecchia idea e cioè che il fuoco apparentemente distrugga, ma in realtà edifica; ed è appunto per questo che non dirò nulla alla *Vedetta*.

— Ma... e a me puoi dirlo?

— Oh! a te sì, figurati, fra colleghi! Ebbene, ma fatti più avanti perchè nessuno senta: Credi a me, il migliore rimedio per impedire gli incendi sarebbe quello... di abolire tutte le compagnie di assicurazione!

RICCI MALERBA COSTANTINO ger. resp.

Lugo, 1906 - Tip. Ferretti e Comp.

I più belli e graditi regali (Ultima novità)

Spille per uomo e signora

Breloques a due cristalli

„ chiusi per 2 ritratti

Bottoni per polsini

Anelli per uomo e signora (Novità)

In oro o argento con propri ritratti in fotosmalto a colori od in nero di inalterabilità e somiglianza garantita.

Si ricevono pure ordinazioni di Pergamene con ritratti in fotosmalto per nozze, onomastici e dediche ecc. — Ritratti dipinti ad olio su tela ecc. eseguiti da valenti artisti.

Fotografie su porcellana inalterabili per lapidi mortuarie.

Ingrandimenti fotografici in nero e a colori

Per ordinazioni presentare fotografia all'ESCLUSIVO RAPPRESENTANTE Signor Onorio Zarrabini Via Emaldi Numero 5 - LUGO — oppure a Guerra Aurelio, marmista, Corso Mazzini N. 16.^a

Abbonamenti

(pagamento anticipato)

PER LUGO INTERNO

Anno L. 1, 50 — Semestre L. 0, 80

PER L'ITALIA

Anno L. 2, 50 — Semestre L. 1, 50

L A V I A

PERIODICO QUINDICINALE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE LEGHE DI RESISTENZA DEL COMUNE DI LUGO

Redazione ed Amministrazione

Cosco Giuseppe Mazzini N. 13.

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.

rivolgersi alla Tip. Ferretti e C.

Un numero separato Centesimi 5.

Un numero arretrato Cent. 10

Il Congresso Socialista DI ROMA

Benchè due settimane siano oramai passate dalla chiusura del nostro Congresso e tutti i giornali abbiano parlato delle deliberazioni, che in esso furono prese, pure non sarà discaro riassumere qui brevemente le norme concrete e precise di vita che furono adottate per il nostro Partito.

Il Congresso

ha riconfermato i principii fondamentali del Partito Socialista e cioè la socializzazione dei mezzi di produzione, la lotta di classe e la gradualità nel divenire del Socialismo in seno alla società borghese; ha indicato;

l'azione pratica attuale per la propaganda dei principii socialisti per lo sviluppo sempre maggiore delle organizzazioni economiche, di resistenza, mutualità, cooperazione per le democratiche municipalizzazioni e nazionalizzazioni, per la conquista delle libertà politiche, per la lotta contro le camorre e il fiscalismo, per lo sviluppo dell'economia del paese e la elevazione della cultura proletaria, per la accentuazione della propaganda anticlericale e quindi antimonarchica e antimilitarista, anche per neutralizzare l'impiego dell'esercito come strumento di sopraffazione proletaria.

Ed seguendo il deliberato del Congresso Internazionale di Amsterdam pure ammettendo lo sciopero generale, ne ha escluso l'uso frequente ed eccessivo.

Ha respinto:

la deviazione riformista e quella socialista confermando che il partito socialista deve continuare il proprio cammino in avanti senza piegare nè a destra (verso la democrazia) nè a sinistra (verso l'anarchismo).

Ed ha pure confermato di respingere l'abbandono, voluto da alcuni, della propaganda dei principii generali, la collaborazione impegnativa col potere, le sistematiche alleanze coi partiti affini, la cura eccessiva degli interessi locali e qualunque atto che sia o sembri acquiescenza alla monarchia.

Ed infine ha stabilito che: il Gruppo parlamentare non possa dar voti significativi appoggio ad un indirizzo di governo; ma che nel caso in cui si presentasse una situazione eccezionale di fronte a cui il Gruppo credesse opportuno di derogare da tale nor-

ma, debba riunirsi in adunanza plenaria con la direzione del partito, uniformandosi al voto della Direzione stessa, la quale sarà molto più numerosa di quello che non fu per il passato e composta di compagni appartenenti nella loro grande maggioranza alle organizzazioni economiche.

Questo ordine di idee è stato approvato con 26.947 voti su 34.082 socialisti rappresentati al Congresso, mentre i sindacalisti ottenevano 5.278 voti e gli intransigenti 1.101.

È da rilevarsi il fatto, abbastanza sintomatico, che i riformisti, dopo di avere tacciato da « equivoco » l'ordine del giorno integralista, lo hanno poi approvato, facendo così completa dedizione dei proprii principii.

Di questo Congresso, il quale doveva, a seconda degli avversari, portare la disunione in mezzo a noi e che invece ha cementato sempre più l'accordo per un lavoro fraterno, ogni socialista non può che esserne certamente soddisfatto.

Ogni compagno si metta quindi di nuovo al lavoro, più forte e volenteroso di prima.

G.

PER LA ORGANIZZAZIONE DELLE FORZE SOCIALISTE E PROLETARIE DEL COLLEGIO

Essere politicamente organizzati sopra una base solida ed agguerrita per potere esercitare un'azione decisamente innovatrice sui destini economici del nostro proletariato, tale fu sempre lo scopo precipuo a cui mirò ogni nostra azione.

Dalla lotta continuata più anni e sostenuta contro coloro che con alleanze sistematiche con un partito politicamente affine, ma essenzialmente conservatore sul campo economico, miravano a farci perdere la nostra fisionomia di partito di classe - lotta terminata con la espulsione di tutti quegli elementi che nella loro meschina incoscienza fanno oggi da facili paracadute ai nostri avversari, sottostando ad ogni loro opera e tentando di rompere la nostra compagine; - dalla creazione della nostra federazione comunale e del suo organo quindicinale, su cui combattiamo la buona battaglia per il risveglio della grande maggioranza dei lavoratori, inconscia ancora dei proprii diritti e doveri, perchè tenuta schiava per 40 anni consecutivi da una propaganda parolai inbevuta di fiele e di odio contro di noi, all'ultima nostra iniziativa di creare una federazione collegiale con un segretario stipendiato e un organo settimanale: noi non abbiamo fatto altro che costruire l'uno dopo l'altro i gradini di quella lunga scala, che deve condurre il partito ad una forte organizzazione, la quale ci darà il modo di rinforzare il movimento di resistenza e di cooperazione fra la massa operaia.

Poichè è inutile che il partito socialista pensi di potere avere una influenza decisiva fra la nostra classe proletaria, finchè non stringerà in un fascio solo tutte le sue disperse forze per dar vita ad un segretariato di propaganda e ad un giornale

settimanale i quali curino tanto lo sviluppo dell'idea socialista che la questione economica, e siano il portavoce non solo del partito ma di quanti gli si stringono intorno perchè in lui solo riconoscono il vero difensore dei loro interessi e finchè non darà alle diverse associazioni economiche create con tante fatiche nel breve periodo della sua esistenza laboriosa, un indirizzo unito di vita e di combattività.

Noi dobbiamo rigenerare l'ambiente in cui viviamo, noi dobbiamo dimostrare coi fatti allo spirito confessionale che sbucca dalle chiese e dai conventi per frenare ed impedire il nostro cammino, che è troppo tardi ormai per mettere un argine alla nostra propaganda; noi dobbiamo costringere la nostra vecchia democrazia arrugginita, la quale volge lo sguardo desioso di aiuto alle mezze tinte indecifrabili ed ai bottegai, che è giunta l'ora o di passare con armi e bagagli al campo conservatore, o di schierarsi decisamente col popolo che lavora e lotta per la propria emancipazione.

E questo triplice scopo noi lo raggiungeremo facilmente se, memori del cammino che dobbiamo percorrere e delle immancabili vittorie riserbateci da un avvenire non molto lontano, sapremo ricordare che mai ci si è presentato un momento il quale sia più di questo propizio al formarsi della nostra organizzazione politica, la quale dovrà a sua volta assumersi il compito di convergere tutti gli sforzi oggi separati delle diverse associazioni economiche, verso un fine comune che inizi un periodo di rigenerazione per il nostro paese.

ANTENORE GARDENGI

FRAMMENTI

Con occhi biechi, illividiti volti,
Traci, tronfiando, cercano l'Autore...
Avvinghiati colan, dissepolti,
I coltellacci, le pistole, gli odi...

Mosse la turba... e ciascun membrava
Al più vicino la versata offerta...
A veder l'opra la marmaglia andava...

Legata a un palo, la sudata cassa
Grana s'ergeva... Sotto avea la scritta:
"L'oro pei marmi se qui giunge... paga,"

Comparve allora a la vil plebaglia
Orrido un ceffo che ghignando disse:
"Altri bozzetti ti farem, canaglia!"

Bestia d'Ignoti

SULLA VIA

Il Grande

Taratà... bum... bum...

Toh! chi si rivede.

Lo credevano morto e sepolto, e vive ancora, circondato dall'affetto memore dei rivoluzionari, che in lui sperano e confidano, come spera e confida il timido bambino nella mamma amorosa, allorché, per uno scherzo di natura, so l'è fatta nelle brache.

Passa il vecchio Guerriero che alla vittoria guidava sopra un venerabile Ronzino, oggi morto purtroppo, ma santificato a dovere, l'Armata Democratica, che marciava verso il Castello di Castrocaro destinato a diventar centro di Repubblica, divenuto celebre negli annali della storia contemporanea, per questa nobile, alta e celebrissima impresa.

Taratà... bum... bum...

Fiatò alle trombe, rullate o tamburi, veterani del glorioso bandierone democratico, presentate le armi: i vostri vecchi, polverosi, arrugginiti fucili della « Nazionale. »

Passa il Capitano, il Grande Guerriero, il Capo della non mai abbastanza lodata e magnificata Rivoluzionaria Impresa.

Il vecchio Capitano oggi a riposo nell'impossibilità di guidare altre memorabili imprese guerresche, animato però sempre da belligero ardore, da Capo Spedizionario, passa a Critico acuto dell'opera dei partiti avversari. E nella critica il Magno Uomo riesce vittorioso, come vittorioso uscì dalla famigerata impresa castrocariese.

Che belle vittorie, degne di essere tramandate ai posteri!

In risposta a S. M.

Noi siamo un ente inquisente.

Noi spiemo minutamente tutti i passi dell'attuale amministrazione popolare (anche quando riaggia la notte in carrozza per ispezionare le palle...).

Essi rifuggono da certi sistemi di discussione. (Come è bello fuggire quando si è a corto di argomenti).

Essi ritengono opera buona quella di raccogliere le membra sparse della Democrazia. (Da una frase simile si potrebbe quasi arguire che madama democrazia... per le troppe battaglie... campali... sostenute, abbia lasciato una cosa in un fosso, una gamba in un prato tutto il resto qua e là e che per questo vi sia bisogno che un riandante pietoso raccolga le membra sparse e le riunisca: noi invece in tal caso faremmo da becchini, persuasi che il seppellimento di un cadavere sia cosa richiesta dalla pubblica igiene).

Essi vogliono l'incremento della industria e del lavoro.

Essi non hanno mai fatto dedizione dei propri ideali (mai...!)

Questa è grossa davvero!

E ce le vengono a raccontare a Lugo.

Accettate un buon consiglio, carissimi S. M.: andate a predicare simili stabe ai rannocchi che popolano le nostre valli!

La smania di voler far troppo

Così la Vedetta della Domenica scorsa che - more solito - battendo in ritirata di fronte alle nostre catego-

riche smentite, tenta nella sua fuga di volgersi indietro e tirare ancora un'ultima archibugiata.

Senza alcun dubbio l'estensore di tale scritto non è e non può essere nostro concittadino; altrimenti saprebbe da che parte si debba cercare la pretesa smania di volere fare troppo.

Leggendo queste righe la mente nostra ci porta alle inconsulte e grandi pazzie de' tempi passati in cui la nostra Lugo fece le spese di tutti i lazzi o delle grasse risa da parte di tutta la stampa e del popolo italiano, non, certo, per opera nostra.

E fu proprio qui in Lugo, che - imperante sotto gli auspici del miscuglio politico oggi al potere - venne ideata, organizzata ed effettuata la ridicola spedizione di Castrocaro che coluise - guarda combinazione - colla sparizione dei 40 facili vecchio modello, patrimonio del Collegio Trisi.

E pure qui in Lugo che fu possibile prendere sul serio l'annuncio di una conferenza nientemeno sull'arte applicata all'industria da tenersi da un assessore di quel tempo, autogonfiato ed incosciente.

E la deusa reclame fattane fece accorrere nell'aula magna del Collegio Trisi il fiore dell'intelligenza e degli studiosi di città e contorni; e tutti trepidavano in attesa di udire cotanto portentoso; e l'oratore venne, sulla bigoncia dei dotti e... fattosi livido s'accorse: - soltanto allora s'accorse che... quello non era pane per i suoi denti.

E si era fatto pagare l'ingresso mezza lira!...

La conferenza fu rimandata - bella forza - e - manco dirlo - dovremo aspettare altri sedici anni... per sapere poi se e fra quante altre decine d'anni ci verrà dato di udirla.

Ora codesto fime di eloquenza ci salta fuori nella Vedetta di Domenica con una articolosa in difesa dell'industrialismo bottegaio e trova modo di rivolgerci malevoli attacchi: fra le tante castronerie dette egli ci accusa di non aver mai fatto niente, mettendosi in patente contraddizione col l'altro articolista della Vedetta che ci accusa di avere la smania di volere fare troppo.

Vorremmo rispondere in proposito: ma a chi dei due? Via mettetevi prima un po' d'accordo.

Piccone spuntate

Con questo italiano e con questo termine venne definito - tempo fa - in un pubblico comizio al Teatro Rossini - il partito socialista.

Il meetingante a questa scappata rissosse applausi da tutte le teste dure, come la sua, e fece ridere di compassione il resto degli spettatori di buon senso.

Per chi ha tenuto dietro ai lavori ed all'esito dell'ultimo nostro Congresso ha dovuto, senza dubbio, riconoscere il fatale cammino ascendente, diremmo quasi la continua marcia trionfale che il socialismo percorre giorno per giorno, ora per ora, tutto travolgendo e rinnovando, e ciò sarà finché rimarrà l'ultima vestigia delle attuali ingiustizie sociali.

Oh! quando poi si dice, la sapienza profetico-chiavoreggiante di certi catoni microcefali nostri avversari!

Il piccone spuntate ha messo le punte bene arrottate.

Cooperazione

III.

Carattere specifico ed ordinamento di una Cooperativa di Consumo

Il carattere di una vera e propria cooperativa di consumo non deve essere commerciale perchè una cooperativa non vende ma distribuisce ai soci e non fa lucri mercantili alle spalle di alcuno. Una cooperativa si può con ragione considerare una famiglia che compera per tutti e distribuisce a seconda dei bisogni e tante volte produce essa medesima i generi di prima necessità, se oltre ad essere di consumo diventa anche di produzione.

Un socio cooperatore che si provvede del necessario al magazzino sociale non deve assolutamente rivendere ad altri a scopo di lucro commerciale quello che acquistò dalla sua cooperativa. Costui, così facendo, sarebbe indegno di appartenervi e di chiamarsi cooperatore. Chiunque intende godere dei benefici della cooperativa deve anche concorrere a crearli col farsi socio. La Società sarà certamente lieta di accoglierlo.

Ed ora parliamo dell'ordinamento interno di una cooperativa di consumo.

Si osserva a prima vista un accordo piacevole fra spacciatori, impiegati, compratori - E perchè?

Perchè tutti sono soci cooperatori - E se avvenisse, come succede in alcune cooperative, di doversi servire dell'opera di impiegati estranei, converrebbe cercare che al più presto essi diventassero Soci della Cooperativa, non bastando la scusa che essi sono messi a parte degli utili dell'azienda. Non potendovi essere un severo controllo da parte loro sui benefici della Cooperativa, essi medesimi potrebbero dubitare di piccole ingiustizie, di privilegi, di favoritismi.

Tutto ciò andrebbe a scapito del buon nome della Cooperativa e dello sviluppo florido che ognuna si prefigge di darle.

La miglior cosa è quella che tutti coloro che lavorano per la cooperativa e che alla medesima si provvedono siano soci. In questo modo si forma la nuova famiglia economica fra i componenti della quale deve spirare sempre un'aria pura di cordialità, di familiarità, senza sussieghi, senza sospetti. Tutti sono moralmente eguali; ecco il grande elemento educatore che ha le sue origini dall'applicazione del principio della mutualità e della solidarietà, germi ambedue della morale avvenire.

Ma se una cooperativa, per i principi su cui è fondata, può chiamarsi scuola moralizzatrice di costumi, essa non cessa di essere un'azienda amministrativa la quale ha bisogno assolutamente che i suoi soci amministratori abbiano oculutezza, onestà rigida, rigorosità. Cosicché la cooperativa dovrà essere additata come un buon esempio amministrativo.

Ed è qui precisamente che i lavoratori possono iniziare una buona educazione della propria capacità nelle aziende, in modo che abbiano poi a capire e criticare giustamente amministrazioni più vaste, come quelle dei Comuni, dello Stato ecc. e a dar prove di fruttuosa operosità allorché intendano giunto il momento propizio di farne parte.

Perciò in una cooperativa le cariche non dovranno essere feudate da pochi, ma dovranno circolare in mezzo ai soci in guisa da sperimentare tutte le capacità e da alimentare quelle che si stanno formando.

Il socio cooperatore, se vuol meritare tal nome, deve esserlo coi fatti, provvedendosi solo al suo magazzino cooperativo, non creando imbarazzi all'amministrazione, agevolandola coll'opera propria; questa è l'unica ambizione che deve avere.

Provvedersi al magazzino: ecco il dovere imprescindibile del cooperatore.

La cooperativa vive del consumo e pel consumo: finanziariamente dunque non le occorrono che consumatori.

AVVERSARI

Anche le cooperative di consumo hanno i loro avversari più o meno accaniti, a seconda degli interessi contro i quali esse urtano.

Gli esercenti il piccolo commercio ne sono i più rumorosi.

Io, ammetto, come è di fatto, che la cooperazione di consumo sia il contrapposto degli interessi dei piccoli bottegai. Ma dovrebbero perciò tutti i lavoratori ritirarsi per questo dall'applicarla? Non rappresenta forse essa un risultato del progresso sociale? E del resto non si uniscono forse, qua e là fra loro in cooperativa anche molti negozianti?

Ah, dunque non la ammettono quando, attuata da altri, nuoce ai loro guadagni. E qui coglierò occasione per rammentare l'indignazione degli operai contro le invenzioni meccaniche che andavano sostituendo le macchine al lavoro manuale. Anche allora gli operai non volevano persuadersi dell'utilità della macchina; ma oggi i più evoluti ed istruiti fra questi, riconoscono che la macchina è per tutti elemento di redenzione intellettuale e morale.

Così pure accadrà per i piccoli commercianti, i quali finiranno per adattarsi al corso delle nuove idee e dei nuovi bisogni nella vita. L'umanità ha sempre camminato, è sempre in marcia: ce lo dice la storia.

I piccoli commercianti, per rendere meno difficile la loro esistenza non debbono rivolgersi contro le moderne istituzioni economiche, ma devono agitarsi perchè le imposte vengano rese meno gravose ed opprimenti. Se tale agitazione non fanno o non vogliono fare, si rassegnino e dicano *mea culpa*.

E poi i conduttori di botteghe non possono essi pure far parte del movimento cooperativo dei lavoratori? Questo movimento, prendendo sempre maggiori proporzioni da luogo a luogo a nuove occupazioni e siccome nelle cooperative occorrono amministratori, dirigenti, distributori etc. etc. io credo che col tempo le attuali botteghe potrebbero egregiamente funzionare da piccole cooperative di consumo.

Se ogni giorno che passa si constata il decadimento del piccolo Commercio, la causa non è da cercarsi nella cooperazione.

Questa invece è l'effetto della decadenza stessa del piccolo commercio, perchè la legge di concorrenza che in un dato ordinamento economico-politico era fonte di giustizia, diventò,

in un altro ordinamento economico progredito, una vera fonte di rivalità egoistiche in continua lotta fra loro, arrecanti una vita penosa di intrighi e sotterfugi nei bottegai, e un danno economico e fisico nel pubblico.

Il piccolo commercio, per effetto del progresso dell'umanità cessa di essere una funzione sociale e sorge quindi a poco a poco il bisogno di una nuova e più rispondente funzione:

LA COOPERAZIONE.

x. y.

EPIDEMIE

I microbi delle Chiese

Si cita volentieri l'aria viziata dei teatri e le miriadi di microbi che vi ci pullulano, ma non si è mai pensato, che io mi sappia, ad analizzare l'aria ben più viziata delle chiese, dove grandi folle - e non delle più pulite sovente - vi si pressano fino a soffocare.

L'Igiene esige le precauzioni le più minuziose per evitare la propagazione delle malattie infettive.

È ciò che si può fare e che si deve fare dappertutto e sempre! ma niente si fa, nessuno si preoccupa dei fattori contagiosi che liberamente si propagano negli assembramenti quotidiani che riempiono le chiese.

Nessuno pensa alla contaminazione dell'acqua benedetta e delle ostie sacre, che possono divenire i veicoli delle infezioni morbide le più gravi.

L'uno dopo l'altro, i fedeli immergono, nella pila dell'acqua santa le dita non sempre molto pulite e troppo sane.

Quelle dita possono, appresso, toccare il nutrimento, ed è così che, durante le epidemie del tifo, del colera, l'acqua benedetta può trasformarsi in un agente attivo di propagazione. Ma che diremo allora dei bacilli della comunione? poichè le ostie stesse, nonostante la loro consacrazione e la loro pretesa divinità, raccolgono dei microbi, e non dei meno pericolosi.

Nel tempo pasquale, per esempio, allorchè centinaia di fedeli vengono gli uni dopo gli altri, ad inginocchiarsi al banco della comunione, il prete va, incessantemente, dall'uno all'altro e gli posa l'ostia sulla lingua. Ma non può fare questa piccola operazione senza toccare le labbra, la lingua, e senza umettare la punta delle dita.

Il prete va nello stesso tempo di bocca in bocca e trasporta i microbi di tutti i comunicanti, comunicando loro una saliva contaminata. Se egli ha avuto la disgrazia di toccare una lingua cancerosa, per citare un esempio fra mille, fatalmente porterà la contagione ad un'altra bocca; e non è l'ostia, vi prego di crederlo, tutta consacrata come ell'è, che impedirà allo schifoso e terribile cancro di installarsi e di roderla.

Vedete dunque che i microbi delle chiese valgono ben la pena che qualcuno se ne occupi un po'. Noi socialisti con la propaganda delle nostre idee... insetticide, voi igienisti con la luce della scienza.

E, per concludere, quanti sono i fedeli che ci pensano soltanto? Pochi, anzi nessuno. La fede li distoglie dall'osservazione la più semplice, la più naturale. Ma, infine si chiederà, se c'è un così grande pericolo di contagione, non c'è nessun mezzo per rimediare?

Ho consultato il dottor Calmo in proposito.

«È ben semplice - m'ha risposto; - è sufficiente di astenersi dall'acqua benedetta e dalle ostie...sacre. È semplicissimo in verità, e soprattutto assai prudente.

ETTORE GRAZIANI

Cronaca Operata

DA COTIGNOLA

Sciopero dei Calzolari

I nostri calzolari avevano mandato un memorandum ai padroni domandando un aumento di L. 0,50 per ogni paio di scarpe.

I padroni fra cui vi è un tale che usurpa il nome di Socialista, non solo non hanno voluto concedere l'aumento; ma hanno anche risposto ai loro operai con parole che suonano offese.

Sono pregati tutti i lavoratori di boicottare i nostri padroni calzolari.

GLI OPERAI CALZOLAI di Cotignola

N. d. R. Tutti gli sforzi fatti dal proletariato per sottrarsi con la lega e con lo sciopero dalla sudditanza del capitale, debbono essere accolti dagli operai con sentimento di fraterna solidarietà.

Noi sappiamo pur troppo che in Lugo i calzolari sono disorganizzati; ciò nonostante crediamo fermamente che nessun calzolaio vorrà tradire i propri fratelli di lavoro, che combattono nella vicina Città per ottenere migliori condizioni di vita.

Agli operai di Lugo aggiungiamo intanto i fratelli di Cotignola.

Da S. Agata. Molto tempo fa fu costituita in questo Comune una lega braccianti d'ambo i sessi per opera dei Socialisti.

Ma il nostro arciprete a cui non garbano le leghe che vengono formate per migliorare la sorte dei lavoratori, predicò dal pulpito che le organizzazioni costituite dai partiti popolari erano sconciuate, e che se le donne avevano piacere di organizzarsi, fossero piuttosto andate da lui con la sicurezza che egli avrebbe pensato a stringerle in lega.

E il bravo arciprete, senza por tempo in mezzo, seppè infiltrarsi fra le donne, in modo da cattivarsi la simpatia di una parte di queste, con lo scopo di lanciarle contro gli operai, e le operaie organizzate nei momenti del lavoro. Il più bello poi di questa faccenda, va trovato nel fatto che le

krumire di cui si serve l'arciprete, sono quasi tutte mogli e sorelle di *Repubblicani*, le quali hanno dimostrato più volte l'amore che portano a *Santa Repubblica* con l'applaudire a squarciagola gli oratori Repubblicani primo fra i quali l'onorevole Taroni.

Or bene nel periodo della vendemmia, il bravo arciprete, quantunque infermo, si è recato dai contadini pregandoli di rivolgersi a lui nel caso avessero avuto bisogno di operaie, invece di rivolgersi ai socialisti.

Bravo l'arciprete. Ai socialisti di S. Agata mancava ancora la conferma da parte dei preti che la chiesa non è più il tempio del Signore, ma la bottega profana, dove si alimenta l'odio di classe a tutto vantaggio dei proprietari, come diciamo noi, ed egli ha creduto necessario di darcene una prova palpabile.

Bravo!

I Socialisti di S. Agata

*

Agitazione gravissima

Ad Argenta, Filo, S. Biagio, Boccacaleone, Bando, Lavezzola, lo sciopero dei boari e dei mezzadri va sempre più estendendosi perchè la Consociazione padronale non ha accettato i loro desiderati.

Alcuni giorni or sono in tutti questi paesi, i lavoratori si sono adunati in numero veramente impressionante, fraternizzando fra loro, dimentichi di parziali divergenze di interessi e di passate antipatie.

Essi sono assistiti dai compagni Nicolai, Pasella, Zardi, Stignani, Trombetti, in unione alla compagna Argentina Altobelli, rappresentante la Federazione dei lavoratori della terra.

L'agitazione si fa sempre più seria tanto più che a molti si affaccia già l'idea dell'abbandono delle stalle e della consegna delle chiavi ai padroni, come successe nel passato sciopero del Portuese. Ai forti lavoratori i nostri auguri di vittoria.

DALLE NOSTRE VILLE

Da Voltana - (B). Persuasi che il polemizzare con avversari che dopo di aver lanciato delle accuse, che avrebbero avuto il dovere di precisare, se ne sono fuggiti a gambe levate, sia cosa non solo inopportuna, ma anche poco decorosa per noi, lasciamo i repubblicani alla loro triste sorte, mettendo soltanto in rilievo, dopo quanto abbiamo affermato sul conto loro senza che essi abbiano tentato di smentirlo, quali siano la loro correttezza e coerenza.

Quando l'Assemblea della Società di Mutuo Soccorso si sollevò come un sol uomo contro i denigratori dei nostri compagni che dirigevano la Società e specialmente contro un tale Porthos, i repubblicani dichiararono che essi riconoscevano infondate le accuse mosse a noi e declinavano ogni responsabilità su quanto era accaduto, affermando che il Porthos, contrariamente a ciò che si credeva da tutti, non aveva nulla di comune con loro ed era da essi perfettamente sconosciuto.

Ora nel numero 604 della *Padetta* troviamo in una corrispondenza da Voltana che il Porthos, il quale aveva scritto le note corrispondenze, era invece un loro amico carissimo!!

Quand'è che i repubblicani hanno detto la verità?

Allora, o ultimamente?

Noi siamo persuasi che la verità l'abbiamo detta adesso, perchè conosciamo tutta la loro cattiveria d'animo e il loro sentimento di meschina rivalità!

Non occupiamoci quindi di loro e continuiamo il nostro cammino.

Da Voltana - (B) È successo nella nostra Villa un fatto che merita di essere rilevato per far comprendere a chiunque, quali siano l'affetto e le premure che il Consiglio Popolare porta ai lavoratori delle Ville.

Combinazione ha voluto che il nostro medico condotto si ammalasse. Ebbene, il Comune senza preoccuparsi di ciò, ci ha lasciati per otto giorni consecutivi senza dottore, tantochè il paese ha dovuto rivolgersi all'autorità dei RR. Carabinieri per far sentire agli arrivistì vicini e lontani che non si doveva trascurare un servizio che interessa direttamente tanto l'igiene che la salute pubblica.

Da Villa S. Martino - Domenica scorsa la nostra Villa fu rallegrata dalle note squillanti del bravo corpo musicale di Pusignano, chiamato dal clericale di qui, per solennizzare la festa di non sappiamo qual Santo o Madonna.

Nonostante questo, il bravo corpo musicale, diretto dal maestro Fenati, dopo aver esaurito il suo scelto programma, venne nella nostra Sezione Socialista dove suonò con nostro sommo piacere, e con pari scorno degli avversari, l'inno dei lavoratori.

Cronaca di Partito

2^a Adunanza per la Costituzione della Federazione Collegiale e del Segretariato di Propaganda

I rappresentanti le Sezioni del Collegio di Lugo sono pregati vivamente di intervenire all'adunanza che avrà luogo Domenica 28 corr. alle ore 15 nel locale della Sezione Socialista di Massa Lombarda.

Essendo gli argomenti che si debbono trattare della massima importanza, siamo certi che ogni Sezione non mancherà di mandare il proprio rappresentante.

Il Segretario Provvisorio
ANTENORE GARDENGI

REFERENDUM
per la nomina del Segretario della Sezione di Lugo

Il referendum che doveva tenersi Domenica scorsa, per delibera presa dal Comitato si terrà invece oggi 21 dalle ore 9 alle 12, e dalle 14 alle 20.

FESTA SOCIALE

La festa di famiglia che doveva tenersi Domenica 21, per inaugurare il nuovo locale della Sezione si terrà la Domenica 28.

La Festa sarà rallegrata dalla rinomata ORCHESTRA DEI FIORI.

CRONACA

Doccie gratuite. Se i padri della Patria che girano la notte al chiaro di luna facessero qualche passeggiata anche quando piove, s'accorgerebbero che senza bisogno di recarsi in appositi stabilimenti, il buon popolino lughese potrebbe fare le docciette formandosi un poco vicino al pubblico oratorio posto fra la Bocca e il primo arco del loggiato della posta, dove gli impiegati postali per salvarsi dal tanfo e dalla poltiglia che ingombra il bugigattolo ad essi dato per uso di cesso, sono costretti a recarsi per orinare.

Vogliamo sperare che si provveda presto a questo inconveniente.

Tassa di famiglia e fuocatico. Arrivano copiosamente i ricorsi e le lamentele all'Ufficio Comunale e l'agitazione da parte degli ingiustamente ed esageratamente tassati è abbastanza viva.

La commissione, o chi per essa, non ha esaminato troppo bene le schede di denuncia, e a quel che pare, ha usato poca ponderazione nell'accertarsi dei redditi, tanto che se molti cittadini si lamentano, hanno completamente ragione di farlo, perchè il reddito ad essi fissato è superiore di molto a quello di cui in realtà sono in possesso. La commissione poi ha avuto un'altro errore il quale ridonda completamente a danno della classe lavoratrice ed è quello di avere troppo abusato del 1° comma dell'articolo 6.

Da tutte queste cose risulta intanto chiaro per tutti che le strombazzate promesse del periodo elettorale in cui gli Amministratori dell'oggi, per attirarsi i voti degli elettori, andavano proclamando altamente le loro intenzioni di ridurre indistintamente le tasse, vanno a poco, a poco sfumando. Come fu gonzo il buon popolo di Lugo!

Luce Elettrica. — La nostra luce elettrica è assolutamente indecente. Di sera in sera va sempre peggiorando in chiarezza ed in intensità, come un povero tisico a cui vadano mancando a poco a poco le forze.

Oramai le lamentele non si contano più.

Hanno incominciato a lamentarsi gli abitanti di Piazza Savonarola a cui si sono aggiunti quelli di Via Fermi, che per due sere sono rimasti completamente al buio. Altre lamentele ci vengono dagli abitanti di Piazza Trisi e Via Mariotti, i quali hanno un'illuminazione davvero indecente.

Intanto però i nostri consiglieri a

cui si è aggiunto qualche dilettante di musica, vanno scarrozzando su e giù, sotto il nome pomposo di commissione comunale per guardare minutamente i fili ed esaminare... le palle...

Come sono carini!

La sostituzione di due spazzini Comunali. — Abbiamo osservato che il Comune ha assunto in servizio provvisorio due persone in sostituzione di due spazzini che si trovano ammalati. Fiu qui nulla di straordinario.

Noi però siccome siamo un po' curiosi vorremmo sapere dal Comune quale è il concetto a cui si è ispirato quando ha assunto in servizio provvisorio due individui i quali non avevano mai avuta nessuna relazione coi servizi pubblici, mentre gli illuminatori rimasti disoccupati per l'incuria vergognosa dei nostri amministratori non fanno che gironzare su e giù per tutta la giornata in cerca di lavoro.

Il Consorzio Esercenti assuntore del Dazio Consumo fu convocato d'urgenza Giovedì scorso in adunanza straordinaria per discutere ed al caso provvedere sulla crisi avvenuta nel Comitato Direttivo, di cui la metà si era dimesso onde ovviare a certe responsabilità di metodi inusuali e che essi ritenevano per lo meno poco conformi a giustizia.

E la grande maggioranza degli intervenuti con 41 voti contro 4 votava un ordine del giorno che mentre plaudiva al contegno dei dimissionari, elevava biasimo al resto della Direzione.

Colla medesima votazione poi furono rinfatti tutti i dimissionari e sostituiti gli altri - Ghetti e Saluz lo Scizzero - coi nuovi membri Croari - Martini - Gennari - Bedeschi.

Onorificenza ben meritata. Apprendiamo con vivo piacere che la Cassa Mutua Cooperativa Pensioni, residente in Torino, la quale conta in Lugo quasi 400 iscritti è stata premiata con medaglia d'Oro all'Esposizione di Milano.

Questa onorificenza viene in buon punto per dimostrare la fiducia che la classe operaia ha posto in questa provvida istituzione.

RICCI MALBERTI - COSTANTINO - 1906 - Tip. Ferretti e Comp.

I più belli e graditi regali (Ultima novità)

Spille per uomo e signora
Breloques a due cristalli
,, chiusi per 2 ritratti
Bottoni per polsini
Anelli per uomo e signora (Novità)

In oro o argento con propri ritratti in fotosmalto a colori od in nero di inalterabilità e somiglianza garantita.

Si ricevono pure ordinazioni di Pergamene con ritratti in fotosmalto per nozze, onomastici e dediche ecc. — Ritratti dipinti ad olio su tela ecc. eseguiti da valenti artisti.

Fotografie su porcellana inalterabili per lapidi mortuarie.
Ingrandimenti fotografici in nero e a colori

Per ordinazioni presentare fotografia all'ESCLUSIVO RAPPRESENTANTE Signor Onorio Zarrabini Via Emaldi Numero 5 - LUGO — oppure a Guerra Aurelio, marmista, Corso Mazzini N. 16.^a

Per il nuovo palazzo delle Poste e dei Telegrafi. Apprendiamo che dopo la corrispondenza comparso sulla *Via* dove si parlava dello stato miserissimo in cui si trova il locale adibito per il servizio importantissimo delle Poste e dei Telegrafi, il Ministero ha inviato una circolare, la quale concede l'autorizzazione, o di cambiar locale se ciò è possibile, o di fabbricarne uno dei nuovi a sue spese nell'area che sarà indicata dal Comune.

A noi sembra che non si potesse presentare per la nostra città, una combinazione più favorevole di questa per risolvere il gran quesito, del locale postale-telegrafico.

La baraonda in Comune e nella Congregazione. L'Uno dopo l'altro Sindaco, Assessori e Presidente della Congregazione di Carità, rassegnano le proprie dimissioni.

Povero minestrone popolare, come è male accomodato!

Teatralla. Dopo il trionfo ottenuto dalla concittadina Italia Vita nel Teatro Comunale di Bagnacavallo con l'opera la *Bobème*, avremo occasione di ammirare e di applaudire nuovamente nell'Accademia orchestrale e vocale che si terrà al nostro Rossini Domenica 21 corrente, altri nostri concittadini, di cui già alcuni meritamente celebri. In questa accademia verranno pure cantati due cori Verdiani dal nostro bravo corpo corale, nonché il già tanto applaudito coro della «Lilla» del Maestro concittadino Pratella.

GUSTAVO SALVINI al nostro Teatro Comunale. Nei giorni, 27 e 28 del mese corr. avremo in Lugo il celebre drammatico *Gustavo Salvini* di cui tutti ricordano i trionfi ottenuti in Italia ed all'estero.

La concittadinanza lughese non mancherà anche stavolta di accorrere numerosa ad ascoltare colui che è, e con ragione, reputato uno dei più celebri fra i drammatici Italiani e stranieri.

IL PRETE. — È questo il titolo di un nuovo giornale settimanale anticlericale che vedrà luce in Bologna il 20 corr. ottobre.

L'abbonamento è di cent. 60 sino al 31 dicembre. Ai rivenditori centesimi 3 1/2 la copia senza resa. Pagamento anticipato.

Abbonamenti

(pagamento anticipato)

PER LUGO INTERNO

Anno L. 1, 50 — Semestre L. 0, 80

PER T. ITALIA

Anno L. 2, 50 — Semestre L. 1, 50

L A V I A

PERIODICO QUINDICINALE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE LEGHE DI RESISTENZA DEL COMUNE DI LUGO

Redazione ed Amministr.

Corso Giuseppe Mazzini N. 121.

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
rivolgersi alla Tip. Ferretti e C. iUn numero separato Centesimi 5.
Un numero arretrato Cent. 10**La Federazione Collegiale Socialista Costituita**
Sua necessità - Obbiezioni di pessimisti

Dunque, ciò che sino a ieri era aspirazione fervida di pochi volenterosi sfidanti i sarcasmi degli scettici e degli indifferenti, è omai un fatto compiuto. Nell'adunanza di domenica scorsa tenutasi a Massalombarda, i rappresentanti di 10 sezioni socialiste — su 13 esistenti — dichiararono unanimi costituita la federazione dei socialisti del collegio di Lugo e nominarono un comitato provvisorio incaricato di raccogliere dati più precisi per il funzionamento d'un segretariato di propaganda e per l'uscita del giornale settimanale, che dovrebbe regolarmente iniziare le sue pubblicazioni coi primi di gennaio.

Molti di quei dati sono già stati raccolti e saranno presto completati da altri, per cui il terzo convegno che si terrà l'ultima domenica di novembre potrà procedere ad un definitivo funzionamento del nuovo organismo politico.

**

L'utilità, anzi la necessità di esso ci sembra così evidente da farci considerare superflua ogni parola spesa a dimostrarla.

La crescente nostra forza ed influenza politica, la conquista di due comuni, il bisogno di svolgere feconda opera di critica negli altri comuni in potere degli avversari rossi, gialli e neri; il germinare continuo e promettente di nuove organizzazioni economiche nella città e nella campagna; l'azione slegata che viene compiuta da alcune leghe, cooperative e circoli socialisti, tutte queste cose insieme rendono impellente la necessità di creare un organismo omogeneo e forte, che coordini saviamente le varie forme di attività socialista, le disciplini, le armonizzi, evitando inutili sperperi di energie, derimendo

possibili conflitti paralizzatori tra compagni, cercando insomma di sviluppare la massima forza d'azione e da questa ricavare il massimo prodotto di buoni risultati.

A quest'opera molteplice non poteva bastare la federazione provinciale, organismo troppo vasto ed accentrato, il quale ha sempre brillato per la sua completa indifferenza in quanto riguardava gli interessi del Partito socialista in questo collegio. E di ciò non intendiamo addebitare colpa ai compagni di Ravenna, i quali si son visti assorbire da l'immenso lavoro che richiede la campagna ravennate, così densa di frazionata popolazione, così febbricitante di continue agitazioni. Constatiamo solo il fatto, a dimostrare come per l'avvenire si farebbe né più né meno che per il passato. Occorre adunque un organismo più snello, più agile, più adatto alle nostre speciali condizioni d'ambiente, e tutte queste buone qualità noi le possiamo trovare nella nuova federazione collegiale.

**

I compagni di S. Patrizio e di Conselice ci fanno una duplice obbiezione: 1° La federazione non potrà finanziariamente mantenersi in vita. 2° Se anche ciò fosse possibile si danneggerebbe e forse si ucciderebbe la federazione provinciale ed il suo giornale *La Parola*.

Alla prima obbiezione rispondiamo invitandoli a leggere il nostro preventivo pubblicato sulla *Via* e diramato con forma di circolare alle sezioni: preventivo che non è errato, come sembrò a parecchi, i quali dovettero riconoscerlo sufficientemente esatto, dopo le spiegazioni personali da noi date al convegno di Massalombarda, al qua-

le avrebbero fatto bene ad intervenire i compagni di Conselice e S. Patrizio almeno per sentire e poter così meglio e con maggior coscienza e conoscenza giudicarne.

Così potremmo dire della seconda: La federazione provinciale di Ravenna è provinciale... di nome. Il Collegio di Faenza s'è da due anni staccato, Lugo e tutta la campagna lughese non ne fa parte da due anni e gli stessi compagni di S. Patrizio, che si commuovono per le sue sorti, non sono mai stati iscritti alla federazione provinciale.

Si tratterebbe di portare via quattro o cinque sezioni, le quali ben poco danneggerebbero la federazione ravennate, quando si pensi che questa conta oltre 56 sezioni con circa 3500 iscritti, paganti L. 0,10 per ciascuno al mese, mentre le Sezioni di Conselice, Lavezzola ecc. pagano L. 0,05 mensili per ogni socio. Altrettanto diremo della *Parola*, la quale conta oltre 1600 abbonati di cui solo un centinaio nel Collegio di Lugo. E chi è pratico di giornale dovrebbe sapere che con 1500 abbonati, oltre la vendita, un giornale settimanale si rende attivamente; tanto da poter pagare anche lo stipendio al Direttore. Se ciò nonostante *La Parola* e la *cassa federale* si sono dibattute in una crisi finanziaria, cioè e tutti il sanno - lo si deve alla disordinata amministrazione passata tanto vero che la nuova amministrazione Melandri, in meno di un anno, ha quasi sistemato la cassa, che in avvenire potrà dare un avanzo, o per lo meno essere sempre alla pari.

Resta quindi ingiustificata la preoccupazione per la Federazione Ravennate e per il suo giornale.

E allora? Allora noi siamo certi che i compagni di Conselice e S. Patrizio onestamente si ricredranno e tornando sul proprio deliberato dovranno anch'essi lavorare per la costituzione della *Federazione Collegiale Lughese*, che segnerà un periodo di fecondo risveglio delle nostre forze socialiste e proletarie.

E noi siamo certi della loro adesione, anche perchè crediamo che siano sorretti da quel lodevole spirito di disciplina — per cui votarono al Congresso di Roma — per la qual cosa non vorranno mostrarsi ribelli al deliberato della grande maggioranza delle sezioni, inaugurando così sotto i tristi auspici della scissione un'opera che deve essere e sarà opera fraterna di amore e di concordia, nel comune lavoro socialista, di tutti i compagni di questo Collegio.

Saremo cattivi profeti? No. Noi nutriamo nel petto una fede viva e sicura che l'aspirazione nostra verrà tradotta in fatto.

La Via

TEMPIO DANTESCO

Ne la mia anima italiana, sognante in mezzo a le primavere aulenti del pensiero e del sentimento, fiero della gloria di nostra gente, anelante, con legittimo orgoglio, a stabilire, con sensibile artistico marmoreo fastigio, la grandezza immane de l'Alighiero, sorse un giorno la visione aerea, ideale di un monumento degno, che accogliesse in sé, in sintesi suggestiva solenne, le scene principali grandiose del Poema Divino, che parlasse al popolo una lucente storia e fosse ara sacra ai presenti ed ai posteri ed irradiassè, con magistero architettonico novo, ardimentoso geniale, fascini fiamme intorno intorno, lontano, ovunque batte un generoso cuore latino, ovunque canti ed esulti l'eterna poesia de la Patria e de l'Umanità.

E in quel mistico abbandono de

lo spirito, errante per vie sconosciute, intravidi qualcosa che riassemeva ed esprimeva, con linea severa e curva sfolgorante e potenza di fisionomia, il diritto del genio e il diritto del Popolo battezzato da quello.

Quella mole pittoresca eloquente, circondata in un nimbo di sole, librantesi fra cielo e terra, era un mausoleo? o un sepolcro? o un tempio? o un Olimpo?

Eran tutte queste cose insieme; era il pensiero di Dante materializzato, scolpito su la pietra, reso sensibile al popolo, tonante dall'alto d'una cupola d'acciaio fiammeggiante. E passò del tempo e sparve la visione.

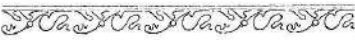
Ebbene, quando ebbi la fortuna di ammirare il progetto di un nuovo Tempio istoriato a Dante Alighieri in Ravenna, concezione vigorosa, profonda, sentita dell'architetto prof. Antonio Linari, nostro concittadino, l'antica impressione percorse la mia mente e pensai al mio sogno e mi dissi: « *Dante ha trovato il suo vero illustratore.* »

Circolare a l'esterno, dodicagouo all'interno, slanciandosi per venticinque metri con mossa agile snella, a tre piani istoriati l'inferno, il purgatorio, il paradiso, con statue e quadri e medaglioni raffiguranti e simboleggianti personaggi e passi danteschi, d'ordine via via dorico e jonico e corintio, con cupola alata, finente in un globo sfolgorante, espressione dell'universo pensiero di Dante, con al somma stella iridescente de la gloria imperitura, il maestoso Tempio — escogitato dal fortissimo intelletto del Prof. Linari e tradotto in atto col sussidio d'un'Arte temprata negli studi de le classiche dottrine — può dirsi una illustrazione popolare de la grande opera de l'Alighiero, la Divina Comedia, trasformata in pagine scultorie, aperte alla intelligenza popolare.

Giosuè Carducci, scrisse « *Ne la Comedia il Poeta canta al popolo, a tutto il popolo, a tutti i popoli*; e quanti hanno senso d'arte e sono giusti apprezzatori de la genialità e plaudono al merito vero e reale, debbono riconoscere, davanti all'incontestabile grandiosità di quella concezione architettonica, frutto di studi lunghi e perseveranti e nobilissimi, che il Prof. Linari ha creato un monumento parlante al popolo, a tutto il popolo, a tutti i popoli.

JACOPO RAFFEO

(Continuazione al prossimo numero).



Ambitrè. È un nuovo termine che va ad arricchire la già ricca terminologia della lingua italiana: un consigliere della nostra Amministrazione l'ha creato in una sua concezione ai collegi.

Vedano pertanto i compagni di Voltana quanto torto - e di quel marcio - avessero nel giudicare una zucca vuota il rappresentante della loro frazione.

Noi renderemo a lui degna giustizia collocandolo ai lati dei Grilli e Piani: proprio *ambitrè*.

Oh! quanta scienza in questi pochi nomi e quanta gloria... senza martirio.

Don....! Don....!
Miserere mei Deus, secundum magnam misericordiam tuam....

Don....! Don....!
Un manifesto murale listato a lutto, il suono melanconico delle sacre campane, il salmodiar lento dei preti che invocano il Dio misericordioso e possente, il pianto querulo delle beghine che biasciano il miserere, annunciano, alla cittadinanza, che

LA VEDETTA

è morta... finalmente!

Poveretta! Era piena di vita, forte, rigogliosa; nessuno avrebbe creduto a tanta sciagura.

Ma come e perchè è morta? Desiderosi di saperlo, per annunciarlo ai lettori, abbiamo chiesto informazioni al medico che l'ha assistita negli ultimi momenti, ed egli ci ha risposto così:

« Quando nella domenica 14 u. s. la povera Vedetta lesse con ansietà febbrile e col tremore nella membra il vostro « *Sulla Via* » poco mancò non scoppiasse dalla bile. Desiderosa ciononostante di rispondervi, si mise alacramente alla ricerca di argomenti per addimostrare l'assurdità di quanto avevate scritto.

Ma per quanto cercasse fra i nuovi e i vecchi documenti, per quanto tentasse di scrutare con occhio desioso l'avvenire, nulla poté trovare, la poveretta, con cui potervi combattere. Per la qual cosa la bile s'impossessò talmente di lei che cominciò a digrignare miseramente i denti, a stralunare in modo compassionevole gli occhi, a sbattere l'una contro l'altra le mascelle in preda alla febbre. Avrebbe voluto almeno rispondervi con una sequela di impropri; ma la forza le mancò e cadde riversa al suolo, sbattendo violentemente la testa sul muro e restando all'istante cadavere. »

Poveretta...! Che gli angeli abbiano e per sempre in custodia l'anima sua.

Avvertiamo i lettori che, data la morte della *vedetta*, la quale in tal modo si è sottratta all'obbligo di risponderci, noi ci troviamo costretti a sopprimere il « *Sulla Via*. »

La Redazione

INFERNO

CANTO TRENTACINQUESIMO

Se a alleggiar la colpa
Con doveroso fine,
Se l'orme tue divine
Volsi la Misa errante,
Il tuo perdono, o Dante, — mi fia disciolo.

*Abi! che qui geme per eterna doglia
Chi fu di gesti frodolator maligno!
Selamò il mio Duca, e dalla nostra soglia*

*Con la protesta mai più mi se' signo.
Com'io le luci ver' quel loco volsi,
Vidi che stretti tra pesante sergiao*

*Ognun tener con gran strazio i polsi.
Da tanto duol fu per curiosità
Se gli occhi miei, già molli, non distolsi.*

*Dannati da superna voluntade
Saltò si carchi per un'erta scala,
Angusta sì che ognun, p.r. poco, cade,*

*Sono qu' stali e lor sotto esala
Mortifer' aere impuridita gora
Ed angue e rospo in lei s'alza o cala.*

*Ivi i dannati, in più breve ora
L'eretta scala d'apprécier tentande,
Sudan di sangue; chò quand' un si scora*

*E sè rilassa, o rana simigliando
Che sovra l'acqua, nel scherzar, si prostra,
Le serpi e i rospi, verso lui nalande,*

*Si studian pentar ove si mostro
In lui com' fu altr' uom ristretto un foro,
Che di nonar vergogna rimua nostro.*

*E pel dolor n' udi ruggir qual toro
In verde etate di virtù vien mozzo,
El un ne vidi tra colante fiore*

*Ito di peli, ischaletrito e sozzo
I suoi ugli occhi miei tener si fesi,
Che di gridar mi fu realto il gozzo.*

*E quello quatto per timor mi mis.
Ma: *Tu chi se'?* gridommi l'animaccia
Che gli aspi guardi non in me rissi;*

*Quà io, comè quel ch' ha franco faccia
E dentro il cor di codardità trema:
Sen Bestia e nacqui là ove s'agghiorcia*

*Lo bello ardire e la virtate scema,
Ed egli a me: *Colà fui maledetto,
Un foglio colaniammi, e n' ebbi tema,**

*Ma d' Arpinate fui miglior nel dote,
Ajac, Ulisse superai in guerra
Fui bellitico condottier proetto.*

*Ma se tu rivedrai l'ingrata terra,
Nim da le iulenla, se pur altri il sanno,
Quel che mi conza, mi s'intraide e serra.*

*E restò mulo, chò p.r. suo malanno
La fresca leja gli trovò un serpente.
Er-mendo stralunò, n' udi l'affanno.*

*Maestro mio, mormorai dolente,
È pur gran pena l' abitar quell' acque!
Ed egli a me: *Per la perduta gente**

Vuolsti rampognar, non piccote. E tacque.

(Con o senza il consenso degli Accademici del Pavaglione).

Bestia D' Ignoti

PER I LOCALI POSTALI

Quando si tratta di pubblici servizi, non è mai abbastanza lodevole l'interessamento delle Amministrazioni Comunali e Governative, che si prefiggono di dare alla popolazione di una città promettente sempre maggior sviluppo commerciale, i mezzi adeguati perchè detti servizi possano progredire di pari passo soddisfacendo completamente alle esigenze di nuovi bisogni.

Noi perciò siamo lieti di sa-

pere che il nostro Comune ha di buon grado accettato di coadiuvare l'Amministrazione postale, per cercare di provvedere nuovi locali per la posta e il telegrafo.

Sappiamo anche che con nuovi uffici meno angusti degli attuali e più corrispondenti alla indole tecnica dei servizi; Lugo potrà, al pari di altre città, avere fra non molto l'impianto del telefono e di altre macchine telegrafiche.

È questione dunque di impregnare tutta la buona volontà nel mettere a disposizione dell'Amministrazione postale tutti i mezzi disponibili perchè i nuovi locali abbiano a trovarsi nel punto più conveniente a tutti i cittadini e forestieri, che dei servizi postale - telegrafico e telefonico devono più volte quotidianamente far uso.

Noi non facciamo accenno ad alcuna località, perchè crediamo che di ciò possa occuparsi meglio il nostro Comune il quale farà l'interesse della popolazione se esso potrà far trasportare l'ufficio postale in luogo centrale, evitando il caso che l'Amministrazione Governativa, trovandosi nella assoluta necessità di nuovi locali, non si decida poi a farne progettare e costruire altri, in località che potrebbe non essere gradita agli abitanti di Lugo.

Attendiamo intanto l'esito delle pratiche fra il Comune e l'Amministrazione Postale.

FAVORITISMI - VENDETTA E PAGNOTTA

Con l'adozione della luce elettrica in Lugo venivano licenziati dall'impiego, fin dal mese di Agosto, i fanalisti della vecchia illuminazione a petrolio, senza che il Municipio avesse provveduto in modo alcuno alla loro sorte avvenire, davvero disgraziata, o quanto meno avesse concesso qualche gratificazione, dopo tanti anni di lodevole servizio.

E toccò a noi della *Via* di insorgere contro siffatto trattamento con pubblicazioni che commossero l'opinione pubblica ed incurarono i miseri, i quali, risollevati nel morale, per l'appoggio trovato, presentarono una petizione collettiva al Municipio.

Riunitasi la Giunta stabili di concedere un compenso di sei mesi di stipendio ad ognuno dei nove fanalisti che in servizio erano pagati in questo modo:

Sette accenditori dei Rioni L. 45,—
Uno per il Pavaglione „ 60,—
Uno per la Stazione „ 30,—

Il Consiglio, chiamato a ratificare tale delibera, ebbe a discutere molto perchè fu proposto che detto assegno venisse ripartito in parti eguali compiendo così la più patente delle ingiustizie, poichè il fanalista della stazione che percepiva lire trenta mensili ne avvantaggiava di quindici al mese tolte al fanalista del Pavaglione, che da sessanta veniva ridotto a quarantacinque.

In altri termini l'accenditore della stazione veniva beneficiato di nove

mesi di stipendio con grave danno di quello del Payaglione che veniva a godere di soli quattro mesi e mezzo.

La solita combinazione poi vuole che il primo sia un noto galoppino elettorale di lor signori ed il secondo un avversario politico. Va da sé che il Consiglio trovò la cosa di suo gusto e l'approvò, malgrado l'opposizione dei consiglieri Rignani, Sinaglia e segnatamente di Visani Scozzi Pietro che non curandosi di alcuna meschinità politica mise in luce e denunciò la gesuitica formula delle così dette ripartizioni eguali.

Per tutto commento noi pubblichiamo qui sotto il primo grido di protesta che un repubblicano intelligente ha voluto lanciare nel divenire nostro collaboratore:

PAGNOTTA

Fra i cittadini del nostro paese non tutti hanno però il diritto di dolersi della nostra benemerita amministrazione.

Col nuovo organico si è trovato modo di promuovere di grado e di stipendio — (e come) — alcuni amabilissimi impiegati subalterni che se non vantano meriti speciali di cultura o diritti di anzianità acquisita, possono però fare sfoggio di un titolo che s'impone — capperi — galoppini elettorali.

Poi è venuta la volta del barbone, — galoppino impiegato ancora nell'illuminazione e pecorella ritornata all'ovile — designato guardiano al macello.

Poi è venuta quella del Marat, che, non ancor satollo del soprassegno ingiusto concessogli, ha ottenuto l'impiego di guardiano del fabbricato suore. Poi viene la volta di sua moglie la quale vuol diventare bidella della nuova scuola.

Poi... poi fatevi avanti tutti, o galoppini della grande armata, il momento è propizio. Fatevi pure avanti... ma io intanto, disgustato, mi ritiro.

UN REPUBBLICANO.

DA VOLTANA

UNA PROTESTA contro la tassa fuocatico

Nella sera di Domenica 28 ottobre, ebbe luogo nei locali della Società di Mutuo Soccorso, la seconda riunione della Fratellanza Contadini.

In questa riunione, la quale è riuscita numerosa ed imponente, si è elevato un grido unanime di protesta contro l'Amministrazione Comunale per l'enorme tassa fuocatico con la quale è stata gravata la popolazione di Voltana.

Oltre a questa protesta si è pure votato un Ordine del Giorno col quale si invita la Commissione Comunale a procedere alla verifica di questa tassa, riconoscendola in parte inesatta nella proporzione delle entrate.

Si sono pure invitati tutti gli abitanti del Comune, e specialmente i contadini, che ne risentono il maggior danno ad organizzarsi e ad unirsi alla protesta.

Per la Fratellanza Contadini

G. BENGHI
Segretario Provvisorio

LA SBIRRAGLIA ROSSA

Quando il paese vorrà incolpare la Pubblica sicurezza di qualche colpo di testa... non avrà che da leggere la corrispondenza da Voltana, inserita nel Num. 609 della *Vedetta* per trovarne la causa.

Noi ripudiamo i teppisti siano essi nostri amici, come i nostri avversari, e ciò deve bastare.

Quei signori, i quali hanno avuto il fegato di scrivere le note porcherie, non possono essere che o degli ammalati, o dei cattivi.... e con gente simile noi non possiamo più nè polemizzare, nè discutere perchè ad essi neghiamo il diritto di chiamarsi repubblicani e di appartenere alla razza generosa di Romagna; ricordata dovunque per la propria sincerità.

Ma affinché non si abbia la pretesa di dire che quel documento inquisitorio ci ha messo con le spalle al muro, noi vi proponiamo, o repubblicani di Voltana, un giuri intelligente ed equanime perchè dia un giudizio sulle nostre vertenze.

Se l'accettate noi ne saremo ben lieti.

Voltana, 28 Ottobre 1906.

I SOCIALISTI, amministratori
della Società di M. S.

S. AGATA

(C) Nell'ultimo numero della « *Vedetta* » la quale rispondeva ad un articolo dei socialisti di qui, pubblicato nello scorso numero della « *Via* » affermando che tutto ciò che noi avevamo scritto erano frodole, troviamo che le donne di S. Agata si scusano col dire che appartengono ad una lega autonoma.

A ciò noi possiamo rispondere che fu soltanto dopo lo spauracchio fatto dall'arciprete alle donne iscritte nelle leghe formate dai partiti popolari, che molte di esse accorsero da lui per farsi inscrivere nella sua lega. Che questa lega esiste ancora perchè oltre all'appoggio dell'arciprete ha pure quello dei contadini cattolici, i quali mentre acostano le operaie iscritte nella lega dei preti, respingono, con mali modi tante volte, le operaie iscritte nelle nostre organizzazioni.

Che le operaie iscritte nella lega del prete sono krumire, non solo perchè non sono iscritte alla Camera del Lavoro, ma specialmente perchè fanno concorrenza alle operaie iscritte nelle nostre leghe.

La verità quindi resta tale e quale e tale resterà finchè le donne non avranno compreso che le nostre leghe, quantunque abbiano a capo i socialisti, pure non sono organizzazioni politiche ma mezzi semplicissimi per ottenere migliori condizioni di lavoro.

Cronaca di Partito

Nella Domenica 28 Ottobre ebbe luogo in Massalombarda la 2ª adunanza dei rappresentanti le Sezioni Socialiste del Collegio.

Delle 14 Sezioni del Collegio ne erano rappresentate 11, le quali deli-

berarono ad unanimità la Costituzione della Federazione Collegiale.

In questa adunanza fu pure nominato un Comitato provvisorio, nelle persone dei compagni Lanzoni Fortunato ed Antonio Panighi di Massalombarda, Gardenghi Antenore di Lugo, Contessi Battista di Villa S. Martino, Colonelli Giulio di S. Agata, Gaudenzi Vincenzo di Solarolo, Carnevali Romeo di Castel Bolognese, con l'incarico di compilare lo Statuto Federale e di preparare un nuovo convegno in Lugo per l'ultima Domenica del mese corrente in cui si dovranno prendere gli ultimi accordi per venire alla pubblicazione del Periodico settimanale.

Nomina del Segretario dalla Sezione di Lugo. Il referendum indetto per il 21 e il 22 Ottobre ha eletto a Segretario, il compagno Donati Giuseppe.

Adunanza della Sezione di Lugo. L'assemblea è convocata per sabato 10 corrente, alle ore 20, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Resoconto della festa sociale.
2. Relazione sul Convegno Collegiale di Massalombarda.
3. Provvedimenti morali e finanziari per sostenere il Segretariato di Propaganda ed il Giornale settimanale.
4. Cose Varie.

La Festa Socialista del 28 ottobre. La festa di famiglia indetta dalla nostra Sezione per inaugurare i suoi nuovi locali, non poteva riuscire più splendida tanto per il numero dei partecipanti, molti dei quali appartenenti a diverse Sezioni del Collegio, quanto per l'accordo fraterno che regnò fra i convenuti per tutta la serata.

Alla festa parteciparono pure in gran numero gentili e vezzose giovanette, che ci augureremo di avere fra noi non solo frequentatrici delle nostre feste, ma anche partecipi del nostro movimento economico e politico.

Ottimo fu poi il rinomato Orchestra dei Fiori, il quale con le sue dolci armonie, che spesse volte dovette bisbare, allietò la festa che si chiuse sulle 4 del mattino susseguente.

Cronaca Operaia

LO SCIOPERO D' ARGENTA
terminato con la vittoria completa dei Lavoratori dei Campi

I proprietari dopo di avere tentennato a lungo sperando di fiaccare l'invitta resistenza degli operai hanno finito con l'accettare le loro domande.

Tutto andrebbe quindi per il meglio se il grosso proprietario Tamba della nostra Città, socio della Consociazione Agricola per la quale firmò il concordato col presidente Succi, non avesse rifiutato di riconoscere

i patti tenendo sospeso il lavoro a Filo e a Banolo.

L'indignazione per quest'atto è generale, tanto che, se non si provvederà a tempo, verrà ripresa l'agitazione.

N. d. R. - Tamba! Che bel tipo!

Questo sfruttatore odiato da tutti come uno dei peggiori vampiri che succhiano il sangue dell'operaio, ritarda con la sua testardaggine il ritorno della calma fra il proletariato agricolo di Argenta.

Quando è che questi vampiri cesseranno di essere pericolosi per l'ordine pubblico?

Cronaca Comunale

La crisi. Nella sera del 21 Ottobre il Consiglio Comunale tenne una seduta nell'Ordine del Giorno della quale erano iscritte nientemeno che le dimissioni del Sindaco Scalaberni, dei membri della Giunta Garotti e Montanari.

Quantunque questa cosa fosse della massima importanza pure, non era riuscita a scuotere l'apatia dei nostri consiglieri, tanto che il Presidente dovette mandare tutti galoppini disponibili a correre qua e là per racimolare il numero legale.

L'onorevole Taroni, more solito, mancava.

Egli si era scusato col mandare il seguente telegramma:

Spiacente mancare consiglio pregoti fatti interprete mio voto vivissimo, Scalaberni aderisca desiderio cittadinanza. Taroni.

Dopo diverse proposte si approva quella presentata dal Cons. Venturi di Voltana, di non accettare le dimissioni e di votare un voto di plauso per lo Scalaberni.

N. d. R. - Se al voto emesso dalla cittadinanza perchè lo Scalaberni respinga le proprie dimissioni, ci uniamo noi pure, desiderosi che alla Amministrazione Democratica, non venga a mancare con lo Scalaberni, l'unico individuo capace di reggere con fermezza e son sani criteri la traballante baracca Comunale, pure non possiamo esimerci dall'osservare che da ora in avanti i Consiglieri Popolari faranno ottimamente, se prima di gettare le amministrazioni in una crisi deplorabile, per ritirarle poi, imitando con ciò il gesto dei fanciulli che si ritirano dal giuoco imbronciati per ritornarvi, se pregati, più rabboniti di prima, penseranno un po' più alla gravità dei loro atti e alla responsabilità che si assunsero nel periodo elettorale innanzi ad un'intera cittadinanza.

Noi vorremmo che le crisi non succedessero le une alle altre come è successo in questi ultimi giorni, perchè ci accorgiamo che mentre i signori Consiglieri di parte Democratica trovano in questi giuochetti un mezzo per soddisfare la loro vanità, il povero *Pantalone* il quale, osservando da lontano tante volte si trova nella incapacità di protestare se il giuoco

non torna di suo aggradimento, finisce sempre col pagare le spese, per il modo col quale nei momenti di crisi, vengono condotti i pubblici servizi.

Vi sono tanti modi oggi per divertirsi senza bisogno di giocare al ricorrenza in Comune.

Vi è il giuoco delle palle, vi è la ginnastica, il tresette, la bestia.... ve ne sono tanti altri.....

Che bisogno vi è quindi di convertire il Comune in un castello, oppure in un teatro di farse?

L'anticlericalismo di "Lor Signori". Il 27 Ottobre la cittadinanza amante delle rappresentazioni commedie a sensazioni potè dilettersi col seguente avvenimento:

Un sedicente Democratico, nonchè Consigliere Comunale, sposava innanzi al prete una giovanetta allevata in una famiglia dove non si credevano né si comunicano i figli, dopo di averla indotta a rinnegare l'educazione anticlericale impartitale.

A. d. R. - Di bene in meglio.

Quando è che il Consiglio Popolare leverà dal Comune il ritratto del Re per mettervi quello del Papa e nella sala consigliare si darà lezione di catechismo prima di incominciare le adunanze?

CRONACA

Constatiamo con piacere che la nostra Romagna progredisce continuamente nelle vie del Commercio e del Lavoro.

Una fra le tante prove che giornalmente ne abbiamo, è che il Capitale di altre Provincie d'Italia cerca il suo impiego fra noi, il che ci dà affidamento, se pure fosse occorso, della gran stima che anche fuori della nostra cerchia, godono i nostri commercianti per la loro onestà e capacità in affari. Quanto diciamo viene ultimamente sempre più confermato da una nostra informazione particolare e cioè che la **DITTA PASSIGLI e C. di FIRENZE**, Ditta Autorizzata e sotto il Controllo delle R. Autorità (Autorizzazione 6 Ottobre 1905 e Sentenza R. Tribunale di Firenze 18 Luglio 1906) è in trattative per un impianto di una sua succursale in Lugo, per la compra e vendita Valori, Riscossioni e Pagamenti, ed in complesso qualsiasi operazione bancaria.

Fino ad ora la maggior parte di persone che trattarono tali affari erano obbligate a ricorrere in Città distanti ed in altre Provincie, con grave perdita di tempo e forti spese, mentre con tale impianto della Sede Succursale della Ditta Passigli e C. di Firenze, sul momento ognuno potrà eseguire qualsiasi operazione di Banca senza la minima noia.

Sappiamo pure che qualora tale esperimento abbia buon esito, la Ditta suddetta impianterà altre Sedi, in altre Città della nostra bella ed amata Romagna, che desideriamo veder sempre più assurgere fra le prime Re-

gioni d'Italia per il lavoro e pel commercio.

Per schiarimenti rivolgersi al Signor **STEFANO FRAMBA** rappresentante la **Ditta Passigli e C.** di Firenze. Lugo, Portici Locatelli N. 4.

Lamentanze. Nella vasca situata nella Pescerie vengono gettati usualmente i residui dei gazometri.

Per questo inconveniente ci sono pervenute diverse lamentanze da parte dei venditori del pesce i quali ne risentono un danno non solo per il puzzo che emana dalla vasca, ma anche perchè non possono usufruire di questa come per il passato.

Provveda chi deve.

Processo. Elettorale. Quanto prima si svolgerà un processo a carico di Pirazzini di S. Potito, accusato di frode elettorale.

Non sappiamo chi sarà il difensore di questo individuo perchè sino ad oggi nessuno ha voluto accettarne le difese, sprovvisto com'è, di mezzi finanziari.

Certo, che toccherebbe a coloro che si giovarono dell'opera sua a trovargli gratuitamente un avvocato.

Staremo a vedere....

Nell'Ospedale Umberto I. Economia o gretteria?... Pare che quest'anno l'inverno anticipi la sua visita, perchè da qualche giorno avvertiamo un notevole abbassamento di temperatura. E' consuetudine di quest'Ospedale di incominciare a riscaldare gli ambienti solo verso il 25 novembre, cosicchè i poveri malati fino a quel giorno debbono affidarsi alla discrezione dell'antunno. Nei vari ambienti dell'Ospedale in questi giorni il termometro non sale oltre i 14 centigradi.

Non è necessario essere profondi nella scienza di Esculapio per sapere che tale temperatura è insufficiente a certi ammalati. Ogni medico c'insegna ed in ogni sanatorio possiamo controllare che gli ammalati di petto sono a temperatura non inferiore ai 18; così facendo si possono evitare, fino ad un certo punto, le emottisi. Ebbene, nell'Ospedale di Lugo l'ammalato che vuole l'ambiente riscaldato fino a 18 o 16 deve pagare di propria tasca il riscaldamento. Ripetiamo le parole che sono in testa a queste poche righe: è economia o gretteria questa? Si faccia l'economia dove si può e dove si deve fare, ma non si pretenda che un povero ammalato soffra il freddo, solo perchè non si è ancor giunti al giorno prescritto pel riscaldamento degli ambienti. Il giorno prescritto lo il dà termometro.

Ci perdonino i compagni e le Sezioni se per mancanza di spazio rimandiamo la sottoscrizione a favore del Giornale al prossimo numero, come pure un articolo del Dott. Amilcare Ravaglia in risposta al *Viandante*, giunto in ritardo.

TEATRALIA

Nelle due rappresentazioni de *La Mamma del Vescovo* e dell'*Anleto*, che il celebre drammatico Gustavo Salvini, ha dato Sabato 27 e Domenica 28 Ottobre al nostro Teatro Comunale, i lughesi, a cui si erano aggiunti molti forestieri venuti dalle vicine città, hanno potuto nuovamente applaudire il grande artista, che dovunque passa riscuote l'applauso e l'ammirazione di tutti.

Se il titolo della prima rappresentazione trattene le anime timorate, paurose del vero dal recarsi a teatro il sabato sera, il pubblico delle grandi occasioni in mezzo a cui era largamente rappresentato il sesso femminile, nella sera di Domenica gremiva letteralmente il teatro.

Nelle due rappresentazioni il valente artista, chiamato spesso volte alla ribalta con gli altri attori, ottenne un nuovo splendido e meritato trionfo.

Corre voce in paese che il celebre concittadino Prof. Giovanni Turricchia, il quale resterà per qualche tempo fra noi, dia un Pubblico Concerto al nostro Rossini.

Speriamo che ciò non sia soltanto un pio desiderio della

nostra cittadinanza, la quale altre volte ha potuto giudicare nel suo giusto valore questo violinista insigne.

VILLA S. MARTINO

Nella notte di venerdì è morto dopo lunga e penosa malattia, il compagno carissimo

RICCI BITTI FRANCESCO

Benchè egli fosse di sentimenti socialisti ed avesse prima di morire manifestato il desiderio di essere sepolto civilmente, pure all'ultimo momento, la famiglia ha voluto condurre il prete al suo capezzale per far credere ad un tardo ravvedimento.

Il nostro povero compagno verrà sepolto col prete, nel quale egli sempre riconobbe l'avversario strenuo della civiltà e del progresso.

La Sezione Socialista, in segno di protesta, terrà domenica 11 corrente un Comizio anticlericale in cui parlerà il pubblicista Vincenzo Vacireca.

La Sezione Socialista di Villa S. Martino.

RICCI MALERBA COSTANTINO ger. resp.

Lugo, 1906 - Tip. Ferretti e Comp.

LIQUIDAZIONE

Si avverte il pubblico che in Piazza Garibaldi, nell'antico Magazzino di Calce e Gesso, vi si trova un grande assortimento di Abbeveratoi e Mangiatoi da maiali; Banchine da finestre ed altri generi di macigno di buonissima qualità a prezzi inferiori a quelli di cemento.

Abbonamenti
(pagamento anticipato)

PER LUGO INTERNO
Anno I. 1, 50 — Semestre L. 0, 80
- PER L'ITALIA
Anno I. 2, 50 — Semestre L. 1, 50

LAVIA

PERIODICO QUINDICINALE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE LEGHE DI RESISTENZA DEL COMUNE DI LUGO

Redazione ed Amministrazione.

Corso Giuseppe Mazzini N. 121.

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
rivolgersi alla Tip. Ferretti e C.Un numero separato Centesimi 5.
Un numero arretrato Cent. 10**VERSO L'AVVENIRE**

E pur si muove.

Al risveglio portentoso del partito socialista, il quale liberatosi dagli elementi che lo inquinavano, ha saputo in breve tempo condurre in porto con una migliore organizzazione, la suprema delle aspirazioni dei nostri compagni, ha tenuto dietro a breve distanza il grido, che partito dalle nostre campagne, dove abbiamo coscienze di lavoratori più plasmate ed evolute, chiama a raccolta il proletariato dell'intero collegio, per fare di Lugo, parola ed incoscienza, un focolare nuovo di rivendicazione proletaria.

Questo grido è il premio che ricompensa ad usura il partito socialista dei suoi molteplici sforzi e della sua invitta operosità.

Non vi è mai stato un periodo politico, in cui più che in questo, le nostre coscienze di socialisti, urtate e vilipesse da quanti fanno mercato dei principii democratici, abbiano maggiormente, e con ragione, gioito.

Sfatata ormai nell'animo del popolo lavoratore, la vecchia leggenda eroica, alla quale il partito repubblicano ricorre ancora, in mancanza di argomenti atti a lenire la miseria in cui si dibatte il popolo lavoratore, (e ciò è luminosamente provato dal fatto che le organizzazioni economiche in via di formazione e bisognose di aiuto, ricorrono a noi a preferenza dei repubblicani); abbattuta e per più volte, l'albagia turpe e villana del periodico « La Vedetta » la quale deve fuggire innanzi ai problemi che interessano maggiormente i lavoratori, dandoci con ciò la prova lampante che invece di essere organo di una massa operaia, è ancora proprietà di pochi, (tanto più che la musica che ci fa udire attualmente è identica a quella di un tempo, benchè il maestro di cappella si sia cambiato e si vanti di professare sentimenti moderni);

addimostrato in modo palese che il partito repubblicano e con esso l'intera democrazia si regge per forza d'inerzia, impossibilitato ad urtare contro gli interessi di una media borghesia sfruttatrice, che sono pure i suoi; resta il solo partito socialista, il quale possa e debba condurre in porto le nuove, sane e civili battaglie del lavoro umano.

Col grido lanciato dalle organizzazioni economiche, sorge per noi un nuovo dovere.

Il partito socialista, il quale ha formato le leghe con la sua propaganda continua, che le ha scortate nelle battaglie, condotte tante volte alla vittoria e le ha sempre incurate nelle sconfitte, deve oggi non solo raccogliere con entusiasmo l'iniziativa dei forti lavoratori del contado, ma anche lavorare assiduamente perchè questo nuovo organismo economico, da cui il proletariato risentirà non lievi vantaggi, sia presto un fatto compiuto.

Purtroppo vi saranno anche oggi gl'indifferenti, gli scettici, che rideranno di questa nuova iniziativa, o taceranno come tacquero ieri, quando i lavoratori degli stabilimenti enologici e i saponai lottavano per ottenere miglioramenti economici.

Ma ormai anche il sorriso scettico e la congiura del silenzio a nulla valgono, di fronte all'avanzarsi della progrediente coscienza operaia.

E come ieri si vinse in nome della redenzione del lavoro, si vincerà anche oggi.

Da quanto ora accade noi sentiamo di dover trarre la migliore delle constatazioni.

L'avvenire proletario è in marcia, contro molti, a dispetto di molti, che per tant'anni hanno voluto ostacolare il suo cammino ascendente.

Il primo grande passo è fatto: a noi quindi non resta che spingere i dubbiosi, incurare i timidi, con la sicurezza che presto o tardi tutti i lavoratori, compresi coloro, i quali sono

oggi nostri avversari politici, faranno loro il grido lanciato dalle leghe delle campagne lughesi, e che è pure nostro:

Viva l'emancipazione operaia!

ANTENORE GARDENGHI

Recatici al Cimitero, per visitarvi i nostri morti, abbiamo trovato, su di una tomba scavata di fresco, il seguente

EPITAFFIO

Nuda qui giace d'amorose vesti
Mohna Vedetta, che campò d'orpello,
D'oscuro pane, di fatal bordello.
Non t'indugiar di più, chè qui t'appesti.

I CIOMPI

ATTO UNICO — MISFATTO ULTIMO

- Ohime! che cado addosso —
Gemette un uomo grasso.
E nel cader, es! capo
Ruppe un sasso.
- Oh! gli ocialini miei, —
Piangeva un avvocato,
— Più non discerno il seggio
Ch'ho sognato. —
- Teniam la barba tutti —
Propose un chineagliere,
— Più saggi sembreremo
Qui'a sedere. —
- Ambi qui tre noi siamo,
Battaglierem per quattro
E stupirà il paese
D'ambiquattro. —
- Un ordine del giorno:
Vituperata sia
E maledetta ancora
La Gran Via. —
- Il monumentoso? — Zitti! —
— Vogliamoso — Non si vuole! —
— La cassa! — Ma che cassa,
Vecchie fole. —
- Dite che vado... e torno, —
Gridò la testa magna,
— Amici, preparate
La cuccagna! —
- L'uscire: — Se giungesse
Il regio Commissario? —
— Non ne parlar, macaces,
V'è il sipario!... —

Bestia d'Ignoti

Adunanza Memorabile**Un po' di buon sangue**

Una notizia fresca, fresca ce la reca il seguente biglietto giunto in redazione all'ultima ora:

« Caro cronista, ricordate il numero unico "Il dissidio Socialista", pubblicato per cura del Circolo Avanti! il mese di febbraio di quest'anno? in esso fu pubblicato che i compagni coprenti cariche amministrative, obbligati dal Referendum a dimettersi, dovessero rimanere per ordine ed in rappresentanza di esso Circolo all'uso risorto. Ora vorrei sapere che cosa rappresenti più in comune la triade Piani-Jacchia-Grilli ed in Congregazione il Giordani, dopo che il circolo suddetto è di bel nuovo morto.

vostro

l'abbonato N. 39 »

Ma come, il circolo « Avanti » morto!...

— Parce sepolto! esclama il direttore compunto.

— Poveri i nostri soldi! ribatte l'amministratore.

— E l'incartamento sociale della nostra Sezione? esclama il segretario.

— Il circolo « Avanti! » morto! pare incredibile; ma sarà poi vero? manderemo in giro per informazioni il capo dei nostri solerti reporter, messer Ficcanaso.

Alla sera v'è adunanza della sezione. La ferale notizia si legge sul volto pallido e dolente di ciascun compagno intervenuto.

Si attende con ansia febbrile messer Ficcanaso: esso giunge finalmente trafelato; tutti gli sguardi sono sopra di lui: non una parola, non un gesto, non un fiato. In mezzo a sepolcrale silenzio egli dà conto dell'esito della missione a lui affidata.

Compagni, così comincina, sono superbamente fiero di avere, ancora una volta, adempiuto felicemente il difficile incombenza di cui la bontà vostra

ha voluto mai sempre onorarmi. Il circolo *Avanti* è proprio morto, cioè no, non è realmente morto - ecco: i suoi membri erano rimasti cinque-quasi smembrati - e, capirete, di qui il naufragio....

Voci commosse: un naufragio? dite, ma bisogna soccorrere i superstiti.... io offro una testa nuova per uno dei consiglieri.... io patate... io torsi di cavolo... io pomidori... io un orinale....

Altra voce: ...e ben ricelmo....

Tutti, tutti vogliono dare prova del loro animo sensibile. Udite: al consigliere sorvegliante delle palle spento offrono chi una preziosa fiala di petrolio, chi un biglietto gratuito di viaggio fino ad Alicante e viceversa. Ad un altro consigliere una raccomandazione speciale per la tanto desiata dote dei trecento scudi....

Piccanaso ritto sopra una sedia domina il tumulto e, compagni, egli grida, un po' di calma, io ammiro codesto vostro slancio generoso; esso va tutto a vostro onore, ma santo dio mi avete frainteso, ho detto naufragio così per modo di dire ma il circolo *Avanti* è proprio morto, cioè no non è morto, ecco: affetto come era da *caccante acuta* i suoi cinque membri - quasi smembrati - hanno deciso una trasformazione di nome.

Voci: Unione popolarista Frégoli?

Circolo Fatima Miris?

Gruppo aerobatico mimo-danzante?

Piccanaso: No, o compagni, nè l'uno e nè l'altro per quanto fossero bene appropriati. Hanno trovato un nome che nel pronunziarlo riempie per bene la bocca come per esempio il titolo: *Partiti po - po - lari*: e da qui hanno trovato: *Circolo auto - no - mo*.

Un compagno: Domando la parola, propongo un voto angurale al nuovo sodalizio.

Una voce: Niente voto angurale, vogliamo i nostri soldi, noi.

A questo punto il poeta della Via - Bestia d'ignoti, al secolo Vattelapesca - si alza dal suo cantuccio ove *silente* stava e grida all'assemblea: per questo ho già pensato io. Un voto angurale o roba simile è cosa effimera, che sfuma e domani o posdomani tutto sarà finito. Per i grandi uomini dell'*autonomo* ci vuole roba ben soda.

Interruzione: Già ben nodosa, di quattro foglie.

Bestia d'ignoti: Ben soda, ho detto, e ben dura.

Interruzione: occ ai spigul...

Bestia d'ignoti: Silenzio e bando ai discorsi vaghi... dicevo dunque roba ben soda e ben dura, che sorpassi i secoli e si tramandi ai posteri come l'inno di Garibaldi, la Marsigliese. Sottopongo quindi alla vostra approvazione il seguente:

INNO SOCIALE
PEL
CIRCOLO AUTONOMO

Prima eravamo in tredici

Ci sam ridotti in cinque

Due per navigare

E tre per fare: mapì - mapon

Mapì - mapon, mapì - mapon.

L'assemblea approva alla unanimità meno un voto: quello che vuole i suoi soldi.

IL BILANCIO DEI GIORNALI

Durante il Congresso Socialista il compagno Podrecca, a proposito della stampa del Partito, domandò che i giornali, recanti la qualifica di «organo socialista» si sottomettano — ove richiesti — a presentare il loro bilancio al Partito.

A ciò - noi siamo sicuri - nessun giornale che sia socialista, vorrà rifiutarsi, perchè è bene che in questo periodo, in cui pullulano gli organi sedicenti democratici o repubblicani personali, la stampa socialista dia la prova che trae i suoi mezzi di difesa e di vita, non dalle classi che ostacolano il divenire proletario, ma dalla massa operaia, la quale ne segue fidente la dottrina ed il movimento.

Da questa deliberazione si comprende ancora di più all'evidenza quale e quanta sia la moralità del Partito Socialista e la natura della distanza che lo separa dagli altri partiti.

Noi socialisti, mentre plaudiamo con tutto il cuore al nostro Partito, la cui delibera suona rampogna e monito severo a quanti si servono della stampa per interessi inconfessabili, ci auguriamo che tutti gli altri partiti ne seguano presto l'esempio, incominciando dal partito repubblicano della nostra città.

Se ciò avvenisse, il popolo lavoratore avrebbe forse la spiegazione del perchè un periodico

locale, che si vanta repubblicano senza esserlo, e si dice - giuridamente - difensore dei diritti proletari, parli di tutto e su tutto, ma si guardi bene dal pronunciare una sola parola, che sia incitamento ai lavoratori, per incominciare e continuare la lotta contro lo sfruttamento, che la pretesa democrazia locale va compiendo coi suoi esosi orari e i suoi magri salari.

La Redazione
o l'Amministrazione
della "VIA"

Il Comitato Romagnolo del Partito Mazziniano Italiano ha diramato alle Associazioni e Sezioni Romagnole un appello per intensificare la propaganda anticlericale.

Da questo appello stralciamo i punti più salienti.

PARTITO MAZZINIANO ITALIANO

Associazioni e Sezioni Romagnole

LAVORATORI!

L'eterno nemico dell'uguaglianza umana - il prete - dalla Francia repubblicana abbattuto siccome un serpente velenoso, in Italia invece in balduccio alza la testa, perchè ha trovato protezione in seno al governo della monarchia; e, ciò che è peggio, in mezzo alla scettica indifferenza del paese, e all'adulterata rappresentanza della Sinistra Parlamentare.

Ecco sin dove ci ha trascinati l'evoluzione pacifica dei rappresentanti del proletariato italiano!

LAVORATORI!

I vostri deputati vanno vociano, nei congressi, libertà per tutti. Sì, libertà per tutti: ma libertà per la reazione più mostruosa, che non accende più i roghi come a Bruno, che non tortura più come torturò Galileo; che non arma più i suoi sicari, come li armò contro il petto di Paolo Sarpi - sol perchè non lo può - libertà di propaganda e d'azione per costoro: NO!

La teocrazia, nemica naturale giurata dei popoli e delle loro più sacre aspirazioni, mira a combattere - tacitamente impadronendosi delle coscienze - l'azione dei partiti che lottano per la libertà politica e per l'emancipazione economica; ed essi, in nome della *Repubblica Sociale*, devono ribellarsi a tante sciagurate vergogne.

Ma non è colpevole di acquiescenza al prete, soltanto il governo monarchico; colpevoli siamo ancora tutti noi, che col nostro incostante scetticismo, colla nostra indifferenza per tutto ciò che è questione morale, ed educazione della coscienza umana, abbandoniamo nelle mani del prete, che avvelena e comprime le più pure e

generose aspirazioni, l'anima delle nostre donne e dei nostri figli.

Strappiamo dunque al confessionale del prete le nostre compagne; strappiamo al fonte del suo battesimo i figli nostri, primo strumento di schiavitù della coscienza delle nostre famiglie.

È tempo che insieme alla nostra azione di propaganda emancipatrice, alle nostre lotte per la conquista dell'*eguaglianza umana*, seriamente pensiamo alla prima educazione civile delle coscienze, contrapponeidola all'opera deleteria del clericalismo, in veste talare o in abito borghese.

Nella Francia repubblicana, dove il prete fu domo, vanto trionfando la libertà e la giustizia sociale; e Dreyfus è assolto.

Nella Spagna, ancora per il momento soggetta al prete, si minaccia un nuovo assassinio giudiziario contro gli innocenti *Ferrer e Nacens*. Questi due uomini godano la stima e l'affetto dei più grandi letterati e scienziati di Europa. Il *Nacens*, il leale e valoroso direttore di un giornale repubblicano, non ha voluto denunciare Matteo Morales, quando questi, dopo l'attentato di Calle Mayor, a lui si rivolse per chiedere un istantaneo asilo. Il prof. Ferrer aveva conosciuto Morales, perchè frequentava la *Scuola Moderna*, da lui fondata in Barcellona. Ecco la mano nera agitarsi sull'orizzonte dell'Inquisizione in atto di vendetta: la mano inesorabile dei Gesuiti di Spagna!

In Russia quei benedetti martiri affrontano la morte col sorriso angelico sulle labbra e, ad esempio di quanto possono le fanciulle che si ispirano ai sentimenti rivoluzionari, sono ammirabili a tutto il mondo: Maria Spiridowna martirizzata, profanata, trascinata nelle orride steppe della Siberia, e Zanaide Vassilievna impiccata, la quale davanti alla forca, richiesta per truce formalità delle sue generalità, rispondeva con grande fierezza: *mi chiamo Libertà...*; ma sempre il prete, come dovunque, ed anche in Russia, benedice iniquamente i carnefici!...

È il popolo italiano si perde in effimeri congressi e nella panacea di un repubblicanismo e socialismo, gonfi di parole e di inutili tendenze, lasciando passare tranquillamente il turbine, e non passerà liscio, che gli ruoteggia sul capo... ed approvando col silenzio di uomini morti alla vita feconda di ogni lotta virile di progresso, e forse in nome di un inconsueto sentimento di libertà, permette che d'oltre Alpi ripari in Italia a fondare nuovi conventi e nuovi covi inquisitoriali una lurida falange di frati e di monache, che fuggirono dalla Francia e quanto prima fuggiranno dalla Spagna, che è un tutto dire; e così l'Italia diventerà l'ultima nazione, dopo la Spagna, del mondo!

Dunque, bene altra via deve calcare l'Italia dei lavoratori!...

Alla Tipografia Ferretti e C. trovasi un grande assortimento di stampati per Amministrazione Daziaria a prezzi convenientissimi.

Uno schiarimento

Nel numero 9 del nostro periodico pubblicammo alcune domande, che riconoscemmo giuste, rivolteci da *Il Viandante* fra cui ve ne era una cominciata in questi termini:

Egregio Direttore,

Le pare conveniente e corretto che *Caio*, pure assessore, percepisca L. 500 annue dal Veterinario Comunale per la sorveglianza del macello?

A questa domanda ha risposto, fino dal penultimo numero della *Via* il Dottor Amilcare Ravaglia.

Pubblichiamo oggi integralmente la lettera, che non potemmo pubblicare l'altra volta per mancanza di spazio:

Ill.mo Sig. Direttore,

Non è per solo spirito di colleganza, quanto per il desiderio di chiarire e rispondere a quella parte ricordata nelle interrogazioni rivolte alla S. V. Ill.ma dal pseudonimo « *Il Viandante* » in data 7 ottobre u. s. che mi permetto d'inviarle la presente autorizzandola fin d'ora di pubblicarla qualora ritenga opportuno:

Nel 1902, quando per concorso fui nominato alla Direzione di questa R. Stazione Ippica, per non fare concessioni coi militari patafrenieri, dato anche l'importanza che promettera di assumere questo servizio, come di fatto è avvenuto; e perchè fosse sempre sotto la sorveglianza di persona tecnica mi nominai, dietro permesso della Direzione del R. Deposito di Reggio un sostituto nella persona del noto collega *Caio*, che naturalmente lo compensai con una quota annua di molto inferiore a quella riportata dal *Viandante*.

Nella mia qualità poi di Veterinario Comunale senza alcun Collega a soldo del Municipio al quale poter rivolgermi nel caso di una possibile indisposizione o malattia, per ragione di servizio d'urgenza od altro senza dover seguire la lunga e penosa via burocratica che nella grande maggioranza dei casi risponde alla domanda quando già è scomparsa la ragione della domanda stessa, e per trovarmi infine nella condizione di non fare concessioni di sorta con chicchessia, dato anche l'orario estesissimo del macello di quei tempi domandai alla cessata Amministrazione di farmi sostituire nelle su menzionate circostanze dal noto collega; permesso che mi venne accordato e che per tacito consenso si trasmise da Amministrazione ad Amministrazione, perchè realmente questa concessione ridonda a vantaggio del Comune, dell'impiegato e dei servizi stessi. Si capisce poi (modestia a parte) che nella mia qualità di impiegato e di cittadino onesto approfittavo sempre con molta parsimonia del Collega *Caio* soltanto in quelle giornate, circostanze e servizi limitatissimi e di pura formalità; e questo in modo quasi assoluto in questi ultimi tempi in cui il collega si trova al potere ed in seguito alla lega dei macellai operai che ha provocato un orario più pratico e ridotto, in modo che il bisogno della sostituzione si è reso quasi inutile in questo servizio.

Questa è la situazione nella sua nudità e che *Elia* può girare al *Viandante* esortandolo a seguire sempre il suo sistema di investigazione al quale io farò sempre buon viso perchè apportatore di grandi vantaggi.

Con ossequio passo a rassegnarmi
Dev.mo

Ravaglia Dott. Amilcare

N. d. R.

Il Dottor Amilcare Ravaglia viene a confermare semplicemente che abbiamo nella nostra città un assessore *Caio* il quale si mette allo stipendio di un impiegato comunale, burlandosi della legge sulle incompatibilità, la quale gli impedirebbe di conservare la carica di membro della Giunta.

È carina... davvero!

FAVORITISMI - VENDETTA E PAGNOTTA

II.

Togliamo dal N. 609 della *Vedetta* la seguente corrispondenza da Fusi-gnano:

« Nomina di nuova maestra. — Nella seduta di Mercoledì 17 corr. la Giunta Comunale procedette alla nomina di una maestra nella scuola maschile rurale di S. Savino. Non sappiamo quale concetto animasse i Signori della Giunta nel nominare una maestra mentre nel nostro Comune vi sono 2 maestri che avrebbero potuto supplire; certo è però che la nomina, non rispondendo neppure per varie ragioni (che potrebbero venire illustrate in altri articoli) alle idealità pedagogiche moderne può considerarsi un palese favoritismo. »

Ora, per far comprendere quale sia la coerenza della *Vedetta*, la quale pubblica una corrispondenza da Fusi-gnano che condanna un favoritismo, mentre non parla affatto di quelli che si commettono in Lugo, enuncieremo brevemente in questa rubrica, che minaccia di diventare eterna, diversi fatterelli i quali non ridondano di sicuro ad onore della nostra amministrazione.

In una scuola maschile urbana è stata chiamata una maestra figlia di un noto galoppino popolare, mentre vi erano dei maschi, o almeno altre maestre più anziane di lei.

Come supplente in una scuola rurale è stata incaricata una maestra, la quale non aveva concorso in Luglio e che perciò non poteva essere nella graduatoria, mentre i signori del Comune avevano promesso che nei posti resisi vacanti ad anno scolastico incominciato, avrebbero messo quelle maestre che avevano concorso.

N. d. R. - In quanto alle supplenze, la legge non obbliga, è vero, di chiamare quelle maestre che hanno concorso, ma però viene ai Comuni l'obbligo morale di far ciò dopo che questi le hanno invitate a presentare i documenti per il concorso.

È notevole che nei recenti concorsi la prima della graduatoria non è stata favorita..... perchè..... era di San Lorenzo.

Nel rione Mazzini occorreva un maestro: anche per la irrequietezza degli alunni, tantochè due Guardie Municipali immancabilmente debbono sorvegliare l'uscita di quelle classi.

Ebbene, in quel rione è stata messa una maestra.

Il maestro Bacchini, il quale studiando con la massima volontà, per la sua superiore intelligenza ha ottenuti i titoli di Direttore e di Ispettore; che in un pubblico concorso ha ottenuto la nomina di Direttore Dattico ad Argenta, — cosa questa che torna ad onore del Comune, — si è visto negare un permesso di un anno chiesto rifiutando ogni utile, mentre il Sindaco e la Giunta fanno tutto il possibile perchè un permesso, chiesto nelle stesse condizioni, venga concesso al maestro Fantinelli.

Mentre nelle scuole di Lugo occorrono sdoppiamenti, classificazioni di scuole provvisorie, supplettili, sfaccenti ai dettami della scienza, si forma una carica di Vice Direttore, della quale non si sente alcun bisogno.

Per finire.

E la moglie di Marat...?

Cronaca di Partito

Sono pregati tutti gli Operai iscritti nelle leghe di resistenza e nelle Sezioni Socialiste del Comune, i quali non godono ancora del diritto di voto amministrativo e politico, di rivolgersi al segretario della Sezione di Lugo, Donati Giuseppe, il quale ha ricevuto l'incarico delle nuove iscrizioni.

Tutti gli operai debbono comprendere che un cittadino senza voto non conta nulla sulla bilancia della cosa pubblica e che perciò è dovere di ogni operaio di farsi iscrivere elettore.

Diamo intanto l'elenco dei requisiti che occorrono per essere elettori Amministrativi e Politici.

1° Avere compiuto o compiere entro il mese di Maggio 1907 il ventunesimo anno di età.

2° Presentare il certificato di promozione della 3^a alla 4^a classe elementare, oppure il foglietto speciale militare rilasciato dal comandante del corpo presso il quale si è prestato servizio sotto le armi.

Coloro i quali non possono presentare il certificato di promozione dalla 3^a alla quarta classe, potranno all'occorrenza sottoporsi ad un esame che si terrà innanzi al Pretore del nostro Comune, purchè entro il 31 Dicembre ne facciano domanda al Pretore o alle autorità scolastiche.

DALLE NOSTRE VILLE

Comizio anticlericale a Villa San Martino. — Domenica 11 corr. ebbe luogo nella nostra Villa il comizio anticlericale che la nostra sezione aveva indetto per protestare — unitamente alle Leghe — contro la sopraffazione morale, usata dai preti al compagno **RICCIBITTI FRANCESCO**, negli ultimi momenti di sua vita.

Nel Comizio parlarono, applauditissimi, il pubblicista Vincenzo Vacirca ed il nostro candidato politico Dott. Umberto Brunelli, i quali tratteggiarono rapidamente la storia della Chiesa, fatta di torture, di massacri, di sopraffazioni ed incitarono i liberi pensatori a strappare al prete la donna ed i bambini, che fino ad oggi sono stati affidati alle loro cure, non certo paterne come risulta dagli scandali di Pallanza, di Frascati ecc.

La cosa che più di tutto è da notare si è che, mentre i repubblicani seguono da qualche tempo in tutti i luoghi i nostri oratori — contrapponendo alle nostre conferenze le loro, in cui non fanno che ripetere quanto noi diciamo — a questo Comizio non sono intervenuti, forse per non inimicarsi con certi democratici... del Papa, loro grandi elettori.

Dopo il Comizio le associazioni portarono alcune corone di fiori sulla tomba del compagno Riccibitti Francesco, preceduti dai rossi standardi delle Leghe e delle Sezioni del Partito.

Da Voltana. — Lasciando in disparte le accuse con le quali i repubblicani di qui tentano di combatterci e rimettendo la soluzione delle note vertenze insorte fra noi e loro, ad un giuri scelto da ambo le parti, come dicemmo nell'ultimo numero della *Via* passiamo a cose più serie e che per noi sono della massima attualità.

Il 21 Ottobre il Comitato della Lega Braccianti a cui si era aggiunto un buon numero di contadini si misero al lavoro per costituire la Lega Contadini, la quale fu definitivamente costituita il 28 Ottobre con l'adesione completa degli interessati, che avevano risposto all'appello con uno slancio davvero ammirabile.

Domenica scorsa poi fu fra noi il compagno Vacirca, cui non mancarono gli applausi dei contadini organizzati ai quali parlò, incitandoli alla solidarietà, e di molti altri lavoratori intervenuti alla bella conferenza.

Dopo il Vacirca, prese la parola l'amico Pirazzoli di Ravenna, il quale parlò dei miglioramenti ottenuti dai contadini di altre località, i quali si erano stretti in lega, riscuotendo anch'egli l'applauso del pubblico numeroso.

Dopo la conferenza i contadini tennero un'adunanza presieduta dal Vacirca, dove venne votato un ordine del giorno per la formazione di una succursale in Lugo della Camera del Lavoro di Ravenna.

L'esperienza è la madre della vita; ma essa non insegna nulla ai nostri repubblicani, i quali gridano ai quattro venti che noi abbiamo la fregola delle

organizzazioni, come se il formarne non fosse nostro primo dovere.

Vogliono sapere i repubblicani chi sono coloro i quali hanno la fregola delle organizzazioni? Ebbene, glielo diremo noi: Sono coloro che vorrebbero formare delle seconde leghe, le quali non potrebbero essere che le krumire delle prime.

S. Maria in Fabriago. — Domenica 4 Novembre il compagno Vincenzo Vacirca, invitato dalla Lega Braccianti di questa Villa, teneva una pubblica conferenza sul tema: *I vantaggi delle Organizzazioni economiche.*

Dopo la conferenza, con la quale il Vacirca dimostrava che soltanto nella organizzazione di classe potranno i lavoratori redimersi dal giogo del capitale, prese la parola l'avv. Gorini, il quale, dopo di aver ripetuto ciò che il compagno nostro aveva detto, chiuse il suo discorso accolto dagli evviva al Socialismo, inneggiando alla Repubblica sociale.

MOVIMENTO ECONOMICO

Nelle sere di Lunedì e Martedì, 13 e 14 corrente, si riunirono nella nostra Sezione gli infermieri del civico Ospedale e dell'Ospizio Sassoli, per costituirsi in Lega di Resistenza.

N. d. R. - E pur si muove....!

PROFANAZIONI E PROVOCAZIONI CLERICALI

S. Potito 15 corr.

La mattina del 2 corr. - giorno dei morti - i preti di qui organizzarono una commemorazione dei defunti.

Il discorso d'occasione fu tenuto entro il cimitero da un avvocato laureato nel nulla, che risponde all'appellativo di Cricca, forse per i continui giuochi a tresette che, si racconta, egli sia solito fare nella cameraccia della sua squacciarella, ove trasse e trae la sua educazione ed impara il galateo.

Fin qui nulla di male: Ma il pseudo oratore - che sia detto fra noi, lesse la sua discorsa, forse preparata in canonica - dopo aver commemorati i defunti clericali, ebbe parole di scherno e d'insulto per i poveri morti, che per le loro convinzioni razionalistiche professate da vivi, vollero rendere la loro materia alla terra senza olio od unguenti sacri.

E doveva ben pensar - il Signor Cricca - che quando accennava con parole di disprezzo agli atei e miscredenti che lì dentro in quelle fosse giacevano, egli recava il più supremo degli oltraggi alla santità della tomba e nel contempo una vile profanazione di cui sono capaci soltanto i preti e loro accoliti.

Noi socialisti, che conosciamo il Cricca per un confusionario ed incoerente dei propri principii e siamo convinti che abbia agito in tal modo per suggestione di altri, elaviamo fiera protesta contro i malvagi che all'ombra del Campanile aizzano gli irresponsabili per sfogare i loro odi settari e le loro basse vendette.

Come pure non sappiamo definire come si meriti il fatto che alcuni vecchi repubblicani trovano parole di scusa e delle attenuanti per la profanazione avvenuta da parte del prete.

È proprio il caso di dire: o neri o rossi son tutti fratelli.

I Socialisti di S. Potito

N. d. R. - Pei preti che nelle polemiche coi socialisti vivi fuggono sempre, non resta altro che recarsi nei cimiteri ad insultare i morti. Il giuoco potrà esser bello per gli unti dal Signore, ma badino che presto o tardi la coscienza popolare farà giustizia anche di questo.

CRONACA

Inconvenienti. Capita tutto giorno di venire bagnati per la via dalle docce giuste, che lasciano cadere l'acqua sui pacifici cittadini. A questo inconveniente bisogna far rimediare prima che la stagione si guasti e il Municipio dia una buona volta l'esempio rimediando alle sue di rocca, del pavaglione e di altri edifici!

Indecenze. Mucchi di terra e di rottami si riscontrano qua e là, che formano una vera indecenza. Fuori Porta Brozzi, all'ingresso dell'ippodromo e altrove si veggono questi mucchi che non infiorano certo il passaggio....

Lagnanze ci giungono per la poca pulizia in genere e pel cattivo stato in cui si trovano certe vie di campagna. A tutti questi inconvenienti non si potrebbe provvedere sempre e a tempo? anziché lasciare i mucchi di ghiaia a lungo andare per le strade fino a che i monelli la disperdono riempendo i fossi e servendosene come arma di battaglia?...

Ricreatorio educativo festivo. Per iniziativa di questa Società Operaia femminile di Mutua Assistenza, verrà qui istituito un ricreatorio festivo. Al quale oggetto fu nominato un apposito Comitato, il quale ha già ottenuto dal Municipio il locale gratuito, e fra giorni, aprirà le iscrizioni. Dopo di che sarà dichiarato costituito il Ricreatorio festivo, che potrà venire frequentato da ogni ceto di fanciulli.

È questa una buona istituzione che toglie ai pericoli della strada centinaia di fanciulli dai 6 ai 10 anni di età.

In seguito al nostro articolo di cronaca riguardante l'impianto a Lugo di una Succursale del BANCO PASSIGLI e C. di Firenze per la trattativa sollecita e diretta di qualsiasi affare in Valori, la Ditta suddetta ci comunica che effettivamente tale impianto avrà luogo: coi primi del prossimo anno; e che gli affari di cui più specialmente si occuperà saranno i seguenti:

Acquisto e Vendita di fondi pubblici, Incassi di effetti su tutte le piazze d'Italia ed estero. Anticipazioni su Valori. Buoni fruttiferi al 5 0/0 netto di Società in compartecipazioni d'utili. Operazioni di borsa per conto di terzi ed in generale ogni operazione inerente a detto Commercio.

Per maggiori schiarimenti fino ad impianto regolare della Succursale di Lugo, rivolgersi alla Ditta Pasigli e C. in Firenze, Borgo Albizi 18 (Palazzo Altoviti) Corrispondenza casella postale 393 - per telegrammi Pro Firenze, od al suo Rappresentante in Lugo Signor Stefano Framba Portici Locatelli Num. 4.

Luca elettrica. Il funzionamento della luce elettrica, che va sempre peggiorando come un povero fisico a cui manchi il respiro, ci costringe a manifestare il desiderio, condiviso dall'intera cittadinanza, che il Comune prima di stringere il contratto stabile con la Società si assicuri che que-

sta si trovi nella possibilità di dare al nostro paese una luce più sicura e più intensa come purtroppo oggi non accade per mancanza di sufficiente energia elettrica.

In Congregazione. Sappiamo che l'amministrazione, prima di dimettersi ha tosato le unghie al cassiere, diminuendogli i proventi che egli ricavava dalle multe pagate dai poveri affittuari quando questi si trovavano in ritardo coi pagamenti.

E fin qui sta bene; ma noi desidereremo di sapere dall'Amministrazione della Congregazione di Carità se tutti gli altri oneri che sono a carico degli affittuari, vengono regolati da apposita tariffa, oppure se sono alla mercè di qualche impiegato, perché sono arrivate alla nostra redazione diverse lagnanze cagionate dalla tariffa esagerata.

I signori impiegati comunali Pongeggi e Fontana ci tengono far sapere che l'allusione a loro fatta nella lettera pubblicata nell'ultimo numero della *Via* da un loro compagno di fede non è del tutto esatta perché le promozioni esse le hanno ottenute per meriti acquisiti e non per favoritismi. Certamente rendiamo loro questo servizio e giriamo l'osservazione allo scrittore della lettera. Dal canto nostro però facciamo osservare che detti posti dovrebbero venire coperti per concorso e non per chiamata, ed ecco perché il «repubblicano» ha trovato il favoritismo tanto più che il solito caso ha voluto che i nominati fossero forti sostenitori della attuale amministrazione, vulgo galoppini elettorali.

Ciò detto noi confermiamo pienamente l'articolo *Favoritismi, Vendette e Pagnotta* del numero precedente nella sua totale integrità.

TEATRALIA

Domenica 11 corr. il concittadino violinista Prof. Giovanni Turicchia diede un applauditissimo concerto col concorso del M.^o Giacomo Benvenuti.

Il pubblico eletto, il quale si è recato al Teatro con la sicurezza au-

ticipata di godere per qualche ora di un vero godimento intellettuale non fu deluso nella sua aspettativa, poiché tanto il violinista che il pianista seppero interpretare magnificamente l'intero programma, tanto da riscuotere gli applausi fragorosi ed unanimi del pubblico che costrinse più volte al bis i due distinti artisti.

Noi siamo certi che al trionfo meritato ottenuto in Lugo dal concittadino Turicchia, si aggiungerà un nuovo e splendido trionfo nella vicina Bagnacavallo dove il distinto violinista darà un nuovo concerto la sera di domenica 18 corrente.

LUTTO SOCIALISTA

Venerdì 9 corr. ebbero luogo col concorso di molti compagni e dei rappresentanti le Sezioni di Villa San Martino, Solarolo, S.^a Maria in Fabriago e della locale Lega Canepini e Cordarini, i funerali del compagno

TAMPIERI POMPEO

il quale ebbe parte attivissima nel movimento del Partito.

Sulla sua tomba parlò a nome degli amici e dei compagni di fede, Zagnelli Pietro, il quale succintamente tessè la vita di questo onesto e laborioso operaio, che offrì alla Sezione di Lugo la propria abitazione, per tenervi adunanze nel periodo fortunoso delle persecuzioni di Crispi del 1894, e fu promotore e presidente della Lega Canepini e Cordarini.

Vada alla povera vedova e ai suoi piccoli figli, l'espressione del nostro più profondo dolore.

Martedì 13 corrente ebbe luogo il trasporto funebre della giovanetta

OLGA CROARI

morta nel civico ospedale dopo breve malattia.

I funerali riuscirono imponenti. Alla famiglia addolorata, le nostre sincere condoglianze.

RICCI MALERBA COSTANTINO ger. resp.

Lugo, 1906 - Tip. Ferretti e Comp. i

LIQUIDAZIONE

Si avverte il pubblico che in Piazza Garibaldi, nell'antico Magazzino di Calce e Gesso, vi si trova un grande assortimento di Abbeveratoi e Mangiatoi da maiali; Banchine da finestre ed altri generi di macigno di buonissima qualità a prezzi inferiori a quelli di cemento.

Abbonamenti
(pagamento anticipato)

PER LUGO INTERNO
Anno I. 1, 50 — Semestre L. 0, 80
PER L' ITALIA
Anno I. 2, 50 — Semestre L. 1, 50

L A V I A

PERIODICO QUINDICINALE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE LEGHE DI RESISTENZA DEL COMUNE DI LUGO

Redazione ed Amministrazione.

Corso Giuseppe Mazzini N. 121.

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
rivolgersi alla Tip. Ferretti e CiUn numero separato Centesimi 5.
Un numero arretrato Cent. 10**Per una Succursale in Lugo
DELLA CAMERA DEL LAVORO DI RAVENNA**

Domenica 9 corrente i lavoratori organizzati del Collegio di Lugo, convocati dalle associazioni economiche di Voltana, Giovecca e S. M. in Fabriago, si raduneranno in Massalombarda per istituire la Succursale della Camera del Lavoro di Ravenna, la quale dovrà avere la propria sede nella nostra Lugo.

Ora, siccome in questi ultimi giorni il partito repubblicano ha contrapposto all'iniziativa dei lavoratori delle nostre ville l'idea di formare nel Comune di Lugo una Camera del Lavoro autonoma, sarà bene che il Partito Socialista intervenga, per dire in proposito la sua parola, la quale va diventando sempre più autorevole, per lo sviluppo prodigioso dato al movimento economico.

A parte il fatto che il partito repubblicano non doveva e non poteva tentare una divisione delle forze popolari — le quali cercano di trovare nell'unione compatta quella forza che sino ad oggi ad esse mancò, per combattere e vincere la tracotanza del capitale strettamente unito e pronto alle battaglie campali — si sarebbe dovuto in primo luogo pensare che una Camera del Lavoro per essere veramente utile agli operai deve avere la sua sede nella città che è centro della Provincia, poichè colà risiedono quegli organi direttivi della vita amministrativa provinciale, coi quali la classe lavoratrice ha bisogno di essere in continua relazione.

Secondariamente non si doveva dimenticare che il Comune di Lugo non è tale da permettersi il lusso di una Camera del Lavoro autonoma, perchè non ha nè un numero abbastanza grande di operai organizzati, nè individui, i quali abbiano tempo sufficiente e speciali attitudini per dedicarsi al lavoro paziente e continuo di organizzazione.

In terzo luogo si doveva ricordare che una Camera del Lavoro, per potersi assumere il compito di dirigere tutto un movimento economico, il quale va sempre più aumentando, ha bisogno di avere a sua disposizione dei mezzi finanziari che debbono essere forniti non solo dalle quote di ogni singolo socio; ma anche dai sussidi pecuniari delle amministrazioni comunali.

Ora è facile comprendere che non basterebbero di certo né le quote che un numero ristrettissimo di soci — qual'è quello di cui disporrebbe una Camera del Lavoro del Comune — verserebbe alla cassa camerale, né il sussidio delle lire cento che il Comune di Lugo ha già stanziato in bilancio, a titolo di incoraggiamento, per fare una Camera del Lavoro, la quale potesse adoprarsi con efficacia per ringagliardire il movimento di resistenza della massa lavoratrice.

Ma non è soltanto per tutti questi motivi già abbastanza eloquenti per sé stessi, che noi combattiamo l'iniziativa dei repubblicani, quanto e specialmente per il metodo col quale hanno iniziato l'istituzione della loro Camera del Lavoro, la quale avrebbe dovuto sorgere antagonista della prima.

Ogni individuo sano di cervello e libero da preconcetti e da livori di parte avrebbe compreso che essendo una Camera del Lavoro, l'unione e la sede centrale di tutte le organizzazioni di classe — la prima cosa, che si sarebbe dovuto ricercare, era l'adesione delle cooperative di classe e delle leghe di resistenza.

Ma i repubblicani, i quali mancano di organizzazioni economiche, hanno pensato di potere supplire alla mancanza di queste con le adesioni individuali di operai di mestieri diversi. E per rendere la loro iniziativa più ridicola ancora, han-

no voluto fare della Cooperativa Arti Costruttrici, la quale è una associazione che non ha nulla a che fare con le leghe di classe perchè composta di elementi eterogenei, il perno della loro futura Camera del Lavoro.

Gli operai prima quindi di decidersi per l'una o per l'altra, dovranno pensare quale sia l'iniziativa che dà più affidamento di serietà e che sin dal principio addimosta di volere essere una nuova palestra dove le energie proletarie dovranno ringagliardirsi sempre più e predisporre alle nuove battaglie per la redenzione del lavoro. E non dovranno dimenticare che se da un lato è il popolo lavoratore, il quale chiama a raccolta in nome di un diritto e di un dovere comune l'altra parte del popolo lavoratore, dall'altro lato è la protervia di un partito il quale marcia a sghimbescio, insofferente di ogni cosa moderna, il quale vorrebbe soffocare per mancanza di ossigeno vitale, la nuova organizzazione proletaria, che è destinata ad essere fonte di benessere e di continui miglioramenti economici per la classe lavoratrice.

CIRCOLI AUTONOMI

Pubblichiamo l'ordine del giorno approvato dalla Direzione del Partito nella seduta 26. corr.

La Direzione del Partito:

riaffermando la doverosa costituzione unitaria del Partito, delibera che ove esistano gruppi autonomi o dissidenti per qualsiasi ragione, e siano riuscite inefficaci le pratiche di conciliazione, si debba provvedere applicando come regola lo scioglimento generale dei gruppi con la ricostituzione di una sezione unica, mediante Comitato di riorganizzazione in cui siano rappresentate equamente le varie gradazioni di partito e che, sia presieduto da un membro della Direzione centrale.

Nei casi eccezionali, in cui l'esperienza continuata abbia

dimostrato la impossibilità assoluta di ottenere utili risultati anche dalla applicazione di questa norma, la Direzione del Partito, previa constatazione dei fatti, potrà autorizzare, in via di esperimento, la distinzione della sezione unica in singoli reparti, amministrativamente autonomi, che per le deliberazioni impegnative del Partito dovranno rispettare le decisioni della maggioranza di una delegazione centrale, eletta dai reparti con rappresentanza proporzionale al numero dei loro soci e convocata dal Comitato permanente, eletto dalla delegazione stessa.

Le candidature politiche ed amministrative saranno deliberate per referendum.

La procedura per lo scioglimento e ricostituzione come per la delegazione centrale ed il rispettivo funzionamento, sarà precisata da un regolamento redatto dal Comitato centrale della Direzione.

Bussi - Paoloni - Zerbini - Ferri

Brevi note: L'ordine del giorno approvato dalla Direzione del partito era stato da noi preveduto da tempo. I compagni della Direzione non potevano che seguire le delibere del Congresso Nazionale che si era pronunziato per l'unità del Partito, a grandissima maggioranza. Noi l'approviamo quindi senza alcuna riserva e facciamo fervidi voti perchè in tutte quelle località dove esistono dissidi generati dalle note tendenze o da altre cause, ma dove da una parte come dall'altra si è agito con lealtà di pensiero, senza secondi ed occulti fini si addivenga ad una soluzione benefica e promettitrice per la causa proletaria.

Crediamo però che il caso di Lugo sia molto differente per molte ragioni che qui ci piace esporre, da quelli avvenuti altrove e dei quali si è occupata la Direzione del Partito.

1.° Anzitutto il caso di Lugo non è il prodotto di un dissidio generato da tendenze opposte; ma è una semplice epurazione, a cui la Sezione ha dovuto a malincuore assoggettarsi, per allontanare da sé elementi refrattari alla disciplina, fedifraghi dopo e che tuttora si mantengono nell'errore.

2.° La Direzione del Partito di al-

lora approvò l'espulsione di costoro (Vedi Avanti 8 Marzo N. 5330 - 2^a pagina, 6^a Colonna).

3.^o L'ordine del giorno della nuova Direzione prescrive come rimedio lo scioglimento generale dei gruppi con la ricostituzione di una Sezione unica, ecc.

Ora a Lugo è già stato sperimentato questo rimedio in principio dell'anno in corso.

Fu fatto un comitato di riorganizzazione dove erano rappresentate equamente le varie gradazioni del Partito, proprio come prescrive la nuova Direzione.

Alla nomina di questo comitato si addivenne in una adunanza, la quale era presieduta da un membro della Direzione Centrale, l'On. Morgari.

Tanto da una parte come dall'altra si accettarono e firmarono anche compromessi in forma di verbali che poi furono calpestati dai soliti mestatori.

4.^o Procedendo nella lettura di quanto prescrive la Direzione nuova, troviamo che le decisioni della massima importanza come la scelta delle candidature politiche ed amministrative saranno deliberato per Referendum.

È precisamente il sistema di appello ai compagni che noi abbiamo adottato per ben due volte e per tutte e due abbiamo dovuto assistere al triste spettacolo della ribellione dei pochi (13) contro i molti, malgrado che i primi avessero solennemente dichiarato davanti all'On. Morgari e al compagno Vacirca che si sarebbero sottomessi senza eccezione alcuna all'esito del Referendum.

5.^o Conclusione. Come abbiamo scritto in principio di queste note, crediamo fermamente che i provvedimenti sanciti nell'ordine del giorno della Direzione del Partito abbiano a sortire esito felice e ce lo auguriamo di cuore perchè i compagni in buona fede di qualunque tendenza e di tutti i paesi d'Italia debbono fare il possibile per secondare gli sforzi della Direzione. Per converso qui in Lugo purtroppo ove una certa tendenza si afferma coll'affarismo, coll'ambizione, coll'proprio di sopraffazione continua, assidua e, diciamo pure, immorale, non sarà possibile né utile nessun riavvicinamento.

I provvedimenti che ora ci vengono proposti li abbiamo già adottati inutilmente e con esito negativo. Le cause le abbiamo accennate.

LA VIA

Giunta al suo tredicesimo numero è orgogliosa di poter constatare come tutte le pubblicazioni, fatte nell'interesse pubblico e per la correttezza amministrativa e politica, abbiano sortito esito felice, sia per la sicurezza delle notizie date, quanto per la franchezza con cui esse vengono esposte: non una rettifica, non una smentita ci ha incolto — ma di ciò parleremo in fine d'anno nel rias-

sunto morale che faremo in uno al resoconto finanziario, sperando che altrettanto si farà da quella parte che ignobilmente ci ha provocati con insolente gratuite e col sospetto lanciato su cittadini, socialisti e lavoratori onesti quali siamo noi.

L'aumento continuo degli abbonati al nostro giornale, tiratura quasi triplicata è la valanga (è la parola) de' reclami delle denunce e degli incoraggiamenti di ogni sorta che ci pervengono giornalmente, ci danno la prova più evidente della fiducia e della simpatia di cui ci onora il pubblico, il quale ci compensa ad usura della malafede polemica di quegli anonimi fraticelli di Lojola che insinuano verso di noi la frase: *Socialisti di marca sospetta.*

Galoppini, succhioni o legulei che siate, siete dei rozzi, dei volgari. Il vostro mestiere, non è di trattar la penna ma la zappa; al lavoro, al lavoro; piegate il groppone, impugnate la vanga... magari fatevi beccamorti. Che importa? Imparerete almeno a scavarvi la fossa per voi e per tutti gli ambiziosi ed affaristi che con tanto ardore difendete. Voi che mentite sapendo di mentire, voi che fuggite nelle tenebre delle vostre vergogne, siete dei miserevoli, dei libellisti degni di disprezzo. Gettate adunque il vecchio intonaco che vi maschera e mostratevi realmente quali siete ed allora agli accenti dell'ira vostra opporranno la verità, la quale sempre trionfa.

Intanto il *Viandante* ha nuovamente la parola:

« Vedemmo nelle pubblicazioni precedenti come un assessore abbia assunto l'appalto dei medicinali ai poveri e per tale fatto — che lo rende incompatibile — non abbia sentito la delibatezza morale di allontanarsi dalla gerenza della cosa pubblica. Ora mi permetto di farla un'altra serie di interrogazioni:

« È vero che il Municipio fa acquisti di disinfettanti per un complessivo importo annuo di oltre Mille lire?

« È vero che il fornitore di tali disinfettanti è un assessore attualmente in carica?

« È vero che questo fatto crea una nuova incompatibilità per l'assessore-fornitore?

« È vero che c'è una legge che stabilisce in materia, tassative disposizioni?

« È vero che anche questa volta non avremo risposta alcuna, o nella migliore delle ipotesi ci buscheremo un monte di insolente? »

(È vero che noi siamo i *Socialisti di marca sospetta?* - N. d. R. -)

“QUATTRO GATTI.”

Oh! compagni, se felini
La natura ci creava,
Se nel farci si piccini
Di noi quattro si burlava,
Vi consoli che il blasone
Non ci dia dell'imbroglione.

Vi par poco il naseer gatti
Per graffiare altrui la coglia,
Scodellar gli umani piatti,
Miagolar su vieta soglia;
Tutto un dì far da piantone
Sulla tana... d'un birbone?

O seguir, sdraiati al sole,
Le vicende del Paese...
Che fa il cieco nelle scuole
Dell'Ateneo lughese,
Mercatante... a preferenza
D'iperbolica sapienza?

Vi par poco aver buon naso,
E il vedere a tarda notte
Se qualcuno, puta caso,
Vi vuol caricar di botte...
Con la luce... comunale
Noi s'andrebbe all'Ospedale!

Vi par poco... far l'analisi
Della vita cittadina,
Che colpita da paralisi
Sovra il falso si trascina;
Di repubblica vi puzza
Di santoccia tisicuzza?

Quattro gatti!!!... Per la cagna
Che ci fa la gatta morta,
Che la dura eucicagna
Tinge a rosso mentre è smorta...
È già cesa fuori d'uso
Seisrinargliela sul muso!

Bestia d'Ignoti

FAVORITISMI - VENDETTE E PAGNOTTA

Nel numero precedente accennammo vagamente in questa rubrica al caso dei due maestri Fantinelli e Bacchini che avendo chiesto, per motivi loro particolari, una proroga di congedo di alcuni mesi alla Giunta Municipale, si vedevano, favorito il

primo e rigettata la domanda il secondo.

Quella sempre solita combinazione vuole ancora una volta che il Fantinelli sia un galoppino, per quanto dell'ultim'ora, di lor signori, ed il Bacchini una libera coscienza indipendente.

Ora, per ulteriori informazioni attinte a fonte sicura, siamo in grado di affermare che, mentre al Bacchini è stato giocato il tiro birbone di lasciare senza notificazione la sua istanza, si nominava affrettatamente un altro titolare al suo posto, perchè garbava a lor signori di ritenere il Bacchini dimissionario e di scacciarlo in tal modo, come si scaccia un servo infedele.

Questo fatto diventa sempre più grave quando si consideri che al Bacchini, uno dei più intelligenti e studiosi maestri, onore e vanto della città nostra — ora direttore delle scuole di Argenta — veniva tolto abusivamente l'impiego proprio quando gli mancavano pochi mesi per conseguire la mezza pensione.

Sappiamo anche che il Bacchini ha avanzato ricorso presso le Autorità competenti, tanto che a tempo opportuno potrebbe anche avverarsi il caso che la Amministrazione, la quale avrebbe venduto la pelle prima di avere ammazzato l'orso, fosse costretta a pentirsi del suo delibato.

TEMPIO DANTESCO

(continuazione)

Bovio sentenziò, dissertando sul Dante: « Dove le sue ossa posano, non è terra di una nazione, » completando con incisiva laconicità il pensiero del Vate moderno.

E quando il Cantore - e il Filosofo - ambedue sovrani - del risorgimento nazionale hanno detto sì grandi parole e quando, per universale consenso di tutti i sapienti passati e viventi, di tutte le età e di tutte le razze, il magnanimo Ghibellino fu e rimane la più eletta radiosa gloria umana, si può, senza taccia di neobarbarie, non fare plauso all'artista, che ha saputo concretare in un fulgido capolavoro la riconoscenza del popolo italiano verso Colui che tanta superba fama converse sul nome nostro?

Concretare? Sì, la parola è esatta, se si pensa che il progetto dell'Architetto Linari - maestoso e pratico insieme - sarà un fatto compiuto appena rotti gl'indugi e spezzati i tentacoli dell'indolenza nostrana, verrà lanciata una semplice scheda di sot-

toscrizione agli italiani in generale, agli studenti in particolare.

Chi vorrebbe non affermare la propria coscienza italiana e il senso di riverenza e grato affetto al Prof. Linari che trovò nella sua mente e nel suo cuore un lampo e un entusiasmo degli di sì grandissimo subbietto?

Eppure, è troppo noto che una manada di ottentotti de l'Arte cerca e s'ingegna e s'argomenta e si travaglia, con ogni illecito raggiro, per sminuire e deprezzare la possente creazione dell'Architetto lughese, precisamente come un giorno la congiura dei Tartari de l'Arte tentò, invano, di arrestare un altro Grande romagnolo, il Mengoni, su le vie da la gloria.

O Linari, la congiura del silenzio non fa omai più fortuna; i tuoi trent'anni di opera artistica, oscura e modesta, non saranno trascorsi senza premio; avanti, eletto figlio di Romagna, persevera, lavora, osa e combatti ancora, chè, a dispetto di tutti i cattivi disegnatori di abbeveratoi per stallaggi e di tutti i geometria da siepi e da fossi, nessuno omai può torti il vanto d'essere il più fedele continuatore e rigido interprete di quella scuola meugoniana che tenne e tiene il primato, fino dal Secolo testè scorso.

E vada il memore saluto de la cittadinanza lughese al popolo ravennate che comprese la genialità del progetto Linari, come comprese quale tesoro inestimabile e quale sacro deposito fossero le ossa di Dante; vada il plauso riconoscente al giornale repubblicano, la Libertà, che si fece appassionato e gagliardo banditore de la nova doverosa iniziativa, per la quale sarà sciolto il voto ardente del popolo di Dante.

Il progetto Linari, illustrato dal suo autore con dotte conferenze, è di quelli che possono eccitare la gelosia e l'invidia degli eunuchi de l'Arte, ma che non periscono, perchè completi e matrici storicamente.

Si potrà prendere a pretesto, con maramalda ipocrisia, la difficoltà economica e con tale spauracchio suggestionare le grette anime del mercantilismo odierno; ma quando è risaputo che nel Bel Paese si trovano agevolmente i milioni per eternare, falsando la storia, le glorie equivoche e sanguinarie, le buone coscienze troveranno i mezzi sufficienti - a centesimi magari - per onorare italianamente l'Altissimo poeta che su tutti i sommi come aquila vola e a cui il Popolo d'Italia Paese la ragione prima suprema del sorgere, fiorire, consolidarsi di una grandezza nazionale vera, onnipotente di classico splendore, trionfalmente eterno.

Il Tempio Dantesco, uscito dal cervello dell'architetto Linari, troneggerà in un tempo non lontano, per virtù e amore di popolo, là, su la terra degli Esarchi, redenta dal servaggio di secoli feroci, lieta de' suoi Fati novissimi; e mentre sarà resa giustizia all'opera insigne d'un insigne Artista, verrà scritto, finalmente, nella nostra storia il capitolo: Omaggio d'un Grande Popolo al suo Grande Padre.

JACOPO RAFFELLO

PER LA COSTRUZIONE DI NUOVI GRUPPI DI CASE OPERAIE

La necessità di costruire nuovi gruppi di case operaie, oggi s'impone per questi tre motivi principali:

1.° Perchè le case cominciano a scarseggiare.

2.° Perchè gran parte di esse sono insalubri.

3.° Perchè le pigioni aumentano sempre più con grave danno non solo della classe operaia, ma anche di quel ceto di poveri impiegati, i quali col loro magro stipendio non arrivano neppure a sfamare la propria famiglia.

Come tutti possono osservare, noi abbiamo nella nostra città molti luoghi angusti, malsani, ove vivono e dormono le famiglie dei lavoratori, composte tante volte di cinque o sei, di dieci persone, in un agglomeramento indecente e tale da ripudiarsi, non solo dal lato dell'igiene, ma anche e soprattutto da quello della moralità.

Come sarebbe adunque vantaggioso per la classe operaia l'emigrare dalle tette ed oscure stamberghie dove abita oggi, per andare ad occupare case pulite e sane, dove il sole non fosse avaro dei suoi raggi benefici e dove fosse evitato l'indecente agglomeramento di persone di sesso diverso, il quale predispone innanzi tempo la mente dei fanciulli a concetti che offendono la morale e sono fonte di precoce pervertimento.

Ma intanto noi vediamo ad ogni semestre un furioso assalto al Comune ed alla Congregazione, da parte di famiglie indigenti, o da altre, le quali pur avendo i mezzi sufficienti per pagare l'affitto, non trovano una camera perchè hanno la disgrazia di avere abbondanza di figli.

Noi crediamo quindi che sia dovere dell'Amministrazione di studiare il modo per costruire al più presto non solo nell'interno della città, ma anche nella vicina Voltana, dove si lamentano purtroppo i medesimi inconvenienti a cui abbiamo accennato, dei nuovi gruppi di case operaie, tanto più che nei periodi Elettorali Amministrativi, la Democrazia la quale oggi siede in Comune, ha posto nel suo programma, fra tante altre ed ottime cose, quella di costruire questi gruppi di case operaie, per far sì che gli uomini vivano un po' meglio delle bestie ed in ambienti dove i germi della criminalità non trovino un terreno facile e propizio e dove la delinquenza non affili le sue armi terribili, che dal basso fondo si propagano poi per tutta la società.

DOPO IL CONGRESSO PROVINCIALE DI RAVENNA

Il Congresso Socialista di tutta la Provincia di Ravenna, tenutosi la domenica 18 novembre ha approvato la costituzione di una Federazione Provinciale, composta delle Federazioni dei 6 Collegi della Provincia ed ha gettato le basi per trasformare La

Parola dei Socialisti da settimanale a quotidiana.

Noi socialisti del Comune di Lugo non possiamo che applaudire alla vigorosa iniziativa dei compagni di Ravenna, i quali pensano di fornire il Partito di un arnese possente di offesa e di difesa, quale è quello di un giornale quotidiano.

E sebbene ci sia impossibile tassarci per la somma di L. 5 per ogni socio, come ha prescritto il Congresso, pure faremo tutto il possibile per trasformare in realtà l'ardita iniziativa.

Ma poichè il Congresso ha stabilito che le federazioni collegiali, di cui dovrà essere composta la federazione provinciale, siano autonome ed abbiano un comitato a parte, desideriamo di sapere se le quote che gli inseriti alla federazione pagheranno, saranno devolute alla cassa federale del Collegio, o a quella della Provincia.

L'importanza di questa cosa è abbastanza grande per meritare che noi di Lugo ce ne occupiamo alquanto, tanto più che dalla soluzione di questa, dipende l'attitudine che assumeremo verso i compagni di Ravenna.

Noi non possiamo dimenticare che il nostro Collegio ha bisogno di intensificare sempre più la propaganda orale e scritta, e che per questa intensificazione vi è bisogno di un segretario, il quale verrebbe in parte stipendiato col ricavo delle quote federali.

Ora se le quote si pagano alla federazione provinciale, donde si attinge quanto ci abbisogna per fare una propaganda assidua nel nostro Collegio?

E a che cosa si ridurrebbe allora la tanto decantata autonomia collegiale?

Prima quindi di pronunciarci definitivamente in favore della deliberazione adottata nel Congresso di Ravenna, noi crediamo che sia doveroso e sommamente utile per noi il dilucidare anche questa ultima questione.

Attendiamo intanto, affermando di nuovo che siamo disposti a fare tutto il possibile per l'uscita del giornale quotidiano; ma che però risolutamente non intendiamo sfatto di rinunciare alla realizzazione di quella organizzazione collegiale che andiamo formando in questo momento, il quale è il più favorevole per il trionfo del nostro partito.

I SOCIALISTI DEL COMUNE DI LUGO

BUCATO IN ROCCA

Venerdì della scorsa settimana uno spettacolo nuovissimo per la nostra città attirava l'attenzione del pubblico lughese e relativa inclita.

Dalle piazze centrali col naso in giù, la bocca aperta, il viso attonito, il pubblico contemplava una grande distesa, sopra corde e su gli alberi del giardino pensile della Rocca, di bucato gocciolante esposto al sole perchè si asciugasse.

Naturalmente i commenti erano infiniti e svariati. Il nostro Ficcannoso - zelante come sempre - ne poté affermare non pochi e de' curiosi:

— E una porcheria, dicevano i più, una vera indecenza.

— Ma no, ribatteva un altro, vedrete che qualche cosa v'è sotto: quei drappi bianchi così distesi sembrano tante bandiere e, credete a me, hanno ben di certo, il loro significato.

— Anche quella *pataiula* così poco pulita?

— Quello è il gonfalone della rocca.

— E le altre?... le bandiere bianche?

— Le bandiere bianche sono segnali di pace. È l'amministrazione che implora tregua, che chiede un armistizio alla Via.

N. d. R. Commosi da tanta mansuetudine abbiamo atteso in alta uniforme i parlamentari di pace del campo avversario, ma invano: forse essi avranno smarrito la Via.

Nell'Ospedale Umberto I. e nell'Ospizio Sassoli

IL CRUMIRAGGIO VOLUTO E DIFESO DALLE SUORE

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Mi prego di portare a conoscenza della S. V. che le due Madri Superiori, direttrici dell'Ospedale e dell'Ospizio Sassoli, vanno cercando di portare la disgregazione nella Lega che si è formata o non è guari fra gli infermieri ed inserienti dell'Ospedale e dell'Ospizio Sassoli, tenendo riunioni coi pochi crumiri, incitando questi a non unirsi in Lega ed invitando gli altri a dimettersi, con le lusinghe di un trattamento speciale e di abbondanti permessi.

È doveroso denunciare al paese questo fatto, perchè da parte di chi deve, si proceda immediatamente.

Di Lei Dev.mo

(Segue la firma)

N. d. R. Da ulteriori informazioni assunte abbiamo potuto assicurarci che quanto ci viene affermato in questa lettera, è completamente esatto.

Le suore abusando della loro autorità di direttrici dell'Ospedale e dell'Ospizio, dimenticano ancora una volta che l'opera dei consacrati ad un Dio il quale è per essi sinonimo di giustizia e di amore, dovrebbe essere quella di portare in mezzo agli uomini non la parola che semina discordia; ma quella che vuole l'aiuto solidale degli oppressi in un solo sentimento di fratellanza e di pace. Ma sotto la cappa nera, dove l'ipocrisia si nasconde, non può allignare un nobile sentimento umano: là, è il gesuitismo che impera, l'oscurità, la quale vorrebbe di nuovo imperare sul mondo, il bisogno insano di fare un'opera di disgregazione per potere con più sicurezza imperare sui vinti abbattuti, divisi.

La responsabilità di questi fatti non ricade però soltanto sulle suore; ma più di tutto sull'amministrazione della Congregazione di Carità. È dessa che dovrebbe intervenire per far rispettare dalle bisunte del Signore il sacro diritto di organizzazione, il quale è il patrimonio intangibile dell'età presente.

Ed è appunto ad essa che ci rivoliamo, perchè ponga un fine alla tracotanza delle due madri superiori, le quali si addimostrano incapaci di reg-

gere con giustizia e serietà l'Ospedale e l'Ospizio non solo per questo fatto, ma anche per altri che avremo occasione di documentare nel seguito.

Ma a proposito: è vero che l'Ultra democratica amministrazione della Congregazione di Carità, non ha ancora riconosciuta ufficialmente la Lega?

DALLE VILLE

Da S. Patrizio. Domenica, 25 Nov. 1906, nel Piazzale di S. Patrizio in occasione dell'inaugurazione della bandiera di quella Lega Braccianti, alla quale presero parte numerose associazioni coi relativi vessilli e la banda di Conselice, parlò in pubblico il Maestro Dino Buzzetti sul tema: organizzazioni dei lavoratori, entusiasmando l'uditorio composto di più d'un migliaio di persone d'ambo i sessi.

Dopo di lui seguì l'Avv. Gino Giommi, il quale illustrò il tema: Clericalismo e Socialismo, dimostrando come il prete sia fiero nemico di qualunque elevamento morale ed economico delle masse operaie e dettando le più vive simpatie pel partito socialista, l'unico difensore dei diritti del proletario.

Ambedue gli oratori furono freneticamente applauditi. Ottima giornata di propaganda.

Voltana. Per iniziativa della Lega Contadini di Voltana, ebbe luogo in Belricetto, Domenica 25 una riunione di contadini allo scopo di costituire anche in questa frazione una lega.

Interveniva alla riunione il compagno Maestro Buzzetti, il quale parlò ampiamente sui vantaggi delle organizzazioni e rilevò l'importanza che le leghe di resistenza vanno assumendo sempre più di giorno in giorno.

Dopo il Buzzetti, prese la parola il contadino Venturini Enrico di S. M. in Fabriago, a cui seguirono poi altri contadini di Voltana, i quali incitarono quelli di Belricetto ad unirsi in lega, spiegando loro i vantaggi importantissimi ottenuti dai contadini di Argenta.

Dato l'entusiasmo addimstrato dai contadini di Belricetto, è da sperarsi che nella prossima adunanza di domenica ventura si costituirà anche qui definitivamente una lega di resistenza.

A questi contadini, l'assicurazione della nostra completa solidarietà.

La sezione Socialista di Voltana nella sua adunanza del 17 Novembre espelle dal partito il socio, **Catozzi Antonio** per indisciplinatezza e puniva con un mese di sospensione i compagni Baruzzi Giovanni, Graziani Silvio, Garotti Luigi, Orsini Primo, Camanzi Domenico, perché mancarono ai doveri di socialista.

Vi preghiamo vivamente di pubblicare quanto segue:

Per quanto riguarda la famosa questione della Lega e della cassa andata a rotoli, di cui si occupò un tempo la « Vedetta » facciamo alcune domande ai repubblicani:

1.° Quale fondo di cassa consegnaste al Comitato che succedette al vostro?

Questa prima domanda ve la facciamo perchè il comitato che vi succedette ci assicura che non trovò neppure un soldo in cassa, ma bensì molte spese esageratissime, come quella per l'andata a Ravenna in rappresentanza del Segretario Signor Demetrio Gennari.

2.° Quale fondo di cassa credete voi che una lega possa accumulare in pochi mesi di vita? - Per farsi un'idea adeguata del denaro che vi era in cassa sappiano i signorotti Repubblicani di Voltana, i quali sono un po' troppo malaticci di fegato e di... qualche cos'altro, che per aderire alla Camera del Lavoro, il cassiere dovette rimetterci di suo 50 centesimi perchè la somma che era in cassa non bastava per supplire alla quota.

Ma a che prò discutere mentre si sa da chiunque che la lega fu tratta in decadenza da costoro, i quali furono poi costretti a dimettersi, perchè mancò loro la fiducia degli stessi contadini?

Sabato sera improvvisamente moriva il medico condotto dott. **Vincenzo Cornacchia**. I funerali riuscirono una dimostrazione solenne dell'enorme compianto che l'immatura fine ha lasciato nella intera Villa.

Sul feretro lessero parole commemorative il Dott. Evangelisti coi colleghi di Lugo, il rappresentante della Società Operaia e dei contadini, e pronunciò una felicissima improvvisazione a nome dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti e dell'Associazione Sanitaria Romagnola il Dott. Armando Bussi, che seppe commuovere l'affollato uditorio elevando un inno alla solidarietà sociale.

Voltana, 22 Novembre 1906.

Erminia Ghezzi Ved. Cornacchia, coll'animo straziato per la morte dell'adorato Consorte

DOTT. VINCENZO CORNACCHIA

ringrazia quanti le furono di aiuto e di conforto nell'irreparabile sventura e quanti vollero onorare la memoria del compianto Defunto inviando fiori e lacrime ed accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Ringrazia in ispecial modo i Municipi ed il Corpo sanitario di Lugo ed Alfonso, i medici curanti Prof. Giovannini, dottori Sassi, Evangelisti e Ravaglia che ebbero per l'Estinto cure veramente fraterne, la Società di Mutuo Soccorso di Voltana, l'Associazione Medica Romagnola, i dottori Evangelisti e Bussi e signori Demetrio Gennari e Pierino Martoni che con parole elevate ed affettuosissime salutarono la cara Salma.

IN CONGREGAZIONE

Sappiamo che il nostro trafiletto pubblicato nella cronaca del numero precedente - pubblicazione affatto impersonale - ha riscaldato la testa a qualche impiegato di questo Istituto tanto da prendersela con un povero contadino, al quale attribuisce la colpa di averci informati di ciò che accade in Congregazione. Conosciamo anche il tenore abbastanza insolente della lettera che l'impiegato ha scritto al povero contadino e ce ne dispiace vivamente.

Nel deplorare però questo fatto, avvertiamo il Signor impiegato, che è inutile se la vada a prendere coi contadini ritenendoli responsabili delle informazioni che ci vengono riferite, perchè senza aver bisogno di costoro, penetriamo, per mezzo del nostro reporter messer Ficcanaso, tanto in Comune come in Congregazione, ed in qualunque posto a noi piaccia, non esclusa l'abitazione del signor impiegato, entro la quale vediamo, pel tramite dei fili elettrici, quattro magnifiche bottigliette non troppo care.

IL PRURITO DELL'ORGANIZZAZIONE

Che è, che non è, in due e due quattro, è saltato il ticchio ai repubblicani di mettere in lega tutta Lugo dai calzolari ai barbieri, dai paglierini ai facchini, e via discorrendo.

Ma perchè questo prurito repentino di organizzazione, mentre tre quarti di repubblica gridano ancora a squarcigola contro le leghe di classe?

Ah! il perchè è semplice e nel tempo stesso istruttivo:

Perchè i repubblicani vogliono dar la scalata alla Camera del Lavoro! Poveri repubblicani!

Ma non si sono ancora accorti che in mezzo alle molte migliaia di operai seriamente organizzati essi fanno la figura di quattro gatti rognosi, miagolanti in modo compassionevole ai quattro venti?

E che quando chiamano a raccolta i lavoratori, leggendo ad essi gli statuti già preparati, in cui si parla di repubblica e di associazionismo mazziniano, danno il diritto a quanti hanno senso e buon naso di ridere loro sul muso?

A scuola, repubblicani ignorantelli di organizzazione!

Cronaca Consigliare

Giovedì 29, il Consiglio tenne adunanza.

In essa il Sindaco Scalaberni commemorò con belle parole il Dott. Capucci Natale. Al Sindaco si unì alla unanimità il Consiglio, il quale deliberò di mandare le sue condoglianze alla famiglia del defunto.

Il Consiglio deliberò poscia di aprire anche quest'anno le Scuole serali, stanziando a tal uopo in bilancio la somma di L. 1200.

Poi, in seduta segreta, approvò di assegnare alla vedova Croari L. 100 per una volta sola, di liquidare la pensione alla vedova del Dott. Cornacchia, di versare alla Sig.^a Bedeschi Rosina le L. 500 della borsa di studio Trisi.

Il Consiglio deve ancora discutere nella seduta di lunedì sulla nomi-

na di una commissione di vigilanza per le scuole elementari, sull'approvazione della tariffa per l'applicazione della Tassa Fuocatico secondo il nuovo regolamento, sui provvedimenti per una condotta medica in città e su quelli per l'esazione in economia dei diritti di plateatico e pesa pubblica.

CRONACA

Teatralia. Dopo gli attori drammatici abbiamo avuto al Teatro Rossini la Compagnia Comica diretta dal brillante artista Antonio Brunorini, il quale è lasciato anche stavolta ottimo ricordo di sé per la suggestiva interpretazione data ai diversi personaggi comici delle sue gioconde ed allegre produzioni.

Dove il Brunorini ha ottenuto il massimo successo, provocando un'ilarità continua è stato nella commedia « il Carnevale di Torino » nella quale si è addimstrato come sempre insuperabile.

Luce Elettrica. Pare impossibile ma pure è vero. Le lampade ad arco per le strade si accendono soltanto dopo le otto, che è a quanto dire, quando la gente in maggior parte, ritirandosi nelle sue abitazioni sente meno il bisogno di luce.

Venerdì notte della settimana scorsa - fra le tante - dalle ore una alle tre tutta la città rimase completamente al buio.

Un inconveniente. Lunedì sera alcuni cittadini che uscivano dal teatro per tornarsene a casa, passando per via Ferrini, furono colpiti da uno di quegli aciri odori che purtroppo da qualche tempo vanno deliziando l'odorato della cittadinanza.

Ma perchè non si aspettano le ore più inoltrate della notte per compiere questi lavori ingrati, e perchè non si ritarda ancora di più nella sera in cui vi è spettacolo al Teatro?

A titolo di encomio pubblichiamo il nome di quegli egregi che all'Esposizione di Milano vennero premiati: dessi sono: l'Ingegnere Rimondini premiato con medaglia d'argento per una sua memoria sull'incatramatura delle strade e Filippo Davide premiato con menzione onorevole per avere esposta una caldaia per la incatramatura delle strade. Ai due distinti premiati i nostri elogi.

Un inconveniente che si verifica tutti gli anni. Un nostro redattore avendo avuto occasione di entrare nel Lazzaretto, dove il Comune è ospitato una diecina di famiglie, le quali si trovano senza tetto, è potuto osservare che, mancando le stanze di camino, benchè siano oltremodo umide, - cinque abitatori si trovano costretti per riscaldarsi, ad accendere il fuoco in un cantuccio, in modo che le fiamme e il fumo, rovinano completamente l'abitato.

E la seconda volta, - poichè ne parliamo anche l'anno passato - che noi invitiamo il Comune, a provvedere dette stanze di un caminetto.

I nostri amministratori però hanno sempre fatto i sordi; ed anche quest'anno si rifiutano di fare una cosa la quale è semplicemente ed eminentemente umana.

RICCI MALERBA COSTANTINO ger. resp.

Lugo, 1906 - Tip. Ferretti e Comp.

Abbonamenti

(pagamento anticipato)

PER LUGO INTERNO

Anno L. 1, 50 — Semestre L. 0, 80

PER L' ITALIA

Anno L. 2, 50 — Semestre L. 1, 50

LAVIA

PERIODICO QUINDICINALE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE LEGHE DI RESISTENZA DEL COMUNE DI LUGO

Redazione ed Amministraz.

Corso Giuseppe Mazzini N. 121.

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
rivolgersi alla Tip. Ferrretti e Ci

Un numero separato Centesimi 5.

Un numero arretrato Cent. 10

Il Congresso Economico di Massalombarda

Nel pomeriggio di Domenica u. s. ebbe luogo in Massalombarda l'annunciato Congresso di tutte le Organizzazioni Economiche del nostro Circondario per discutere in merito al seguente

Ordine del Giorno

1° *Costituzione di una Figliola in Lugo della Camera del Lavoro di Ravenna per il Circondario di Lugo.*

2° *Discussione ed accordi per la prossima agitazione agraria.*

Il Congresso fu tenuto nella Sala del Palazzo Comunale di Massalombarda, con l'intervento delle rappresentanze delle seguenti organizzazioni:

Cooperativa Braccianti - Massalombarda
" Braccianti "
" Muratori "
Lega Braccianti "
" Risaiole "
" Fratellanza Contadini "
" Lega Braccianti di Villa Serraglio
Cooperativa Braccianti di Conselice
" Risaiole "
Lega Contadini "
Cooperativa Muratori "
Cooperativa Braccianti di Lavezzola
" Muratori "
Lega Braccianti "
" Operaie "
" Lega Risaiole "
" Contadini "
Lega Braccianti di Giovecca
" Risaiole "
Lega Cantinieri di Lugo
" Fornaciari "
Lega Braccianti di San Potito
" Segantini "
Lega Braccianti di S. Maria in Fabriago
" Contadini "
Lega Risaiole di San Patrizio
" Braccianti "
" Muratori "
Cooperativa Braccianti di Voltana
Lega Braccianti "
" Risaiole "
" Contadini "
Lega Mattonai di Bagnacavallo
" Braccianti "

Era presente al Congresso, invitato dalle Organizzazioni Economiche, il Segretario della Camera del Lavoro di Ravenna Gaetano Zirardini.

Quando il Compagno Giulio Zaganelli Segretario del Consiglio Provinciale di Ravenna e Presidente della Congregazione di Carità di Massalombarda, prende la parola per salutare i Congressisti a nome della sua Città, la quale è lieta di accogliere le rappresentanze dei forti lavoratori organizzati del Circondario, la sala Comu-

nale era letteralmente gremita di pubblico lavoratore invitato, accorso per udire le deliberazioni che la maggioranza dei suoi rappresentanti avrebbe adottate.

Alla proposta del Zaganelli di eleggere un Presidente, viene per acclamazione nominato Manaresi, Sindaco Socialista di Massalombarda.

A segretari vengono eletti Zaganelli e il Maestro Dino Buzzetti di Conselice.

Prende poscia la parola il Presidente del Congresso, Manaresi, ringraziando i congressisti dell'onore conferitogli e raccomandando a tutti di usare la massima calma nella discussione, dalla quale deve sorgere l'accordo fraterno di tutti i lavoratori per irrobustire in un nuovo centro di attività economica le loro forze di resistenza e di cooperazione.

Ha poscia la parola il Zirardini, il quale annuncia che è stata fatta una proposta di invertire l'ordine del giorno, vale a dire di incominciare i lavori del Congresso col parlare degli accordi che si debbono prendere per la prossima agitazione agraria; ma siccome mentre sta addimostrando l'opportunità di trattare in primo luogo della Costituzione della Camera del Lavoro, la proposta viene ritirata, l'ordine del giorno resta tale e quale era stato deliberato dalla commissione preparatoria del Congresso.

A questo punto dimandano la parola Guiducci e Casadio Celso di Lugo, i quali si trovano in mezzo agli invitati, domandando se pur non essendo rappresentanti di associazioni economiche potevano avere il diritto di partecipare alla discussione come lavoratori; tantopiù che erano iscritti alla Camera del Lavoro di Lugo.

Prende allora la parola il Zaganelli il quale fa comprendere che le Organizzazioni hanno scelto appositamente i propri rappresentanti perchè la discussione riesca più serena e calma. Egli d'altronde non sa spiegarsi il perchè la Camera del Lavoro di Lugo a cui il Guiducci e il Casadio appartengono non abbia mandato una rappresentanza ad un Congresso dove si debbono discutere gli interessi più vitali per la classe lavoratrice. Finisce affermando che soltanto i rappresentanti debbono aver diritto alla parola perchè ebbero un mandato preciso, e categorico dalle loro associazioni, le quali sono le sole interessate ai risultati del Congresso.

La proposta Zaganelli, alla quale si uniscono pure altri rappresentanti,

messa ai voti viene approvata all'unanimità.

Si passa quindi a discutere sul primo articolo posto all'Ordine del Giorno.

Il Presidente dà la parola al Zirardini il quale incomincia dichiarando di parlare da uomo imparziale.

Fa l'elenco delle 34 organizzazioni iscritte nella Camera del Lavoro di Ravenna per un totale complessivo di 3680 soci.

Parla del primo manifesto lanciato dagli operai organizzati delle campagne di Lugo al Proletariato del Collegio per formare in Lugo una Succursale della Camera del Lavoro di Ravenna e dell'altro manifesto lanciato da altri una quindicina di giorni dopo per contraporre alla prima iniziativa, quella di formare in Lugo una Camera del Lavoro autonoma.

Egli non s'interessa di sapere se l'iniziativa presa dai secondi sia stata bene o male tradotta in atto.

Intanto egli sa però che in Lugo esiste già una Camera del Lavoro, la quale costituita senza l'adesione della grande maggioranza del proletariato organizzato, ha bisogno di ricevere da questo il latte ed il sangue perchè si trasformi dallo stato di aborto come oggi si trova in un organismo forte e battagliero, capace di tradurre in atto le ognora crescenti, giuste e lodevoli aspirazioni dei lavoratori. Continua dicendo che tutti i lavoratori pur restando aggregati alla Camera del Lavoro di Ravenna perchè certe forme di agitazioni come quella della rinnovazione dei patti colonici, richiedono per essere vinte di non essere ristrette a poche frazioni e perchè Ravenna, è in grado di poter difendere più strenuamente gli interessi delle diverse cooperative proletarie, per la continua relazione che ha coi diversi enti burocratici, i quali fanno capo al capo luogo della Provincia, pure debbono inserirsi nella Camera del Lavoro di Lugo per imprimere quella rigida fisionomia di classe a cui sono ispirate tutte le altre Camere del Lavoro d'Italia e dell'estero.

A questo punto domanda la parola Buzzetti Antonio di Conselice, il quale afferma che le associazioni iscritte nella Camera del Lavoro di Lugo, non sono in gran parte mai esistite e che perciò le associazioni economiche oggi convocate, le quali rappresentano il nucleo dell'energia proletaria, non debbono confondersi con leghe apocriefe, create appositamente per far da contro-altare alla

iniziativa presa dalle organizzazioni autentiche dei nostri lavoratori. *Applausi.*

Al Buzzetti risponde il Zirardini, pregando i congressisti di non fare il buon giuoco degli avversari, i quali non desiderano che di vederci divisi per poterci affrontare e vincere più facilmente.

Il Zirardini continua col dire che poichè le organizzazioni oggi convocate rappresentano la grande maggioranza dei lavoratori organizzati, quando domani entreranno nella Camera del Lavoro di Lugo, avranno il diritto di formarsi uno statuto, il quale regolerà questa Camera del Lavoro, come tutte le altre organizzazioni consimili e potranno dare ad essa un indirizzo di vita combattiva e basata sulla lotta di classe; ma che però debbono evitare a tutti i costi una divisione fra gli operai, la quale porterebbe ad una inutile e dannosa dispersione di forze nei momenti di lotta.

Prende poi la parola l'operaio Rossi, il quale vuole la Succursale in Lugo della Camera del Lavoro di Ravenna con un segretario stipendiato da questa.

Al Rossi risponde il Zirardini, il quale fa rilevare che le quote pagate dalle associazioni del circondario di Lugo, alla Cassa camerale di Ravenna rappresentano semplicemente la somma di L. 368 e che con una somma simile sarebbe impossibile mantenere in Lugo un segretario stipendiato.

Ea rilevare che non sono tanto le quote versate dalle associazioni economiche, che mantengono in vita la Camera del Lavoro, quanto il concorso pecuniario di L. 2000 che il Comune di Ravenna versa annualmente dopo di essersi sobbarcato al grave onere di offrire alla Camera del Lavoro un ampio locale, il quale per il solo arredamento costò dalle 10 alle 12 mila lire.

Continua col dire che le quote versate dalle associazioni sono necessarie per sopperire alle gravissime spese di stampe, di viaggi, di corrispondenze le quali s'impongono specialmente nei momenti di lotta, di disoccupazione, di crisi, alla soluzione delle quali sono interessate anche tutte le organizzazioni del circondario di Lugo.

Conchiude dicendo che il Congresso deve stabilire che le associazioni economiche qui presenti abbiano ad aderire alla Camera del lavoro di Lugo richiedendo dai Comuni e specialmente da quello di Lugo una somma maggiore di quella stanziata in bilancio ed un ampio locale adatto allo scopo

nobile ed utile che la Camera del Lavoro si propone.

Prendono poi la parola Martoni di Lavezzola il quale propone che senza tener conto dell'iniziativa di quelli di Lugo si formi la Succursale della Camera del Lavoro, Quintavalli di Lavezzola il quale si associa alla proposta di Zirardini, proponendo però di aumentare la quota annuale per avere in Lugo un segretario stipendiato, e la rappresentante della Lega Risaiuole di Lavezzola, la quale fa rilevare che non crede sia del caso aumentare le quote perchè i lavoratori delle risaie ne pagano già un'altra alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra a cui sono affiliate.

Dopo di questi ha la parola il Zaganelli, il quale vuole risolutamente l'unione delle forze proletarie perchè questa è indispensabile per l'agitazione agraria che si sta iniziando, e perciò propone di continuare a restar federati con Ravenna per discutere insieme tutto ciò che riguarda gli interessi generali dei lavoratori della Provincia e di entrare in blocco nella Camera del Lavoro di Lugo per fare di questa un nuovo centro di agitazione il quale lavori di comune accordo colla Camera di Ravenna.

Dopo il Zaganelli il Presidente Mauaresi avverte i congressisti che il Gardenghi di Lugo avrebbe una comunicazione da fare e che nel tempo istesso potrebbe dare relazione del modo col quale è stata istituita la Camera del Lavoro di Lugo.

Mette perciò ai voti la proposta fra i congressisti, che il Gardenghi, quantunque non sia rappresentante di organizzazioni, pure abbia il diritto alla parola.

Approvata la proposta all'unanimità il Gardenghi comunica all'assemblea l'invito fattogli dal segretario provvisorio della Camera del Lavoro di Lugo, di adoprarsi vivamente per far sì che le organizzazioni convocate in Massalombarda deliberino di iscriversi nella Camera del Lavoro di Lugo.

Invitato poi a dare schiarimenti sul numero delle leghe iscritte nella Camera del Lavoro di Lugo, il Gardenghi risponde che molte di quelle le quali risultano firmatarie del manifesto col quale si proclama costituita la Camera del Lavoro, effettivamente non esistono e che altre sono composte, alcune nella loro grande maggioranza, altre invece nella loro totalità di padroni.

Finisce però col dire che ciò nonostante i congressisti debbono approvare di entrare in massa nella nuova Camera del Lavoro, senza rifiutare la piccola quota di adesione alla Camera madre di Ravenna per evitare che si formi in Lugo una divisione delle forze lavoratrici.

La discussione a cui partecipano diversi congressisti si prolunga ancora per qualche tempo e finisce con un incitamento di Dino Buzzetti, il quale riconoscendo l'utilità da un lato di essere iscritti nella Camera di Ravenna per i diversi motivi già esposti dal Zirardini e dall'altro lato la necessità di creare in Lugo un nuovo centro di organizzazione senza di-

vedere le forze proletarie, invita i congressisti ad approvare un ordine del giorno il quale risponda a questi due principii.

Il Presidente mette allora alla votazione l'ordine del giorno, il quale viene approvato all'unanimità.

Po scia si passa alla nomina di una commissione incaricata di riferire alla Camera del Lavoro di Lugo l'esito del Congresso e di interessarsi per la compilazione di uno Statuto e per il buon andamento della Camera stessa.

La commissione risulta composta di
Buzzetti Dino per Conselice
Zaganelli Giulio, Massalombarda
Gardenghi Antenore, Lugo
Brunelli Dott. Umberto, Castelbolognese
Andreggheggi Paolo, Lavezzola
Benghi Giacomo, Voltana
Melandri Giuseppe, Bagnacavallo.

Esaurita la prima parte dell'ordine del giorno, si passa a discutere la seconda.

Prende la parola il relatore Buzzetti Antonio a nome dei contadini di S. M. in Fabriago, Sassatella, Conselice e S. Patrizio, affermando che questi sentono il bisogno di iniziare l'agitazione agraria per il rinnovamento del patto colonico. Afferma che i contadini sono già pronti per questa nuova battaglia, da cui intendono di ottenere l'abolizione della pignone, quella del mantenimento del bestiame alla Modenese e dei maiali, e l'abolizione delle decime.

Prende poi la parola il contadino Bedeschi Domenico, dichiarando che i contadini esigono non solo l'abolizione delle decime ma anche quella delle regalie.

Risponde a tutti il Zirardini affermando in primo luogo che per iniziare una lotta con probabilità di vittoria vi è bisogno anzitutto di poter calcolare sopra una salda organizzazione di contadini e di iniziare la battaglia in un periodo in cui i contadini non siano soli a scendere in lotta, ma possano avere con loro l'esercito bene agguerrito dei braccianti.

E che del resto il Congresso che dovrà tenersi a Ravenna nella prima quindicina di Gennaio, stabilirà le norme concrete perchè l'agitazione agraria possa essere condotta in tutta la Provincia con quella compattezza ed omogeneità, le quali tante volte sono la causa generatrice della vittoria.

Questa proposta viene approvata ad unanimità.

Esaurito completamente l'ordine del giorno prende la parola il Presidente Mauaresi il quale saluta i congressisti col fervido augurio che la riunione di oggi sia davvero l'apportatrice di una salda organizzazione economica ed il principio di nuove e più gagliarde battaglie per la redenzione del lavoro.

Una carrozzella che si fa aspettare un po' troppo. Nel periodo elettorale amministrativo i popolari promisero che avrebbero provveduto gli abitanti delle campagne di una carrozzella per il trasporto degli ammalati, ma la carrozzella non si è vista ancora.

Tarderà molto a venire?

Parafrasando

Se vi è della gente, la quale vuole sfruttare i lavoratori, questa non può che essere composta dei grassi appaltatori, che oggi spadroneggiano, di quanti vendono la loro fede politica ad un tanto al mese e di quelli che asportarono la cassa dalla Sezione Socialista e sostituendosi ai poliziotti dei bei tempi eccezionali, fecero man bassa su tutto l'incartamento sociale.

Chi tenta sviare i lavoratori dalle loro organizzazioni economiche sono precisamente - ed è storia vecchia - tutti quelli che si sentono colpiti nei loro interessi dalle leghe proletarie, a cui si dovrebbe aggiungere quell'informe Camera del lavoro autonoma di Lugo mista di operai e padroni, se i lavoratori seriamente organizzati, non avessero voluto - penetrando in essa in massa - trasformarla da semplice diversivo, da argine capace - come la volevate voi - di frenare l'ondata ascendente delle rivendicazioni proletarie, in un mezzo possente capace di preparare e volere quei miglioramenti economici, che voi avete negato e compromesso in cinquant'anni consecutivi di inerzia egoistica e crudele, negando la lotta di classe ed elevando un inno continuo alla proprietà privata, sacra ed inviolabile.

Ed è quindi logico che *coloro i quali si presentano in veste di lavoratori per meglio ingannare la gente e che parlano in nome dei lavoratori,* siano semplicemente i mandatari di quanti esercitano un continuo sfruttamento sulla mano d'opera e si presentano negli appalti possessori di grossi capitali, di bei palazzi, di grandi industrie, potenti e prepotenti.

Per quanto poi concerne *i nostri compagni più seri da noi inconciliabilmente divisi,* troviamo naturale che voi li difendiate, perchè sappiamo - come voi ben sapete - che essi furono la causa della vittoria politica del vostro esilarante Onorev. Taroni, dello sfacelo a cui fu in preda per un intero anno la nostra Sezione e della divisione che anche oggi regna fra i socialisti, i quali se fossero uniti vi farebbero arruffare il naso e digrignare i denti in modo ben più compassio-

nevole. Non crediate però che noi siamo gelosi delle carezze che voi andate loro distribuendo e delle cariche e degli impieghi che loro accordate in premio di aver cercato di vendervi il partito socialista.

Evviva!

Noi ve li abbiamo cacciati dal partito, abbiamo ottenuto che la loro espulsione fosse ratificata dalla Direzione centrale e stiamo lavorando per metterli di nuovo alla porta nel caso in cui desiderassero di ritornare, perchè riconosciamo che se il vostro circolo è degno ricovero per loro, sono completamente indegni di appartenere al partito a cui noi apparteniamo.

Non vi sarebbe poi bisogno di dire - perchè questa è troppo madornale - *che noi non combattiamo il sussidio alla Camera del Lavoro in L. 100* ma che lo criticiamo semplicemente riconoscendolo una canzonatura irrisona.

Noi vogliamo - e ricordatevelo bene per il prossimo bilancio - noi vogliamo per la Camera del Lavoro una somma maggiore ed un locale che corrisponda allo scopo.

Metteremo presto anche da questo lato alla prova la vostra generosità e l'amore che portate alla classe lavoratrice.

Vi ricordiamo intanto che Ravenna dà ogni anno *L. 2000* e che la Camera del Lavoro di Lugo, dopo la delibera adottata nel Congresso di Massalombarda, - per cui ben *4000* proletari approvarono di iscriversi in essa - è andata acquistando una importanza che merita molto di più delle vostre *100* lire.

E chi non sa fra le tante che falsi e bugiardi foste quando affermasteste che nelle ultime elezioni i nostri voti andarono nella schiena dei popolari?

Tutti sanno che noi sdegnammo mescolarci in un connubio di affaristi e ci affermammo per nostro conto con candidati operai nostri compagni.

Questa sono le smentite una per una, alle affermazioni del vostro articolaccio pieno di fiele, di falsità e di sgrammaticature: tutto il resto non è che insolenze già prevedute fino dal numero precedente.

Voi ci chiamate *mentitori* e non avete potuto smentire nem-

meno una delle nostre rivelazioni: ci chiamate quattro noci, quattro gatti, quattro faccie e quattro fegatosi; oggi vi sbattiamo sul grugno l'unanime approvazione all'opera nostra di quattromila operai organizzati, i quali hanno seguito il nostro ordine d'idee.

E ci chiamaste anche *settari*: domandiamo ai benigni lettori di rimandare la degna risposta a quest'ultimo insulto, al 2 maggio prossimo, quando tutto il proletariato circondariale sarà convocato in Lugo per commemorare degnamente la prima vittima, il primo martire dell'idea socialista: FRANCESCO PICCININI, sulla cui lapide il poeta *Carducci* imprimeva parole, che sono un marchio perenne d'infamia per gli assassini traditori, vigliacchi.

Voltana 11 Dicembre 1906.

Spett. Redazione
del Giornale LA VIA - Lugo.

Leggo nel Giornale *La Vedetta* di Domenica u. s. una corrispondenza da Voltana firmata dal Sig. Gennari Demetrio.

Rispondo subito.

Nell'agosto del 1901 ricevetti dal Sig. Cavallini Giuseppe, Cassiere allora della Lega Femmine la somma di L. 109,25, e non di L. 157 come dice il Sig. Gennari in parola.

Al 31 dicembre 1901 la chiusa dei conti, rimaneva così concepita:

Entrata L. 857,05, spesa L. 193,10
avanzo di cassa L. 163,95.

Chiusa conti al 31 dicembre 1902.

Entrata L. 170,15, spesa L. 216,20,
disavanzo L. 46,05, deficit a cui concorse la cassa « Lega Maschile » per farvi fronte.

Tengo presso di me (mentre non ne avrei avuto bisogno, perchè i veri e naturali interessati, non solo furono soddisfatti nelle esposizioni dei conti, ma conoscono profondamente l'opermia) tutto l'incarto, bilanci, pezze giustificative, ecc. pronto a mettere tutto a disposizione di chiunque, compreso il Gennari suddetto, sebbene... fossi sicuro, facendo ciò, di avere la disapprovazione di tutti i lavoratori e lavoratrici di Voltana.

Dunque i commenti non voglio che siano fatti dai galantuomini, ma dai soli miei denigratori.

FOSCHINI GIOVANNI
di Eugenio

SALAME D'OCA

Avremo dunque anche noi la refezione scolastica col 1° Genn. p.: lo annunziano i giornali e segnatamente il *Rinnovamento* di Ravenna.

Lo confessiamo subito. È questa la prima pecca di negligenza,

nella quale è incorso il nostro Piccanaso, il quale ignorava il lieto evento e la geniale somministrazione agli alunni di salame d'oca.

D'accordo con gli altri giornali nell'elogiare la felice nomina della soprintendenza scolastica nelle personalità classiche del Sig. Stoppa per quanto Nullo ed Ezio Iacchia si dotto in lingua.

Non d'accordo però nella somministrazione agli alunni del salame d'oca, perchè questo pasto semita potrebbe arrecare disturbi ai visceri de' nostri cari bambini e non farebbe ridere che l'assessore Montanari per la inevitabile aumentata vendita di restringenti.

PARTO FECONDO

Malgrado il tempaccio cane, quattro gatti, Domenica in Massalombarda, hanno partorito tremilaottocentosessantadue gattini tutti d'equal pelo, maschi e femmine, compatti e organizzati.

Sarà loro comare mamma repubblica, e succhieranno alle di lei protuberanti poppe. Nel ridestarsi poi in loro il senso della felina razza, certo, vorranno graffiare colle unghietine rinforzate. Povera comare.

Scherzi a parte. Il proletariato socialista che fa capo alla Federazione di Lugo aveva da tempo sentita la necessità di istituire in questa città un centro di agitazione economica ed è appunto per questo che si fece promotore di un convegno di tutte le leghe del circondario, per discutere in merito alla Istituzione di una Succursale della Camera di lavoro di Ravenna.

Con apposito manifesto tutte le leghe economiche del circondario venivano convocate espressamente in Massalombarda pel giorno di Domenica 9 corr.

In questo intervallo di tempo fu affisso un altro manifesto compilato dai repubblicani col quale si proclamava la fondazione di una Camera del lavoro autonoma; idea questa che era stata pensata prima dai socialisti, ma poi scartata per un cumulo di considerazioni pratiche che qui è ovvio ricordare.

Di fronte a questi due progetti contrapposti il proletariato seriamente organizzato dovè rimandare ogni pratica soluzione al Congresso di Massalombarda

al quale i Repubblicani si fecero un dovere di non farsi rappresentare, sebbene tutti i loro capi fossero disponibili in Lugo compreso l'onorevole Taroni.

L'assemblea delle Leghe Economiche presenti, mossa da lodevole spirito di tolleranza e dall'unico scopo di impedire un'opera disgregatrice delle forze operaie, deliberava di sacrificare momentaneamente ogni diritto di priorità e di numero e di iscriversi in massa nella istituzione Camera del Lavoro Autonoma.

Dopo questa deliberazione il blocco proletario può dirsi quindi un fatto compiuto.

FUORI I BARBARI

In questi giorni in cui la civiltà laica, nella Francia Repubblicana, insegna solennemente al mondo intero dopo tanti secoli di servitù religiosa, il supremo riscatto delle leggi e degli spiriti dall'inaccessibile dio delle tenebre, con l'abbattere inesorabilmente l'idra cattolica che avvelena ed imputridisce ogni abito di vita nuova, vada dalla nostra città, in preda ancora al servaggio del prete, il quale annidato negli ospedali e nei nostri ricoveri attenta alle più elementari conquiste dell'epoca odierna, l'evviva entusiasta dei socialisti, che uniti in un palpito solo irrefrenabile, salutano nella Francia la pioniera della odierna civiltà.

LETTERA APERTA

all' Ill.mo Sig. SINDACO
della Città di LUGO

Onorevole Signore,

Il Dott. A. R., impiegato di questo Municipio, fra le tante ragioni esposte nella sua lettera pubblicata nel N. 12 del nostro giornale, ne dimentica una — forse la principale. —

Egli abbisogna di quel tempo che dovrebbe impiegare al Macello od alla Stazione Ippica per cui continua a farsi supplire dall'Assessore Cajo, per poter esercitare, in un Comune vicino, da vero *krumiro*, il boicottaggio partigiano ad un suo collega, boicottaggio che data dalle ultime elezioni provinciali.

Anzi per aver maggior tempo a sua disposizione è giunto fino a questo di rilasciare dei certificati di sanità in bianco in uno Stabilimento di esportazione di qui, per la qual cosa pende giudizio penale.

Risulta questo grave fatto alla S. V. Ill.ma?

Il Viandante

Il nostro Bestia d'ignoti
per impellenti bisogni commerciali, dorette l'altra settimana lasciare la nostra città ed è tutt'ora assente.

L'altra sera però, di passaggio da Faenza e diretto a Roma, ci fece pervenire il seguente lacónico biglietto col noto verso:

« Dite che vado e torno. »

Che torni dunque, e presto; gli amici lo attendono a braccia aperte con i lettori della Via ansiosi di pascersi della sua coraggiosa e sbrigliata rima.

AL "DIARIO",

Rispondiamo al vostro articolo di Domenica scorsa, avvertendovi primieramente che i socialisti non hanno preso a cuore la lega degli infermieri ed inserienti se non quando questi, nella loro grande maggioranza, addimstrarono di volerne l'aiuto e di essere animati da un magnifico slancio di solidarietà, il quale non è ancora venuto meno in molti, nonostante il pio desiderio del *Diario*.

Non riepilogheremo qui le vostre meschine insinuazioni, nè ripeteremo quanto affermammo nell'ultimo numero, sull'opera di crimiraggio compiuto dalle suore e che voi non potete smentire, perchè comprendiamo che se le suore hanno creduto opportuno di tentare, senza riuscirvi, di abbattere la lega, ciò è dipeso dal fatto che l'amministrazione ne ha agevolato l'opera nefasta col non riconoscere fin dal principio la lega.

Per noi quindi le suore valgono l'amministrazione e se da un lato auspichiamo il momento in cui il popolo di Lugo, illuminato finalmente sui suoi doveri, cacci le suore dall'ospedale e dagli ospizi, dall'altro speriamo e lavoreremo perchè in un non lontano avvenire la stessa amministrazione sia mandata dal pubblico cosciente a carte quarantanove. I *krumiri*, del resto, lo sappia il *Diario*, sono appunto coloro che hanno maggior bisogno di essere trattati con soverchia indulgenza, non solo perchè sono *krumiri*, ma anche perchè meritano effettivamente che sul loro lavoro giornaliero si chiuda talvolta un occhio e fors'anche due.

Se poi il *Diario* desidererà di saperla lunga come la sappiamo noi sul l'opera compiuta dalle suore in questa ed in altre contingenze, ebbene, venga da noi che lo indirizzeremo al nostro Messer Piccanaso, il quale sa molte, troppe cose, le quali farebbero arrossire il *Diario* e qualcun'altro.

È morto **Paolo Visani**, lo scultore distinto quanto modesto, che ha lavorato sempre fino a pochi di prima della morte che lo colpiva a 86 anni di età. Povero vecchio, quanta forza ancora di volontà per la sua prediletta arte! La memoria di questo artista sopravvivrà eternamente nei suoi marmi, che furono e saranno l'ammirazione di tutti.

Alla desolata Famiglia siu cere condoglianze.

FAVORITISMI, VENDETTE E PAGNOTTA

Eleviamo forte un inno di plauso alla nostra Amministrazione Comunale che giusta, equanime, imparziale fino allo scrupolo, sfida e disprezza i blatteroni di piazza e, pudica e pura come vergine ancella, non maculata da veruna pecca di favoritismi, di vendette (oh questo poi no) procede calma e serena alla distribuzione del pane della giustizia amministrativa.

Il barbone — galantuomo di vecchia data — ne può fare degna fede. Udite: Coll'adozione della luce elettrica sopravvenne il licenziamento dei fanalisti, i quali furono gratificati nel modo e colla equanimità che tutti sanno.

Orbene la peggior disgrazia è proprio capitata al barbone, poichè

1.° Riscossell'indennità per l'avvenuto licenziamento.

2.° Fu subito nominato guardiano al macello.

3.° Ed ora si apprende che non ha mai lasciato il servizio di illuminatore, per il quale continua ad essere equamente retribuito.

Conclusione: sei mesi di stipendio per la disoccupazione, susseguiti immediatamente da due impieghi.

Benedetti i gerenti della *Vedetta!*

CRONACA

Scuole serali. Apprendiamo da un pubblico manifestò che l'amministrazione inizierà presto il corso delle scuole serali.

Sappiamo pure che è stata stanziata in bilancio la somma di L. 1200 per sopprimere alle spese necessarie.

È quindi da sperarsi che il Comune retribuirà i maestri un pò meglio dell'anno passato.

Preghiamo intanto tutti gli operai analfabeti e sprovvisti del diritto di voto, di frequentare il corso delle lezioni, non solo per conseguire un diritto civile, ma anche per strapparsi a quella gretta ignoranza, la quale è purtroppo un triste privilegio del proletariato.

Luce Elettrica. Non avremmo mai pensato alcuni mesi fa che l'attuale sistema di illuminazione a luce elettrica dovesse passare tosto allo stato di anemia cronica.

Se qui si volesse fare un confronto fra la luce delle prime sere e quella di oggi non si potrebbe fare a meno di

rimproverare la società assuntrice e la commissione comunale di ispezione notturna alle... palle, per l'inganno in cui è caduto il paese.

Le lamentanze contro all'attuale sistema di luce sono troppe per poterle tutte elencare.

Per citarne qualcuna parleremo di quello che il pubblico fa in ogni sera di festa, quando passeggiando sotto le loggie del pavaglione si trova per un'oretta al buio.

Diremo di quelle che giustamente muovono dagli abitatori delle vie secondarie, talune delle quali sono sempre completamente all'oscuro.

E che cosa diremo dei viali della stazione i quali sono in una penombra deplorabile?

Che cosa diremo della Piazza Trisi che è sempre al buio, della Piazza Garibaldi la quale è sprovvista completamente di fiammelle?

E che cosa diremo della Piazza XX Settembre, e dell'altra XIII Giugno le quali nelle prime ore della sera resterebbero al buio, se le lampade accese nelle botteghe non diradassero le tenebre fitte?

A proposito.... E quella famosa Commissione di vigilanza dorme, o piglia pesci?

Macellazione clandestina. Nell'adunanza Consigliare del 3 Dicembre il Consigliere Ricci della minoranza interpellò il Sindaco sopra l'avvenuta macellazione clandestina di un bue.

A questa interpellanza il Sindaco rispose che il Capo delle guardie aveva scoperto due casi di macellazione clandestina; l'uno di un bue, l'altro di un vitello, ma che il sanitario del Comune non aveva potuto avere la certezza che la carne di questi due animali fosse infetta, perchè ad essi mancavano le viscere.

Il Sindaco aggiunse però che era stato dato l'ordine di seppellire le carni e che si sarebbe applicato il massimo della multa ai contravventori.

N. d. R. Vi è una cosa però a cui il Sindaco non ha voluto alludere, ed è che la carne dei due animali macellati portava il timbro del Dazio, mentre mancava di quello del Sanitario.

Vi è pure un'altra cosa che non ha voluto ricercare, ed è il luogo dove questi due animali furono macellati.

Ora noi, a parte il fatto di volere luce completa sul luogo dove avvenne la macellazione, desideriamo di sapere se vi è ancora in questa beata Città, dove imperano gli esercenti, un corpo di Guardie Sanitarie, perchè constatamo amaramente che vengono messe in vendita specialmente il Mercoledì, certe qualità di viveri che nessun regolamento d'igiene permetterebbe neppure che fossero esposte al pubblico.

Certo si è che se il Comune avesse municipalizzato il servizio del Dazio, non ci troveremmo oggi costretti a lamentare simili inconvenienti.

Così faceva mio nonno. Gli attuali Amministratori come quelli di un tempo hanno atteso che qualcuno cadesse e che gli ope-

rai tirassero moccoli, prima di decidersi a fare aprire almeno gli sbocchi delle strade e delle Piazze dalla neve caduta nei passati giorni.

L'avvedutezza poi dei nostri Amministratori è stata tale, da farci assistere Mercoledì ad una vera esposizione di merce, che i mercanti erano costretti di porre sui mucchi di neve, per mancanza di spazio libero sufficiente.

Che zucche i nostri Amministratori!

Mapim - Mapòm - Il Circolo Avanti terrà nella sera più sacra ai preti, il Natale, una festa da ballo nella Palestra Ginnastica.

Sarà un avvenimento che farà epoca, sia per le piroette di cui sono capaci gli acrobatici e funamboli soci, quanto per l'intervento assicurato di tutto lo stato maggiore della repubblica locale.

Apriranno le danze il consigliere *Sparuto* a braccetto di miss democrazia, e Domenico Gavelli in gibus e frach a braccetto di lady Vedettina.

A mezzanotte grande cena ai soci, alle ballerine ed agli invitati.

L'orchestra suonerà senza possa l'inno sociale del circolo festante sull'aria del mapim-mapòm.

Gli auguri più fervidi da parte nostra di un buon divertimento, e soprattutto di un buon incasso, nella speranza che una buona volta il Circolo suddetto possa da quel ricavato, pagare i debiti che verso di noi tiene e di cui minacciamo di essere gli eterni creditori.

La vecchia Ditta Michele Rossi, ha messo i suoi locali di Farmacia e Drogheria, completamente a nuovo con molta proprietà e lusso. Annesso alla Farmacia ha aperto una magnifica vetrina illuminata sfarzosamente a luce elettrica, che attira l'ammirazione del pubblico, il quale osserva seralmente l'emporio di oggetti farmaceutici e chirurgici in essa contenuti.

Alla Spett. Ditta i migliori auguri.

Per delucidare un'equivoco. Con l'accennare nel numero passato alle quattro bottigliette belle e non troppo care che messer Ficcanaso vedeva per il tramite dei fili elettrici nella casa di un impiegato della Congregazione, il nostro Ficcanaso non ha voluto colpire menomamente l'onorabilità del signor Impiegato come quest'ultimo credeva; ma ha voluto alludere a quattro bottigliette, che il signor Impiegato acquistò in un'asta pubblica ad un prezzo non molto elevato.

Nuovo palazzo per gli uffici postali e telegrafici. Il progetto d'iniziativa dell'Ing. architetto Antonio Prof. Liuari per un nuovo edificio ad uso Posta - Telegrafi - Telefoni nel centro di Lugo, contenente pure un salone per negozianti ad uso Borsa con studi commerciali, è stato approvato in massima, riguardo alla distribuzione tecnica dei relativi locali, dall'On. Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi in Ravenna.

«Posta e Telegrafo. Da quanti frequentano il nostro Ufficio postale sorge unanime il grido che ufficio peggiore non si riscontra in nessun luogo.

È privo di luce, di aria, e quella poca che vi penetra è assolutamente insalubre a giudizio pure dell'Ufficiale Sanitario.

È lo spazio insufficiente - mancano perfino le stanze prescritte per portellere e per fattorini - per la riunione avvenuta dell'ufficio del Telegrafo, ed accade spesso che chi si presenta per la spedizione dei telegrammi, non trova quella comodità nello scriverli da garantire la riservatezza, dovendoli compilare si può dire in pubblico. È una vera indecenza, alla quale il Municipio avrebbe dovuto pensare da un tempo per procurare al Paese quelle comodità di cui difetta e di cui non può fare a meno.

Ma veramente pensare che il Municipio pensi alla comodità del pubblico - a Lugo - è lo stesso che pensare che il bianco è nero. I nuovi edifici di parziale sistemazione del Centro della Città non ne sono un grande esempio? »

(Dalla *VEDETTA* N. 167 del 9 Febbraio del 1896.)

Pro Cooperativa. Domenica 16 corr. avrà luogo nel Teatro Comunale alle ore 15, un pubblico Comizio per spiegare al popolo i vantaggi che risentirebbe dall'istituzione della Cooperativa di Consumo.

Oratori Dott. Umberto Brunelli - On. Paolo Taroni e l'Avv. Giovanni Bertini.

Teatralla. Continuano al nostro Rossini, le rappresentazioni della Compagnia di operette diretta dall'artista Giovanni Patacin.

Stassera si rappresenterà la tanto applaudita operetta «The Geisha» del Maestro Jones Sidney.

Essendo questa una delle migliori produzioni del genere è da sperarsi in un concorso straordinario di spettatori.

Mentre andiamo in macchina riceviamo e pubblichiamo il seguente augurio che i commessi di Lugo, inviano ai loro compagni di lavoro, residenti a Milano:

A voi, compagni di lavoro, che nella superba Milano date tutta la vostra energia per il conseguimento del riposo festivo e di quei miglioramenti economici di cui tanto abbisognate per strapparvi da una schiavitù peggiore dell'antica, i commessi di Lugo inviano l'augurio fervido e sincero di una completa vittoria.

RICCI MALERBA COSTANTINO ger. resp.
Lugo, 1906 - Tip. Ferretti e Comp.

Abbonamenti

(pagamento anticipato)

PER LUGO INTERNO

Anno L. 1, 50 — Semestre L. 0, 80

PER L' ITALIA

Anno L. 2, 50 — Semestre L. 1, 50

LA VIA

PERIODICO QUINDICINALE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE LEGHE DI RESISTENZA DEL COMUNE DI LUGO

Redazione ed Amministrazione.

Corso Giuseppe Mazzini N. 121.

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
rivoigersi alla Tip. Ferretti e Ci.

Un numero separato Centesimi 5.

Un numero arretrato Cent. 10

Anno nuovo

Anno nuovo... vita nuova? Ma nè anche per sogno! Noi seguiamo la nostra *Via* come l'abbiamo intrapresa, paghi e lieti del cammino percorso, fidenti sempre nella bontà della nostra causa.

Nel breve giro di pochi mesi questo pezzo di carta quindicinale, organo del partito dalle quattro noci in un sacco, redatto da socialisti di *marca sospetta*, calunniato dai Marci Porci Catoni che predicano la morale dai postriboli e dalle taverne, ha sollevato in paese le maggiori discussioni ed ha raggiunta una tiratura invidiabile, segno evidente dell'utilità della sua pubblicazione. Ha affermato solennemente l'esistenza del Partito Socialista fino ad oggi tenuto in non cale per la supina pecoraggine di pochi ambiziosi; ha dato un maggior impulso alla propaganda dei nostri circoli e delle leghe economiche ha richiamata più viva l'attenzione degli amici di fuori intorno al nostro collegio che si appresta a mandare un nuovo combattente in parlamento; infine ha imposto nella nostra città la costituzione di una Camera del Lavoro, il cui nome solamente alcuni anni sono faceva rabbrivire.

L'opera nostra, diretta a colpire gli interessi parassitari della borghesia cittadina, doveva procurarci fieri attacchi ai quali facemmo fronte più che con la vivacità della polemica, con la lealtà e con l'onestà dei propositi.

Non derogando da tale metodo la *Via* entra nel secondo anno giornalistico con l'appoggio, la solidarietà, l'entusiasmo di tutti i compagni, la cui approvazione ci conforta a perseverare.

Avanti, dunque — ora e sempre — in nome del Socialismo, avanti!

LA REDAZIONE

« Dite che vado e torno »

... E le stridenti rime,

Già rimpastate, al forno

Seguon le prime.

SATANA

Lorda di sangue umano
Ad imbrattare il vero
Alzi la mano?

O, con cipiglio altero,
Muti in onor la colpa,
Il bianco in nero?

Vile! Per te va scialzo
Chi ti procura l'oro:
Ed a rimbalzo

Gli parli di giustizia,
D'amore, di diritto,
Di pudicizia?!

Tu... che a sacrar la storia
Dei trapassati eroi,
Orgoglio e boria

Porgi in esempio ai figli,
E l'accolgono, briaco,
Sporechi giacigli?

Tu... che induristi il core
Al pianto d'una madre,
Parli d'amore?

Tu... che sul falso reggi
La rancida morale,
E sovra i seggi

Dell'ambizione infreni
La velenosa bava,
O la disfreni?

Che schiavitù e sicario
Per troneggiar rinnovi,
E, da settario,

L'antico pel ti radi
Rimodernando il vizio,
E sorgi... o cadi

Impudridita volpe,
E rinnovelli un velo
Alle tue colpe?

Giu!! Nell'eterno foco
Purga l'anima nera!
A poco, a poco

Struggendosi il peccato
Ci spariran le macchie
Di un passato...

Bestia D' Ignoti

FRA NOI E VOI

Ai Farabutti Redattori della Vedetta e ai loro degni accoliti

Noi vi combattiamo non perchè siate repubblicani; ma perchè vi appalestate in ogni opera vostra per conservatori e preti.

Noi cerchiamo di mettere in guardia contro di voi gli operai, perchè siete i difensori protetti di quanti speculando sul lavoro altrui, seppero procacciarsi con uno sfruttamento vergognoso ed inumano le centinaia di migliaia di lire in barba al programma mazziniano, di cui si vantano seguaci fidi e devoti.

Noi lottiamo contro di voi perchè l'opera vostra è una continua menzogna, un agguato teso alla buona fede dei lavoratori, una rete di infingimenti nella quale nascondete un sentimento inveterato di conservatorismo borghese e pretaiolo.

E poichè non possiate dire che le nostre sono menzogne e diffamazioni, documentiamo questo nostro asserto ponendo in rilievo l'opera da voi compiuta nei due avvenimenti ultimi, che appassiano la classe lavoratrice: la *Cooperativa di Consumo e la Camera del Lavoro*.

Premettiamo che voi non siete repubblicani, perchè il partito repubblicano ha un programma cooperativistico, che esplica dovunque ha posto radici, mentre voi invece brillate per la mancanza assoluta di propaganda cooperativistica.

Aggiungiamo che il partito repubblicano porta dovunque la sua parola improntata ad anticlericalismo, mentre voi invece timorosi di perdere il terreno dell'azienda comunale, lasciate indisturbate le suore nell'ospedale e negli ospizi.

Rammentiamo che il partito repubblicano è tale per la sua istessa concezione politica da rifuggire da qualsiasi unione anche temporanea con partiti ed individui, i quali non facciano professione di fede antimonarchica, mentre voi invece per agguantare l'agguato potere avete messo in non cale ogni ferocezza e responsabilità di partito.

E terminando col chiamarvi i prostituti della repubblica, uniti dalla putredine comune, dall'ambizione e dai comuni interessi coi prostituti del socialismo, affermiamo che sebbene vi professiate a chiacchiere fautori e difensori della cooperazione, ne siete invece i più decisi avversari, più temibili perchè più impostori di qualsiasi altro avversario per molti motivi che noi vi andremo esponendo:

1. Perchè quando la lega canapini e cordarini si fece inizia-

trice di una cooperativa di consumo, la quale avrebbe potuto essere il centro del futuro movimento cooperativistico, voi — invece di difendere strenuamente la cooperazione, come sarebbe stato dovere vostro, di fare, combattendo le possibili obiezioni degli avversari — ne formulaste delle nuove per gettare lo scoraggiamento fra gli operai e mandare a gambe all'aria la nascente cooperativa.

2. Perchè quando vi accorgete che — nonostante l'opera vostra — il sentimento della cooperazione si era oramai infiltrato nell'animo dei lavoratori — volete far vostra l'iniziativa della lega canapini e cordarini, per non perdere il primato sulla classe operaia: ma senza avere nessun serio intendimento di condurla a buon porto, perchè temerete giustamente le ire dei bottegai di cui voi siete i degni rappresentanti in Comune.

E ciò è dimostrato dal fatto che la quasi totalità dei vostri affiliati, consiglieri in Comune e nella Congregazione di Carità, non ha mai oltrepassato la soglia del locale dove il comitato promotore tiene le sue adunanze, benchè faccia parte di questo e degli altri comitati.

3. Perchè organizzate le adunanze da un momento all'altro senza nessun criterio logico, avvisando i membri del comitato quasi sempre poche ore prima delle adunanze, le quali vengono tenute in ore avanzate della sera, dimostrando con ciò il desiderio che il numero degli intervenuti sia scarso ed insufficiente per il lavoro vasto e complesso.

4. Perchè fate tenere dal vostro oratore, il Divo Taroni, liquidato oramai fortunatamente dalla vita politica lughese, un discorso che segna la bancarotta dell'uomo e del partito che rappresenta, in cui dopo di avere elogiato il cooperativismo ed aver

affermato che è parte integrante del partito repubblicano, finisce col dichiarare bugiardamente che la nostra città è un terreno poco propizio per la cooperazione e che qui manca purtroppo un uomo il quale possa dirigere una cooperativa di consumo.

Lugo è un terreno poco propizio alla cooperazione!

Ma vada l'oramai trombato deputato di Lugo a darla da bere ai ciuchi.

Chi non sa che la nostra Lugo è per tante ragioni di indole commerciale, più in grado di tante altre di dare un grande sviluppo al movimento cooperativistico?

Ma chi non sa che qui in Lugo i commercianti di grano e di altri derrate alimentari fanno affari d'oro e che la cooperativa sarebbe in grado di fronteggiarli se fosse in possesso di capitali abbastanza ingenti?

E chi non sa che questi capitali si potrebbero benissimo trovare in una città come la nostra dove il Comune, la Congregazione, le Opere Pie, le Società di Mutuo Soccorso sono in mano dei popolari, se questi fossero animati davvero da sentimento cooperativistico?

Datemi un uomo, gridava il magno Taroni!

Un uomo.... per diana! Ma come!

Amministrate un paese e non sapete trovare una amministrazione tecnica, di una cooperativa di consumo?

Che casti pudori!

Ve li leveremo noi, se non infilerete alla svelta la via dritta, che guida difilato alla meta.

Affermiamo in secondo luogo che siete avversari irriducibili della organizzazione economica e di una vera Camera del Lavoro benché a chiacchiere ve ne professiate i più ardenti sostenitori, per questi diversi motivi:

1. Perché in quarant'anni di vita, mentre intorno a voi fremeva e s'acuiava sempre più la lotta fra capitale e lavoro, voi allontanavate gli operai dalla organizzazione, in nome di una assurda collaborazione di classe, la quale cozza con la logica e con ogni sano criterio.

2. Perché quando i lavoratori organizzati delle nostre campagne sentirono il bisogno di formare in Lugo un nuovo centro di agitazione, senza staccarsi però dalla Camera del Lavoro di Ravenna, perché certe forme di organizzazioni, come quelle dei contadini, dei braccianti, dei fornai, richiedono per necessità di assumere la forma intercomunale o provinciale, voi tentaste di ostacolare la riuscita di questo progetto eminentemente utile per la massa operaia, con l'assumere l'iniziativa di una Camera del Lavoro autonoma, per la paura di vedervi strappata la forza

lavoratrice, sulla cui abiezione avete sempre vergognosamente speculato.

3. Perché la vostra Camera del Lavoro fu una truffa, poiché era composta di leghe, delle quali, parte non erano mai esistite e parte sono composte più di padroni che di operai.

E per mettere qui i puntini sugli i tanto da inchiodarvi alla gogna come ben meritate, vi invitiamo a smentire queste verità inconfutabili:

a) non può chiamarsi lega, quella dei fabbri, elencata fra quelle che avrebbero assunta l'iniziativa della vostra Camera del Lavoro, perché in Lega vi sono cinque fabbri, tutti padroni, con un numero ristrettissimo di operai i quali non sanno di essere stretti in lega.

b) altrettanto può dirsi di quella dei lattai, di cui in Lugo vi sono quattro padroni e i cui operai sono nella identica situazione degli operai fabbri.

c) identica è la situazione dei pittori, i quali in tutto arrivano al numero di otto.

d) altrettanto possiamo dire dei tre verniciatori della nostra città.

e) non è una lega, quella dei falegnami, perché composta in maggioranza di padroni.

f) non avete il diritto di affermare di aver costituita ed avuta l'adesione dei macchinisti, dei fuochisti e dei pagliarini, perché la grandissima maggioranza di questi non è mai stata da voi interrogata.

g) è una lega irrisoria quella dei conciapelli perché è composta di sette individui, fra cui 2 bambini.

h) metteste nel vostro manifesto la lega dei lavoratori parrucchieri mentre questa allora non si era ancora formata.

i) mancaste invece, e questa è la vostra condanna decisiva, dell'adesione delle vere leghe, le quali esistono in Lugo, due delle quali, quelle dei fornai e dei lavoratori degli stabilimenti enologici hanno aderito al Congresso di Massalombarda, e le altre quelle dei sapaiuti, dei canapini, dei cordarini, degli infermieri, non vollero allora saperne della vostra Camera del Lavoro.

La vostra quindi fu una menzogna, una truffa, col duplice scopo di separare i lavoratori, rendendo impossibile tanto la riuscita di una succursale della Camera del Lavoro di Ravenna come di una vera Camera del Lavoro autonoma e di impedire che la somma la quale viene posta dal Comune insieme col locale, a disposizione della Camera del Lavoro, potesse cooperare a ringagliardire le energie combattive dei lavoratori.

Ma tutte le ciambelle non riescono col buco e questa vostra è stata confezionata assai male.

Poiché, o voi accetterete i quattromila organizzati i quali vi chiedono di entrare nella Camera del Lavoro per darle quella vitalità, che voi, venduti ai padroni non darete mai ad essa, ed allora il vostro organismo, sprovvisto di vita, si trasformerà radicalmente; o negherete l'accesso ai quattromila lavoratori come traspare dalla lettera

scritta, molto probabilmente da voi, quantunque sia firmata da « un operaio »; e allora la massa lavoratrice organizzata passerà su di voi e formerà la vera Camera del Lavoro, a cui il Comune dovrà volente o nolente concedere il locale e le centinaia di lire necessarie per il suo funzionamento.

Poiché, se i lavoratori poco o nulla si curano dell'opera di disorganizzazione e di crumiraggio compiuta dal partito repubblicano, impediscono, a tutti i costi, che gli amministratori del Comune, si servano del pubblico patrimonio per favorire il crumiraggio e la divisione fra gli operai, la quale potrà garbare ai grassi appaltatori di nonna repubblicana e del suo organo imputridito, ma non è voluta assolutamente né da noi, né da quanti operai come noi, hanno comune la concezione positivista dei diritti e dei doveri comuni.

A buon intenditor poche parole. Repubblicani della Vedetta, arrivederci a Filippi!

Uno di noi

DILUCIDAZIONE

« La Vedetta » la quale fugge costantemente per mancanza di ragioni valide da contrapporre alle nostre ed altro non fa che gettare contro di noi le solite insinuazioni villane, vorrebbe, nel numero scorso, colpirmi con un articolo di fiele, il quale denota una coscienza, in cui il sentimento del Lojola, si accoppia con quello di Domenico di Guzman.

In verità, lo confesso, io sono caduto in un equivoco derivato dal fatto di aver creduto che il giovane Boschi Clemente - il quale è, o fu, nella direzione del partito repubblicano e che a me ed ai miei compagni si rivolse a nome della Camera del Lavoro, per invitarmi a non persistere nell'idea di tenere l'annunciato Congresso in Massalombarda, oppure di far sì che in questo, tutte le nostre organizzazioni aderissero alla Camera del Lavoro di Lugo, la quale a detto suo, si presentava forte di 19 organizzazioni con un numero di quasi 900 iscritti - fosse il segretario della Camera del Lavoro stessa.

Certo però si è che in questo equivoco io ed i miei compagni non saremmo caduti, se coloro i quali assunsero l'iniziativa di formare la Camera del Lavoro autonoma e che attualmente la dirigono, avessero avuto il coraggio e sentito il dovere di assumere pubblicamente la responsabilità dell'opera loro.

Ma forse temettero - e con ragione - che l'opera da loro compiuta, non fosse tale da meritarsi - e per molti motivi - il plauso di coloro, i quali sanno come e con quanti sacrifici si formino le associazioni economiche e le Camere del Lavoro.

E preferirono piuttosto di nascondersi nell'ombra vergognosa, timorosi del mal fatto, che noi ripareremo a poco a poco, in nome della nostra responsabilità di partito e dell'affetto il quale ci stringe alla classe lavoratrice e che sempre mancò purtroppo ai dirigenti della repubblica nostrana.

ANTENORE GARDENHUI

La refezione scolastica

La campagna contro l'analfabetismo proclamata dalla Federazione Magistrale Italiana ed alla quale si è associata l'Associazione Nazionale dei Medici Condotti, rinverdisce la questione della refezione scolastica, che è ritenuta da tutti i componenti, uno dei mezzi più idonei a diminuire la piaga dell'analfabetismo.

Noi che abbiamo su queste colonne pubblicata una serie di articoli illustranti la necessità della refezione scolastica, intendiamo insistere nell'agitazione di questa riforma che il Comune di Lugo non ha ancora attuata e non cerca neppure di attuare.

Le difficoltà di bilancio, come sono state superate per altre questioni di minor conto, possono e devono essere superate anche per la risoluzione di questa questione, che involge i più elevati problemi sociali: la difesa della salute pubblica e la diffusione della istruzione.

Annunziamo perciò una conferenza del nostro Dott. Brunelli sull'argomento, la quale sarà tenuta la Domenica 18 gennaio nel nostro Teatro Comunale.

TRA CORVI E PIROCORVI

L'on. Pirocorvo, per ingiuriare Enrico Ferri, attinse le sue informazioni dal giornale pornografico e clericale di Bologna; i corvi lughesi ricorrono ad una pubblicazione forcaiola di Lunca per affermare che il Ferri si fa pagare le conferenze.

Oh! la grande scoperta da oscurare quella di Cristoforo Colombo!

Non sappiamo se tale notizia abbia l'autenticità dell'altra riferentesi

ai presunti milioni del deputato di Gonzaga, alle sue argenterie, ai castelli, ai servi in libreria.....

Comunque, ammettiamo che sia vera, anzi la vogliamo credere vera.

Ebbene, che c'è di straordinario?

Enrico Ferri, in una delle ultime sedute della Camera, ai vari Pirocorvi che lo rimproveravano di non intervenire alle sedute, ebbe a rispondere con una frase che li schiaffeggiava come un oltraggio: *Ma io non vivo di fondi segreti!*

Vale a dire che il deputato socialista, il quale non attinge ai fondi dei rettili, deve vivere e mantenere la propria famiglia con l'opera sua di professore, di scienziato, di giornalista, di conferenziere. Sicuro, anche di conferenziere. Perché alle conferenze di Enrico Ferri ci si può andare — compagni ed avversari — pagando cinquanta centesimi od anche cinque lire, sicuri di non rimpiangere la spesa, ché qualcosa, dalla sua eloquenza, si finisce sempre per apprendere.

Certo che i conferenzieri in Italia sono molti, ma quelli che abbiano la virtù ed il pregio di farsi... pagare ed ascoltare sono pochi, troppo pochi.

A Lugo, per esempio, i conferenzieri nascono come funghi. Ed il miraggio del pagamento sorride al loro pensiero. Ma chi andrebbe ad ascoltare le loro concioni se si dovesse pagare — non mettiamo molto — un centesimo ogni dieci persone?

Al Circolo Socialista autonomo girano le settimanali ingiurie al Partito Socialista e la settimanale denigrazione dei suoi uomini migliori fatta dal giornale locale. Il quale non trascura occasione di vomitare il suo disprezzo contro tutto ciò che sa di socialismo. Ne gioisca il Circolo Socialista autonomo, che in quel giornale trova il suo più valido difensore; si unisca all'opera sua; avanti, per dio, o voi che non siete di *marca sospetta*.

FAVORITISMI, VENDETTA E PAGNOTTA

Caro cronista, fammi un po' di posto nella rubrica *Favoritismi, vendette ecc.* che voglio anch'io fare una domanda:

« Fin dalla morte del compianto maestro Costantino Sgubbi rimase vacante il posto di maestro di musica nella nostra città. Fu provveduto — allora così si disse — provvisoriamente con un titolare... senza titoli e tutt'ora si tira innanzi così.

« Perché non si pensa a provvedere?

« Se qualche *Marat* o, puta caso, qualche *barbone* conoscesse di musica almeno la *biscroma*, credi tu che a quel posto non fosse già stato provveduto? »

(La Semiminima)

Nomina. A direttore della *tassa plateatico* fu nominato il galoppino Scardovi Amedeo. Sarà un funzionario modello senza dubbio ed avrà soprattutto in mira — dritta o storta poco importa — il retto funzionamento dell'azienda alla di lui oculata direzione affidata.

Ma... e i poveri fanalisti disoccupati?

Alla malora codesti eternamente petenti e rompiscatole.

I giornali socialisti, come ad esempio l'*Asino*, l'*Avanti!* sono lasciati vendere ai giornalai cittadini senza distinzione di chiese o fede politica.

Per cui il giornalaio Forbici, repubblicano, vende giornali repubblicani e socialisti.

Il giornalaio Martini, socialista, vende invece soltanto i giornali socialisti, perché non gli vengono dati da vendere i giornali repubblicani.

Anzi a questo proposito sappiamo che avendo egli fatto richiesta, da tempo, alla direzione della recente quotidiana *Libertà* di Ravenna, per ottenerne la vendita, malgrado le più ottime referenze di cui può disporre, non ha potuto nemmeno ottenere risposta.

Quale differenza di metodi e di sistemi!

GERUSALEMME IN MANO AI TURCHI

Pare impossibile; ma tutti i giorni ne capitano delle nuove sempre più curiose delle altre.

La *Vedetta* griderà anche una volta *mentitori*, senza poter nulla smentire con quella sfrontatezza e sfacciata impudenza che oramai in lei tutti riconoscono; ma di ciò non ci curemo perché non ne varrebbe la pena.

Il nostro Ficanaso entrò l'altra sera in redazione tutto lieto e trionfante con un fardello di cartaccia vecchia, venduta dalla servente di un consigliere comunale; la spesa non era stata molto forte: Kg. 7 per 15 centesimi al Kg.; importo L. 1,05.

Detto fardello era composto nella maggior parte di carte, pubblicazioni regolamenti, progetti ecc. tuttora pendenti in Comune, e che dovrebbero servire di norma e di coscienzioso studio ai preposti all'azienda pubblica; ma che invece vanno a finire nelle botteghe del salumaio, del tabaccaio, oppure nel numero 100.

Ne citiamo qualcuno:

1. *Relazione del Regio Commissario.*
2. *Atti dei concorsi ai posti vacanti nelle scuole.*
3. *Regolamento, e pianta organica.*
4. *Id. nettezza pubblica.*

5. *Id. per la pubblica illuminazione.*

6. *Relazione e capitolato per servizio condotta medica - circondario di Lugo.*

7. *Progetto e relazione proposte igieniche per nuovo macello di Lugo.*

8. *Altre di minore importanza.*

Il consigliere (che oggi abbiamo l'onore di illustrare) è già una vecchia conoscenza dei lettori della *Via*, noto per la famosa distribuzione della farina nelle Parrocchie, per la qualcosa si ebbe già in premio l'ambito titolo di *Consigliere Canonico*.

Se da un lato siamo contenti di aver potuto comprare con la tenue spesa di L. 1,05 il prodotto degli studi compiuti dalla nostra amministrazione e di esserci procurati dei documenti i quali ci saranno indubbiamente utili, dall'altra parte però — come contribuenti — non possiamo fare a meno di rivolgerci all'Ill.mo Sig. Sindaco, affinché voglia pensare con noi — per economia — alla soppressione del fondo per la stampa di simil genere, visto che i nostri consiglieri o non sanno leggere, o non capiscono nulla, o non distinguono il nero dal bianco.

NULLO. È vero. — Noi siamo gli straccioni o peggio ancora; tutto a piacer vostro o Nullo: voi siete naturalmente i nobilissimi.

Ma, in mezzo a codesti straccioni, come voi - o Nullo - amate chiamarci, non vi sono che delle persone le quali guadagnano la vita onestamente lavorando; e non vi si annidano gli affumicatori del pavaglione, la stirpe dei falliti e dei maestri di fallimenti ed altra simile lordura che qui non vogliamo enumerare.

Ha capito il Sig. Nullo, per quanto Nullo, comunque Nullo, sì tanto Nullo?

L'ARABA FENICE

È la Camera del lavoro di Lugo chiamata autonoma. Che vi sia ognuno lo dice, e lo disse pure la *Vedetta* ed il manifesto pubblico.

— Dove sia poi nessun lo sa.

— E nessuno sa ancora dove sia il Comitato e tantomeno il Segretario.

— Ma poi, se vi sono, chi li ha nominati?, quando?, come?, e chi sono costoro?..... mistero profondo.

— Comunque dal sotterraneo ove vi siete nascosti verrà, oh! si verrà il proletariato lavoratore a snidarvi!

Nel Macello avvengono purtroppo da molto tempo degli inconvenienti abbastanza gravi, a cui l'amministrazione del Comune sarebbe in dovere di porre riparo, non con l'incrudelire contro qualche impiegato, colpevole soltanto di battere la via da altri tracciata ed a lui insegnata, ma col modificare totalmente usanze inveterate in contraddizione con le norme moderne della pubblica igiene.

Quanto chiediamo si farà?

Speriamolo, perché altrimenti non mancheremo di portare la luce completa anche in questo pubblico servizio, dove il popolo ha ben diritto che tutto proceda in modo più regolare e più consona ai suoi nuovi bisogni.

A chi ne sa più di me

Anche stavolta formulo alcune domande, a cui però non mi farei meraviglia si facesse l'accoglienza delle altre volte.

È vero che nel mese di maggio, fu indetto dal Comune una specie di concorso fra le ditte farmaceutiche per l'appalto dei medicinali?

È vero che ancora non si conosce l'esito del concorso?

Che cosa si aspetta per renderlo di pubblica ragione?

IL VIANDANTE

MOVIMENTO ECONOMICO

S. Potito. Gli operai braccianti iscritti alla lega sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza generale che avrà luogo Martedì 1° Gennaio alle ore 14.

Villa S. Martino. Martedì 1° Gennaio nelle Scuole Comunali gentilmente concesse, parleranno, alle ore 15, sui vantaggi delle organizzazioni economiche i compagni Maestro Dino Buzzetti e il contadino Quarantini Francesco.

Lugo. Tutti gli operai braccianti di Lugo, Cà di Lugo, Bizzuno, S. Lorenzo sono invitati di intervenire all'adunanza che avrà luogo Martedì 1° Gennaio alle ore 14.

DALLE VILLE

Voltana. A proposito della carrozella.

C'è, o non c'è?

Viene, o non viene?

Vi è forse bisogno che tutto il proletariato di Voltana venga in corpo con fanfare e baudiere per portarsela trionfalmente a casa?

Ma cessino adunque una buona vol-

ta le burla e si dia ai nostri operai che tanto ne hanno di bisogno, questa carrozzella che viene sempre promessa in tutti i periodi elettorali e non viene concessa mai.

N. d. R. Una volta ci si disse - eravamo allora nel periodo elettorale amministrativo - che il Sindaco ed il Prof. Giovannini erano andati appositamente a Pisa - se non sbagliamo - per comperarne una.

Ma e allora, ha fallito la Ditta?

È andata perduta, la carrozza, per colpa del disservizio ferroviario?

E perchè il Comune non fa i ricorsi opportuni prima che gli operai delle ville, vengano in Lugo a protestare?

Da Giovecca. Le Leghe maschili di Giovecca, riunite in adunanza generale il giorno 27 u. s. preso atto della deliberazione della Lega lavoratori della terra di Medicina in merito alla risposta data dalla Consociazione proprietaria della Provincia di Bologna, la quale vorrebbe tendere un tranello con una imposizione provocante e con la minaccia della serrata delle valli, deliberano all'unanimità di rendersi solidali coi 22.000 lavoratori della Provincia e di far causa comune con loro porgendo ad essi il loro appoggio completo morale e materiale.

Da Massa Lombarda. Il nostro Consiglio Comunale riunitosi in adunanza straordinaria rammentava con nobili ed elevate parole per bocca del Sindaco compagno Manaresi Giovanni la nobile ed epica lotta che si svolge in Francia per il trionfo incontrastato della civiltà laica.

Ad unanimità di voti veniva poscia deliberato di inviare al Presidente dei Ministri della Repubblica Francese un telegramma ispirato ai nobili sentimenti espressi dal Sindaco.

Da S. Agata. Conferenza Poggi Polini. Anche i Democratici Cristiani cominciano a costituire le leghe.

Domenica parlò fra noi il Poggi Polini innanzi ad un auditorio numerosissimo sui vantaggi dell'organizzazione economica.

In molti punti siamo pienamente d'accordo con l'oratore; in molti altri invece siamo in completo disaccordo, perchè non comprendiamo come possano gli operai ottenere i miglioramenti economici senza l'arma dello sciopero, alla quale, stando a quel che disse l'oratore non si dovrebbe mai ricorrere.

Non vorremmo poi che queste leghe costituissero il più grave pericolo nei momenti di agitazione, come purtroppo è successo tante volte quando venivano guidate al crumiraggio dalle suore e dai preti.

AL "DIARIO",

Il Diario, come un mulo testardo, continua ancora nelle sue baggianate, nelle quali non possiamo seguirlo.

A noi basta di affermarci ancora una volta che la lega

esiste composta della maggioranza degli infermieri e che continua ad avanzarsi per la propria via, senza nessuna idea, per quanto lontana, di disciogliersi.

Sarebbe poi assurdo che noi continuassimo a perdere del tempo con avversari come il Diario, il quale fa della testardaggine la più grande delle virtù.

Verso l'avvenire

Ho fiducia che s'avvicini in Europa l'ora delle grandi soluzioni, e delle grandi liberazioni. Sono convinto, senza voler rischiare una profezia troppo breve, che fra dieci anni il pensiero socialista potrà pretendere al governo del mondo o piuttosto chiamerà il mondo a governarsi da sé stesso.

Due forze favoriscono lo sviluppo del socialismo: la forza del libero pensiero, la forza del lavoro che si ribella. In uno degli ultimi canti del meraviglioso poema d'Omero, Ulisse rientrato nel suo palazzo d'Itaca, è ancora nascosto sotto le vesti di mendico. Nessuno o quasi lo riconosce, quasi tutti l'insultano, ed egli si domanda se perverrà a sbarazzarsi dei pretendenti che occupano la sua casa e che divorano il suo patrimonio. Ma nell'ora in cui medita il suo difficile disegno, due presagi lo assicurano: in alto, nel cielo chiaro e sereno, Giove, il dio della luce e del fulmine, fa udire un tuono improvviso; e nello stesso palazzo, una vecchia serva, una vecchia schiava addetta al servizio della regina, grida con un gemito di collera: quando verrà il giorno in cui ci sbarazzaremo di coloro che ci divorano?...

Ebbene, all'ora in cui siamo, c'è il lavoro che erra da secoli alla ricerca della definitiva patria di giustizia; esso è stato sbalottato su tutti i mari, ha subito le tempeste e i naufragi, si trascina in veste di mendicante, in questo palazzo della civiltà umana che esso ha costruito, e dice: quando potrà infine liberare la casa umana, la casa del lavoro, dai parassiti insolenti che la spogliano?...

Ebbene sì, o lavoratori, abbiate fiducia, che l'alto e libero pensiero, che è a volta a volta la forza di luce e la forza d'uragano, pronunzia la morte delle vecchie società che portano nel grembo la menzogna; mentre gli schiavi, gli oppressi, i proletari, i lavoratori si sollevano, si ribellano, s'organizzano; e sarà da questa cospirazione del libero pensiero e della rivolta del lavoro che balzerà viva e trionfante l'universale liberazione.

Giovanni Jaurès

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero un articolo del nostro collaboratore Jacopo Rafelgo in merito al Tempio Dantesco.

CRONACA

Il Natale nell'Asilo Infantile. - Nella vigilia di Natale, alle ore 14, tutti i bambini dell'Asilo, accompagnati dai loro genitori, si recarono a ricevere i doni che l'Amministrazione aveva avuto il buon pensiero di elargire per mezzo di sottoscrizione senza gravare in alcun modo il bilancio.

Il Sig. Presidente incominciò egli stesso la distribuzione, coadiuvato dal Consigliere Croari Michele, dalla Direttrice, dalle Maestre e dall'infindicabile Segretario dell'Asilo.

Il dono consisteva in

1. Mezzo chilo di carne di manzo di qualità eccellente somministrato dalla macelleria Galligiani.
2. Un fiasco di vino nero, dono del Presidente dell'Asilo.
3. Un Cg. di pane finissimo, somministrato dal Bedeschi di Fusignano.
4. 100 tortellini della Ditta Fratelli Bertagni di Bologna.
5. Un piccolo panettone ed un involtino di confetti.

Non possiamo che lodare l'Amministrazione di questo suo gentile pensiero come pure ringraziamo tanto il consigliere Croari, quanto le Maestre e il Segretario dell'Asilo per avere coadiuvato così bene l'Amministrazione nella distribuzione dei doni.

Un ringraziamento rivolgiamo pure a tutti gli oblatori, i quali col loro concorso pecuniario hanno contribuito a questa lodevole elargizione.

Crudeltà e piccinerie pretesche.

Dal nostro Ficanaso apprendiamo che una povera fanciulla di nome Farina Rita di circa 11 anni, la quale frequenta l'istituto di S. Anna, fu crudelmente battuta dalle suore, sebbene fosse appena uscita da una grave malattia, poscia tenuta per tre ore consecutive in ginocchio.

Uscendo dall'istituto ella non poteva reggersi in piedi, tantochè un nostro compagno, per un senso di compassione, fu costretto a prenderla in braccio.

Apprendiamo pure che una giovanetta, ricoverata nel Civico Ospedale perchè soffre di convulsioni, fu svegliata dalle suore nella notte di Natale perchè assistesse alla messa di mezzanotte.

Durante la funzione fu assalita nuovamente dal male, tanto che la si dovette trasportare in un'altra stanza, dove le suore le raccomandarono di non gridare perchè non udisse il Professore, il quale stava assistendo una partoriente. Un infermiere ricevette un morso da quella povera giovanetta ma le suore lo ricompeusero con un bicchierino di più.

Altri bicchierini ebbero pure gli altri infermieri i quali avevano assistito alla messa, mentre invece gli altri rimase con un palmo di naso.

Che ne dicono i nostri social-repubblicani-democratici amministratori?

Il batoocchio dell'orologio si dimenticò Venerdì sera di *batoocchiare* per la chiamata dei padri coscritti in Adunanza, e questo fu motivo del non es-

sersi trovato il Consiglio in numero legale.

Osserviamo però che i signori Consiglieri vengono preavvisati a domicilio ed a noi pare una ben magra senza, per quelli non intervenuti, cotesta mancata *batoochiatura*.

Rifiuto. Accompagnati da gentilissima lettera ci sono pervenuti N. 11 biglietti per andare a ballare nel Circolo Autonomo: ogni biglietto, - così vi è scritto sopra - vale per la famiglia di ogni singolo iscritto ai partiti popolari.

Non facendo noi parte dei cosiddetti partiti popolari per la semplice ragione che siamo sempre gli alleati dei preti e dei moderati crediamo che i signori autonomisti abbiano sbagliato indirizzo.

Ma poi, 11 biglietti per soli quattro gatti... sia pure colla coda... no, no, qui certo v'è errore di trasmissione e cortesemente li rimandiamo ai mittenti.

Si porta a conoscenza del pubblico che giusto il disposto dell'art. 44 del Regolamento 22 Aprile 1906 tutti i velocipedi, motocicli ed automobili in circolazione il 1° Gennaio p. v. dovranno essere muniti del nuovo *contrassegno*.

Le targhette per il 1907 non valgono a legittimare la circolazione dei velocipedi, motocicli ed automobili durante il mese di dicembre qualunque vendute in detto mese. La vendita è fatta presso l'ufficio di Ragioneria e nel Corpo di Guardia delle Guardie Municipali.

(Vedi il manifesto pubblicato dal Municipio in data del 19 corr.)

La Redazione e l'Amministrazione della VIA, mentre augurano il *buon anno* ai loro lettori, abbonati e sottoscrittori, rivolgono a tutti l'invito di adoperarsi per l'aumento degli abbonamenti e delle sottoscrizioni ed avvertono gli abbonati che con la prossima settimana, il compagno Donati Giuseppe, incomincerà la riscossione degli abbonamenti.

Fanno pure viva preghiera agli abbonati che non abitano in città di mandar presto il importo dell'abbonamento.

In Macchina. Mentre siamo in macchina ci giunge notizia di un *livragamento* fatto dalla nostra amministrazione per odio di parte, contro un nostro compagno.

Ci si assicura poi che per maggior provocazione si sia andato a cercare, per sostituirlo, il più noto ed abituale vagabondo del paese.

È quello che vedremo.

RICCI MALERBA COSTANTINO ger. resp.

Lugo, 1906 - Tip. Ferretti e Comp. i

Abbonamenti

(pagamento anticipato)

PER LUGO INTERNO

Anno L. 1, 50 — Semestre L. 0, 80

PER L' ITALIA

Anno L. 2, 50 — Semestre L. 1, 50

L A V I A

PERIODICO QUINDICINALE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE LEGHEDI RESISTENZA DEL COMUNE DI LUGO

Redazione ed Amministrazione

Corso Giuseppe Mazzini N. 121.

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ-
rivioliarsi alla Tip. Ferretti e C. iUn numero separato Centesimi 5.
Un numero arretrato Cent. 10**PER UNA MIGLIORE ORGANIZZAZIONE
DELLE FORZE SOCIALISTE**

I fatti che accadono a noi d' intorno ci addimostriano e persuadono che il nostro partito va diventando sempre più il vero padrone dell' attuale situazione.

Bastò il fatto che la coscienza operaia, rigenerata e guidata dal partito socialista, riconoscesse il dover suo di stringere in un fascio solo le disperse energie delle sue leghe e sentisse il bisogno di far di Lugo un centro nuovo di agitazione economica, perchè anche un altro partito, il quale ha sempre deriso ed ostacolato la marcia ascendente dei lavoratori, facesse sopra di sé uno sforzo sovrumano e dimenticando la protervia dei più, costituisse, sia pure in modo infirme, quella che sarà l' aspirazione delle migliaia di lavoratori, che da un capo all' altro del circondario anelano a più nobili ed elevate conquiste, nel duplice campo della resistenza e della cooperazione.

Ma ora, mentre i repubblicani di Lugo, invece di accogliere premurosamente — come sarebbe loro esplicito dovere — le migliaia di lavoratori, che da oltre un mese aspettano una risposta alla domanda d' ammissione presentata alla Camera del Lavoro, vanno in cerca di arzigogoli per negarne loro l' accesso — non perchè, come essi affermano, sia indegna di stima la Commissione eletta nel Congresso economico di Massalombarda con l' incarico di conferire con la Commissione direttiva della Camera del Lavoro; ma perchè si avvedono che l' organismo da essi formato con fini politici, sta per trasformarsi in una fonte di nuove energie proletarie — non basta il dire che la massa organizzata saprà forzare l' accesso della Camera stessa, e costituire la vera Camera del Lavoro, la quale saprebbe all' occorrenza imporre

al Comune di Lugo la concessione del sussidio stanziato in bilancio; ma bisogna che il partito nostro si ponga in grado di potere aiutare in modo più efficace lo sviluppo meraviglioso della coscienza di classe, del popolo lavoratore.

Il bisogno quindi di un segretariato di propaganda e di un giornale settimanale si fa oggi sentire più vivo che mai, dopo che alle diverse categorie di lavoratori lottanti per un miglior avvenire, si sono uniti i contadini, i quali fino a ieri costituivano il corpo di guardia degli interessi capitalistici.

È questo il momento in cui il partito socialista il quale è il solo che possa — per la sua istessa dottrina e la maggioranza che lo compone — guidare in avanti il proletariato, deve sapere trovare il modo di fronteggiare energicamente ogni possibile evenienza.

È a noi che in questo momento guardano timorosi i diversi partiti politici, dal clericale moderato il quale vede con spavento sfuggirgli la popolazione della campagna; al repubblicano, che incerto ancora della via da seguire, aspetta che il partito nostro inizi la marcia, per incamminarsi — costretto dal bisogno di non perdere quel poco di simpatia di cui gode ancora in mezzo ai lavoratori — sul nostro medesimo sentiero.

Facciamo adunque sopra di noi il modesto sforzo necessario per arrivare a questo nobile scopo di organizzazione ed incamminiamoci fidenti verso l' avvenire il quale è indubbiamente riservato a quelli che interpretando i bisogni degli operai — lavorano alacramente per la loro rigenerazione economica, politica e civile.

ANTENORE GARDENGI

Esami elettorali. — Gli esami elettorali si daranno alle ore 9 del 25 corrente mese nelle sale del palazzo Trisi di questa città. Coloro che desiderano sostenerli debbono presentare domanda alla Cancelleria della Pretura.

LA DANZA DEI CIOMPI

Deposto il mascherone,
Gli scrupoli, la rabbia;
Del frigio berettone
Copertisi la scabbia,

Eccoteli a convegno
Che sa di funerale,
Sciacquar l'ottuso ingegno,
Il giallo liberale,

L'oro democratico,
La nobiltà che fete
Nel sorrisetto apatico,
La venerea sete.

Danzan, come di moda,
Automaticamente,
Impaccati di soda,
Con l'amica languente.

E ti passan davanti,
Arrischiando un sorriso,
I lenoni, i birbanti
Dall' ipocrito viso;

Oratori sfiatati,
Pudibonde Mimose,
E bricconi inguantati,
Voracissime spose;

Zerbinotti azzimati,
Ganimedi frementi
Dagli sguardi infiammati,
Cascamorti morenti.

Innocenti Pilati
O Cristi colpevoli,
Asini letterati,
Cretini malevoli.

Un danzar di sghimbescio,
Un tentar d'esser grandi,
Mentre mostra il rovescio
I pensier miserandi.

Uno schianto furioso
Di violini irritati,
Un girare a ritroso
Di baccanti snervati.

Oh! rara tavolozza
Di più rari colori!
Sovra il Rè di tinozza
Già ricadon gli onori.

Oh! Stentata allegria
E di spettri, e d'immoti!
Ride solo *La Via*
E.... *Bestia d'Ignoti.*

Fra Noi e Voi*Risposta alla « non risposta »
della Vedetta.*

Oramai siamo troppo assuefatti a tutte le trasformazioni di pensiero, di opere e di stile per restare meravigliati del contegno attuale della Vedetta, la quale ci si presenta come il lupo, che dopo aver tentato in tutti i modi di mordere nella sua rabbia feroce ed essere rimasto battuto di santa ragione, si trasforma in agnello per impietosire i passanti sul suo triste caso.

Leggendo infatti la Vedetta, sembrerebbe quasi che noi fossimo i provocatori e voi i provocati e coloro i quali *non avendo domestichezza col vocabolario delle insolenze (...?) si presentavano alla lotta, da cui rifuggono per non accendersi tali ire tra i partiti locali, da risentirne per lungo tempo le responsabilità.*

Suvvia, bando agli scherzi.

È tempo una buona volta che ogni partito assuma la responsabilità degli iscritti e dei fatti reciproci.

Ma come è possibile avere la faccia tosta di negare che siete sempre stati i fomentatori delle divisioni fra partito e partito e degli odii di parte, quando fin dal sorgere del partito socialista, abusando della ignoranza della massa di cui temavate il risveglio, additavate i socialisti come i nemici di ogni progresso umano, di ogni nobile e civile affetto, contro dei quali era logica la ribellione e colpa la tolleranza?

Ma chi non sa che oltrepassato questo triste periodo e resa più illuminata la massa operaia sugli intendimenti del partito socialista, cambiaste tattica e rivolgeste ai nostri l'accusa, sempre infondata, di essere i venduti ai clericali ed ai moderati, screditandoli in simil modo innanzi alla opinione pubblica e rendendo impossibile il doveroso

accordo fra operai ed operai di cui temerete le giuste richieste degli aumenti di salario e delle riduzioni di orario?

Chi non sa che specialmente coloro i quali in mezzo a noi emergevano per migliori prerogative intellettuali furono sempre i maggiormente colpiti da queste basse e velenose calunnie, di cui vi servite per continuare il vostro predominio in paese e per soddisfare le vostre meschine ambizioncelle?

E chi non sa che non voi, ma noi abbiamo dovuto educare i nostri alla discussione calma e serena, alla tolleranza continua, non solo, ma alla completa indifferenza delle vostre calunnie, tanto che si deve sempre al sentimento di responsabilità degli operai socialisti ed alla loro superiorità d'animo, se vengono evitati episodi disgustosi ed incivili, che voi andate continuamente provocando coi vostri articoli di fiela?

Suvvia, abbiate il coraggio della lealtà e confessate una buona volta che molto dovete fare nell'avvenire per porre riparo all'opera deleteria compiuta in quarant'anni di vita.

Voi ci dite: *Finiamola*, con un'aria annoiata ed impaziente, dopo di averci trascinati in una polemica in cui speravate di riuscir vittoriosi svisando completamente la verità. Ed anche stavolta cercate di sgattaiolare per il rotto della cuffia, facendo sfoggio di un'aria annoiata e stanca, non perchè abbiate a che fare con gente incivile che spinge l'avversione politica alla disistima personale, ma perchè con argomenti inconfutabili abbiamo nuovamente bollata la meschinità dell'opera vostra.

Infatti come potevate smentire quanto abbiamo affermato sul modo col quale costituiste la vostra Camera del Lavoro e sulla maniera con la quale andate formando la Cooperativa di Consumo?

E del resto è forse colpa nostra se dall'esame dei fatti scaturisce lampante la duplice verità che non fate opera nè repubblicana nè anticlericale?

No, siatene pur certi a noi non manca la lealtà del polemista civile, come non manca la serenità di giudizio e l'imparzialità di fatto.

Noi non assaliamo per assalire, per partito preso, con una

provocazione permanente; ma alle vostre offese che suonano insulto per uomini come noi che lavorano da mane a sera per guadagnarsi il pane, rispondiamo con frasi che potranno talvolta sembrare un po' troppo vivaci; ma che rispondono però sempre a verità ed innanzi a cui fuggite continuamente per mancanza assoluta di argomenti coi quali potete serenamente combattere.

Noi non abbiamo mai intaccata la vostra rispettabilità personale.

Di voi come individui non ci curiamo, mentre invece vi combattiamo e criticiamo tante volte come uomini politici, come dal lato politico intacciamo pure il vostro sommo duce, il Taroni, il quale è molto dissimile dal Comandini, per ci farne uno fra i molti e da tanti altri repubblicani, consapevoli dei propri doveri di fronte ai crescenti bisogni ed alle nuove aspirazioni dei lavoratori.

Entrando poi in merito alla questione amministrativa noi vi diremo che non tutto ciò che l'amministrazione presieduta da Giuseppe Scalaberni, va compiendo, merita la nostra critica ed i nostri rimproveri.

Come non cessiamo di elencare ciò che ha effettivamente sapore di favoritismo, di pagnotta e di vendetta, riconosciamo che una fra le migliori vostre istituzioni fu quella della scuola serale e festiva, a cui pregammo vivamente i nostri di intervenire numerosi.

Non vi lesinammo gli elogi per esempio nella distribuzione dei doni ai bambini dell'Asilo Infantile, perchè sapevamo che la lealtà giornalistica vuole, che parlando di avversari, non si nasconda ciò che torna a loro merito.

Se ci fosse pervenuto il bilancio comunale di quest'anno alcuni giorni prima, avremmo, doverosamente ripetuto sul giornale, ciò che fra noi dicevamo sulla opportunità del prestito delle 300 mila lire, ben sapendo che una amministrazione ispirata a sentimenti democratici non può limitarsi all'opera consentitale dall'a ristrettezza del bilancio, ma deve cercare nel prestito il modo di effettuare quelle riforme necessarie in un paese, il quale intende di avanzare sulla via del progresso.

Oggi soltanto possiamo dire quali siano le impressioni nostre sulle due ultime adunanze consigliari, ma sebbene giunti un po' in ritardo riconosciamo che avete agito in modo consono ai nostri sentimenti socialisti, municipalizzando la luce elettrica ed aumentando il sussidio alla Camera del Lavoro, sebbene non l'abbiate fatto in quella proporzione che noi avremmo voluto.

Come dunque vedete non contaminiamo tuttocì che tocchiamo e voi potete risparmiarvi la pena di risolvere il *dilemma lampante di essere di fronte a gente legata ad interessi inconfessabili, oppure a gente inferma di mente e di cuore.*

Noi siamo semplicemente giusti.

Non è colpa nostra se la verità esige che parlando di voi dobbiamo elencare il male in proporzione maggiore del bene.

Fate da ora in avanti il bene in proporzione maggiore del male e noi elogeremo l'opera vostra in proporzione maggiore.

UNO DI NOI

DA UNA VIA ALL'ALTRA

E finiamola pure!

L'articolessa è gonfia e pretenziosa, proprio come s'addice ad un giornale ufficioso. Molte cose vuol dire e tutte le tace, vuol essere seria e fa ridere, tenta di colpire e ferisce se stessa. Dice che non risponde perchè non ha dimestichezza col dizionario delle insolenze, ma ne mette fuori tante che potrebbero fare bella mostra persino in parlamento.

Comunque, finiamola pure; o meglio finitela — ogni qualvolta non abbiamo il piacere di essere del vostro parere — di crederci in mala fede o marce sospette o venduti; finitela di farvi l'eco delle diffamazioni degli espulsi dal nostro partito e vedrete che su molte cose potremo intenderci.

Siete contenti così?

Per la refezione scolastica.

Domenica 27 corr. il Dott. Umberto Brunelli terrà nel nostro teatro Rossini una conferenza intorno alla refezione scolastica.

La parola del chiaro oratore sarà ascoltata dal pubblico con la solita deferenza.

Si dice da alcuni che a Lugo vi sono bisogni più urgenti da soddisfare e su ciò potremmo anche essere d'accordo.

Ciò però non potrà impedire di fare propaganda di una istituzione che ha ancora molti avversari ma che è destinata ad un sicuro trionfo.

I tre dell' „AVANTI„

Nel dare il resoconto dell'adunanza consigliere in cui si parlò del voto di plauso alla Francia anticlericale, ci siamo dimenticati di dire che i tre

Consiglieri del Circolo autonomo Avanti, dopo le parole del Sindaco Scalaberni - in cui questi dimenticando che dopo tutto non si sarebbe poi ottenuto compromesso poiché in fin dei conti non si trattava che della repubblica francese - suscitavano un incidente vivacissimo terminando col dare le proprie dimissioni seduta stante.

Registriamo volentieri questa che è la prima delle buone compiute dai nostri amici dell'Avanti.

E dire che noi credevamo che fossero avvinti alla ciambella comunale in modo così tenace da morire piuttosto che lasciarsela scappare.

N. d. R. - *Dispiacentissimi di quanto abbiamo pubblicato, all'ultima ora apprendiamo che i 3 dell'Avanti hanno creduto miglior partito di restare nello scanno comunale.*

Pier Mario Gorini.

Lascia la direzione della *Vedetta* per recarsi a Ravenna quale fedatore della *Libertà*. Nel breve tempo in cui rimase a Lugo seppe cattivarsi la simpatia degli avversari. A lui, pertanto, i nostri migliori auguri.

Riceviamo e pubblichiamo

Ill.mo Sig. Direttore
del Periodico „LA VIA„

Nella corrispondenza inviata da Sant'Agata su la conferenza da me tenuta intorno all'organizzazione dei lavoratori, cui si attribuiscono idee e principi ai quali io fui e sono teoricamente e praticamente avverso, credo doverosa per la mia coscienza una smentita.

Non dissi, in nessun modo, di essere contrario allo sciopero come arma diretta alla redenzione ed elevazione del proletariato; solo rilevai l'assurdità di ricorrervi per inerzie o con fretta inconsulta, e questo per la convinzione profonda che ho sul bitaglio di tale arma: essa può, se male adoperata, tagliare chi vuol colpire.

Questo in teoria. - D'altra parte non poteva smentire la mia azione pratica; io che nel Marzo del 1906 perorai la causa degli scioperanti in Castel San Pietro insieme con l'On. Costa, ad onta di tutte le ire borghesi.

Per quanto non socialista, anzi antisocialista convinto, mi sento seguace del sindacalismo operaio, e dei mezzi pacifici e logici che ne sussidiano l'opera fecondamente.

Nella fiducia che vorrà dare ospitalità a questa mia la ringrazio e mi rassegno

Faenza, 8 Gennaio 1907.

Dev.mo

ETTORE POGGIOLLINI

Cara Via,

Concedimi un po' del tuo prezioso spazio per dar posto a queste mie modeste osservazioni riguardanti il concorso indetto il 9 Novembre 1906 dal locale Municipio per due applicati di 2ª Categoria.

Preferirei tacere in proposito, ma non posso fare a meno di rendere di pubblica ragione un atto che ha leso i miei diritti di concorrente, compiuto da questa amministrazione comunale. Non ho intenzione di dare insegnamenti di correttezza a nessuno, però io credo che pel concorso di cui sopra, non si siano seguite certe procedure che, a mio modesto parere, sembrano le più indicate per garantire la regolarità e la giustizia delle nomine. E difatti non sarebbe valso certamente la pena che il Municipio bandisse un concorso richiedendo documenti, dal momento che non si sono assoggettati all'esame disinteressato di un' apposita commissione per stabilire il vero e reale valore dei documenti stessi presentati dai singoli concorrenti e classificando questi in ordine al merito.

Certamente sarebbe stato più leale non indire affatto il concorso e così non si sarebbero illusi dei giovani facendo loro perdere tempo e spendere denaro.

Ringraziandoti dell' ospitalità, ti invio cordiali auguri.

Lugo, 7 Gennaio 1907.

ANGELO VEROLI

ALLA VEDETTA

Vedettina, Vedettina, che vai facendo la voce grossa ed assumi l'aria da madama imbronciata contro di noi che ti accusiamo i pubblici amministratori, di favoritismi, di pagnotta e di vendette, perchè non pigli per le orecchie (ma in maniera delicata veh! che sembri una quasi carezza) questi messeri i quali si servono del loro scanno consigliere per favorire i galoppini e danneggiare gli avversari?

Ma, via dunque; sii leale!

Confessa con noi che effettivamente in Rocca non si agisce con quella lealtà a cui s'ispirava il manifesto pubblicato dal Sindaco pochi giorni dopo le elezioni, ed unisciti a noi per domandare che le fun-

zioni amministrative si elevino a ben più alti e più nobili concetti, a scopi ben più puri e più consoni a quella grossa e grassa e vistosa parola che si chiama *Democrazia*.

Carissima Via,

Ti domando ospitalità per questa mia con la quale voglio far noto alla cittadinanza la maniera indelicata con cui trattano con noi socialisti, gli amministratori del Comune e della Congregazione di Carità.

Come tu sai, alcuni mesi prima delle ultime elezioni amministrative, uscì dall'Ospizio retto da D. Morelli una mia nipote, la quale aveva il padre in America.

Siccome non mi sentivo di lasciarla sola sulla pubblica via, le diedi ospitalità, con l'intento di procurarle il modo di raggiungere il padre in America, un po' facendo uno sforzo per quanto me lo permettevano le mie modeste condizioni, un po' col rivolgermi al Comune ed alla Congregazione perchè mi venissero in aiuto.

Orbene, come credono i concittadini che agissero con me il Consiglio e la Congregazione?

Alle mie replicate istanze e a quelle della mia famiglia, dapprima risposero per bocca del Sindaco Scalaberni che avrebbero pensato a tutto; poi, mentre io avevo già — fidente nella loro promessa — anticipato i danari per il viaggio, a pochi giorni di distanza dalle elezioni amministrative, con una lettera firmata dal Sindaco risposero che nè il Consiglio, nè la Congregazione avrebbero potuto venirmi in aiuto.

Ma questo non è tutto, perchè io debbo pure far noto che — nonostante fosse stato affisso un manifesto firmato da Brini Luigi per la Giunta Comunale, col quale si raccomandava la misurazione dei vasi vinari — ho subito un completo boicottaggio da parte delle ditte vinicole *democratiche*, eccezion fatta della Ditta Garotti Luigi e Figlio, tanto che mentre in quest'anno il raccolto era molto più in aumento degli anni passati in cui misuravo 196 Castellate, quest'anno invece non ne ho misurato che 148, come tutti possono verificare guardando i registri.

Non voglio poi intrattenermi soverchiamente sull'ultimo fatto della municipalizzazione della pesa pubblica perchè in tesi generale sono in completo accordo con l'amministrazione.

Faccio però rilevare che la solita combinazione vuole che siano stati municipalizzati soltanto i due servizi avuti in appalto da me e da mio figlio, mentre i diritti di pescheria, il dazio consumo sono stati appaltati e la Casa Malerba, quella Pasetti e il Palazzo S. Marco, nonostante il parere contrario del consigliere Visani, sono stati concessi agli appaltatori in camera caritatis.

La stessa combinazione vuole pure che nella pesa pubblica, nonostante la municipalizzazione siano stati ritenuti come impiegati i due repubblicani che prima vi si trovavano con

me; mentre io, che pure ne avevo fatto domanda, sono stato sostituito da uno del Circolo Avanti.

Chi sa che questo non sia il premio concessomi per aver dato in unione a tutti gli altri membri della mia famiglia il braccio per la libertà della Patria mentre coloro che oggi comandano, dormivano allora il sonno del giusto nella loro indolenza e meschinità di pensiero.

Ai benigni lettori il commento.

DE GIOVANNI AUGUSTO
detto Muzina

Cronaca Consigliare

Adunanza del 4 Gennaio

Sono presenti 21 consiglieri.

Aperta l'adunanza domanda la parola il consigliere Valli il quale propone di votare un voto di plauso alla Francia Anticlericale e di spedire un telegramma di solidarietà al presidente dei ministri Clemenceau per la recente separazione della chiesa dallo stato.

Risponde a questa proposta il Capucci della minoranza, facendone rilevare la inopportunità.

La proposta di Valli viene approvata dalla maggioranza, quantunque si astenessero dalla votazione il Sindaco, l'assessore Brini ed il consigliere Giulio Scalaberni ed i 3 consiglieri della minoranza.

Poche il consigliere Ricci interpellò il Sindaco sui lavori municipalizzati affermando che si trova pienamente d'accordo con lui per quanto riguarda la municipalizzazione; ma biasimando la condotta della Giunta la quale nei lavori municipalizzati ha posto degli impiegati nuovi, senza tener calcolo dei poveri illuminatori disoccupati, verso i quali il Comune aveva preso un impegno morale.

A questa interpellanza risponde il Sindaco pregando il Ricci di rimandarla perchè manca il relatore assessore Pescarini.

Si passa poi alla nomina di due applicati e fra i molti concorrenti vengono nominati: Toni Luigi e Grilli Pietro ora defunto.

Passando poi a discutere delle dimissioni dell'Assessore Montanari causate dagli attacchi che gli vengono rivolti dalla stampa, il Sindaco dice che ha creduto bene di interpellare il legale del Comune Avv. Carmelo Cantalimessa, il quale nella relazione lasciatagli afferma che vi sono sentenze contraddittorie le quali in diversi casi uguali presso a poco a quelli addebitati al Montanari, si pronunziano in parte favorevoli ed in parte contrarie alla eleggibilità e permanenza del consigliere nella carica elettiva.

Le dimissioni del Montanari sono perciò respinte.

N. d. R. - A questa prima adunanza alcune righe di commento.

Non ci meravigliano punto le astensioni dal voto di plauso alla Francia anticlericale dei consiglieri Scalaberni Giulio e Brini Luigi, i quali appartengono al novero di coloro che in politica sono sempre stati di un colore indecifrabile.

Restiamo invece tristemente im-

pressionati dell'astensione del Sindaco Scalaberni, il quale durante il periodo elettorale amministrativo ebbe a dichiarare ai nostri rappresentanti che si sentiva capace di guidare una amministrazione per quanto avanzata, alle più avanzate conquiste della civiltà e del progresso.

E sebbene siamo convinti che questa astensione sia motivata non dal fatto di una mancanza di coscienza laica; ma da altre cause di cui tutto il paese parla, ma che a noi non è lecito qui elencare; pure restiamo vivamente addolorati perchè ci accorgiamo che la democrazia ha perduto nello Scalaberni il suo campione e l'unico individuo che finora si fosse sottratto alla nostra critica doverosa ed imparziale.

Per quanto poi riguarda la mancata accettazione delle dimissioni dell'assessore Montanari risponderemo che quando accusiamo di incompatibilità un consigliere, non ci curiamo di sapere se vi siano sentenze di tribunali le une alle altre su una simile questione contraddittorie; ma guardiamo allo spirito animatore della legge, la quale parla abbastanza esplicita in materia.

Perchè i lettori possano giudicare con noi con piena conoscenza di causa, diamo qui l'articolo della legge:

« Sono ineleggibili coloro i quali direttamente o indirettamente hanno parte in servizi esazioni di diritti, somministrazioni od appalti nell'interesse del Comune, od in società ed imprese aventi scopo di lucro, sovvenute in qualsiasi modo dal comune medesimo. » - Art. 23. (Testo unico, art. 29 e legge 11 Luglio 1894 - n. 287, art. 11.)

Ora è incompatibile o no con la sua carica di assessore il Montanari, il quale somministra ai poveri le medicine e i disinfettanti al Comune?

Ai lettori la non difficile risposta.

Farmacia e Drogheria Michele Rossi.

Questa Casa, oramai bicentennaria, non ha certo bisogno di aggiungere qualificativi più o meno propri e sonori alla semplicità del proprio titolo, consacrato dagli anni e dal favore del pubblico.

Oramai tutti sanno che questo esercizio farmaceutico non teme confronti sia per la bontà dei medicamenti, sia pel personale composto di dottori e farmacisti autentici, i quali possono soddisfare col massimo rigore scientifico le ordinazioni dei nostri valentissimi medici.

I prezzi tenui poi che la Farmacia Rossi è in grado di offrire e per ora e durevolmente non sono già uno specchio abbagliante: la serietà della Casa è al disopra di qualunque basso giudizio, non aspirando essa che ad un guadagno onesto ed a cattivarsi il favore del pubblico sovrano.

Domandiamo: dei due orologi di piazza, quale dei due segna le ore giuste? Quello del pavaglione, o è fermo, o non segna mai l'ora quale è. Povero olio spreccato!...

AGITAZIONE AGRARIA

Il Comizio di Lugo

Indetto dal Partito Socialista, il Comizio tenutosi mercoledì 9 scorso nella Palestra ginnastica non poteva riuscire più grandioso per l'enorme agglomeramento di contadine di braccianti.

Si calcola che ve ne fossero circa 2000, tanto che molti dovettero pigiarsi al difuori della vasta sala.

Parlò per il primo il contadino Quarantini di Sesto Imolese, cominciando immensamente l'uditorio con la narrazione della squalida miseria operaia ed incitando i contadini ed i braccianti ad unirsi strettamente in lega per ottenere i miglioramenti economici come avevano fatto tutte le altre categorie di lavoratori.

Segni, acclamatisimo, Dino Buzzetti di Conselice, l'infaticabile organizzatore dei contadini, il quale ribadì i concetti svolti dal Quarantini, e si dilungò specialmente a spiegare ai contadini i vantaggi dell'organizzazione, la quale avrebbe ad essi arrecato i medesimi miglioramenti ottenuti da quelli del Ravennate, dell'Argentino e del Forlivese.

Parlò poscia un tale di Cesena che portò il saluto di Stanghellini di Forlì e del Partito Repubblicano e che ebbe la sola fortuna di farsi trarre d'impaccio dalla interruzione del delegato di Pubblica Sicurezza, per le solite battute di gran cassa così care a nonna repubblica e che nel comizio c'entravano come i cavoli a merenda.

Quindi parlò Gorini come segretario della Camera del Lavoro di Lugo(?).

Mentre il suo discorso volgeva al termine, arrivò reduce da Voltana il compagno Valmaggì Aurelio, dove aveva parlato ai contadini ed agli operai di quella frazione:

Aurelio Valmaggì incominciò il suo discorso portando il saluto augurale dei dodicimila contadini e braccianti organizzati di Forlì.

Addentratosi nella lotta agraria che quei forti lavoratori sostengono con una meravigliosa compattezza e solidarietà, la illustrò con tali ed abbondanti argomentazioni da elettrizzare ed entusiasmare il pubblico.

Addimòstrò che i padroni ed i preti i quali scomunicavano ed escomunicavano i contadini, oggi si sono invece cambiati in fautori della lega; della qual cosa però gli operai non possono compiacersene perchè nasconde un trucco come quello della associazione agraria costituitosi in Lugo.

Entusiasmo grandemente l'uditorio raccontando il boicottaggio organizzato dalla Camera del Lavoro di Forlì contro le poche famiglie crumire di contadini tantochè non trovano nessun operaio, e nessun bottegaio che lavori per esse e venda a loro la propria merce.

È da sperarsi che l'agitazione agraria iniziata con un così grande entusiasmo abbia a continuare compatta generando una nuova vittoria proletaria.

Ed è da augurarsi pure che i propagandisti repubblicani che si mettono sempre alle nostre calcagna non vogliamo continuare a portare la nota politica in una agitazione economica nuova per loro ove detta nota politica deve esulare completamente.

DALLE VILLE

Villa S. Martino. Martedì 1 gennaio, furono tra noi il Maestro Dino Buzzetti e il contadino Quarantini. Le annunciate conferenze - sul tema: *La necessità de l'organizzazione* - si dovevano tenere nei locali de le scuole comunali. Ma stante la grande folla accorsa, i conferenzieri dovettero parlare nell'ampio cortile attiguo.

Parlò primo il contadino Quarantini Francesco il quale, con la sua parola facile, e convincente, riscosse unanimi approvazioni. Poi prese la parola il maestro Dino Buzzetti, il quale, con l'eloquio facile e colto incatenò l'attenzione de l'uditorio che sottolineò il dire de l'oratore con forti applausi.

Le parole dei nostri compagni lasciarono una profonda impressione ne l'animo di tutti e la lega contadini, fra breve, sarà anche da noi un fatto compiuto.

Villa S. Martino. Sciopero composto. Siamo lieti di constatare che lo sciopero scoppiato nella fabbrica della polvere pirica è stato composto mediante la concessione di un aumento di L. 0,50 agli uomini e di L. 0,25 alle donne.

Villa S. Martino. Giovedì sera fu costituita in questa villa, da 80 capi di famiglia la lega contadini.

Venerdì sera fu pure costituita quella dei braccianti.

Constatiamo con piacere che tanto gli altri contadini che i braccianti non hanno mancato di dare la loro adesione alle leghe organizzatosi delle quali sono stati i nostri infaticabili compagni.

CRONACA

Adunanza Consigliare del 5 Gennaio.

Sono presenti 20 consiglieri fra cui l'on. Taroni.

Si passa a discutere il bilancio del 1907.

Rimandiamo le nostre osservazioni su di questo argomento al prossimo numero, sebbene il Consiglio Comunale abbia fatto diverse modificazioni che noi siamo contenti di poter registrare, fra cui quelle dell'aumento di L. 100 al sussidio della Camera del Lavoro.

Ha pure aumentato il sussidio al ricreatorio laico, alla scuola del disegno ed alla scuola professionale femminile.

Non possiamo però essere d'accordo col nostro Consiglio per la somma irrisoria di L. 1000 stanziata per la refezione scolastica, sebbene il consigliere Taroni pregasse i fautori della refezione di pazientare, perchè

prima di addivenire a questa importante istituzione, il Consiglio doveva necessariamente risolvere la questione dell'ampliamento dei locali scolastici.

Il Consiglio, dopo di aver approvato un nuovo prestito di L. 300000 per la costruzione dei nuovi edifici scolastici, approvò in seduta segreta un aumento mensile di L. 10 al capo delle Guardie Municipali, Sig. Corridori Attilio, di L. 5 mensili agli spazzini, di L. 30 annuali alle Guardie, di L. 30 ai cantonieri, di L. 150 annue al Sig. Donati Luigi.

N. d. R. Stando a quel che disse l'on. Taroni sulla istituzione della refezione scolastica, noi dovremmo adunque rimandare la soluzione a molti anni in avanti; mentre invece crediamo che il fatto di avere i fabbricati scolastici gli uni distanti dagli altri non possa essere per noi, come non lo è pure per altre città, un motivo essenziale per non fornire il nostro paese di questa utile e provvida riforma.

È vero che i bambini hanno bisogno di essere posti in ambienti più vasti e quindi più arieggiati e più sani; ma è pur vero — e di questo l'on. Taroni si è dimenticato — che la questione del ventre è la più importante da risolvere, perchè coinvolge tante altre questioni, le quali sono ad essa subordinate.

Il nostro Consiglio non rimandi adunque la refezione alle calende greche; ma la risolva al più presto se vuole davvero meritare il plauso e la riconoscenza dei lavoratori.

Per quanto poi riguarda l'aumento annuale di L. 30 ai cantonieri, facciamo osservare al Consiglio, che verso questa classe di operai avrebbe dovuto essere di una manica un po' più larga, tanto più che i nostri cantonieri percepiscono ancora una mercede inferiore a quelli di Ravenna repubblicana.

Martedì mattina ebbero luogo i funerali, riusciti imponentissimi, del compianto

GRILLI PIETRO fu Francesco

Sebbene appartenesse al partito clerico-moderato, pure cittadini di ogni ceto e di ogni partito vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto all'estinto con l'accompagnarne la salma, perchè fu uno dei pochi che seppero acquistarsi la stima di tutti per la bontà d'animo e la squisitezza dei modi di trattare con tutti e specialmente cogli operai.

Aprivano il corteo i bambini dell'asilo con bandiera.

Reggevano i cordoni del carro funebre i signori: Maestro Cicognani, Avv. Cantalamessa, Avv. Capucci, presidente della Cassa di Risparmio, Ferroni Pietro, il segretario comunale Zanzi, ed il Sindaco Scalaberni.

Seguivano il carro quasi tutti i Consiglieri comunali e i membri della Congregazione, come pure gli impiegati della Congregazione e del Comune.

Nella luttuosa circostanza della morte del fu Pietro Grilli fu Francesco, il luogotenente sig. Guido Cantalamessa invece di mandare fiori alla bara del suo compianto amico, inviava un'offerta all'asilo di L. 10 — L'amministrazione del pio istituto ringrazia.

Il ricreatorio laico festivo verrà inaugurato la Domenica 20 corrente salvo circostanze impreviste e avrà la sua sede nell'ex convento delle Agostiniane - Corso V. E.

A proposito della Camera del Lavoro. Finalmente si è saputo chi è il Segretario della Camera del Lavoro: è il nostro buon amico Gorini.

Ci resterebbe ora da sapere dove, quando e da chi è stato proclamato Segretario.

E a proposito, da chi è composta la commissione direttiva?

E dove si è recata questa commissione a studiare le regole più elementari del galateo, visto che dopo un mese non ha ancora sentito il dovere di rispondere alle 34 organizzazioni, le quali hanno fatto domanda di entrare nella Camera del Lavoro?

Affissione pubblica. Vorremmo vedere che l'affissione pubblica venisse fatta con un po' più di regolarità. Da qualche tempo è fatto lecito a chiunque di affiggere manifesti in qualunque posto, in qualsiasi muro. E allora perchè il Municipio ha permesso qua e là certe targhe quando poi si possono affiggere avvisi in qualunque posto?

Il Ministero dell'Interno con suo Decreto 10 Dicembre 1906 ha aperto un concorso per esami e titoli a dodici posti di veterinario provinciale di terza classe con l'annuo stipendio di L. 2500.

I concorrenti dovranno far pervenire al Ministero dell'interno non oltre il 28 Febbraio p. v. domanda stesa su carta bollata da L. 1,20 munita di documenti necessari dei quali ognuno potrà prendere visione nella residenza del nostro giornale.

Luce Elettrica. Apprendiamo che la Giunta Comunale ha stabilito la municipalizzazione della luce elettrica e l'acquisto dell'impianto e del macchinario di proprietà della società locale per l'importo di 170 mila lire.

L'atto d'acquisto è stato firmato dall'On. De-Andreis persona molto tecnica in materia, il quale però fra le diverse modalità ne ha inclusa una che obbliga a portare nell'impianto diverse modificazioni necessarie per un migliore perfezionamento.

Operai calzola! È scoppiato in Imola lo sciopero dei calzola. Operai! Non tradite la causa dei vostri fratelli di lavoro e boicottate i padroni i quali lavorassero per i padroni di Imola.

Siamo lieti di poter constatare che il circolo autonomo "Avanti", dopo al grande incasso fatto nella festa di ballo, ha sentito il dovere di far fronte a tutti i suoi impegni???

ORCHESTRA AURORA

RIVOLGERSI A G. FOLICALDI - PAVAGLIONE, 81

RICCI MALERBA COSTANTINO ger. resp.

Lugo, 1906 - Tip. Ferretti e Comp.